

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-04-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	06/04/2020	2	Inizia la discesa, presto la fase due = Lotta al virus, calano i ricoverati Scende anche la curva dei morti <i>Alessandro Farruggia</i>	8
QUOTIDIANO NAZIONALE	06/04/2020	6	Dietrofront Borrelli Si alle protezioni <i>Redazione</i>	9
QUOTIDIANO NAZIONALE	06/04/2020	6	Mascherine obbligatorie per uscire La Toscana fa come la Lombardia <i>Elena G Polidori</i>	10
QUOTIDIANO NAZIONALE	06/04/2020	6	A tutti gratis, ora alla distribuzione ci devono pensare i Comuni <i>Ilaria Ulivelli</i>	11
QUOTIDIANO NAZIONALE	06/04/2020	7	Sos dispositivi Detenuti al lavoro <i>Redazione</i>	12
QUOTIDIANO NAZIONALE	06/04/2020	7	Ma trovare protezioni per il viso è un'impresa <i>Redazione</i>	13
QUOTIDIANO NAZIONALE	06/04/2020	11	Estate in bilico A rischio un miliardo = Balneari nella tempesta Sarà un'estate da brividi <i>Beppe Nelli</i>	14
QUOTIDIANO NAZIONALE	06/04/2020	13	Caos istituzioni Nessuno sa chi decide <i>Gabriele Canè</i>	15
QUOTIDIANO NAZIONALE	06/04/2020	13	Il Paese degli sceriffi e le ordinanze fai da te <i>Ettore Maria Colombo</i>	16
CORRIERE DELLA SERA	06/04/2020	2	Rallentano contagi e ricoveri = Ora in calo anche i ricoveri Fase 2 se va avanti così <i>Mariolina Iossa</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	06/04/2020	6	Sei giorni di rinvii: nessuno ha protetto Alzano e Nembro = Alzano e Nembro, sei giorni di rinvii Cronaca di un'ecatombe <i>Nn</i>	20
CORRIERE DELLA SERA	06/04/2020	8	La Toscana segue la Lombardia: chi esce si dovrà coprire naso e bocca <i>Maurizio Giannattasio</i>	23
CORRIERE DELLA SERA	06/04/2020	12	Il medico dell'Aquila: a Milano quello stesso silenzio... <i>Fabrizio Caccia</i>	24
FATTO QUOTIDIANO	06/04/2020	2	Dicono che i numeri di ieri sono buoni, i più bassi dal 19 marzo. Ma 4316 nuovi contagi e 525 morti sono spaventosi. Chi esce senza motivo è irresponsabile = Meno vittime, meno ricoveri, contagi stabili E più multe <i>Redazione</i>	25
FATTO QUOTIDIANO	06/04/2020	3	Ordinanza flop: maschere a colori e pochi controlli <i>Gianni Barbacetto</i>	26
FATTO QUOTIDIANO	06/04/2020	5	Intervista a Antonio Manca Graziadei - "Così, per ben 3 volte, ho provato a vendere mascherine all'Italia" = "Così, per tre volte, ho provato a vendere mascherine all'Italia" <i>Virginia Della Sala</i>	27
FATTO QUOTIDIANO	06/04/2020	6	" Chiamavo la Asp e dicevano: ` Avete già troppe mascherine `" <i>Giuseppe Lo Bianco</i>	29
FOGLIO	06/04/2020	5	Diamo i numeri <i>Redazione</i>	30
FOGLIO	06/04/2020	5	Siamo noi i vivi, non il virus = "Perché di tanto inganni i figli tuoi?" <i>Annalena Benini</i>	31
FOGLIO	06/04/2020	6	Gli effetti impreveduti del virus: anche i numeri non dicono tutto <i>Lorenzo Borgia</i>	34
FOGLIO	06/04/2020	9	Virus e fiducia <i>Redazione</i>	36
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	06/04/2020	3	Ma i test sierologici inutili per la diagnosi <i>Redazione</i>	37
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	06/04/2020	4	Brindisi, 12 positivi e diatribe sui tamponi <i>Angelo Sconosciuto</i>	38
GIORNALE	06/04/2020	6	La Lombardia: ne diamo a tutti E le Regioni rosse la imitano <i>Stefano Zurlo</i>	39
GIORNALE	06/04/2020	6	La voglia matta dei dem: processare il Pirellone <i>Alberto Giannoni</i>	40
GIORNALE	06/04/2020	7	Introvabili e care Sulle mascherine è ancora allarme = Prezzi ancora alle stelle e introvabili in farmacia <i>Lodovica Bullian</i>	41
GIORNALE	06/04/2020	8	Picco superato, morti in calo. E ora è la scienza nel mirino = I morti iniziano a diminuire: Ora pensiamo alla Fase due <i>Andrea Cuomo</i>	43
GIORNALE	06/04/2020	13	È scontro sul tribunale anti bufale <i>Carmelo Caruso</i>	45

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-04-2020

LEGGIO	06/04/2020	3	Inizia la discesa = Meno morti e meno ricoveri l'Iss: Si può pensare alla fase 2 <i>Simone Pierini</i>	46
LIBERO	06/04/2020	2	Soldi, caos e burocrazia I peccati gravi del governo <i>Filippo Facci</i>	47
LIBERO	06/04/2020	3	Ovunque scendono i contagi, a Milano invece risalgono <i>Massimo Costa</i>	49
LIBERO	06/04/2020	3	La domenica delle salme = Abbiamo il record di morti. Ma Borrelli esulta <i>Alessandro Giuli</i>	50
LIBERO	06/04/2020	4	Intervista a Giuseppe Remuzzi- A fine maggio arriveremo a zero contagi = Zero contagi? Ci arriveremo a fine maggio <i>Pietro Senaldi</i>	52
LIBERO	06/04/2020	6	Intervista a Luca Zaia - Così ho rallentato il morbo Ora ho il piano per riaprire = Così ho rallentato l'epidemia Ora ho un piano per riaprire <i>Alessandro Gonzato</i>	55
LIBERO	06/04/2020	13	All'Aquila mancano 4 miliardi <i>Redazione</i>	57
MATTINO	06/04/2020	4	Nelle Regioni è in arrivo l'obbligo di mascherina <i>Redazione</i>	58
MATTINO	06/04/2020	5	Jogging, negozi e viaggi come convivere col virus <i>Maria Pirro</i>	60
MATTINO	06/04/2020	6	Si può parlare di fase 2 <i>Claudia Guasco</i>	62
MATTINO	06/04/2020	9	La mappa dei contagi Campania, dopo il blocco colpiti di più i giovani = Campania, tanti giovani contagiati dopo il blocco <i>Marco Esposito</i>	63
MATTINO	06/04/2020	35	Quanti danni ora basta localismi <i>Alessandro Campi</i>	65
MESSAGGERO	06/04/2020	5	Mascherine, si allarga l'obbligo le Regioni vanno in ordine sparso = Nelle Regioni è in arrivo l'obbligo di mascherina <i>Giuseppe Scarpa</i>	67
MESSAGGERO	06/04/2020	6	Calano decessi e ricoveri Ora pensiamo alla fase 2 <i>Claudia Guasco</i>	69
MESSAGGERO	06/04/2020	7	L'indice della Fondazione Hume La febbre scende di ben 3 linee <i>Redazione</i>	70
MESSAGGERO	06/04/2020	14	Localismi una stagione al tramonto = Localismi, una stagione al tramonto <i>Alessandro Campi</i>	71
REPUBBLICA	06/04/2020	2	La prima cosa bella = Morti al minimo "Inizia la discesa pensiamo alla fase 2" <i>Michele Bocci</i>	73
REPUBBLICA	06/04/2020	4	Regioni in ordine sparso obbligo anche in Toscana Borrelli: le avranno tutti <i>Alessandra Ziniti</i>	74
REPUBBLICA	06/04/2020	8	Intervista a Attilio Fontana - Fontana "Sulle mascherine ho seguito gli scienziati Il Trivulzio? Verificheremo" <i>Andrea Montanari</i>	76
REPUBBLICA	06/04/2020	10	Il governo boccia Salvini "Non vanifichiamo gli sforzi" Zaia: "I tecnici dicono no" <i>Tommaso Ciriaco</i>	78
REPUBBLICA	06/04/2020	19	Intervista a Elena Bonetti - Bonetti: Non si può pensare a un lockdown senza data Subito le regole per riaprire" <i>Giovanna Casadio</i>	79
REPUBBLICA	06/04/2020	25	Niente fiaccolata, solo luci per l'anniversario del sisma <i>Redazione</i>	81
SECOLO XIX	06/04/2020	5	Lumi in casa per le vittime del terremoto e del contagio <i>Redazione</i>	82
SECOLO XIX	06/04/2020	6	Seconde case riaperte, Liguria blindata Calano i decessi, i positivi aumentano <i>Marco Menduni Emanuele Rossi</i>	83
SECOLO XIX	06/04/2020	7	Mascherine, riparte la caccia Limiti all'acquisto e rincari <i>Chiara Baldi</i>	85
SECOLO XIX	06/04/2020	7	I sindaci liguri seguono Fontana Viso protetto <i>Giovanni Laterza</i>	86
SECOLO XIX	06/04/2020	28	Tortona, cento donatori in coda Serve sangue all'ospedale <i>Redazione</i>	87
SECOLO XIX	06/04/2020	28	Negozianti, obbligo di mascherine Analisi a tappeto nelle case di riposo <i>Daniela Terragni</i>	88
SOLE 24 ORE	06/04/2020	2	Curva in calo per i contagi, iniziamo a pensare alla fase due = La curva dei contagi ora scende, la fase due è più vicina <i>Marzio Bartoloni</i>	89
SOLE 24 ORE	06/04/2020	21	L'emergenza dribbla i dodicesimi <i>Anna Patrizia Guiducci Ruffini</i>	90

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-04-2020

STAMPA	06/04/2020	5	Il virologo: in spiaggia ma con il volto coperto = Intervista a Massimo Clementi - "Andremo in spiaggia con la mascherina Ma niente abbracci" <i>Francesco Rigatelli</i>	91
STAMPA	06/04/2020	6	Il contagio rallenta, in calo anche i morti Cresce l'ottimismo: "Iniziata la discesa" <i>Paolo Russo</i>	92
STAMPA	06/04/2020	7	Limiti all'acquisto e prezzi su Mascherine, riparte la caccia <i>Chiara Baldi</i>	93
TEMPO	06/04/2020	2	Multato il vescovo di Frascati Messa davanti a 50 parrocchiani <i>Francesca Mariani</i>	94
TEMPO	06/04/2020	9	Ora tutti vogliono e mascherine <i>Gaetano Mineo</i>	95
TEMPO	06/04/2020	9	Calano morti, ricoveri e casi gravi Adesso pensiamo alla fase-2 <i>Luigi Frasca</i>	96
tgcom24.mediaset.it	05/04/2020	1	Coronavirus, Borrelli: 525 nuovi decessi, numero più basso da 19 marzo <i>Redazione Tgcom24</i>	97
tgcom24.mediaset.it	05/04/2020	1	Coronavirus, in Lombardia da lunedì 300mila mascherine gratis in farmacie <i>Redazione Tgcom24</i>	98
tgcom24.mediaset.it	05/04/2020	1	Coronavirus, Iss: "Curva scende, se dati si confermano ok a fase 2" <i>Redazione Tgcom24</i>	99
tgcom24.mediaset.it	05/04/2020	1	Coronavirus, idetenuti produrranno mascherine per gli agenti <i>Redazione Tgcom24</i>	100
adnkronos.com	05/04/2020	1	Borrelli: "Mascherina importante in luoghi pubblici, qui non mi serve" <i>Redazione</i>	101
ansa.it	05/04/2020	1	Coronavirus:Biondi,tornate imparare a sperare con cittadini - Abruzzo <i>Redazione Ansa</i>	102
askanews.it	05/04/2020	1	Borrelli: ancora frainteso. Ordinanza Lombardia va rispettata <i>Redazione</i>	103
blitzquotidiano.it	05/04/2020	1	Coronavirus: Pasqua e Pasquetta nemico numero uno della quarantena <i>Redazione</i>	104
blitzquotidiano.it	05/04/2020	1	Lockdown Italia fino a data da destinarsi: nemmeno Conte sa dire quando finirà <i>Redazione</i>	105
blitzquotidiano.it	05/04/2020	1	Coronavirus Italia, bollettino 5 aprile: +525 morti, numero più basso dal 19 marzo <i>Redazione</i>	106
blitzquotidiano.it	05/04/2020	1	Coronavirus Lombardia, dati "confortanti" per Brescia e Bergamo, ma preoccupa Milano <i>Redazione</i>	107
ilmattino.it	05/04/2020	1	Coronavirus, sulle mascherine regioni in ordine sparso: obbligo solo in Lombardia e in Toscana <i>Redazione</i>	108
ilmattino.it	05/04/2020	1	Coronavirus, attracca a Salerno la nave con i 105 italiani rimasti bloccati in Africa <i>Redazione</i>	110
ilmattino.it	06/04/2020	1	Coronavirus in Campania, la mappa del contagio: dopo il blocco colpiti di più i giovani <i>Redazione</i>	111
ilmattino.it	05/04/2020	1	Coronavirus, Sala: Ordinanza mascherine disorienta <i>Redazione</i>	112
ilmattino.it	05/04/2020	1	Coronavirus, mascherine per gli agentifatte dai detenuti del carcere di Fiumi <i>Redazione</i>	113
ilmattino.it	05/04/2020	1	Coronavirus, Sala: Mascherine obbligatorie in Lombardia? Scelta che disorienta Video <i>Redazione</i>	114
ilmattino.it	05/04/2020	1	Toti accoglie infermieri arrivati in Liguria: Quando tutto finirà sarete nostri ospiti in vacanza" <i>Redazione</i>	115
ilmattino.it	05/04/2020	1	Coronavirus, in Italia primo calo dei ricoverati con sintomi. I morti sono 525, mai così pochi dal 19 marzo <i>Redazione</i>	116
ilmattino.it	05/04/2020	1	Coronavirus, piano a tappe per le riaperture: prima le aziende, per i cittadini ipotesi 3 maggio <i>Redazione</i>	117
ilmattino.it	05/04/2020	1	Coronavirus, Iss: Curva ha iniziato la discesa, se dati confermati pensiamo alla Fase 2 <i>Redazione</i>	119
ilmattino.it	05/04/2020	1	Covid-19, mappa contagi regione per regione: in Lombardia ancora 249 morti, Veneto frena <i>Redazione</i>	120
ilmattino.it	05/04/2020	1	Coronavirus, sacerdoti in processionesui mezzi della Protezione Civile <i>Redazione</i>	121

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-04-2020

ilmattino.it	05/04/2020	1	Coronavirus, l'indice del contagio è in fase calante, ma lo zero è lontano <i>Redazione</i>	122
ilmattino.it	05/04/2020	1	Coronavirus, in Italia primo calo dei ricoverati con sintomi. I morti sono 525, mai così pochi dal 19 marzo <i>Redazione</i>	124
ilmattino.it	05/04/2020	1	Coronavirus e made in Italy, via alla riconversione con l'aiuto delle università <i>Redazione</i>	125
ilmattino.it	05/04/2020	1	Covid-19, bollettino Italia: 525 morti, calano i malati in terapia intensiva e i ricoverati <i>Redazione</i>	127
quotidiano.net	05/04/2020	1	Coronavirus Italia, analisi dei dati del 4 aprile: si liberano le terapie intensive - Cronaca <i>Alessandro Farruggia</i>	128
quotidiano.net	05/04/2020	1	Coronavirus Italia, mascherine obbligatorie? La mappa delle Regioni - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	130
quotidiano.net	05/04/2020	1	Coronavirus, la bici di Nibali all'asta per la Protezione Civile - Sport - Altri Sport <i>Francesco Bocchini</i>	132
quotidiano.net	05/04/2020	1	Coronavirus Italia, bollettino del 5 aprile. Diretta video dalle 18 - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	133
repubblica.it	05/04/2020	1	Coronavirus, a L'Aquila niente fiaccolata nell'anniversario del terremoto del 6 aprile 2009. L'appello al Paese: "Accendete una luce alle finestre" - la Repubblica <i>Redazione</i>	134
articolo21.org	05/04/2020	1	Morti sul lavoro, ed estensione tutela infortunistica a malati di coronavirus <i>Redazione</i>	136
articolo21.org	05/04/2020	1	Per settimane assediati dalle bufale sui social. Ora nasce la squadra che smaschera le fake news sul coronavirus . Martella: passaggio doveroso <i>Redazione</i>	137
corriere.it	04/04/2020	1	Coronavirus, Bazoli: In guerra eravamo nascosti ma sapevamo chi era il nemico <i>Aldo Cazzullo</i>	138
corriere.it	05/04/2020	1	Coronavirus: lo, ex arbitro di A senza più respiro. Ho vissuto il dramma della rianimazione <i>Redazione</i>	141
corriere.it	05/04/2020	1	Coronavirus, stop alla didattica a distanza durante le vacanze di Pasqua <i>Redazione Online</i>	142
corriere.it	05/04/2020	1	Coronavirus, gli ingressi in terapia intensiva sarebbero tornati ai livelli di metà marzo <i>Federico Fubini</i>	143
corriere.it	05/04/2020	1	Coronavirus in Italia, 128.948 casi positivi e 15.887 morti. Il bollettino del 5 aprile <i>Redazione Salute</i>	144
corriere.it	05/04/2020	1	Coronavirus, Casellati: Test per verificare chi è immune e prepararci alla ripartenza <i>Paola Di Caro</i>	145
corriere.it	05/04/2020	1	Coronavirus in Italia, quando finirà l'isolamento? <i>Alessandro Trocino</i>	147
corriere.it	05/04/2020	1	Coronavirus, in Lombardia nuova stretta: In giro solo con le mascherine. Ma è polemica <i>Fabrizio Caccia</i>	149
corriere.it	05/04/2020	1	Coronavirus, curva in discesa e fase due. L'Iss: Se i dati si confermano, si può pensare di passare alla fase 2 <i>Redazione</i>	150
corriere.it	05/04/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	151
corriere.it	05/04/2020	1	Coronavirus, perché la Germania ha così pochi morti? <i>Paolo Valentino</i>	152
formiche.net	05/04/2020	1	Chi certifica le mascherine cinesi (e non)? Nel caos spuntano i furbetti.... <i>Redazione</i>	154
huffingtonpost.it	05/04/2020	1	L'Aquila: 11 anni dopo il sisma è tornata "Zona Rossa" <i>Redazione</i>	156
huffingtonpost.it	05/04/2020	1	Allo Spallanzani più dimessi che ricoverati: è la prima volta dall'inizio dell'emergenza <i>Redazione</i>	158
huffingtonpost.it	05/04/2020	1	Il virus rallenta, fase 2 meno lontana <i>Redazione</i>	159
huffingtonpost.it	05/04/2020	1	La Toscana come la Lombardia: mascherine obbligatorie. Rossi: "Ne daremo tre a testa" <i>Redazione</i>	160
huffingtonpost.it	05/04/2020	1	"Buone notizie ma non ci devono far abbassare la guardia" <i>Redazione</i>	161

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-04-2020

ilfoglio.it	05/04/2020	1	Coronavirus, Neuromed: valvole stampate in 3D per maschere respiratorie d'emergenza <i>Redazione</i>	162
ilfoglio.it	05/04/2020	1	Coronavirus: Palermo, atterrato carico 40 tonnellate dispositivi sicurezza Regione <i>Redazione</i>	163
ilfoglio.it	05/04/2020	1	**Coronavirus: Di Maio, `grazie amministratori, no colore politico ma bene italiani`** <i>Redazione</i>	164
ilfoglio.it	05/04/2020	1	Coronavirus: Amalfi si affida a Sant'Andrea, in `processione` su auto Protezione Civile <i>Redazione</i>	165
ilgiornale.it	05/04/2020	1	Quella strage nelle case di riposo: "Morto un ospite su dieci" <i>Redazione</i>	166
ilgiornale.it	05/04/2020	1	Da Pasqua al 25 Aprile fino al Primo Maggio: il piano per blindare la primavera dei ponti <i>Redazione</i>	167
ilgiornale.it	05/04/2020	1	Brusaferro: "Comincia discesa della curva, pensare a fase due" <i>Redazione</i>	168
ilgiornale.it	05/04/2020	1	Lombardia, arrivo obbligo mascherine. Ma in farmacia sono introvabili <i>Redazione</i>	169
ilgiornale.it	05/04/2020	1	Lopalco: "Solo un anno fa lottavamo per spiegare importanza vaccini" <i>Redazione</i>	170
ilgiornale.it	05/04/2020	1	Goccioline e spazi chiusi: ecco come evitare il contagio <i>Redazione</i>	171
ilgiornale.it	05/04/2020	1	Arriva la "settimana decisiva": si pensa a gabinetto di guerra <i>Redazione</i>	172
ilgiornale.it	05/04/2020	1	Sala: "L'ordinanza sulle mascherine è disorientante" <i>Redazione</i>	173
ilgiornale.it	05/04/2020	1	Coronavirus, allo Spallanzani più dimessi che ricoverati <i>Redazione</i>	175
ilgiornale.it	05/04/2020	1	Borrelli, la storia surreale del perfetto capro espiatorio <i>Redazione</i>	176
ilgiornale.it	05/04/2020	1	Su la maschera: obbligo in Lombardia <i>Redazione</i>	177
ilgiornale.it	05/04/2020	1	Il virus uccide a Palazzo Chigi l'agente che scortava Conte <i>Redazione</i>	178
ilgiornale.it	05/04/2020	1	Coronavirus, rallentano i decessi: 525 morti in un solo giorno <i>Redazione</i>	179
ilgiornale.it	05/04/2020	1	Accuse, dispute e ritardi. L'ombra del grande flop sfiora l'Istituto di sanità <i>Redazione</i>	180
ilgiornale.it	05/04/2020	1	"I miei 250 supermarket anti-contagio Per tutti mascherine e guanti gratis" <i>Redazione</i>	181
ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Coronavirus, sulle mascherine regioni in ordine sparso: obbligo solo In Lombardia e in Toscana <i>Redazione</i>	182
ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Borrelli: Calano malati in terapia intensiva, è la prima volta <i>Redazione</i>	184
ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Coronavirus: un altro morto in Umbria, oltre 1200 contagiati. Aumentano i guariti <i>Redazione</i>	185
ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Coronavirus, Iss: Curva scende e se i dati si confermano fase 2 <i>Redazione</i>	186
ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Coronavirus, Marcello Tavio: Bene il trend, ma questa malattia non sparisce nel nulla <i>Redazione</i>	187
ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Troppi in giro: Perugia al setaccio, più di 30 pattuglie anti furbi e posti di blocco <i>Redazione</i>	188
ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Coronavirus: 43 morti in Umbria, oltre 1200 contagiati. Aumentano i guariti <i>Redazione</i>	189
ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Terni, grazie agli ingegneri della sanità un ospedale a prova di Covid 19 <i>Redazione</i>	190
ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Coronavirus, Sala: Ordinanza mascherine disorienta <i>Redazione</i>	191
ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Viterbo, i volontari della Croce rossa tra telefonate, trasferimenti, assistenza e tanta solidarietà <i>Redazione</i>	192

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-04-2020

ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Coronavirus, in Toscana aumentano i pazienti guariti: stazionari i nuovi positivi, 175 <i>Redazione</i>	193
ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Coronavirus, da Palazzo Chigi alla Rai è boom di task force anti fake news <i>Redazione</i>	194
ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Covid-19, mappa contagi regione per regione: il Veneto frena, in Lombardia 249 morti <i>Redazione</i>	196
ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Coronavirus, in Italia primo calo dei ricoverati con sintomi. I morti sono 525, mai così pochi dal 19 marzo <i>Redazione</i>	197
ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Tra promessi e già versati oltre 10 milioni per l'ospedale nella Fiera: domani il via ai lavori <i>Redazione</i>	198
ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Covid-19, bollettino Italia: calano i malati in terapia intensiva e i ricoverati. 525 morti <i>Redazione</i>	199
ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Coronavirus, Iss: Curva ha iniziato la discesa, se dati confermati pensiamo alla Fase 2 <i>Redazione</i>	200
ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Coronavirus, rallenta incremento vittime e ricoveri in terapia intensiva <i>Redazione</i>	201
ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Telefonate, trasferimenti, assistenza e tanta solidarietà: i volontari della Croce rossa durante l'emergenza <i>Redazione</i>	202
ilmessaggero.it	05/04/2020	1	Coronavirus, controlli incrociati per capire se funziona il test rapido <i>Redazione</i>	203
lanotiziagiornale.it	05/04/2020	1	Salvammo la pace. Ecco perché l'Albania è grata all'Italia. Il racconto dell'ufficiale italiano che nel 1997 guidò la missione italiana interforze <i>Redazione</i>	204
lanotiziagiornale.it	05/04/2020	1	Continuano a diminuire i ricoveri. I contagiati raggiungono quota 91mila, ma oltre la metà sono a casa. In calo anche le vittime. Brusaferro: "La curva ha iniziato la discesa" <i>Redazione</i>	206
lapresse.it	05/04/2020	1	Coronavirus, mascherine obbligatorie in Lombardia. Sala: "Ordinanza disorienta, regolamentare il prezzo" <i>Redazione</i>	207
lapresse.it	05/04/2020	1	Coronavirus, Sala: "Ordinanza mascherine disorienta" <i>Redazione</i>	208
lapresse.it	06/04/2020	1	Numero decessi più basso dal 19 marzo. Iss: Discesa iniziata. Vietato abbassare la guardia <i>Redazione</i>	209
lapresse.it	05/04/2020	1	Coronavirus, polemica Lombardia-Borrelli su uso mascherine <i>Redazione</i>	210
lapresse.it	05/04/2020	1	Coronavirus, da domani 300mila mascherine gratis in farmacie lombarde <i>Redazione</i>	211
lapresse.it	05/04/2020	1	Coronavirus, 2972 nuovi positivi: i morti sono 525, il dato più basso dal 19 marzo <i>Redazione</i>	212
lastampa.it	05/04/2020	1	Anche al distretto Asl di Tortona arriva il tampone "drive in" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	213
lastampa.it	05/04/2020	1	Coronavirus, a Roma trasferito primo paziente da Bergamo e allo Spallanzani più dimessi che positivi - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	214
lastampa.it	05/04/2020	1	Le mascherine "Holly" da domani in distribuzione a Castelnuovo Scivia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	215
lastampa.it	05/04/2020	1	La Protezione civile distribuirà altre 100 mila mascherine in tessuto non tessuto ai Comuni valdostani - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	216
lastampa.it	05/04/2020	1	Coronavirus, mascherine obbligatorie anche in Toscana - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	217
lastampa.it	05/04/2020	1	Primo giorno in Lombardia con l'obbligo della mascherina. Sala: "Disorientato ma seguiamo la Regione" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	218
lastampa.it	05/04/2020	1	Coronavirus, entro domani a Cuneo saranno consegnate le mascherine a tutti gli over 70 - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	219

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-04-2020

lastampa.it	05/04/2020	1	Coronavirus, arrivati a Genova i dieci infermieri della task force nazionale - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	220
lastampa.it	05/04/2020	1	Coronavirus, nel Lazio continua la frenata dei contagi: a Roma il numero finora più basso di positivi - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	221
lastampa.it	05/04/2020	1	Mascherina obbligatoria (anche all'aperto) per fare la spesa in tutti i negozi e i mercati della Valle d'Aosta - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	222
lastampa.it	05/04/2020	1	Il sindaco di Brescia: "Non riesco a sapere nemmeno il numero dei ricoverati" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	223
lastampa.it	05/04/2020	1	In provincia di Alessandria l'Anpi dona 15 mila mascherine agli ospedali - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	224
lettera43.it	05/04/2020	1	Le polemiche sulla task force anti-bufale del governo <i>Redazione</i>	225
lettera43.it	05/04/2020	1	Le buone notizie contro l'ansia da coronavirus del 5 aprile <i>Redazione</i>	226
lettera43.it	05/04/2020	1	I dati sui contagi da coronavirus in Italia il 5 aprile <i>Redazione</i>	228
linchiestaquotidiano.it	05/04/2020	1	Un esercito contro il Covid-19 <i>Redazione</i>	229
rainews.it	05/04/2020	1	Virus, a Palermo 40 t di aiuti da Cina <i>Redazione</i>	231
rainews.it	05/04/2020	1	Coronavirus, Lombardia: Fontana, "Mascherine per tutti". Sala, "E' disorientante" <i>Redazione</i>	232
rainews.it	05/04/2020	1	Terremoto l'Aquila, l'Italia si accende <i>Redazione</i>	234
rainews.it	05/04/2020	1	Coronavirus, 11 anni da sisma L'Aquila, cancellata fiaccolata. Stasera luci su balconi e finestre <i>Redazione</i>	235
rainews.it	05/04/2020	1	Coronavirus, i dati della Protezione civile. Borrelli: meno 17 ricoverati in t.i., più 819 guariti <i>Redazione</i>	236
rainews.it	05/04/2020	1	Covid-19, il punto alla Protezione civile del 5 aprile. Borrelli: meno ricoveri in terapia intensiva <i>Redazione</i>	237
rainews.it	05/04/2020	1	Toscana, 10 mln di mascherine in arrivo. Rossi: verso obbligo per tutti <i>Redazione</i>	238
rainews.it	05/04/2020	1	Luigi Bobba: mobilitare tutta la "flotta delle zanzare" nella battaglia contro il virus <i>Redazione</i>	239
rainews.it	05/04/2020	1	Coronavirus, calano malati in terapia intensiva, è la prima volta <i>Redazione</i>	242
dire.it	05/04/2020	1	Coronavirus, decessi al minimo dal 19 marzo: "La curva ha iniziato la sua discesa, ma la guardia deve restare alta" <i>Redazione</i>	244

Inizia la discesa, presto la fase due = Lotta al virus, calano i ricoverati Scende anche la curva dei morti

[Alessandro Farruggia]

Inizia la discesa, presto la fase due < Calano i morti, aumentano i guariti. Per la prima volta la Protezione civile apre alla revisione dei limiti La Toscana segue la Lombardia: mascherine obbligatorie ma gratis per tutti. Aiuti economici, oggi il décret Servizi e commento di Cane da pagina 2 a pagina 19 Lotta al virus, calano i ricoverati Scende anche la curva dei morti Per la prima volta diminuiscono i malati con sintomi. Ieri 525 vittime, I numero più basso da 18 gioi Lombardia, preoccupa Milano. In Emilia-Romagna e Marche aumentano i guariti. Stabile la Toscan di Alessandro Farruggia ROMA È stata una buona giornata. Gli indicatori chiave sono positivi. Per dirla col presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro. l'epidemia ha raggiunto il picco e ha iniziato la discesa. E infatti. I casi totali aumentano di 4.316 (ieri +4.805) fino a quota 128.948 con una crescita del 3,46% (sabato era al +4,86%). I morti sono +525 in più (24 ore prima erano stati 681) con un tasso che cala dal +4,6% al +3,4%. Il numero dei decessi è il più basso dal 19 marzo sottolinea Angelo Borrelli. I guariti aumentano 'solo' di 819 (+3,9%) rispetto ai +1.238 dell'altroiери. Le terapie intensive anche ieri sono calate di 17 unità (l'altroiери di 74): (-0,43%), diminuzione confermata in 11 regioni (Toscana -10, Lombardia -9 le migliori) ma non in Emilia Roma- gna dove c'è un aumento di 17. Per la prima volta calano anche i ricoverati con sintomi: sono 28.949, come dire 61 in meno (-0,21%). Gli attualmente positivi (totali meno guariti e morti) salgono di 2.972, fino a 91.246. La Lombardia va meglio rispetto a sabato. I casi salgono a 50.455 (+2,7% invece di +3,1%) i morti aumentano di 249 (ieri 345) con un tasso di crescita del 2,9% in calo dal 4,4% di 24 ore prima. I guariti aumentano solo di 184, le terapie intensive diminuiscono di 9, i ricoverati aumetano di 7. Vanno meglio Bergamo (9.712) che cala dal +2,9% al +1,29%, Brescia (9.340) che scende da +1,84 a +1,7%, Monza (2.225) da +5,8% a +3,8%, Lodi (2255) da +1% a +0,7%, Pavia (2.619) da +7% a +4%. Meglio Milano, 11.230 casi, che aggiunge 411 casi (sabato +428) pari a un aumento del 3.69% (ieri +4,8%). Peggiora leggermente invece Cremona (4.233): da +1.39% a +1,9%. Ma Gallerà: Milano deve fare di più. In Emilia Romagna i casi totali salgono a 17.089 con un aumento che dal +3,8% scende al +3,3%. I morti crescono di 74 (+3.7%), i guariti salgono di ben 161 fino a 2.201 (+7,8% rispetto all'1% di 24 ore prima). I ricoverati con sintomi calano di 20. In compenso le terapie intensive aumentano di 17 (+4,7%). Bologna (2.521) è stabile al + 3,8%, Parma (2.275) cala dal +5,6% al 3,3%, Modena (2609) aumenta dal 2.1% al + 2,2%, Reggio Emilia (3.066) sale dal 3,8% al 5,4%. Il Veneto peggiora leggermente sui casi totali, ora 11.226 (da +3,4% a +3,7%), ma vede scendere la curva dei morti dal +6,1% a l+3,9%. Peggiorano le Marche (4.464), che passano dal +2,5% al +5,5%. Male anche i morti (599) che aumentano dal +3% al +7,5%. Bene però i guariti, 287 (+ 6,3%). Stabile la Toscana (5.847) che aggiunge 175 casi e conferma il calo del giorno precedente. I morti salgono a quota 325 (18 decessi nelle ultime 24 ore). Lievemente meglio la Liguria (da 6% a 5,8%), Migliorano Friuli, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Inizia la discesa, presto la fase due - Lotta al virus, calano i ricoverati Scende anche la curva dei morti

Dietrofront Borrelli Sì alle protezioni

[Redazione]

Il funzionario riconosce l'utilità delle mascherine. Sono stato frainteso. Sono stato nuovamente frainteso. Non indosso la mascherina, perché posso mantenere le distanze di sicurezza negli ambienti in cui lavoro. È importantissimo l'uso della mascherina in quanto aiuta ad evitare il contagio. E l'ordinanza della Regione Lombardia va rispettata. Lo ha detto il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, nel consueto punto stampa sull'emergenza Coronavirus. Il funzionario ha anche puntualizzato come l'Iss, sulle mascherine chirurgiche, ha ricevuto richieste e le ha autorizzate. Le produzioni che si sono avviate ne renderanno possibile la fornitura a tutta la popolazione. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Mascherine obbligatorie per uscire La Toscana fa come la Lombardia

[Elena G. Polidori]

Mascherine obbligatorie per uscire La Toscana fa come la Lombardia Il governatore Rossi annuncia un'ordinanza per oggi. Emilia-Romagna e Marche dubbiose sulla stretta Regioni ancora in ordine sparso e Toti ci pensa: In Liguria potrei obbligarne l'uso in alcune zone; di Elena G. Polidori ROMA L'apripista Lombardia, con l'aiuto della Protezione civile, ha cominciato già da ieri la distribuzione ai cittadini di 3,3 milioni di mascherine, come ha spiegato l'assessore Pietro Foroni, per poter meglio rispettare l'ordinanza del governatore Fontana che le ha rese obbligatorie per ogni uscita di casa. L'assessore alla Protezione civile ha avvertito che in una prima fase questa distribuzione avverrà gratuitamente per coloro che hanno difficoltà a trovarle e le persone fragili. Circa 3 milioni di mascherine saranno distribuite da domani grazie alla collaborazione con FederFarma - ha aggiunto Foroni - per averle all'interno della rete delle farmacie. Dei 3 milioni di pezzi restanti, 440mila sono già state distribuite ai territori tra mercoledì e giovedì, mentre gli altri 2,5 milioni sono già nei singoli capoluoghi di provincia; la distribuzione coinvolgerà i sindaci dei territori e gli esercizi commerciali: a seconda dei territori, sarà possibile trovarle negli alimentari, nei tabaccai, nei supermercati, negli uffici postali e nelle banche. Insomma, una distribuzione capillare. Anche la Toscana, dopo la Lombardia, si sta avviando su questa strada. Il governatore, Enrico Rossi, ha infatti annunciato che oggi firmerà un'ordinanza ragionevole e calibrata che renderà obbligatorio l'uso di mascherine per uscire di casa. La mia intenzione - ha spiegato Rossi - è che l'ordinanza diventi esecutiva, comune per comune, a partire dalla data nella quale il comune stesso ci comunicherà di avere effettuato la consegna a domicilio dei dispositivi, tre a testa. Ma prima di Rossi, sempre in Toscana si erano già mossi i sindaci di molte località, come Forte dei Marmi, Pietrasanta, Castiglione della Pescaia, che hanno imposto ai residenti l'obbligo di mascherina o altri strumenti che consentano la schermatura efficace di naso e bocca ogni volta che escano di casa, In Emilia Romagna, invece, Stefano Bonaccini sta ancora valutando la questione, un po' come in Piemonte, dove si pensa di prevedere l'obbligo di indossare la mascherina solo per determinate categorie di persone, più a contatto col pubblico, un po' come già succede in Valle d'Aosta, in Veneto, Alto Adige o in Friuli, dove l'obbligo è solo per gli avventori degli esercizi commerciali. Dubbioso, invece, il presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli: Un tavolo tecnico dovrà valutare se questa iniziativa ha una fondatezza scientifica - ha spiegato - gli esperti mi diranno loro se e come fare. E dubbioso appare anche il governatore ligure Giovanni Toti: È possibile che si ragioni in alcune situazioni di rendere obbligatorie le mascherine. Da giovedì le distribuiremo nelle edicole e dai tabaccai. Un panorama ancora a macchia di leopardo, dunque, dove spiccano le prese di posizione di alcuni sindaci, come quello di Crosia Mirto, nel Cosentino, che ha emanato una ordinanza che obbliga all'uso di mascherine e guanti se si esce fuori di casa. RIPRODUZIONE RISERVATA AL NORD In Valle d'Aosta come in Friuli bisogna coprire il naso e la faccia solo nei negozi Dal 2018 il Governatore della Lombardia è Attilio Fontana. 68 anni: nato a Varesa è un esponente della Lega Nord -tit_org-

**La Regione Toscana ne ha acquistate 10 milioni. Obiettivo raggiungere i cittadini anche grazie al mondo del volontariato
A tutti gratis, ora alla distribuzione ci devono pensare i Comuni**

[Ilaria Ulivelli]

La Regione Toscana ne ha acquistate 10 milioni. Obiettivo raggiungere i cittadini anche grazie al mondo del volontariato. Ogni sindaco si sta organizzando. Molti si affideranno a Protezione civile e vigili FIRENZE. Sono arrivati ieri mattina i primi dieci milioni di mascherine che la Regione ha comprato in Cina per i cittadini toscani. Già ordinati altri venti milioni. Le mascherine protettive - spiega il governatore toscano Enrico Rossi - verranno distribuite alle Protezioni civili provinciali e da queste ai Comuni. Ho parlato con Matteo Biffoni, presidente dell'Anci: l'accordo è che i sindaci si impegnino a recapitarle casa per casa e a comunicarmi l'avvenuta distribuzione. Ogni sindaco si sta organizzando se condo a tempo di record: molti si affideranno alla protezione civile, ai volontari, ma anche a dipendenti comunali, vigili urbani. Solo a distribuzione avvenuta scatterà l'obbligo di indossarle in tutte quelle circostanze, pubbliche e private, all'aperto o al chiuso, in cui non è possibile mantenere la distanza di sicurezza per prevenire il contagio. L'obbligo sarà contenuto nella nuova ordinanza che firmerò oggi: ovviamente useremo il buon senso, anche all'aperto sarà obbligatorio proteggersi nei mercati e in tutti quegli spazi, magari anche in coda davanti ai negozi o ai supermercati, dove non sia possibile mantenere la distanza sociale di prevenzione - dice Rossi - In questo modo intendiamo tutelare la salute dei cittadini, come suggerisce anche l'Organizzazione mondiale della sanità, ed evitare che si verifichino fenomeni speculativi che purtroppo ci sono stati e ci sono tuttora anche qui in Toscana. Perché la mascherina è uno strumento di protezione primaria. Ci siamo impegnati molto fin dall'inizio a produrne anche in Toscana e ne abbiamo ordinate altri 20 milioni in Cina. Ilaria Ulivelli -tit_org-

Sos dispositivi Detenuti al lavoro

[Redazione]

ROMA I detenuti del carcere di Fuorni, a Salerno, insieme con quelli ristretti negli istituti penitenziari di Milano Bollate e Rebibbia, a Roma, produrranno mascherine per gli agenti della polizia penitenziaria e per conto della Protezione civile. Lo rende noto l'Uspp (Unione sindacati di polizia penitenziaria). I tre istituti, del Nord, del Centro e del Sud del Paese, secondo quanto rende noto il sindacato, sono stati selezionati dall'amministrazione penitenziaria di concerto con la Protezione civile. Dal carcere di Salerno Fuorni prese piede l'ondata di rivolte che investì l'Italia il mese scorso. Una raffica di sommosse che interessò diversi penitenziari, causando ingenti devastazioni, evasioni, feriti e anche morti tra la stessa popolazione carceraria. Il maggior numero di decessi si verificò nel penitenziario di Modena: nove le persone che persero la vita nei tumulti. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

L'allarme dalla Versilia

Estate in bilico A rischio un miliardo = Balneari nella tempesta Sarà un'estate da brividi

Versilia, la pandemia minaccia l'industria-vacanze: si teme lo stop totale Se saltasse la stagione, si perderebbe almeno un miliardo di fatturato

[Beppe Nelli]

L'allarme dalla Versilia Estate in bilico A rischio un miliardo Nelli a pagina 11 Balneari nella tempesta Sarà un'estate da brividi Versilia, la pandemia minaccia l'industria-vacanze: si teme lo stop totale Se saltasse la stagione, si perderebbe almeno un miliardo di fatturato di Beppe Nelli VIAREGGIO Il mare d'inverno. Cara, eterna Loredana Berte: quest'anno si rischia di tornare in spiaggia a estate finita. Ieri - chi avrebbe mai immaginato una pestilenza globalizzata sotto il sole già caldo? - la Versilia sarebbe stata presa d'assalto per la prima tintarella. Invece gli arenili erano deserti, sorvegliati da vigili urbani e protezione civile: sulle dune della Marina di Torre del Lago daini e cinghiali hanno preso il posto degli umani. I bagnini più fiduciosi, a casa e senza lavoro, si chiedono: Come farà la gente a stare sui lettini con la mascherina?. E' una domanda dettata dalla speranza, o dall'illusione. Magari dopo Pasqua, dopo il Primo Maggio, a luglio, tornerà la libertà di viaggiare. Ma già a Roma ragionano di prolungare la chiusura totale. Le associazioni del turismo e del commercio hanno ottenuto dai Comuni versiliesi tagli ai tributi locali, ma non ancora l'annullamento dei canoni demaniali 2020. Per i canoni delle spiagge anche l'onorevole Riccardo Zucconi, la cui famiglia gestisce a Viareggio il Gran Caffè Margherita, presenterà un emendamento al Decreto Cura Italia. Lui chiede un fondo nazionale da 1 miliardo per il comparto. Paolo Corchia, vicepresidente regionale di Federalberghi, ha stimato il tracollo del fatturato turisti con il 70 e l'80%. Quanto vale per la Versilia il settore balneare? Già a marzo i gestori dei 400 bagni, da Torre del Lago a Forte dei Marmi, avrebbero speso una media di almeno 20 mila euro per le manutenzioni necessarie alle riaperture. Sono 8 milioni di euro destinati a falegnami, elettricisti, tecnici delle piscine, che in questa primavera non sono girati. Bagni chiusi, impostoni delle cabine ancora montati, e nessuna liquidità per le aziende. Chiuse quasi tutte le seconde case dei villeggianti. Se salta l'estate, la Versilia che ogni anno colleziona circa 3 milioni di presenze solo nelle strutture ricettive, perderà circa un miliardo di fatturato (indotto compreso) e migliaia di posti di lavoro. Si naviga a vista, ammette il presidente dei balneari viareggini Pietro Guardi. Le sue parole valgono anche per quelli di Lido di Camaiore, Tonfano, Vittoria Apuana. Tutti sulla stessa barca, stabilimenti popolari di ombrelloni a 15 euro, e club esclusivi coi prezzi a misura di arabi e russi. Tutto spazzato via dall'epidemia. Torna alla mente il colera degli anni '70, quando il divieto per cozze e vongole fece apparire nei ristoranti le bavette con le triglie al posto dello scoglio. Adesso è peggio, non c'è alternativa. Alcune associazioni - dice Guardi - fanno protocolli di sicurezza su come venire al mare quando sarà consentito. E' presto. Ce lo diranno le autorità. Intanto è stata vietata anche l'attività di preparazione degli stabilimenti. I bagnini sono a casa, non ci sono state le classiche assunzioni a cavallo di marzo e aprile. Spero che per i lavoratori stagionali siano possibili il prolungamento della Naspi, e il sussidio dei 600 euro. La realtà è terribile. I clienti chiamano tra mille incertezze. Qualche imprenditore pensa a sconti e promozioni confidando in una riapertura a stagione iniziata. Ma ci sono enormi dubbi sugli spostamenti futuri, soprattutto per gli stranieri. Qualche collega dice che, a fine blocco, le persone arriveranno in massa stufe di stare in casa. Ma dopo questa stasi economica, avranno i soldi per venire al mare?. La voglia di abbronzatura c'è. Giorni fa una donna è stata multata mentre prendeva il sole sull'arenile di Lido di Camaiore. Però la speranza di un'estate di bagni e fritturine oscilla tra il naufrago che vede la terra ferma, e l'orchestrina del Titanic. Almeno il mare d'inverno, ce lo faranno rivedere? RIPRODUZIONE RISERVATA E' TUTTO BLOCCATO Bagnini a casa, vietata ogni attività di preparazione degli stabilimenti Mille incertezze Bagnini sulla spiaggia: tanti interrogativi sulla nuova nuova stagione. é - 75 -tit_org- Estate in bilico A rischio un miliardo - Balneari nella tempesta Sarà un'estate da brividi

Cattivi pensieri

Caos istituzioni Nessuno sa chi decide

[Gabriele Canè]

Cattivi pensieri e vi chiedono chi) comanda in Italia, ^^Ó fate finta di non aver sentito. Meglio. Se avete le idee chiare, ci mettereste un paio d'ore a spiegarlo. Se siete una persona normale, rischiate di fare scena muta o di dare la risposta sbagliata. Perché se prima dell'epidemia potevano avere un po' di confusione in testa, adesso è totale. Il che non dipende da noi, ma da un sistema in piena trance istituzionale. Governo, Regioni, Comuni, Protezione civile. Chi decide cosa? Chissà? Abbiamo saputo, ad esempio, che per andare in Sicilia ci vuole il permesso del sindaco di Messina. E può darsi che non abbia tutti i torti. E mentre Emiliano in Puglia requisisce aziende, a Forte dei Gabriele Cane Marmi se non hai la mascherina paghi 500 euro di multa. Giusto. È pieno di ricconi milanesi e di magnati russi. In realtà, però, le mascherine saranno obbligatorie in Toscana solo nei prossimi giorni quando verranno distribuite alla popolazione, e magari pure alle farmacie. Per fortuna la Toscana non confina con la Lombardia dove già da ieri non si può uscire senza coprirsi naso e bocca. Una cautela di Fontana che lascia perplesso Sala, e da cui si è autoesonerato il Capo della Protezione civile, come si era notato dalle sue apparizioni nella zona rossa della sala stampa. Stop. Altri esempi li trovate qui a fianco. Quello che bisognerà, o bisognerebbe trovare a pandemia finita, è di sicuro una più chiara definizione dei compiti di ognuno. Stabilendo in una Costituzione moderna nata dal Covis, chi comanda, dove, come, e di conseguenza chi si adegua. Come in Usa. Se un delitto è di poco conto, ci pensa la polizia locale. Se il caso è importante, arrivano i federali. Un millennio fa nasceva l'Italia del Comuni, un passo importante per uscire dal Medioevo. Quello di oggi è un passo indietro. Con il rischio di rientrarci. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

Il Paese degli sceriffi e le ordinanze fai da te

Confusione di leggi e regolamenti: sindaci e governatori vanno in ordine sparso. Da De Luca a Emiliano, per finire a Fontana e Rossi

[Ettore Maria Colombo]

Il Paese degli sceriffi e le ordinanze fai da te (Confusione di leggi e regolamenti: sindaci e governatori vanno in ordine sparso. Da De Luca a Emiliano, per finire a Fontana e Ro di Ettore Maria Colombo ROMA Paese che vai, usanza che trovi, dice un vecchio adagio popolare e mai come oggi, in tempo di Coronavirus, è vero. Molti sindaci e molti governatori, forti della loro investitura popolare, vogliono decidere loro cosa è chiuso e cosa no, a costo di imporsi 'contro' l'odiato governo e Stato nazionale. I governatori delle Regioni, in particolare, si sentono forti grazie alla riforma della Costituzione del Titolo(2001), voluta dal centrosinistra dell'epoca (non dalla Lega Nord!), riforma di cui mai troppo amaramente ci si sta pentendo oggi. E così, sindaci e governatori danno una pessima e scollacciata, oltre che per nulla coordinata, immagine di sé. Ogni governatore, e anche ogni sindaco, pensa di poter decidere 'da solo' cosa fare e come farlo, per affrontare l'emergenza: dalla distribuzione dei buoni spesa (scelta in carico ai Comuni) alle ordinanze su chi deve girare in mascherina (e chi no), decisione in capo alle Regioni, ma che qualche sindaco, tanto per non farsi mancare niente, si è comunque arrogato. Controprova ne è il vero e proprio 'bestiario' che si può già trarre, dopo soli due mesi di emergenza nazionale, di tutti quei sindaci e di quei governatori che si fanno la loro bella 'Ordinanza', in tempi di pandemia, come tanti podestà di un comune medioevale o di una signoria rinascimentale. Il sindaco di Messina, Cateno De Luca, prima mette in lockdown lo stretto omonimo che collega Sicilia e Calabria, traghetti, merci e auto in transito comprese, poi urla il suo me ne frego all'indirizzo della titolare del Viminale, Luciana Lamorgese (cui, dopo, invia un mazzo di rose...). Il sindaco di Ferrara, Alan Fabbri, da buon leghista qua) è, distribuisce i buoni spesa del comune prima agli italiani e solo dopo (ma quando?) agli 'altri' (gli extracomunitari, of course). Invece, il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti, ex M5S, si sente così 'de sinistra' da imporre un equivoco 'bollino antifascista' per i buoni spesa medesimi. Poi ritratta e parla di errore materiale, ma intanto fa perdere la trebisonda a Fratelli d'Italia e vari movimenti neofascisti. Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, che in questi mesi è diventato un 'personaggio' più del solito, prende a improprio i campani e minaccia il lancio fiamme. Poi, sempre minacciando sfracelli a chi mette il naso fuori, intima di fare la pastiera, anche se vi verrà una schifezza. Due governatori di due grandi Regioni d'Italia - la padana Lombardia guidata da Attilio Fontana e la 'rossa' Toscana guidata da Enrico Rossi - fanno invece a gara tra loro. Proprio eri hanno deciso di 'rincorrersi' sull'uso delle mascherine, diventate obbligatorie per tutti i 'governati'. Solo che il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, dice, a la mode di Trump, io non la uso e il sindaco di Milano, Beppe Sala, trova l'ordinanza di Fontana disorientante, facendo capire di non volerla applicare. Il governatore lombardo rispolvera un vecchio detto milanese - Piuost che nient l'è mej piuost (ovvero piuttosto che niente è meglio piuttosto) - che calza a pennello per tutti. Piuttosto che niente, sindaci e governatori preferiscono meglio piuttosto, a costo di prendere decisioni sbagliate. RIPRODUZIONE RISERVATA LE MINACCE DI DE LUCA Il governatore della Campania avverte: lanciafiamme per chi non obbedisce O Il certificato di antifascismo A Parma era stato inserito, tra i requisiti per chiedere il bonus spesa, il 'bollino antifascista'; la dichiarazione con cui ci si riconosce nei valori dell'antifascismo richiesta dal Comune per chiedere agevolazioni, patrocini e contributi all'amministrazione. Dopo le polemiche il sindaco Federico Pizzarotti (nelle foto) ha fatto dietrofront, definendolo "un errore. O Macchinari requisiti li 3 aprile if presidente della Puglia Michele Emiliano (nella fo to), ha firmato un'ordinanza con la quale dava mandato ai carabinieri di bloccare due macchinari per la diagnosi del Coronavirus destinati al Veneto. La situazione poi si è sbloccata: la ditta produttrice ne sta producendo due anche per la Regione Puglia e i macchinari sono così partiti. O Mascherine obbligatorie Il sindaco di Cingoi in provincia di

Macerata, Michele Vittori (nella foto), ha varato un'ordinanza che impone l'uso di mascherina e guanti prima di entrare in un negozio, nelle farmacie, supermercati: in pratica, in ogni esercizio pubblico. Dì fatto, la stessa misura prevista in Lombardia e in Toscana. Oggi ci sta pensando anche la Regione Marche. O Multe saiate per chi sgarra Il sindaco di Forte dei Marmi, in provincia di Lucca. Bruno Murzi (nella foto), già nei giorni scorsi aveva firmato un'ordinanza per obbligare chi si reca in negozi o uffici pubblici a indossare una mascherina. Per chi contravviene all'ordinanza è prevista una multa che va da 25 euro fino a un massimo di 500 euro. Il sindaco di Messina, Cateno De Luca, ha provato il 29 marzo un primo drone per registrare e fotografare con la telecamera chi esce senza validi motivi -tit_org-

Rallentano contagi e ricoveri = Ora in calo anche i ricoveri Fase 2 se va avanti così*Decreto per le aziende, scontro su Cassa depositi. Patuanelli: prestiti in poco tempo**[Mariolina Iossa]*

L'Istituto superiore di sanità: è cominciata la discesa. Ma la guardia resti alta. Toscana, si pensa a mascherine obbligato] Rallentano contagi e ricoveri Decreto per le aziende, scontro su Cassa depositi. Patuanelli: prestiti in poco tempo da pagina 2 a pagina 23 Ora in calo anche i ricoveri Fase 2 se va avanti così ROMA Abbiamo due buone notizie esordisce Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione civile. La prima è che continua a diminuire il numero dei deceduti: sono 525, purtroppo sempre un numero alto, ma il più basso dal 19 marzo ad oggi. La seconda è che diminuiscono i ricoverati nei reparti ordinari e nelle terapie intensive e abbiamo smesso di trasferire pazienti dalla Lombardia ad altre regioni. In Italia sono 91.246 i malati di coronavirus, 2.972 in più (+3,37%) rispetto a sabato ma sono 61 in meno rispetto al giorno prima i ricoverati con sintomi e 17 in meno i pazienti che hanno avuto bisogno della rianimazione. Sono 28.949 i malati con Covid-19 in ospedale, di questi 3.977 in terapia intensiva. La curva ha iniziato la discesa ha spiegato il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferro. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2, ma solo se questi numeri si confermano. Pasqua e Pasquetta? Confido sul senso di responsabilità degli italiani, gli ha fatto eco Borrelli. E Giuseppe Conte, intervistato ieri dalla Nbc, ha spiegato che in questo momento non posso dire quando il lockdown avrà fine. Noi stiamo seguendo le indicazioni del comitato scientifico ma l'Italia è stata la prima nazione ad affrontare l'emergenza. La nostra risposta forse non è stata perfetta ha detto il premier alla tv americana ma abbiamo agito al meglio sulla base della nostra conoscenza. La validità delle nostre misure è stata riconosciuta dal Toms e i risultati indicano che siamo sulla strada giusta. Il messaggio più importante da dare ai nostri cittadini è: "State a casa il più possibile". E se c'è la necessità di uscire, per lavoro o per fare la spesa, rispettate le regole di sicurezza. Stiamo chiedendo alla nostra gente un grande sacrificio, ne sono consapevole, ma questa è l'unica strada per battere la pandemia insieme. Più rispetteremo le regole, più presto usciremo dall'emergenza Una linea che Borrelli ribadisce durante la quotidiana conferenza stampa. E infatti dice: Il pericolo di un allentamento del rispetto delle disposizioni lo abbiamo evidenziato: è importante che vengano rispettate le disposizioni impartite. Ringraziamo le forze dell'ordine, che effettuano i controlli, ma il mio giudizio è che quello che conta è il comportamento corretto di tutti noi. Confidiamo sull'atteggiamento della popolazione, che deve essere corretto, Non c'è dunque ancora una data sull'inizio della fase 2. Perché la fase 2, secondo il comitato scientifico, non vuoi dire riaprire senza criterio, ma cominciare a riflettere su come mantenere bassa la diffusione della malattia. Questo è l'unico requisito che ci consente di considerare misure alternative alle restrizioni attuali. Certo, gli italiani hanno bisogno di pensare alla ripartenza ma, ha continuato il presidente dell'Iss, dobbiamo mantenere il numero di infezioni sotto la soglia del famoso zero uguale a zero, e soprattutto contenerle al massimo possibile. E oggi nuova riunione tra comitato tecnico scientifico e governo per tracciare il percorso a partire dal 13 aprile quando scadrà il decreto in vigore. Mariolina Iossa Il vertice Oggi nuova riunione tra comitato scientifico e governo per tracciare il percorso dal 13 aprile Brusaferro (Istituto di sanità): È iniziata la discesa. Borrelli: Ma non si abbassi la guardia Aumento dei contagi al 3,5%. Ancora giù il numero dei nuovi decessi (ieri 525) e dei pazienti gravi Conte: in questo momento non si può dire quando il lockdown avrà fine, è però la via giusta Lo slogan ANDRÀ TUTTO BENE E lo slogan diventato popolarissimo nella battaglia contro il coronavirus: lo scrivono tutti, anche usando le lenzuola stese sui balconi, in tutta Italia. La frase f

u riportata da Giuliana di Norwich, mistica inglese vissuta tra il XIV e il XV secolo, dopo aver avuto una visione di Gesù 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 1 2 3 4 Ieri MARZO 5 APR FON! e: dati Protezione civile alle 18 di ten; aN, Bft GBA %; %; 27. 0 TOTALE ITALIA 6 In Isolamento domiciliare..... In la S:, to 1 % le 20 22 È 28 28 30: @Ú 03 OB; intensiva Ig 3 5,é 7 9 Marzo Aprile Ricoverati con sintomi i i In isolamento domiciliare 2 3é 56 78 -

tit_org- Rallentano contagi e ricoveri - Ora in calo anche i ricoveri Fase 2 se va avanti così

L'INCHIESTA TRA VERBALI E MAIL

Sei giorni di rinvii: nessuno ha protetto Alzano e Nembro = Alzano e Nembro, sei giorni di rinvii Cronaca di un'ecatombe

[Nn]

L'INCHIESTA TRA VERBALI E MAIL Sei giorni di rinvii: nessuno ha protetto Alzano e Nembro di Marco Imarisio, Simona Ravizza e Fiorenza Sarzanini Alzano Lombardo: 117 vittime, Nembro 207. In tutta la provincia di Bergamo sono 2.425. Non esiste un vero e proprio protocollo che potesse prevedere come rispondere a un evento così estremo. Ma ci sono forse delle negligenze. Ecco cosa è successo in quei primi sei giorni di rinvii e non decisioni. alle pagine 6 e 7 Alzano e Nembro, sei giorni di rinvii Cronaca di un'ecatombe di Marco Imarisio, Simona Ravizza e Fiorenza Sarzanini Francesco Zambonelli ha visto il paziente uno, ma anche il numero 2, e il tre. Eravamo tutti insieme, nello stesso reparto di medicina, al terzo piano. E con i rispettivi familiari facevamo due chiacchiere nell'atrio d'ingresso. Sua madre, la signora Angiolina, viene ricoverata il 12 febbraio nell'ospedale Pesenti Fenaroli di Alzano Lombardo. Ha avuto uno scompenso cardiaco, ma non è in cattive condizioni. Una decina di giorni sotto osservazione, qualche flebo, e poi sarebbe tornata a casa, come sempre. Invece dopo una settimana arriva una febbre a 39, e poi la polmonite, le crisi respiratorie, la sensazione di avere un peso che schiaccia sul petto. Muore alle due della notte tra venerdì 21 e sabato 22 febbraio. figlio, 55 anni, disegnatore grafico, la veglia fino all'ultimo. E si accorge che quella notte non è come tutte le altre. Tutte le infermiere infatti portano sul volto delle mascherine, cosa inusuale. Ma non le solite, di colore azzurro che si usano dal dentista. Sono quelle professionali, le FFP2 senza valvola. È appena cominciato tutto, con la scoperta dei focolai di Codogno e di Vo' Euganeo. Al Pesenti Fenaroli, intanto, sono stati appena scoperti i primi due pazienti positivi al Covid-ig. Franco Orlandi, ex camionista di Nembro, e Samuele Acerbis, rappresentante di commercio di Nembro, sono entrambi ricoverati da almeno una settimana nello stesso reparto della signora Angiolina, ma solo nelle ultime ore sono stati sottoposti al tampone. È domenica. Nel pomeriggio il Pronto soccorso viene chiuso. Ma dopo alcune ore tutto riapre, senza alcuna sanificazione, neppure al Pronto soccorso. Senza la creazione di alcun triage differenziato, di alcun percorso alternativo tra i pazienti. E senza alcuna spiegazione. Dall'ospedale di Alzano qualcuno avrebbe dovuto almeno avvisare dell'esistenza di un pericolo micidiale. Invece hanno lasciato che la gente andasse avanti e indietro ancora per un'altra settimana, dal Pronto soccorso agli ambulatori. Era pieno di anziani che andavano a fare l'esame del sangue. Hanno fatto un'ecatombe. Zambonelli usa parole tanto semplici quanto essenziali. Suo padre Gianfranco è deceduto di coronavirus il 13 marzo. Sua zia Luciana, 72 anni, che in quei giorni si alternava con lui in ospedale, lo ha seguito due giorni dopo. Orlandi e Acerbis sono entrambi morti. Come la donna che aveva il letto di fronte, come quasi tutti gli altri. Il primo ritardo sull'ospedale Nessuno vuole intestarsi la colpa della mancata chiusura dell'ospedale di Alzano Lombardo, da cui si è propagato il virus che ha fatto strage in quel paese, e in tutta la Val Seriana. A oggi, Alzano Lombardo conta 177 contagi, Nembro 207. In tutta la provincia di Bergamo sono 2.378. Non esiste un vero e proprio protocollo che preveda un evento così estremo. Ma sono due le istituzioni che hanno l'autorità per decidere la serrata. La prima è l'Ats locale, alla quale spetta un parere non vincolante, la seconda, superiore per autorità, è la Regione, della quale ogni istituto di cura rappresenta un presidio territoriale e come tale viene classificato. A quella vicenda è legata un'altra decisione mancata, forse ancora più importante, almeno come peso politico. Perché non è mai stata istituita una zona rossa nella provincia di Bergamo? Le uniche risposte finora sono state molto generiche. Il distretto industriale di Alzano-Nembro è uno dei primi cinque d'Italia per Comuni sotto i trecentomila abitanti. Secondo i dati di Confi

industria Bergamo, una eventuale zona rossa avrebbe riguardato 376 aziende, con una forza lavoro che varia dai 120 agli ottocento dipendenti, per complessivi 850 milioni di euro annuali di fatturato. Ma l'ultima parola spetta sempre alla

politica. Al governo regionale, a quello nazionale. Avevano entrambi la possibilità di intervenire. Ma per sei giorni, dal 3 al nove marzo, nessuno si è assunto l'onere di farlo. La corrispondenza privata governo-Regione, e una nota interna a Palazzo Chigi, consentono di ricostruire quanto è avvenuto. E aiutano a capire come mai per istituire la zona rossa intorno a Codogno ci siano volute meno di 24 ore, con l'ordinanza firmata dal presidente della Lombardia Attilio Fontana e dal ministro della Sanità Roberto Speranza che blindava in entrata e in uscita dieci paesi del lodigiano, mentre per la provincia di Bergamo non sia bastata una settimana, a fronte di dati molto più allarmanti. A questo ritardo non è estraneo lo spirito di quel breve lasso di tempo. Ancora lo scorso 2 marzo l'assessore al Welfare lombardo, Giulio Gallerà, esprimeva forti dubbi sull'utilità di una zona rossa. Ma sono molti i casi di esponenti politici che hanno adottato un doppio registro. Lo stesso Fontana mette la sua firma su richieste molto prudenti, mentre in pubblico usa spesso toni più interventisti. Meglio stare alle carte, quindi. I primi cinque report quotidiani che a partire dalla mattina del 21 febbraio la Regione Lombardia invia alla Protezione civile non fanno alcun cenno alla situazione della provincia di Bergamo. Per quasi una settimana, in calce al documento verranno indicati i focolai identificati fino a quel momento. Ne sono sempre citati quattro, tutti nel lodigiano. Eppure già il 27 febbraio appare evidente che in provincia di Bergamo qualcosa sta andando come peggio non potrebbe. Settantadue nuovi casi di positività, diciannove dei quali, e tre decessi, fanno di Nembro il quarto Comune più colpito di Lombardia, alla pari con Casalpusterlengo, che insieme agli altri tre è nella zona rossa. Il verbale e le richieste del Comitato La progressione sembra inarrestabile. Le denunce pubbliche e le richieste di aiuto dagli ospedali bergamaschi si moltiplicano. 29 febbraio Nembro conta 25 nuovi casi, Alzano altri dodici, l'intera provincia sfonda quota cento. Quel giorno, la Confindustria di Bergamo pubblica il video Bergamo is running, rilanciato dal sindaco Giorgio Gori. Ma è l'intera classe dirigente del Nord, con poche eccezioni, a essere in modalità riapriamo tutto, o quasi. La Regione Lombardia invoca misure più restrittive, ma non giunge mai a chiedere in modo ufficiale l'istituzione di una zona rossa. Sembra che ci si arrivi di comune accordo il 3 marzo, 423 contagiati nella provincia, 58 a Nembro e 26 ad Alzano, con una scelta affidata comunque al parere degli scienziati. Dal verbale di quel giorno del Comitato tecnico scientifico (Cts) che segue per il governo l'emergenza Covid-iQ: Nel tardo pomeriggio sono giunti all'Istituto superiore di Sanità i dati relativi ai due Comuni sopramenzionati, poi esaminati dal Cts. Al proposito sono stati sentiti al telefono l'assessore Giulio Gallerà e il direttore generale Luigi Cajazzo di Regione Lombardia che confermano i dati (...) Ciascuno dei due paesi ha fatto registrare attualmente oltre 20 casi, con molta probabilità ascrivibili a un'unica catena di trasmissione. Ne risulta, pertanto, che l'Ro è sicuramente superiore a i, il che costituisce un indicatore di alto rischio di ulteriore diffusione del contagio. In merito il Comitato propone di adottare le opportune misure restrittive già adottate nei Comuni della "Zona Rossa" al fine di limitare la diffusione dell'infezione nelle aree contigue. Questo criterio oggettivo potrà, in futuro, essere applicato in contesti analoghi. L'Unità di crisi della Lombardia invia una mail a Silvio Brusaferrò, direttore dell'Istituto superiore di Sanità, con una mappa dettagliata della diffusione del virus in tutta la provincia di Bergamo. Quella sera, appaiono in Val Seriana alcune camionette dell'esercito. Sembra il preludio alla chiusura totale. Invece non succede niente. Il 4 marzo, quando le vittime in Italia superano quota cento, il premier Giuseppe Conte firma un nuovo decreto che prevede in tutto il Paese lo stop fino al 15 marzo per università, scuole, teatri, cinema. Con specifico riferimento alla proposta avanzata dal Comitato tecnico-scientifico relativa ai due Comuni della Provincia di Bergamo, comunque già assoggettati a misure più restrittive di quelle applicate sul territorio nazionale con il decreto varato il primo marzo, Alzano Lombardo è un Comune in provincia di Bergamo che, secondo dati dell'ultimo censimento, conta 13.638 residenti. Dista circa sette chilometri dal capoluogo orobico e si trova a 304 metri sul livello del mare. Fa parte della comunità montana della Valle Seriana il presidente del Consiglio chiede ai suoi esperti di approfondire le ragioni della loro richiesta di una zona rossa per Alzano e Nembro. Cosa è accaduto di nuovo? Che in Lombardia sta andando tutto male: Il quadro epidemiologico dei giorni 3 e 4 marzo restituiva una situazione ormai critica in diverse aree della regione. A Bergamo 33 casi, a Lodi 38, a Cremona già 76, a Crema 27, nel comune di Zogno altri 23, a Soresina e Maleo diciannove. Eppure a Palazzo Chigi

appariva necessario acquisire ulteriori elementi per decidere se estendere la "zona rossa" a questi due soli comuni oppure, in presenza di un contagio ormai diffuso in buona parte della Lombardia, estendere il regime all'intera Regione Lombardia e alle altre aree interessate.ultima riunione per il decreto Brusaferrò risponde nella serata del 5 marzo, con una nota scritta. E insiste. Pur riscontrandosi un trend simile ad altri Comuni della Regione, i dati in possesso rendono opportuna l'adozione di un provvedimento che inserisca Alzano Lombardo e Nembro nella zona rossa. Venerdì 6 marzo Conte va di persona alla Protezione civile, dove incontra i membri del Comitato scientifico per la decisione definitiva. Non se ne fa nulla. Passa infatti la linea di superare la distinzione tra "zona rossa", "zona arancione" e resto del territorio nazionale in favore di una soluzione ben più rigorosa. Si arriva così al 7 marzo, con l'annuncio alle due di notte della chiusura dell'Italia intera, e il decreto firmato la sera dell'8 marzo ed entrato in vigore il giorno seguente, quando Alzano conta 55 contagiati, Nembro 107, la provincia di Bergamo 1245, per tacere dei morti. La Lombardia è zona rossa, come il resto del Paese. Da quella prima richiesta sono passati ormai sei giorni. Un'altra nota interna di palazzo Chigi sembra fare riferimento proprio a possibili dispute sul mancato provvedimento. Quanto alle competenze e ai poteri della Regione Lombardia, si fa presente che le Regioni non sono mai state esautorate del potere di adottare ordinanze contingibili e urgenti. E di seguito si citano i provvedimenti con misure ancora più restrittive varati di recente dalla giunta di Fontana. Un modo per dire che se la Lombardia pensava davvero che la zona rossa di Alzano e Nembro andasse creata prima, avrebbe potuto farlo in piena autonomia, così come l'hanno fatto Lazio, Basilicata, Emilia-Romagna, con ordinanze limitate al territorio di specifici comuni. A Zambonelli e alla sua famiglia non è mai stato fatto alcun tampono. La Regione e la Ats locale non hanno ancora risposto alle domande rivolte dal Corriere di Bergamo sulla mancata chiusura dell'ospedale di Alzano Lombardo. RIPRODUZIONE RISERVATA I Nembro I primi pazienti anomali, i mancati interventi, il via vai (li persone in ospedale mai interrotto Nelle mail e nei verbali delle riunioni il rimpallo di responsabilità tra governo e Regione Così il Comitato tecnico scientifico propose l'istituzione di una zona rossa ma non fu ascoltato Nembro in provincia i di Bergamo I che, secondo l'ultimo ha 11.522 residenti. Si trova a 309 metri suHivelfo del mare, sulla destra i orografica del tiume Serio e dista circa sette chilometri dalcapoiuogo di provincia. I parte della Comunità i montana della Valle Seriana Ad Alzano Lombardo i primi due ammalati di coronavirus sono stati scoperti lo scorso 23 febbraio, quando si sono rivelati positivi tamponi su due pazienti ricoverati all'ospedale Pesenti Fenarò!, un punto di riferimento sanitario per la Valle Soriana. 1 due pazienti arrivavano da paesi vicini (netto foto Anso alcuni mititari durante una bonifica) vane aenana Nel paese, il primo caso di persona positiva al coronavirus è stato il 23 febbraio ed era un uomo di 64 anni che si trovava ricoverato da 24 ore nell'ospedale di Alzano Lombardo, Invece i primo decesso causato dal Covid-19 si è registrato il 26 febbraio. La vittima era un uomo di anni [nelto foto Anso i un funerale) -tit_org- Sei giorni di rinvii: nessuno ha protetto Alzano e Nembro - Alzano e Nembro, sei giorni di rinvii Cronaca di un ecatombe

La Toscana segue la Lombardia: chi esce si dovrà coprire naso e bocca

[Maurizio Giannattasio]

La polemica dopo la decisione di Fontana Il sindaco Sala: ordinanza disorientante Rossi: ma prima ne distribuiremo tré a tutti La Toscana segue la Lombardia: chi esce si dovrà coprire naso e bocci di Maurizio Giannattasio MILANO Dalla battaglia di Milano alla guerra delle mascherine. Se si dovessero riassumere le posizioni in campo dopo l'ordinanza lombarda che impone la mascherina a chi esce di casa la situazione sarebbe la seguente. Regione Lombardia: ok ordinanza, ok mascherine. Sindaci di Milano e Bergamo: boh ordinanza, ko mascherine. Dopo la Lombardia anche la Toscana varerà lo stesso dispositivo. Oggi il presidente Enrico Rossi firmerà l'obbligo di mascherina in strada per tutti ma solo dopo che ne saranno distribuite tré a testa. È il nuovo fronte polemico che si è acceso nel territorio più colpito dalla pandemia: la Lombardia. All'attacco i sindaci delle città governate dal centrosinistra. Parte Milano con Beppe Sala che si dice disorientato dalla cacofonia di voci sull'uso dei dispositivi di protezione (da una parte l'ordinanza regionale, dall'altra Borrelli che si smarca, salvo poi dire che è stato frainteso) ma soprattutto si chiede dove siano le mascherine richieste dall'ordinanza. Chiedo ai responsabili della sanità di fornire i dispositivi di protezione perché a oggi non arrivano dice Sala. Le farmacie cittadine ne sono in gran parte sfomite. Analogo grido di dolore arriva dal sindaco della città più martoriata dal Covid 19, Giorgio Gori, primo cittadino di Bergamo. Da oggi mascherine obbligatorie per chi esce in Lombardia. Peccato che non si trovino, se non a caro prezzo. Il caro prezzo apre un altro capitolo. Più che una polemica è un appello. Lo fa Sala: Chi ne ha il potere regolamenti il prezzo delle mascherine. In altri termini: chi specula sull'emergenza deve essere fermato. Lo so che non è una cosa normale aggiunge Sala ma questi non sono momenti normali. In Regione nessuna cita polemiche strumentali come un recentissimo passato. Piuttosto si preferisce fornire numeri. Come quelli che certificano il numero di mascherine che saranno distribuite da domani grazie all'iniziativa della Lombardia e quante ne sono arrivate invece dalla Protezione civile nella sola di Milano. In tutta la provincia i casi di Covid-19 sono 11.230 zionale. Vi anticipo avverte il governatore lombardo Attilio Fontana che la Protezione civile Lombardia sta distribuendo per il territorio 3,3 milioni di mascherine, da domani saranno gratuite e accessibili ai punti di distribuzione. Non per tutti ma solo per chi ne ha bisogno, sottolinea Pietro Foroni, assessore di Fontana. La Regione inizia a fare conti spiccioli. Dal 21 febbraio al 3 aprile la Lombardia ha ricevuto dalla Protezione civile un milione 832.905 mascherine sanitarie e di suo ne ha acquistate 17 milioni 290.408. La Protezione civile quindi ha fornito il 9,5 per cento del totale scrive la Regione. Se i numeri per loro natura sembrano fare meno polemica ci pensa Fontana a mettere i puntini sulle i: Meno male che la sanità era almeno in parte nelle mani delle Regioni. Dei io milioni di mascherine utilizzate qui, noi ne abbiamo comperati direttamente 8. Pensate se non ci fosse stata la sanità lombarda. I numeri non combaciano alla perfezione ma il risultato non cambia. La guerra politica è solo agli inizi. -tit_org-

Il medico dell'Aquila: a Milano quello stesso silenzio...

[Fabrizio Caccia]

Il sisma 11 anni fa. ora lavora all'Humanitas Il medico dell'Aquila: a Milano quello stesso silenzio Ieri sera ha tenuto accesa anche lui la luce sul suo balcone, in viale Abruzzi, a Milano, un indirizzo scelto mica a caso, confessa Federico D'Orazio, 36 anni, abruzzese dell'Aquila, oggi medico radiologo all'ospedale Humanitas di Rozzano. La luce sul balcone è stata l'idea dell'Anzi per commemorare in tutta Italia le 309 vittime del terremoto di u anni fa: 6 aprile 2009, ore 3.32. Quest'anno, per la prima volta, a L'Aquila non si è svolta la fiaccolata e per la prima volta anche il dottore è rimasto a Milano: il motivo è lo stesso, il Covid. D'Orazio è impegnato giorno e notte in ospedale: l'Humanitas di Rozzano, come tanti altri, da quando è scoppiata la pandemia ha destinato gran parte dei letti ai malati di coronavirus. Undici anni fa, a L'Aquila, lui studiava medicina e abitava al Torrione con mamma Maurizia: Il 5 aprile ricorda fu una domenica di sole, bella proprio come oggi a Milano. Andai a dormire presto, perché il lunedì dovevo fare pratica all'ospedale San Salvatore. Poi alle 3.32 mi svegliai quel tuono.... La casa non crollò, lui e sua madre si misero in salvo e vissero camper per mesi pure con nonna Marisa e il gatto Giulio. D'Orazio, elmetto rosso in testa, scese anche in piazza con il popolo delle carriole perché le macerie venivano rimosse al rallentatore. U terremoto e il Covid: A volte qui a Milano percepisco lo stesso silenzio di quell'aprile 2009, c'è lo stesso deserto nelle strade sospira il medico aquilano. Ma il sisma fu il disastro di una notte, questo virus invece è una strage quotidiana, uno sterminio che non consente più a nessuno di sentirsi al sicuro. Fabrizio Caccia e RIPRODUZIONE RISERVATA 309 Morti Il numero delle vittime del terremoto di magnitudo 5,9 della scala Richter che alle 3.32 del 4 aprile del 2009 colpì la città de L'Aquila e tutto il centro Italia Medico Federico D'Orazio, 36 anni -tit_org- Il medico dell'Aquila: a Milano quello stesso silenzio...

Dicono che i numeri di ieri sono buoni, i più bassi dal 19 marzo. Ma 4316 nuovi contagi e 525 morti sono spaventosi. Chi esce senza motivo è irresponsabile = Meno vittime, meno ricoveri, contagi stabili E più multe

[Redazione]

Dicono che i numeri di ieri sono buoni, i più bassi dal 19 marzo. Ma 4316 nuovi contagi e 525 morti sono spaventosi. Chi esce senza motivo è irresponsabile. Per la prima volta dal 19 marzo i morti registrati come Covid-19 in un giorno sono scesi sotto i 600. E la prima buona notizia, se così si può dire per 525 decessi in 24 ore, nel bollettino del direttore della Protezione civile Angelo Borrelli. Le vittime attribuite all'epidemia nel nostro Paese, come ormai sappiamo sottostimate in presenza di migliaia di morti in eccesso sulle medie degli anni scorsi a cui non è stato fatto il tampone, sono in tutto 15.887. L'incremento dei contagi rilevati rimane stabile: ieri erano 128.948, cioè 4.316 in più rispetto a sabato per una crescita del 3,5 per cento in leggero calo sul 4 per cento di sabato. Siamo su quei livelli da giorni, con 34 mila tamponi registrati contro 37 mila sono numeri che confermano una discesa lentissima. Sottratti i 15.887 deceduti e i 21.815 dichiarati. Meno vittime, meno ricoveri, contagi stabili E più multe guariti, i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 91.246. In quasi tutte le Regioni l'aumento giornaliero dei contagi è sotto il 5 per cento. Frena anche in Lombardia ma un po' meno in provincia di Milano. Preoccupa il Piemonte. Continuano a diminuire in tutta Italia, per il secondo giorno consecutivo, gli accessi in terapia intensiva. Sono 3.977 i malati in rianimazione, 17 in meno, erano stati 74 in meno da venerdì a sabato. Per la prima volta anche i ricoverati nei reparti ordinari si riducono: ora sono 28.949, ovvero 61 in meno rispetto a sabato. In Lombardia solo 7 pazienti ricoverati (12.009 in tutto) e 9 in meno nelle terapie intensive (1.326). "Se questi dati si confermano, dovremo cominciare a pensare alla fase 2", dice per la prima volta il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò. "Abbiamo vari indicatori - aggiunge e l'atteso è che nei prossimi giorni vedremo ancora questo trend diminuire". "Non bisogna abbassare la guardia", avverte Borrelli in vista delle giornate di Pasqua e Pasquetta. Le persone denunciate sabato dalle forze di polizia per i divieti sugli spostamenti sono state 9.284 mentre venerdì, il giorno precedente, erano state 8.187. In totale sono state 176.767 dall'inizio delle misure. -tit_org- Dicono che i numeri di ieri sono buoni, i più bassi dal 19 marzo. Ma 4316 nuovi contagi e 525 morti sono spaventosi. Chi esce senza motivo è irresponsabile - Meno vittime, meno ricoveri, contagi stabili E più multe

Ordinanza flop: maschere a colori e pochi controlli

[Gianni Barbacetto]

Polemica sulla giunta Aiaa prova e nuove norme (imitate dalla Toscana) su mascherine e sciarpe: ciascuno fa come gli pare. Milano Domenica delle Palme, ovvero mascherina day. Ieri, primo giorno in Lombardia è obbligatorio uscire con la mascherina, i milanesi hanno obbedito al presidente della Regione, Attilio Fontana, sfoderando ogni tipo di dispositivo per coprire bocca e naso, dalle chirurgiche alle più sofisticate. Chi non le ha trovate ha usato sciarpe e foulard, benché incongrui sotto un dolce sole d'aprile. I più creativi si sono fotografati sui social con mascherine colorate e dipinte, con grosse labbra rosse o denti digrignanti, magari con qualche commento non proprio dolce nei confronti di Fontana. La paura della pena - multa minima di 400 euro a chi esce con bocca e naso scoperti - ha funzionato. In zona Venezia un signore passeggiava senza mascherina, ma aveva la sigaretta in bocca: nessun commento, nessun controllo in vista. MATTINATA con messa in Duomo per arcivescovo e tre fedeli: monsignor Mario Del- pini ha celebrato la liturgia delle Palme a porte chiuse, presenti solo il sindaco Giuseppe Sala, il presidente Fontana e il prefetto di Milano Renato Saccone. Si sono scambiati, a distanza, il segno della pace. Ma Sala aveva poco prima mosso guerra a Fontana proprio sulle mascherine: "E un po' disorientante la sua ordinanza, se anche il capo della Protezione civile Angelo Borrelli dice che non la metterò. Certo che chi è responsabile della sanità deve fornire le mascherine e deve regolamentare il prezzo nelle farmacie: non è una cosa normale, ma questi non sono momenti normali". Fontana replica, dopo messa, annunciando che da oggi le mascherine saranno regalate. E ripetendo che chi proprio non le trova può arrangiarsi: "Certo, le mascherine risolvono il problema all'80 per cento, il 30-40 per cento, ma a Milano si dice: Piuttosto che niente l'è mej piuttosto". Piuttosto che niente è meglio piuttosto. La Protezione civile sta comunque distribuendo 3 milioni di mascherine gratuite, nelle farmacie, nei negozi alimentari, edicole, poste, banche, tabaccherie e supermercati. Con un'avvertenza: "La mascherina non è un gadget, è per utilità pubblica e dovrà essere regalata a chi ha difficoltà economiche". Borrelli intanto, al solito, deve rettificare: "Ho detto che io non indosso la mascherina perché posso rispettare le distanze. Ma l'uso della mascherina è importantissimo in ambienti come metropolitana o supermercati". L'assessore in perenne diretta tv Giulio Gallera ribadisce: "Abbiamo deciso un'ordinanza così importante a tutela della salute. Nei prossimi mesi dovremo sempre uscire con la protezione". C'è anche chi si lamenta per le mascherine regalate: "Abbiamo dovuto pagare per sdoganare quelle arrivate gratis dalla Cina", hanno protestato Pasquale Griesi, sindacalista della polizia a Milano, e Stefano Di Martino, "ambasciatore per l'amicizia del popolo cinese nel mondo": "Ci hanno fatto pagare lo sdoganamento, anche quando erano destinate a ospedali come il Niguarda". INTANTO LA TOSCANA sta pensando di seguire l'esempio della Lombardia: il presidente della Regione Enrico Rossi sta preparando un'ordinanza per rendere obbligatorio l'uso delle mascherine all'aperto. In altre regioni sono obbligatorie solo per accedere nei supermarket, nei negozi alimentari e nei mercati. Così in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Alto Adige, Valle d'Aosta. In Piemonte si sta valutando di prevedere l'obbligo della mascherina, ma solo per determinate categorie di persone più a contatto con il pubblico. In Liguria, invece, il presidente Giovanni Toti comunica: "C'è impegno a distribuirle gratuitamente a tutta la popolazione e solo dopo valuteremo che cosa fare". Nessun obbligo, almeno per ora, in Emilia Romagna, Lazio, Campania, Sicilia. RIPRODUZIONE RISERVATA "Disorientante" Messa Duomo del vescovo con 3 fedeli: Fontana, il prefetto e Sala Che dice: "Misura che ci disorienta" Purché coperti Utilizzati anche foulard e pezzi di stoffa o protezioni "decorate" Ansa -tit_0rg-

Intervista a Antonio Manca Graziadei - "Così, per ben 3 volte, ho provato a vendere mascherine all' Italia" = "Così, per tre volte, ho provato a vendere mascherine all' Italia"

[Virginia Della Sala]

Il mediatore Le offrì (invano) a Protezione civile e Invitalia "Così, per ben 3 volte, ho provato a vendere mascherine all'Italia" O DELLA SALA A PÄG. 5 L'intermediario Le offerte sono cadute uopo dieci giorni di trattative con Protezione Civile e per oltre un milione di dispositivi a settimana "Così, yãã tré volte, ho provato a vendere mascherine all'Italia" Antonio Manca Graziadei è un avvocato e ha, tra i suoi clienti, una multinazionale brasiliana quotata alla Borsa di Johannesburg. "Per dieci giorni - spiega - ho trattato con la Protezione Civile e Invitalia per un milione e mezzo di mascherine a settimana dal Sudafrica, poi dalla Cina. Ho fatto tre offerte, cambiato prezzi e condizioni. Finché è stato lasciato cadere tutto". Avvocato, quando si è messo in contatto con la Protezione civile? Il 17 marzo ho inviato la prima offerta da 1 milione di mascherine FFP2 a settimana dal Sudafrica: 4,2 dollari al pezzo, consegna a Fiumicino immediata e pagamento anticipato al 50% e 50% alla consegna. Ha avuto risposta? Dopo un sollecito e l'invio di altre informazioni ho ricevuto una mail. Involiamo una trattativa. La Protezione civile ci dice che la proposta era esosa. Per questo propongo un nuovo prezzo: 3,5 dollari e stesse condizioni. Aumento la fornitura a 1,5 milioni di FFP2 a settimana e per il pagamento propongo un acconto del 40% su un 'escrow account' di un notaio nominato da loro con l'arrivo a Fiumicino entro i due giorni successivi. Ma la Protezione civile non può anticipare soldi... Sì, il 21 marzo me lo spiegano e decidiamo per il pagamento del 100% alla consegna con bonifico istantaneo e dopo i controlli da parte loro. E poi che succede? Alle 18:05 mi telefona un funzionario e mi dice: "Mi dispiace ma non possiamo finalizzare l'ordine perché è in corso una riprocedimentalizzazione interna". Una parola che non dimenticherò mai. Aggiunge: "Ci dobbiamo risentire lunedì (23 marzo, ndr), poi le faremo sapere a chi rivolgersi". Intanto cerco di avere un contatto. Mi dicono che il nuovo soggetto per 'proseguire' la trattativa è Invitalia e che devo inviare una mail con l'indicazione: "Condizioni negoziabili". La invio il 23 marzo di mattina, poi sollecito alle 13. Mi rispondono che l'offerta "è in fase di valutazione". Poi mi chiamano per dirmi che la stanno esaminando. Avvocato mi chiedono altra documentazione, inclusi certificati di qualità e sicurezza delle mascherine. Invio e aspetto. Il giorno dopo, il 24 marzo, sollecito una risposta e li avviso che ogni ulteriore ritardo renderà impossibile mantenere l'offerta in standby e la consegna della merce entro fine settimana. Niente. Altro sollecito, sono passati sei giorni dalla prima offerta, li avviso che il Sudafrica sta per andare in lockdown e che non sarà più possibile far uscire la merce via DHL. Dopo diversi contatti telefonici informali viene incaricato della pratica un funzionario che mi dice che è all'attenzione degli organi deliberanti. E poi? Passa un altro giorno e solo dopo altri solleciti, la sera, mi dicono che "la struttura commissariale è operativa, seppure in fase transitoria dal Dipartimento Protezione Civile, in quanto sta formalizzando gli ordini precedentemente acquisiti dalla Protezione Civile. Pertanto, siamo costretti a dare precedenza a quanto già impegnato per non perdere le occasioni già acquisite". E poi conclude scrivendo: "Laddove fosse possibile uno slittamento delle tempistiche, sarà nostra cura valutare l'offerta". A voce mi spiegano che non dispongono ancora né di fondi né di un conto corrente per acquisti. L'offerta quindi cade? Non proprio. Il 26 marzo mi telefonano e mi chiedono certificazione di legge per le mascherine per "completare la registrazione dell'offerta". In mattinata invio tutto e la sera comunico che il Sudafrica è in lockdown e che non è più possibile consegnare. Chiedo a Invitalia se siano sempre alla ricerca di Dpi e se sono in grado di perfezionare i contratti. Siamo al 28 marzo... Sì. Faccio una seconda offerta da un altro cliente, stavolta cinese. Un milione di mascherine FFP2/KN95 e 2 milioni di chirurgiche. Il prezzo include la consegna a Fiumicino: 2,85 dollari per le FFP2 e 0,80 per le chirurgiche con disponibilità immediata e fornitura settimanale. A quel punto le nostre comunicazioni si incrociano, da Invitalia mi rispondono alla mail del 26 LEJFORNJTURE Come funziona GLI ORDINI di mascherine per uso sanitario finora realizzati dalle strutture del governo (Protezione Civile e Invitalia) sarebbero pari a circa 600

milioni di pezzi. Il fabbisogno mensile delle sole strutture sanitarie, in Italia, è di 90 milioni di mascherine e nelle prossime settimane saranno forse resi pubblici anche i dati degli acquisti effettuati. La piattaforma che monitora la distribuzione dei dispositivi in Italia (il sistema trasparente "Ada") da come già distribuite, tra Ffp2 e mascherine chirurgiche, circa 44 milioni di protezioni. In generale, la Pa non effettua acquisti con pagamenti anticipati (spesso pretesi dalle imprese estere, soprattutto in Cina) e cerca di garantirsi ordini più grandi possibile per non parcellizzare gli sforzi evitando quindi gli intermediari che non possano anticipare di tasca propria. In moltissimi, però, fanno notare che il sistema rischia di avere delle falle e di perdere buone opportunità soprattutto in carenza di dispositivi. dichiarando formalmente l'interesse e la disponibilità "a prendere in esame nuove offerte anche di mascherine FFP2. In attesa di sue proposte". Il 29 marzo invio un'offerta di 1 milione di mascherine chirurgiche e 500 mila FFP2. A che prezzo? Queste sono da ritirare a Shanghai, costano 0,36 euro le chirurgiche e 1,18 euro le FFP2, offerta valida per 72 ore. Mi chiedono dati e documenti. Li invio. Solo il 31 marzo mi riferiscono che l'istruttoria è completa e che l'offerta è dal pomeriggio del 30/3 all'attenzione degli organi deliberanti. Poi, poco dopo mi informano verbalmente che "al momento, l'acquisto di queste mascherine non è per noi una priorità". Una delle cose che potrebbero replicarle è che prima di importare ci sia bisogno del vaglio dell'Iss o dell'Inail (servono 3 giorni) e che le sue scadenze fossero troppo brevi, oltre che diano priorità a offerte da oltre 5 milioni di pezzi, evitando intermediari... Mi dicono: non possiamo finalizzare l'ordine perché c'è una burocrazia intema. Una parola indimenticabile. Queste condizioni non me l'hanno mai poste né indicate. Le scadenze erano nel loro interesse, se lo avessero chiesto bastava fare un impegno soggetto a tali verifiche. Lo ribadisco, queste questioni non sono state sollevate né accennate, altrimenti avremmo trovato una soluzione così come per i pagamenti alla consegna, espliciti nel primo caso e trattabili negli altri due. L'ultima proposta cinese, poi, era senza intermediari. E ora? Perché lo racconta? Ora sto offrendo le stesse FFP2 e le FFP3 al NHS britannico (SSN), ad alcuni ospedali e al Governo della Gran Bretagna. Lo racconto per senso civico. Mi preoccupa l'apparente disfunzionalità di una struttura cardine sul fronte dell'emergenza, con la potenziale perdita di credibilità e di fiducia sia da parte dei cittadini che internazionale. Chi è Antonio Manca Graziadei è un avvocato romano, ci racconta le trattative per vendere mascherine per conto di alcuni clienti stranieri -tit_org- Intervista a Antonio Manca Graziadei - Così, per ben 3 volte, ho provato a vendere mascherine all'Italia - Così, per tre volte, ho provato a vendere mascherine all'Italia

" Chiamavo la Asp e dicevano: ` Avete già troppe mascherine ` "

[Giuseppe Lo Bianco]

Messina, battaglia sui tamponi e 20 morti "Chiamavo la Asp e dicevano: 'Avete già troppe mascherine'" ñ ettantuno anziani ospiti della casa Odi riposo "Come d'incanto" di Messina, 41 a tutt'oggi i positivi (erano 45, 4 sono guariti) e venti morti, il bilancio di lina strage finito in una denuncia in questura: l'ha presentata la proprietaria della struttura, Donatella Martínez, secondo cui molti dei suoi ospiti "si potevano salvare". "La Rsa si è trasformata in un reparto di malattie infettive - dice con un groppo in gola - ma nessuno ha preso in mano la situazione". E racconta: "Il 17 marzo ho telefonato al numero verde 1500, mi hanno detto che mi avrebbero messo in contatto con un dottore, ma non è arrivato nessuno, l'indomani ho fatto partire mail e Pec per tutti, dal prefetto, alla protezione civile, all'Asp. Sono arrivati il 19 marzo a fare 23 tamponi, ne volevano fare solo 10, ma io mi opposi. Il referto è arrivato solo a voce: 21 positivi. Ma non succedeva nulla, gli operatori sono rimasti al lavoro, distrutti. Chiedo le mascherine, ma l'Asp mi rimproverava: 'Gliene abbiamo date troppe'. Ho comprato 18 dispositivi che erogano ossigeno per sei mesi". E conclude: "La Protezione civile e il sindaco hanno capito fin da subito, con un team attrezzato altri anziani si sarebbero salvati: lo sa che una nonnina negativa al tampone si è aggravata ed è morta perché contagiata da altri positivi?" RIPRODUZIONE RISERVATA Denuncia InPocura il caso di una Rsa di Messina -tit_org- Chiamavo la Asp e dicevano: Avete già troppe mascherine

Diamo i numeri

[Redazione]

DIAMO I NUMERI 15.362 Le persone decedute in Italia a causa del coronavirus hanno superato la soglia di 15 mila: 15.362 secondo i dati diffusi sabato scorso, con un aumento di 681 in un solo giorno ma in calo rispetto alle 766 vittime in più registrate venerdì scorso (fonte dipartimento della Protezione civile, ministero della Salute, Regioni -1 dati italiani qui riportati, salvo diversa indicazione, sono aggiornati alle 18 di sabato 4 aprile). Sabato 28 marzo i morti erano 10.023, il 21 marzo 4.825. 88.274 i malati di coronavirus in Italia al 4 aprile, 4.805 più del giorno precedente (una settimana fa le persone positive al coronavirus erano 70.065, 4.821 in più in un giorno). Il numero complessivo dei contagiati dall'inizio dell'epidemia, comprese le vittime e i guariti, ha raggiunto i 124.632. Erano 92.472 una settimana fa, 53.578 due settimane fa. 20.996 Da sabato scorso sono più di 20 mila le persone che hanno contratto il virus e sono guante: 20.996, 1.238 in più in un giorno (12.384 le persone che erano guante al 28 marzo in tutto il periodo precedente). 37.375 Il numero di tamponi fatti nella giornata di sabato scorso, il giorno prima erano stati 38.617. 12,8 per cento La quota di casi di coronavirus individuati attraverso i tamponi, ovvero 1 malato ogni 7,7 tamponi fatti. Un rapporto in linea con i risultati dei giorni precedenti. 3.994 I malati ricoverati sabato scorso in terapia intensiva, un dato che fa registrare il primo calo dall'inizio dell'emergenza Covid-19: 74 in meno rispetto al giorno precedente (una settimana fa i ricoverati in terapia intensiva erano 3.856). Degli 88.274 malati complessivi, 29.010 sono poi ricoverati con sintomi (erano 26.676 una settimana fa) e 55.270 sono in isolamento domiciliare (erano 39.533 una settimana fa). 49.118 I casi totali accertati di coronavirus in Lombardia (27.220 gli attualmente positivi), la regione più colpita: erano 39.415 una settimana fa e 25.515 il 21 marzo. In un solo giorno si sono registrati 1.598 casi in più (erano stati 2.117 in più tra venerdì e sabato della settimana precedente). Seguono Emilia-Romagna con 16.540 casi totali (12.383 una settimana fa) e Veneto con 10.824 (7.930). 8.656 Le vittime nella sola Lombardia, 345 in più da venerdì a sabato. Erano 5.944 una settimana fa. I dimessi dagli ospedali lombardi sono cresciuti di 222 in un giorno e le presenze in terapia intensiva sono calate di 55 unità, "una riduzione abbastanza strutturata", ha detto l'assessore alla Sanità Giulio Gallerà. 1.977 I morti per coronavirus in Emilia Romagna, la seconda regione più colpita. Le vittime sono 1.128 in Piemonte, 607 in Veneto, 574 nelle Marche, 542 in Liguria. 4.630.583 Le persone controllate, a sabato 4 aprile, dall'11 marzo, data d'inizio delle prescrizioni per l'isolamento in tutto il paese (dati del Viminale). Controllati anche 2.040.055 esercizi commerciali. 173 mila Le persone denunciate dall'inizio delle prescrizioni. Solo nella giornata del 3 aprile le forze di polizia hanno controllato 254.959 persone e 93.064 esercizi commerciali e attività. Le persone sanzionate per i divieti sugli spostamenti sono state 8.187; quelle denunciate per false attestazioni nell'autodichiarazione 83 e quelle denunciate per violazione della quarantena 30. 297.575 I casi di coronavirus negli Stati Uniti, il paese che ha oggi il maggior numero di contagiati. I morti, al 4 aprile, erano 8.098. Le persone risultate positive al Covid-19 negli Stati Uniti una settimana fa erano 116.505, 1.925 i morti. 124.736 I casi confermati di coronavirus in Spagna, che per poche unità sabato scorso ha superato l'Italia come paese più colpito in Europa. Erano 72.248 una settimana fa. I morti, al 4 aprile, erano 11.744. -tit_org-

Siamo noi i vivi, non il virus = "Perché di tanto inganni i figli tuoi?"

[Annalena Benini]

SIAMO NOI I VIVI, NON IL VIRUS. Cara mamma, devi credermi: resto a casa. E mezzo mondo con me. Ma non siamo noi gli invasori: noi siamo quelli che si riparano dalla pioggia, e i sognatori. Diario apprensivo e leopardiano di un isolamento con la luna piena di Annalena Benini. Ora mamma, ti scrivo con l'animo in rivolta per dirti che sono rimasta a casa anche oggi, ma tu non ci credi, sospetti che io affitti delle controfigure nelle videochiamate, e che la mia vera me sia in Bolivia, o a Las Vegas, o in prigione. Invece sono sempre qui, ormai affezionata al lavandino della cucina, e spesso succube dei bicchieri, che se non li lavo subito si moltiplicano, sporchi (quanti bicchieri, uno dopo l'altro, servono a un essere umano durante la giornata per idratarsi e non perdere la dignità? Qui troppi). Devi credermi, mamma, adesso sono prudente, stufa dell'insonnia, ansiosa, con il batticuore (ho comprato un saturimetro da dito su Amazon), perché questa è la realtà, non più la tua immaginazione: tutte le minacce apocalittiche che mi hai fatto negli ultimi quarant'anni, le polmoniti che mi sarebbero venute, gli aerei che sarebbero caduti, i treni deragliati, gli accoltellatori accoltellanti, i rapitori, i ladri, i mari in tempesta, le auto incendiate, il mal di gola mortale, i terroristi nelle piazze, i motorini travolti, tutto quello per cui l'unico rimedio era sempre: stai a casa, è stato superato, esaltato, moltiplicato da questa realtà terribile e incerta. Siamo chiusi in casa già da un mese, voi a Ferrara e noi a Roma, e mezzo mondo con noi. Ti sei arrabbiata con il papa perché è andato a buttare la spazzatura e ha incontrato un vicino di casa, un medico, e hanno parlato a due metri di distanza. Hai contestato i due metri (reali o percepiti?) e hai detto che comunque tu hai altre fonti e bisogna stare molto più lontani. Adesso ti seguono tutti i potenti del mondo, anzi si dispiacciono di avere sottovalutato l'enormità del problema, anche Boris Johnson è mortificato. Se solo i capi di Stato ti avessero interpellato quando io avevo diciassette anni e mi calavo dalle finestre. So che cosa pensi: non mi hai mai detto che ti calavi dalle finestre. In fatti, mamma, ma non sono mai caduta e sono sempre tornata prima che tu ti svegliassi. Mi aiutava mia sorella a risalire, la pagavo diecimila lire, aveva nove anni, adesso ne ha trentacinque, sta a Milano con il virus tutt'intorno e enormi zanzare nel bagno: non è il caso che ti arrabbi. I vivi sono esigenti, pieni di desideri, di tracotanza, di sogni, e non pensano che i sogni possano fare male. Forse è per questo che mi mettevo nei guai, ma è andata sempre bene a parte quella volta, lasciamo perdere: volevo chiederti, mamma, tu che sai tutto di questo virus, di questa pandemia, le curve l'impatto le ore di resistenza su una superficie di plastica, la vai Seriana, tu che scuoti la testa preoccupata davanti alla Spagna, all'Inghilterra e all'America, rileggi i promessi sposi e preghi Santa Rita: è per questo che ci siamo messi nei guai, per i nostri desideri, per la nostra tracotanza? Io non ci credo, non accetto anche questa colpa, e penso a Leopardi. L'hai spiegato ai tuoi studenti per tutta la vita, e lui non usciva mai di casa. Sono andata a rileggere la Ginestra, ma non basterebbero cento fogli per raccontare quanto è crudele la natura per Leopardi. E quanto è crudele davvero. Più che crudele, indifferente. Or tutto intorno una mina involge, dove tu siedi, o fior gentile, e quasi i danni altrui commiscrando, al cielo di dolcissimo odor mandi un profumo, che il deserto consola. A queste piagge venga colui che d'esaltar con lode il nostro stato ha in uso, e vegga quanto è il gener nostro in cura all'amante natura. E la possanza qui con giusta misura anco estimar potrà dell'uman seme, cui la dura nutrice, ov'ei men teme, con lieve moto in un momento annulla in parte, e può con moti poco men lievi ancor subitamente annichilare in tutto". Adesso mi dirai che sbaglio la parafrasi, ma mi sembra più o meno così: "Ora un'unica rovina avvolge il posto dove sei cresciuto, fior gentile, e dove, quasi commiserando i mali altrui, fai salire al cielo un profumo dolcissimo che consola il deserto. Venga da queste parti chi ha l'abitudine di celebrare la nostra condizione di uomini e così veda quanto gli uomini stanno a cuore alla natura che tanto ci ama. E potrà inoltre misurare la potenza della specie umana, che la dura madre, quando loro meno la temono, con un leggero movimento in un istante annulla in parte, e con movimenti poco meno leggeri può, altrettanto all'improvviso, annientarli del tutto". Io vorrei dire alla natura che non è mia madre, che sei tu mia madre. Che ti preoccupi per me, che non vuoi che io prenda freddo, che se ho la

febbre non dormi. E vorrei dire alla natura anche che è vero che forse la temevamo troppo poco, ci sentivamo salvi con le nostre medicine e i nostri aerei e il nostro riscaldamento e la nostra vita (la nostra vita!, tutto quello che abbiamo, e per un tempo così limitato), ma a tè, natura che non sei mia madre e che non sei mai rimasta sveglia ad aspettarmi per poi urlarmi che non sono più tua figlia perché una figlia non torna alle cinque del mattino, a tè che come la luna non sei mortale, a tè basta un solo sospiro per distruggerci, e l'hai sempre fatto anche quando nessun uomo sapeva che cosa fosse l'ozono, o la penicillina, o la plastica. Anche quando, mamma questa è una frecciatina per tè, si stava sempre a casa la sera. (segue apagina due) Annalena Benini, nata a Ferrara nel 1975, giornalista, editorialista e scrittrice. Sul Foglio cura anche l'insero settimanale Il Figlio, ha scritto e condotto "Romanzo italiano" su Raitre, ha pubblicato "La scrittura o la vita" (Rizzali 2018) e la raccolta "I racconti delle donne" (Einaudi 2019). E'per questo chesiamo messi nei guai? Per i nostri desideri? Non accetto anche questa colpa Vorrei dire alla nature che non è mia madre Perché seimia madre, che se he la febbre non dorm Terché di tanto inganni i figli tuoi?r i delfini a Venezia. Ma la mia amica anestesista piange ogni giorno, puma e dopo il suo turno, mentre si spoglia nuda in garage per entrare in casa (segue dalla prima pagina) Ho letto per la prima volta A Silvia a sedici anni o giù di lì, mi immedesimavo in tutto e quindi speravo che Silvia si calasse dalla finestra dopo essersi adornata i capelli. Ci speravo perché lei aveva tante speranze, emozioni, pensieri soavi, come si poteva accettare quella fi- ne? "O natura o natura, perché non rendi poi quel che prometti allor? Perché di tanto inganni i figli tuoi?", e infatti, accidenti, perché? La ginestra è profumata, è commovente, è una speranza, cresce dove è più difficile ed è "contenta dei deserti". La ammiro molto, la ringrazio, ma io non sono contenta dei deserti. I delfini a Venezia sono contenti dei deserti, e i cinghiali, le volpi e i lupi e anche il mare di Napoli è contento del deserto, anche l'aria di Roma è contenta del deserto, sul terrazzo condominiale incontro uccelli mai visti prima, i germani reali fanno il bagno nella fontana di Trevi, sono tornate le cicogne, i cigni nel Naviglio, i cerbiatti sul lungomare di Pesaro, sulla mia povera finestra disadorna è spuntato un fiore rosa sconosciuto ed elegante, e il tuo narciso, il narciso che ora chiamiamo "della nonna Gianna", perché è fiorito il giorno dell'anniversario della sua morte e a lei piacevano tanto i narcisi, profuma tantissimo dall'inizio di questa quarantena, non accenna ad appassire. Sono belle le ginestre, sono belli i delfini che giocano e le papere con gli anatroccoli, ma una mia carissima amica, anestesista in un ospedale Covid, ha dovuto mentire all'insegnante di sua figlia, dicendole che il padre non è morto da solo. Ha dovuto fingere ottimismo e allegria mentre addormentava una nonna che non si sarebbe svegliata più. Piange ogni giorno, quando finisce il turno, si cambia, prende la macchina e torna a casa, e si spoglia nuda in garage prima di rientrare, non abbraccia più i suoi figli neanche dopo la doccia bollente, non tocca suo marito, non vede i s

uoi genitori da un mese, così come i nonni non vedono i nipoti, perché potrebbero venire contagiati attraverso di lei. L'unico su cui appoggia la guancia è il gatto. L'unico che può darle sollievo è il gatto. Perché gli esseri umani, e anche le persone che più ama al mondo, possono essere vittime, oppure carnefici, del suo respiro. E gli esseri umani, i figli, i genitori, le mogli, le sorelle, gli amori, i nipoti, suscitano da almeno un mese in ognuno di noi sentimenti contrastanti, pensieri a tradimento: e se lo stessi contagiando, e se mi stesse contagiando? La mia amica è un medico bravissimo, ma non ce la fa più. Non è la stanchezza: è il tumulto, è la paura di non salvare, ed è il terrore di distruggere. Che scherzo terribile ci ha fatto questo virus: metterci l'uno a sospettare dell'altro, ancora di più. Visto che non posso venire a trovarti (non vengo neanche in assenza di pandemia mondiale, ma adesso è proprio vietato, e sono vietate le polemiche), ti ho mandato l'ultimo romanzo di Elizabeth Strout e un po' di creme (quella per le mani è fondamentale, perché a furia di lavarcele e sfregarle con l'alcol siamo pieni di tagli, e il decalogo che ci hai mandato, che ci mandi ogni giorno, dice di usare una crema spessa per evitare che il virus si infili nei tagli) e tu prima di toccare gli imballaggi li hai lasciati per una giornata intera in garage, "a decantare", mi hai detto. Il libro ti è piaciuto moltissimo e lo sapevo, il ritorno di Olive Kitteridge mi ha fatto dimenticare per un giorno di misurarmi la febbre, ma quelle scatole di cartone portate da chissà dove ti hanno preoccupato, sono state un azzardo: poi però mi invidiavi troppo e hai ordinato anche tu il saturimetro da dito. Cara mamma, penso che sei anche troppo coraggiosa: stai per compiere settant'anni, hai le

difese immunitarie molto basse, stai a casa tutto il giorno con il papa privato della sua corsa quotidiana, e la fine del mondo è qui. Mi scrivi sempre: "A Roma è in aumento, state attenti", anche quando la Protezione civile dice che è in diminuzione. Se io ti scrivo: va un po' meglio, la curva inizia a scendere, tu rispondi: no, io ho altre fonti. Non so se faccia parte di un atteggiamento esistenziale che tende al pessimismo per non sperare invano (nella nostra vita, mamma, è stato più o meno sempre così, tacerci le buone notizie per paura di vederle sparire), o se tu hai davvero altre fonti riservatissime. Sei molto informata, sai sempre già tutto, Burloni ti ha deluso perché è vanesio, e non c'è un solo scienziato in grado di fornirti qualcosa di certo oltre all'acqua calda e il sapone per le mani, ma adesso diffidi in particolar modo di chi parla di calo dei contagi. Hai altre fonti, e del resto lo dice anche Burloni, che però è vanesio. Abbiamo discusso per il fatto che Ferrara sembra resistere al virus, lo hanno scritto tutti i giornali, è un'eccezionalità e potrebbe anche essere rassicurante, ma tu ti sei offesa. Forse quel clima paludoso ci ha resi immuni, la nebbia ci ha isolato, la salama da sugo che la digeriamo solo noi in tutto il mondo ci ha preservato, la scontrosità che sfocia nella misantropia e in una generale diffidenza verso l'umanità tutta, ci ha salvato. La talassemia, la malaria, le zanzare, tutto quello che è sempre stato un male adesso nel romanzo distopico (non ne leggerò mai più uno, lo giuro) diventa un bene. Non è così, hai detto a me e mia sorella, io ho altre fonti. Non sopporti l'idea che l'apocalisse venga sfumata, ti offende il ridimensionamento del tragico, oltre alla preoccupazione che ci faccia allentare la presa sul terrore, e che io con leggerezza esca di casa. Tè lo giuro, mamma: non esco da quattro settimane, al massimo porto fuori il cane (la natura che si riprende i suoi spazi è molto ben rappresentata anche da una quantità assurda di topi a passeggio, e ogni auto parcheggiata ne ospita una famigliola) oppure salgo sul tetto, ma tutte queste nuove specie di uccelli mi spaventano, che cosa vogliono? Finché siete piccioni, finché siete gabbiani, ma insomma che volete, che avete da guardare, che avete da volare in tondo? La sera ho il batticuore, la mattina ho il batticuore, e non mi consola nemmeno un po' fare i biscotti. Anzi, non ho mai fatto i biscotti. Neanche tu, mamma, li hai mai fatti i biscotti. Che ci frega a noi dei biscotti. Non voglio svuotarmi la testa, voglio approfittare di questo tempo per riempirla. Ma quanto è difficile mantenere qualsiasi proposito, qualsiasi atteggiamento, qualsiasi tono, qualsiasi cosa. La mia vita non si è fermata e non è nemmeno troppo cambiata, a parte la paura, si è solo trasferita, identica ma con sovraccarico di pulizia dei cessi, in cucina, dove c'è più wi-fi. Siamo fortunati, siete fortunati: possiamo restare a casa, lavorare e aspettare il bollettino delle diciotto. Strano modo di stare in guerra, questo, riparandoci dalla pioggia e basta, e sperimentando modi di stirare senza stirare. Però la mia unica, misera, utilità in questa guerra, visto che non lavoro in un ospedale, in un supermercato, in una farmacia, visto che non scoprirò il vaccino e non costruirò caschi per l'ossigeno, è essenzialmente non andarmene in giro (e per tutti è anche non fare battute su twitter, ma tu non le faresti mai, anche non diffondere notizie false, anche non andare in estasi per ogni clarinettista alla finestra e non sbuffare per ogni clarinettista alla finestra. Non cercare un colpevole, uno scandalo, un linciaggio, un supermercato tedesco da boicottare, e nel mio caso non esasperarmi per i video di gente che fa ginnastica. Vorrei essere migliore di così, ma tu lo sai che ÌÏ Î SOno). (segue a pagina tré) La sera ho il batticuore, la mattina ho il batticuore, e non mi consola nemmeno un po' fare i biscotti. Anzi, non ho mai fatto i biscotti. Che mi frega dei biscotti. Non voglio svuotarmi la testa, voglio riempirla -tit_org- Siamo noi i vivi, non il virus - Perché di tanto inganni i figli tuoi?

Gli effetti imprevisti del virus: anche i numeri non dicono tutto

[Lorenzo Borga]

Gli effetti imprevisti del virus: anche i numeri non dicono tutti Soundcheck. Quante le persone contagiate? C'è chi il test non lo fa. Tamponi, vittime, guariti: l'importanza del criterio con cui si conta. Ogni giorno siamo in affannosa ricerca di informazioni. Quando finirà il contagio? Quando potremo tornare alla normalità? Quando non avremo più paura? Sono domande che ci ripetiamo quotidianamente, e a cui non sappiamo dare risposta. La sete di informazione non trova soddisfazione in Italia, e allora spesso ci si affida a informazioni inattendibili. Un po' come se i naufraghi della Zattera della *l'île de Géricault* avessero risolto l'arsura bevendo acqua salata: si perde la testa. Le bufale e dicerie si diffondono a macchia d'olio nelle solite chat Whatsapp (dove le informazioni circolano in network più chiusi che in altri social e quindi è più complesso bucare le bolle di disinformazione), ma talvolta sono rilanciate anche dai media tradizionali. Forse c'è un solo modo per dare risposta alle tante domande: ammettere che sappiamo molto, troppo poco sull'evoluzione della pandemia in Italia. Ogni giorno si riempiono conferenze stampa e pagine di giornali di numeri, spesso comunicati e classificati in modo differente fra loro. Dati che sono utili per capire dove stiamo andando, ma con la fondamentale premessa che nella maggior parte dei casi creano alla meglio scarsa chiarezza, alla peggio veri e propri falsi miti. Soprattutto per chi non ha la competenza per leggerli e integrarli l'un l'altro. Ogni indicatore che sentiamo quotidianamente ha dei punti deboli che non permettono di trarre delle conclusioni. Al più si possono tentare supposizioni e ipotesi, con la cautela che i tempi impongono. Ecco una guida su cosa (non) ci dicono i dati sul nuovo coronavirus, per evitare false illusioni.

I contagiati Per capire come si muove l'epidemia cosa meglio dei numeri sui contagi? Così pensavamo in maggioranza a fine febbraio. Eppure non è così: l'evoluzione delle persone positive al Covid rispecchia inevitabilmente la strategia di contenimento del virus, e quindi le scelte su come assegnare i tamponi. Per questo non conosciamo il reale numero delle persone contagiate, ma solo quelle di cui è stata verificata la positività. E purtroppo nel nostro paese la capacità di effettuare tamponi è ancora troppo bassa rispetto ad altri paesi: secondo i dati raccolti dal sito Our World in Data la Germania è riuscita ad effettuare un numero maggiore del nostro di tamponi misurato rispetto alla popolazione, a fronte di un numero di infetti decisamente inferiore. Per calcolare un numero che si avvicini ai contagiati reali ci possiamo affidare alle stime a partire dalla letalità che il virus sembra aver avuto in Cina. Così ha fatto il ricercatore dell'Ispi Matteo Villa che incrociando i dati sulla letalità plausibile cinese del virus (a proposito, altri dubbi stanno emergendo anche sull'attendibilità di Pechino) a quelli delle fasce d'età della popolazione italiana, ha ottenuto una stima terribile: con un certo grado di incertezza, i casi totali di coronavirus hanno probabilmente superato il milione. In questo modo si comprenderebbe il perché del tasso di letalità apparente italiano così alto rispetto ad altri paesi, come la Germania: conosciamo ancora troppo poco dell'epidemia e questo ci impedisce sia di controllarla che di capire le proporzioni di quanti ne muoiono rispetto a chi contrae l'infezione.

I tamponi Come già dicevamo, i tamponi sono un elemento chiave per capire la diffusione dell'epidemia. Ma non è facile interpretarli. Infatti il confronto tra le persone contagiate e il numero di tamponi effettuati, che ci potrebbe aiutare a capire se gli aumenti giornalieri sono frutto di controlli più numerosi oppure della maggiore diffusione, soffre del fatto che i tamponi vengono effettuati più volte sulla stessa persona (per verificare che l'esito sia effettivamente negativo). Per di più quelli diffusi giornalmente dalla Protezione civile sono i dati riferiti ai test effettuati, e non a quelli che hanno dato esito: così non si può mettere in relazione diretta i contagi con i tamponi giorno dopo giorno. I guariti Anche il numero dei guariti risulta problematico. Secondo l'analisi di Gimbe e YouTrend esiste una notevole - e preoccupante - eterogeneità tra i dati che le regioni inviano alla Protezione civile: alcune includono tra i guariti chi ha ricevuto due esiti negativi, altre chi è ancora in attesa della doppia conferma, altre ancora i pazienti che semplicemente vengono dimessi dall'ospedale perché non più in condizioni critiche. Così però il pubblico perde un altro pezzetto del puzzle. I

morti E infine il dato più tragico, quello dei decessi. Per diverse settimane è sembrata l'unica ancora di realtà a cui affidarsi: fare i tamponi solo ai pazienti più sintomatici - cioè coloro con maggiore probabilità di morte - ha portato questo indicatore a essere più credibile rispetto a quello dei casi positivi, a cui sfuggono tutti coloro che non ricevono un tampone. Ora però sappiamo che non possiamo fidarci nemmeno di quel numero. Da settimane i sindaci hanno denunciato la mancanza di test per chi muore in casa. E i numeri dell'Istat della settimana scorsa lo hanno dimostrato: nei comuni più colpiti si sono verificati circa 10 mila morti in più rispetto a quelle dichiarate dalla Protezione civile. Ma anche in questo caso rimangono dei dubbi: ci sono problemi di selezione dei comuni scelti dall'Istat che sovrastimano questo delta e potrebbero aver influito anche altri fattori (con il lockdown è probabile che si siano verificati meno incidenti stradali mortali, per dirne una). Insomma, non abbiamo ancora gli strumenti per definire con chiarezza quanti siano morti per il Covid-19 in Italia. Sicuramente sono tanti, e saranno tantissimi. Per farci un'idea della potenza di fuoco del nemico bastano i numeri elaborati dall'Eco di Bergamo e l'agenzia di data analysis InTwig: in Val Brembana e in Val Seriana, nel bergamasco, è probabile che quasi metà della popolazione sia stata infettata dal virus. Per tutte queste ragioni i dati dell'epidemia, più di ogni altra cosa, ci insegnano che conosciamo ancora pochissimo degli effetti che il virus sta avendo sulla nostra vita. Nostro compito quindi non chiedere ai numeri più di quanto ci possano dire. Loro non ci possono aiutare oltre in questa guerra, che stiamo conducendo contro un nemico invisibile e una benda sugli occhi. Lorenzo Borga -tit_org-

Virus e fiducia

[Redazione]

Virus e fiducia Gli italiani, nel complesso, hanno accettato la condizione di stare a casa, forse anche perché si fidano delle autorità e delle loro decisioni in un momento di incertezza e pericolo sanitario globale. E' quanto emerge da una ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche (Istituto di Scienze e Tecnologie della cognizione), che ha intervistato più di quattromila persone nel periodo compreso tra il 9 e il 14 marzo, proprio nel momento in cui è stato varato il lockdown. Numeri di Onelia Onorati. 79,3 per cento La quota degli intervistati che pensa che le autorità siano competenti per decidere in merito all'emergenza Covid-19 (il 6,3 per cento è scettico, il 14,4 neutro. Più alta ancora, 82,7, è la percentuale di quanti hanno fiducia nell'emanazione di linee guida corrette (gli scettici sono il 5,8 per cento). 72,8 per cento Chi ritiene che il soggetto più adatto a decidere in questo momento sia il governo, mentre per il 13,3 è più giusto affidarsi alla Protezione civile, per il 4,2 alla presidenza della Repubblica, per il 3,6 al governo regionale, per il 2,6 all'Autontà sanitana. 16,9 per cento Quanti credono che le misure prese dal governo servano solo a tranquillizzare le persone e non abbiano la minima utilità sul contrasto del contagio. L'89 per cento del campione crede fermamente che i provvedimenti abbiano lo scopo effettivo di contenere il contagio. Qualche dubbio sul reale intento delle autontà c'è, ma prevale la percezione dello scopo di pubblica utilità. 39 per cento La quota del campione che trova le limitazioni del decreto molto pesanti. Per il 96,6 per cento sono comunque estremamente utili. Quindi tutto il campione intervistato, o quasi, crede nella necessità dell'isolamento. Il 36,9 per cento delle persone, tuttavia, dubita che gli altn si attengano alle misure di sicurezza. 92,6 per cento La percentuale di chi ritiene che la fonte d'informazione più affidabile siano gli scienziati. In seconda battuta i siti internet ufficiali (89,6 per cento). Quanto ai media, solo il 41,7 per cento li considera affidabili e il 77,6 per cento crede invece di più alle esternazioni delle autorità. 72,8 per cento Quanti dichiarano di avere una fiducia nella scienza maggiore che in passato. 1157 per cento segnala un incremento di solidanetà tra i cittadini e il 54,4 punta sulle istituzioni. Per sconfiggere la pandemia, dunque, serve più formazione e conoscenza. Un Foglio internazio i I3 - Bz! I" S?à ISgel-tit_org-

Ma i test sierologici inutili per la diagnosi

Gli esperti: solo con i tamponi nasofaringei

[Redazione]

Ma i test sierologici inutili per la diagnosi Gli esperti: solo con i tamponi nasofaringei I test rapidi sierologici non possono essere utilizzati per la diagnosi di Covid-19, la diagnosi deve essere effettuata mediante test molecolari su tamponi nasofaringei. Lo dichiarano in una nota la prof. Maria Chironna, responsabile del laboratorio Igiene del Policlinico di Bari, centro di riferimento regionale Covid-19, e Angelo Paradiso, direttore scientifico Irccs Giovanni Paolo II di Bari: i due professori hanno sperimentato sul campo i test rapidi sul personale sanitario del Policlinico (rpt, Policlinico). I test rapidi per anticorpi anti-SARS-CoV-2 - spiegano - non sono adatti per la diagnosi di infezione, ma danno buone informazioni sulla risposta immunologica nei confronti del virus e possono essere utilizzati solo a complemento nell'algoritmo diagnostico. Dalla valutazione effettuata su circa 300 campioni processati in parallelo (sangue e tampone) è emerso che i test rapidi, anche in soggetti con sintomi, non sono sensibili quanto i test su tampone nasofaringeo; i test sierologici non evidenziano infezioni da SARS-CoV-2 in soggetti con esordio recente di sintomi (meno di 5-7 giorni). Se il test sierologico è positivo e il soggetto ha sintomi suggestivi di Covid-19, il test rapido ha una buona predittività (vuoi dire che è molto probabile che si tratti di una vera infezione da SARS-CoV-2). I due professori evidenziano che il risultato è in linea con quanto ribadito nella circolare ministeriale del 3 aprile 2020 a proposito delle indicazioni relative alla diagnosi di laboratorio. Dunque, potrebbero servire solo ad un'analisi statistica sulla circolazione del virus i test veloci chiesti a gran voce dai sindaci e da tanti consiglieri IGIENE Maria Chironna regionali questi giorni. Parla di un nuovo test attendibile in grado di dare il responso sul contagio da Coronavirus in tempo reale, 60 minuti Giandiego Gatta, vicepresidente del Consiglio regionale, spiegando che è stato studiato da una grossa azienda italiana e alcune Asl già si sono adoperate direttamente per acquisire il test di diagnostica molecolare. L'azienda che lo ha messo a punto concede in comodato d'uso uno strumento, a forma di dischetto, piccolo e pratico, e bisogna solo acquistare i reagenti. Si tratta di uno strumento importantissimo, che può concretamente decongestionare i nostri laboratori, ormai al collasso per il continuo e crescente numero di tamponi da dover analizzare e che arrivano da più parti, allungando così i tempi di risposta e, quindi, di scelta terapeutica per il paziente. Serve uno screening a tappeto sierologico (non i test rapidi su goccia di sangue) sufficientemente affidabile per tutte le aziende sanitarie anche secondo Mario Conca (M5S), secondo il quale il test sierologico ha una affidabilità maggiore rispetto al test rapido, Al "Di Venere" si stanno attrezzando dal senso, sempre che arrivino i reagenti e non si diano colpe alla protezione civile. Un rimedio che servirebbe ad evitare anche il mercato dei test Mi segnalano da più parti - denuncia Nicola Fratoianni (Leu) - laboratori analisi privati che vendono test sierologici a 50 euro o pacchetti di analisi a 200 euro per scovare il Covid19. Una vergogna, l'ennesimo atto immorale sulla pelle dei cittadini -tit_org-

Brindisi, 12 positivi e diatribe sui tamponi

[Angelo Sconosciuto]

11 sindaco di Carovigno fa da sé: disposti 500 screening BRINDISI. È arrivata poco dopo le 13 di ieri la nave da crociera Costa Fortuna. In base alla disposizione degli approdi programmati di rientro in Italia, attraverso tutti i porti crocieristici, delle circa 70 navi da crociera che attualmente sono nel mondo, l'unità della compagnia crocieristica ha fatto attracco al molo di Punta Riso e resterà una sessantina di giorni. Viaggia con il solo equipaggio di macchina, perché i passeggeri sono stati già fatti sbarcare in altri porti, ed ora attende la Costa Victoria, che dovrebbe giungere a Brindisi mercoledì 8 prossimo. È più che probabile che nessuna delle persone a bordo scenderà a terra e - dicevano con ironia in porto - sono loro che temono di infettarsi, perché certamente "negativi". Nella Domenica della Palmecui i dati della protezione civile non hanno registrato alcun decesso, ma dodici nuovi ANGELO SCONOSCIUTO contagi e tra questi un assessore comunale di Oria, non cessa di rinfocolarsi la polemica sui ritardi nell'esecuzione dei tamponi e sulla conoscenza degli esiti. Anche per per questo, il sindaco di Carovigno, una cittadina particolarmente colpita dalla pandemia con 28 contagi e sei decessi, ha deciso autonomamente misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, avviando in questi giorni i primi 500 screening su persone che vengono considerate particolarmente esposte al rischio. Dulcis infundo ieri è stata individuata altra mercé alimentare risalente al grave furto effettuato alla Caritas il primo aprile - ha detto il sindaco di Brindisi, Riccardo Rossi -. Grazie alle ricerche della Polizia locale sono stati ritrovati 200 litri di olio di semi di girasole. La Questura di Brindisi nei giorni scorsi ha individuato i responsabili e trovato il resto della mercé. La Caritas - ha spiegato - aveva ricevuto una consistente donazione di latte, salsa e olio per dare aiuto alla nostra comunità. Chi è abituato a vivere trovando scorciatoie illegali che danneggiano tutti, non ha pietà di farlo nemmeno in questa condizione di estrema fragilità collettiva. Questo ci fa male e lo condanniamo - ha concluso -. Il danno lo si fa alla solidarietà, ma per fortuna la generosità umana non ha mai fine. -tit_org-

La Lombardia: ne diamo a tutti E le Regioni rosse la imitano

Fontana: oggi distribuzione gratuita. Oltre 3 milioni sono mascherine. Volto coperto anche in Toscana

[Stefano Zurlo]

Fontana: oggi distribuzione gratuita. Oltre 3 milioni sono mascherine. Volto coperto anche in Toscana di Stefano Zurlo
Milano Chi se la mette e chi se la toglie. La mascherina diventa parte dell'abbigliamento in alcune regioni. Aveva cominciato, al solito, il Veneto rendendo obbligatori i dispositivi di protezione nei supermercati; da ieri fa sul serio la Lombardia che impone, pena una sanzione da 400 euro, la protezione della bocca e del naso. Ora arriva la Toscana che si mette sulla stessa strada: obbligo di copertura del volto per chi esce di casa. Tutto molto complicato, tutto molto difficile per non dire bizantino, nel Paese in cui il capo della Protezione civile Angelo Borrelli insiste con un surreale messaggio antiproibizionista: lo non me la metto perché rispetto la distanza. Giù la maschera. Parole devastanti che a Palazzo Lombardia, sede della giunta Fontana, trovano un solo, affilato commento: Dire queste cose è da incoscienti. E Fabrizio Sala, il vice di Fontana, usa un'immagine altrettanto ruvida: Borrelli se viene qua si copre naso e bocca. A Roma c'è un'altra filosofia, ma a Milano, epicentro del contagio, non scherzano: 400 euro di multa a chi sgarra. Ma, con il pragmatismo che è nel Dna di questa comunità, sagomano l'ordinanza sulla realtà concreta: visto che le mascherine sono quasi introvabili, allora è possibile ripararsi anche con sciarpe e foulard, come hanno fatto a New York: Le mascherine risolvono il problema al 100 per cento - ribadisce Attilio Fontana - i foulard al 30-40 per cento. Ma piuttosto che niente meglio piuttosto. Il professor Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario del Galeazzi e virologo di fama, gli dà due volte ragione: In Lombardia per precauzione dovremmo considerarci tutti positivi a Covid 19, E poi la mascherina accentua il messaggio del distanziamento sociale, importante per non far tornare il virus a correre. Tutti allineati, anche il sindaco di Milano Beppe Sala, pur con qualche riserva: È un po' disorientante questa ordinanza, se il capo della Protezione civile Borrelli dice che non la metterò. Ma le ordinanze vanno rispettate e quindi vi dico applichamola: certo che chi è responsabile deve fornire le mascherine e regolamentare il prezzo nelle farmacie. Fontana non si lascia sorprendere dalle critiche e rilancia prontamente: Lo sappiamo benissimo che le mascherine sono poche ma informo tutti che da domani ne distribuiremo tre milioni. Così, sotto l'ennesimo diluvio, Borrelli si corregge: Sono stato nuovamente frainteso. Le mascherine sono importantissime e l'ordinanza va rispettata. Meglio tardi che mai. La Lombardia ha acquistato più di 17 milioni di mascherine, più di 1 milione tra tute e camici da ospedale, 643 mila visiere. IA Critiche a Borrelli per il no E lui ritratta: Frainteso, rispetterò le ordinanze BÄfIIBÄBI Giorgio Gori 99 Bergamo acquistate 200 mila: le distribuiremo Giuseppe Sala? Borrelli dice che non lo indosserà; così si disorienta l'agente Enrico Rossi 59 In Toscana sono in arrivo 10 milioni di mascherine Insomma, si procede come si può. Con quello che passa e non passa il convento, a macchia di leopardo, con iniziative non coordinate da Nord a Sud. Dopo la Lombardia e (in parte) il Veneto, anche la Toscana sposa la linea dell'intransigenza. Ma invece di imitare la creatività lombarda, un po' figlia della tradizione delle maschere della Commedia dell'arte, Arlecchino in testa, prova a mandare a braccetto rigore ed efficienza: Abbiamo recuperato 10 milioni di mascherine spiega il governatore Enrico Rossi - e abbiamo avviato la distribuzione dei pezzi. Quindi l'ordinanza diventerà esecutiva non in modo uniforme, ma comune per comune quando ciascuno avrà completato la consegna a domicilio. Così Firenze, ma non Roma. Il Paese dei Guelfi e dei Ghibellini continua a dividersi anche ai tempi del Coronavirus. -tit_org-

il retroscena

La voglia matta dei dem: processare il Pirellone

La sinistra intossicata dall'ideologia trama contro il centrodestra: La pagheranno

[Alberto Giannoni]

La sinistra intossicata dall'ideologia trama contro il centrodestra: La pagheranno Alberto Giannoni Milano Mettere sotto accusa la Regione. Una voglia matta pulsa nelle viscere della sinistra milanese. Per ora è sottaciuta, circoscritta, ma cresce incontenibile, più forte di ogni parvenza di dignità istituzionale. Così, mentre la Lombardia è impegnata nella crisi più grave della sua storia, c'è chi non si accontenta di trascorrere le giornate fra critiche e polemiche inconcludenti. Vuole qualcosa di più. E il tam-tam monta: Qualcuno pagherà?, Si avvicina il tempo delle spiegazioni. I toni sono eccitati dalla gravità del momento, ma c'è dell'altro. Vecchi riflessi giustizialisti, lunghe frustrazioni politiche, un impasto di calcolo e tic ideologici induce a pensare che sia arrivato il momento della rivincita, e che debba essere colto. Inoltre, un attacco a testa bassa alla Regione - in una morsa che vede da un lato i sindaci Pd delle città e dall'altro qualche ministro - fornisce alibi alle carenze governative. Il clima, a dire il vero, non è stato questo fin dall'inizio. Qualcosa è scattato. Forse nel momento in cui il governo col decreto del 22 marzo - ha chiaramente rincorso la Lombardia, che un po' su tutto aveva aperto la strada. Attilio Fontana ha sempre chiesto di fare presto, di fare di più, sulle zone rosse e sulle mascherine, sulle chiusure e sugli ospedali. E se gli apparati governativi sentenziavano che fosse necessario un mese per allestire uno, la Lombardia ha aperto due ospedali in 10 giorni. E l'attacco a testa bassa è partito, avviato mediaticamente dalla campagna per i tamponi a tappeto. I dubbi c'erano. Ma anche tacendo questi dubbi, esposti dalla Regione e confermati dagli esperti, resta il fatto che sono stati gli organismi governativi a dare e ribadire indicazioni restrittive, secondo le quali i tamponi dovevano essere eseguiti solo su pazienti con più sintomi. Eppure, si è arrivati al paradosso che più d'uno nel Pd ha accusato la Lombardia di aver obbedito al governo del Pd. E anche a fornire le mascherine, doveva provvedere la Protezione civile. Probabilmente l'odio ideologico per la Lega supera l'amore per la propria terra. Così si spiega il caso di una sinistra che pretende un atteggiamento di lealtà istituzionale verso il governo (non impeccabile) di cui fa parte, lasciando poi che i suoi esponenti locali si scatenino in contestazioni pretestuose. Con tono aggressivo, dal Pd è arrivata anche la richiesta di sedute d'aula settimanali, tanto che il solitamente misurato presidente del Consiglio Alessandro Ferri ha detto no a inutili sfogatoi. E l'ha scandito stupefatto, per una richiesta che contravveniva all'accordo concluso due giorni prima da tutti i capigruppo. Neanche i 5S sono arrivati a tanto. Ma resta, nell'opposizione, chi interpreta il suo ruolo consapevole del momento. Il consigliere di Più Europa Michele Uselli, medico, conduce un'opposizione leale, con proposte e rilievi di merito. E l'ultimo suo predecessore radicale, Alessandro Litta Modignani, ha riconosciuto saggiamente che di fronte a una cosa come questa siamo tutti inadeguati, diciamolo senza strumentalizzazioni, lasciamo stare la politica in un momento come questo. -tit_org-

LOMBARDIA: 3 MILIONI IN REGALO

Introvabili e care Sulle mascherine è ancora allarme = Prezzi ancora alle stelle e introvabili in farmacia

[Lodovica Bulian]

3 IN Introvabili e care Sulle mascherine è ancora allarme Lodovica Bulian _____ Prezzi ancora alle stelle (fino a 10 euro per le mascherine più filtranti, non prodotte in Italia) e introvabili in farmacia. I governatori costretti ad acquistarle in proprio, la Lombardia ne regalerà tre milioni. con Giannoni e Zurio alle pagine 6-Ó DOSSIER MASCHERINE Prezzi ancora alle stelle e introvabili in farmacia Fino a 10 euro per le protezioni più filtranti (che non vengono prodotte in Italia). I governatori costretti ad acquistarle in proprio. L'allarme dei medici Lodovica Bulian In Lombardia si esce solo con la mascherina. Da ieri fino al 13 aprile nella regione più colpita dal Covid19 è obbligatoria una barriera sul viso, a coprire naso e bocca, che sia una mascherina o in subordine sciarpe e foulard, dice l'ordinanza della Regione guidata da Attilio Fontana. Mascherine che però non si trovano nelle farmacie, e nelle pochissime che le hanno, si pagano non meno di due euro quelle chirurgiche, fino a 6-7 ma anche 10 euro per quelle filtranti. La Protezione Civile Lombardia sta distribuendo per il territorio 3 milioni di mascherine, da domani gratuite e accessibili ai punti di distribuzione, annuncia Fontana: 300 mila saranno distribuite gratis da domani (oggi, ndr) in tutte le farmacie della Lombardia. Obbligo di mascherine, peccato non si trovino, se non a caro prezzo, protesta il sindaco di Bergamo Giorgio Gori. Proprio per questo la Lombardia ha compreso anche i foulard, che però forniscono una protezione minima. La logica, secondo gli esperti è che è meglio di nulla. Non si trovano le cosiddette chirurgiche, Ffp2 e Ffp3, le uniche due considerate filtranti cioè a protezione quasi totale dal virus. Mentre è più facile trovare mascherine in tessuto prodotte da aziende e destinate a un uso popolazione, che comunque non sono paragonabili per protezione ai dispositivi medici. E virale il video di Alessandro Gasbarrini, direttore della Chirurgia vertebrale dell'Istituto Rizzoli di Bologna che descrive così i diversi tipi di mascherine: altruiste, egoiste ed intelligenti. Altruiste sono le chirurgiche, proteggono gli altri ma non chi le indossa. Le egoiste sono quelle con filtro Ffp2 e 3 con la valvola: consentono di non infettarsi ma lasciano passare il virus se si è positivi. Le intelligenti sono le Ffp2 e 3 senza valvola, massima protezione per se stessi e gli altri. Mascherine invece abusive continuano a essere oggetto di operazioni di guardia di finanza e forze dell'ordine, tra truffe online e sequestri di carichi illegali privi di qualsiasi documentazione. Le fiamme gialle hanno scoperto in provincia di Napoli una vera fabbrica abusiva. L'obbligo della Lombardia scatterà presto anche in Toscana. Non appena 10 milioni di mascherine reperite dalla Regione verranno distribuite ai comuni con tre mascherine a cittadino. Le regioni continuano ad acquistare in proprio le protezioni per far fronte al fabbisogno. Quaranta tonnellate di dispositivi di protezione per la sanità siciliana sono atterrate ieri con un aereo-cargo all'aeroporto di Palermo. Il ponte-aereo dalla Cina è stato voluto dal governatore Musumeci, reso possibile attraverso un colosso multinazionale che sta investendo nel Paese asiatico. In Italia la produzione stenta a decollare. Il via libera alla Fippi, azienda milanese di pannolini che aveva già da una settimana in magazzino pronte oltre 4 milioni di mascherine chirurgiche prodotte con un materiale certificato dal politecnico di Milano, è arrivato solo sabato dall'Iss. Decine di richieste di produzione di chirurgiche sono ancora sotto esame. Nessuna azienda italiana ha la certificazione per produrre le filtranti Ffp2 e Ffp3, quelle cioè che servono nella prima linea. Insomma, le vere munizioni contro il Covid19. Ci si affida alle donazioni e dall'altra parte si deve conti nuare a importare. Col rischio che la mercé non arrivi, bloccata in altri paesi, o sequestrata dallo stesso commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, che ha facoltà di i requisire carichi ordinati dai privati e non destinati a strutture ospedaliere. L'obiettivo è produrle, ha detto il commissario ma per adesso vogliamo garantire almeno la produzione delle mascherine chirurgiche, quelle Ffp2 e Ffp3 hanno un processo di produzione più complesso. Oggi stando agli annunci dovrebbero arrivar 620mila

mascherine all'ordine dei medici. Quelli di base però denunciano di essere ancora in trincea non protetti. Le mascherine chirurgiche non bastano, non ci proteggono, denuncia Silvestro Scotti, segretario della Federazione dei Medici di medicina generale. -tit_org- Introvabili e care Sulle mascherine è ancora allarme - Prezzi ancora alle stelle e introvabili in farmacia

BUCCI: STUDI SPAZZATURA

Picco superato, morti in calo. E ora è la scienza nel mirino = I morti iniziano a diminuire: Ora pensiamo alla Fase due

L'iss: partita la discesa. Conte: non so quando riapriremo Sabato 9300 denunce. A Pasqua checkpoint anti-esodo

[Andrea Cuomo]

BUCCI: STUDI SPAZZATURA Picco superato, morti in calo E ora è la scienza nel mirino Andrea Cuomo e Francesca AngeliA orientare le scelte dei governi sul Coronavirus sono studi scientifici spazzatura. È una denuncia pesante quella di Enrico Bucci, docente della Temple University di Philadelphia, che avverte: Dobbiamo aspettarci la ripresa di focolai epidemici in territori che ne erano usciti. Gli studi? Sono basati su un insufficiente potere statistico. Intanto calano i morti, è il dato più basso dal 19 marzo alle pagine 8-9 I morti iniziano a diminuire: Ora pensiamo alla Fase due L'iss:partita la discesa. Conte: non so quando riapriremo Sabato 9.300 denunce. A Pasqua checkpoint anti-esodo Andrea CuomoLa fine degli arresti domiciliari è ancora lontana. Non un fine pena mai, ma un fine pena forse. Lo ricorda il premier Giuseppe Conte in un'intervista a Nbc News: In questo momento non posso dire quando il lockdown finirà. Stiamo seguendo le indicazioni del comitato scientifico, ma l'Italia è stata la prima nazione in Europa ad affrontare l'emergenza. La nostra risposta può non essere stata perfetta, ma abbiamo fatto il massimo sulla base delle nostre conoscenze, e i risultati indicano che siamo sulla buona strada. Più rispetteremo le regole, prima usciremo dall'emergenza. E i numeri di ieri sembrano dare ragione al premier. I contagi continuano a frenare, ma con grande lentezza e probabilmente ci aspettano molti giorni di apnea prima di ricominciare a respirare. Ieri si sono contati 4316 nuovi casi, che hanno portato il totale generale a 128.948 e quello dei positivi attuali a 91.246. È il settimo giorno consecutivo che i nuovi casi si collocano sopra quota 4mila e sotto quota 5mila, anche se il dato di ieri è il più basso dall'inizio di aprile. Buona notizia il numero dei nuovi morti, 525, il più basso dal 19 marzo, quando se ne contarono 427. Il totale sale a 15.887.1 guariti sono 21.815, con un aumento di 819 unità. Incoraggiante anche il numero di malati che sono sottoposti a terapia intensiva, che scende di 17 unità e si colloca a quota 3977. In calo anche i ricoverati in reparti ordinari degli ospedali, che sono 21.815 (-61). Crescono quindi soltanto i malati lievi, che stanno facendo isolamento domestico (58.320). La curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2, se questi dati si confermano, ha detto nel corso della ormai rituale conferenza stampa delle 18 presidente dell'Istituto superiore della sanità Silvio Brusaferrò. Ecco, la fase 2. La partita con i numeri è pari e patta. Ora c'è da vincere quella del contenimento. La stanchezza per l'isolamento casalingo, le belle giornate, l'arrivo delle festività pasquali, il morso del virus che sembra meno stretto sono tutti fattori che fanno temere un allentamento del rigore con cui gli italiani stanno interpretando il divieto di uscire di casa senza un valido motivo. Il Viminale fa sapere che nella giornata di sabato sono state controllate 229.104 persone e 87.364 esercizi commerciali. Le multe sono state 9.284 ad altrettanti italiani che sono stati sorpresi a girare abusivamente, mentre 54 sono state denunciate per false attestazioni e 10 per violazione della quarantena. I titolari di esercizi commerciali sanzionati sono stati 173; i provvedimenti di chiusura delle attività 27. Il bilancio dei controlli dall'11 marzo al 4 aprile è impressionante: le persone fermate sono state 4.859.687 persone, gli esercizi commerciali controllati 2.127.419. Le contestazioni sono state 176.767, delle quali 115.738 denunce per violazioni dell'articolo 650 del codice penale e 61.029 per violazioni amministrative. E il dipartimento di pubblica sicurezza sta mettendo a punto il piano per evitare che nei prossimi giorni, anche a causa dello stop alle lezioni on line per gli studenti, molte famiglie cerchino di evadere per raggiungere parenti o seconde case. L'idea è quella di istituire dei veri e propri posti di blocco sulle principali strade di comunicazione, per lo più ai caselli e nelle stazioni di servizio. In questo modo tutte le auto in transito verrebbero controllate. Insomma, la normalità è lontana. Ieri il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha detto la sua sul rischio di un possibile rilassamento pasquale: Lo abbiamo evidenziato: è importante mantenere comportamenti molto stringenti. E ieri la Toscana - dopo la Lombardia - ha imposto l'obbligo di mascherina per chi

circola in luoghi pubblici. Pasqua a casa e in maschera. 4316 I nuovi contagi registrati ieri, il dato più basso dall'inizio di aprile. Da sette giorni i nuovi contagi sono sopra quota 'f' e sotto quota Smila. Il totale dei contagi attuali di 91.246 e quello dei contagi totali è di 128.900 Il numero di nuovi morti registrati ieri, il più basso degli ultimi 17 giorni. L'ultimo dato inferiore fu registrato il 19 marzo, con 42?. Il numero totale di decessi a tutto ieri è di 15.880, e resta il più alto in tutto il mondo Il numero di malati di Covid-19 che sono attualmente in terapia intensiva, un numero inferiore di 10 unità rispetto alla giornata di sabato. È un valore molto significativo perché allontana il rischio di un tutto esaurito - 58.320 Sono i positivi che, avendo sintomi lievi o addirittura nessun sintomo, stanno trascorrendo la fase di isolamento domestico. Si tratta probabilmente del numero più sottovalutato a causa della presenza di un gran numero di contagiati fantasma

CONTROLLI I richiami a restare in casa non sono bastati: le multe sono aumentate e hanno superato quota 9.300, numero più alto dal 26 marzo, data di entrata in vigore del nuovo sistema di sanzioni -tit_org- Picco superato, morti in calo. E ora è la scienza nel mirino - I morti iniziano a diminuire: Ora pensiamo alla Fase due

Media e politica

È scontro sul tribunale anti bufale

[Carmelo Caruso]

L'ALLERTA CORONAVIRUS Media e politica Il governo: nessuna censura. L'ira di Fai: È come è ministero della Verità di Orwell TASK FORCE In alto a sinistra Andrea Martella, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, spiega la nascita della task force anti fake news: Era un passaggio doveroso. In senso orario i componenti: Riccardo Luna, giornalista e scrittore; il direttore di Fanpage Francesco Piccinini; I debunker David Puente; il medico Roberta Villa; Giovanni Zagni, direttore di Pagella Politica?; Luisa Verdoliva, docente di Elaborazione dei segnali multimediali alla Federico II di Napoli; Rubén Razzante, professore di diritto dell'informazione alla Cattolica di Milano Carmelo Caruso

Â L'intenzione sembra delle migliori. La polemica politica era prevedibile. Contrastare le notizie false, individuare le bufale che galleggiano sul web da sempre pericolose e mai come oggi nel paese in emergenza. Sono queste le ragioni che hanno spinto il sottosegretario con delega all'informazione ed editoria, Andrea Martella, a istituire una task force che vigili sui contenuti ingannevoli che circolano intorno al coronavirus. Ma chi dovrebbe farne parte? Oltre a rappresentanti del ministero della Salute, della Protezione Civile e dell'Agcom, Martella ha chiamato, a titolo gratuito, professori e giornalisti che si occupano del fenomeno. Si tratta di Riccardo Luna (editorialista di Repubblica), Francesco Piccinini (direttore di Fanpage), David Puente (del sito Open), Roberto Villa (esperto di bufale nel campo sanitario), oltre ai docenti Luisa Verdoliva, Giovanni Zagni, Fabiana Zollo e Rubén Razzante. Il dibattito è però su chi ha scelto chi. E inoltre: si può stabilire cosa sia informazione e verità? A opporsi con decisione è la leader di Fdi, Giorgia Meloni, che rimprovera l'assenza di virologi all'interno della task force, il criterio di nomina, oltre a ricordare come ciò che si è ritenuto falso ieri è risultato essere necessario oggi (il riferimento è alle zone a rischio da chiudere, alle mascherine da utilizzare). Il Governo istituisce una sedicente task force che avrà il compito di assicurarsi che sia diffusa solo la verità sul Covid-19, proprio come il Ministero della Verità di orwelliana memoria denuncia la Meloni che aggiunge: Mi manderanno in un campo di rieducazione per queste mie parole o si limiteranno a oscurare il post su Facebook?. La domanda è tuttavia un'altra: tecnicamente quali contenuti dovrebbe vagliare questa commissione? Prova a spiegarlo Razzante che è sicuramente un conoscitore, docente di Diritto dell'informazione all'università Cattolica di Milano e che ha promosso la nascita del portale anti bufale Diritto dell'informazione. Nessuno ha intenzione di farne un tribunale della verità anche perché nessuno sa quale sia la verità. Nessuna opinione sarà censurata. Del resto non è questa la missione replica Razzante. E anche Martella prova a rassicurare: Non si tratta di mettere in discussione le opinioni, ma di tutelare la salute dei cittadini, evitando che ci siano fake news che creino caos e scompiglio. In verità, caotiche sono state le reazioni. Tra tutte, quelle del viceministro dell'Inter no, Matteo Mauri: L'onorevole Meloni non ci costringa a fare il cattivo pensiero che la sua contrarietà a combatterle sia figlia di un interesse particolare. Favorevole si è invece dichiarato Antonio Palmieri di Forza Italia: Come conferma Martella, non è in gioco la libertà di opinione. Sorpreso, e dispiaciuto, è ancora Razzante: Mi dispiace davvero. Il problema delle fake news danneggia non solo i cittadini, ma il giornalismo vero che è fatto di diverse opinioni e che nessuno può, e vuole, censurare. Giorgia Meloni (Fai) Sistiinno limitandole libertà aw troppa disinvfdtwa Danieie Nàòääãïã ÙÙ Parti cbv il C

Inizia la discesa = Meno morti e meno ricoveri l'Iss: Si può pensare alla fase 2

[Simone Pierini]

Il numero più basso di morti dal 19 marzo. Per la prima volta giù i ricoveri con sintomi. L'Iss: Si può iniziare a pensare alla fase 2. È. M. Pierini a pagina Meno morti e meno ricoveri. L'Iss: Si può pensare alla fase 2. Simone Pierini. La curva ha iniziato la discesa, così come il numero dei morti. Se questi dati si confermano, dovremo cominciare a pensare alla fase 2. Il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro ha aperto uno squarcio di speranza verso una lenta ripartenza dell'Italia. Parole che nascono dalla lettura di due giorni di dati giunti dagli ospedali: per il secondo giorno consecutivo è diminuito il numero di ricoverati in terapia intensiva (-92 in due giorni), mentre per la prima volta è sceso anche il numero di ricoverati con sintomi (-61 in 24 ore). In sostanza si stanno liberando posti letto, allentando una pressione sanitaria che fino a poche settimane fa sembrava sull'orlo del collasso. È sceso anche l'aumento dei morti, ieri 525 in un giorno, valore più basso dal 19 marzo ad oggi. Ma in questo caso c'è poco da festeggiare, perché anche una sola vita in meno è una sconfitta contro il virus. Ad oggi le vittime sono 15.887. Il trend di nuovi contagi ha toccato il 3,4% (con 4.316 nuovi casi), picco più basso dall'inizio dell'epidemia. Siamo sul plateau, ha aggiunto Brusaferro. Sul quel famoso pianoro dal quale sta iniziando la lenta discesa. Ma sarà lunga perché si tratta ancora della fase di contenimento, ovvero evitare che il Covid-19 si espanda in piena libertà in tutto il Paese. Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha infatti ribadito che queste buone notizie non ci devono portare ad abbassare la guardia perché, come ha dichiarato anche il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli!, non devono essere lette come un messaggio che il pericolo è scampato, non è scampato nulla. La frenata dipende molto dalla Lombardia: Milano, Bergamo e Brescia fanno segnare un aumento contenuto. Le regioni del Nord con i trend di crescita più alti sono Liguria e Piemonte. Scendendo più a Sud il Lazio segna un calo record dell'aumento di contagi mentre Molise e Calabria hanno le percentuali più alte. Tutte però si mantengono sotto il 10% di crescita. riproduzione riservata CASI ACCERTATI IN ITALIA 21.815 15.887 Guariti Decessi FONTE: Protezione Civile, ore 18 del 5 aprile L'EOO - HUB -tit_org- Inizia la discesa - Meno morti e meno ricoveri l'Iss: Si può pensare alla fase 2

Soldi, caos e burocrazia I peccati gravi del governo

[Filippo Facci]

COSA NON FUNZIONA L'emergenza è stata sottovalutata e focolai non sono stati solati I decreti sono troppi e contraddittori, il denaro è poco e non si vede FILIPPO FACCI In una pagina tutti gli errori del governo non ci stanno. Questo è già grave, anche se a essere ancora più gravoso è che avete tutto il tempo per leggerli. 1) L'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato l'allarme coronavirus prima dell'Epifania. Il primo comitato esecutivo nella sede della Protezione civile non ha fatto il minimo accenno alle condizioni degli ospedali, ai posti letto per il ricovero, alla capienza per i reparti di rianimazione, alla ricerca di tamponi e mascherine. Il 17 febbraio, quando il ministero della Salute ha compreso l'urgenza di procurarsi ventilatori polmonari, ancora non succedeva assolutamente nulla. 2) Dopo i casi nel lodigiano lombardo e nella véneta Vo', il governo ha pensato che bastasse fermare gli accessi in quei paesi. Si è perso tempo preziosissimo. Nonostante le avvertenze deivirologi, l'atteggiamento non esageriamo è stato condiviso da molti, ma soprattutto dalla campagna milanononsiferma cavalcata dal sindaco di Milano e dal segretario del Pd, poi risultato infetto, ma in seconda battuta anche dalla Confcommercio e da Matteo Salvini. 3) A inizio 2020, la diffusione del coronavirus è sostanzialmente sfuggita alle autorità sanitarie, nonostante i moniti del caso cinese. Molti casi di polmonite non sono stati riconosciuti come coronavirus, e questo ha favorito la diffusione negli ospedali e tra il personale sanitario, peraltro malamente rifornito di strumenti di protezione con conseguenze a tutti note: il primo caso accertato di coronavirus risale al 21 febbraio all'ospedale di Codogno, dove il paziente è entrato in contatto con medici e infermieri che non indossavano protezioni. All'estero, nel criticarci, indicano anzitutto questo: che il primo vero dittùsore dell'epidemia sono stati i nostri ospedali. Stefania Bonaldi, sindaca di Crema, ha raccontato che il 23 febbraio (a emergenza iniziata) chiese alle autorità sanitarie se doveva cancellare la sfilata di Carnevale con migliaia di persone: le risposero di farla pure. Lei non obbedì e la cancellò lo stesso. MEMBRO E ALZANO 4) Đ 7 marzo poliziotti e carabinieri erano pronti a sigillare i paesi di Nembro e Alzano Lombardo nel bergamasco, in Val Soriana, ma il via libera alla zona rossa fu bloccato. ç 4 marzo l'assessore alla Sanità della Lombardia e il presidente dell'Istituto di sanità avevano sollecitato la zona rossa rivolgendosi al governo, cui toccava decidere: ma da Roma decisero di non farla, punto. Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, sulla mancata zona rossa, ha detto il 28 marzo: Mi risulta che la decisione sia stata presa sulla base di quelle che erano le esigenze organizzative di controlli e omogeneizzazione delle misure a livello nazionale e tra le regioni interessate. Chiamasi supercazzola, e chiamasi errore storico. In quella zona si è poi creato il peggior focolaio di coronavirus in Italia e forse nel mondo. I primi due pazienti di Alzano, tra i primi individuati in Italia, sono stati trasferiti dall'ospedale di Alzano a quello di Bergamo, e il primo non è stato neanche sanificato, tutto è proceduto normalmente, mentre gli amministratori cercavano di ridimensionare ogni timore e il presidente della sezione locale di Confindustria diffondeva un video intitolato Bergamo is running/Bergamo non si ferma. Nota: una regione non può fare una zona rossa da sola: ci vogliono i militari. 5) Il governo, con un ritardo che virologo Pregliasco ha calcolato in 12 giorni, ha cominciato a imporre restrizioni solo in piccole aree, via via espandendole sino al Paese intero, andando ogni volta all'inseguimento del virus e mai precedendolo. Questa progressione lenta ha favorito l'epidemia, perché i preannunci hanno favorito esodi da Nord a Sud e sparpagliato il virus in regioni dove non c'era. Dopo aver bloccato i voli dalla Ciña (dimenticando l'esistenza dei voli con scalo) il governo con grande ritardo (tra il 9 e l'11 marzo) ha dichiarato l'Italia zona protetta e poi rossa, con foghe di notizie che hanno favorito altri esodi. 6) Il governo, per le mascherine e altri materiali, ha organizzato delle antidiluviane gare consip al ribasso con perdita inusitata di tempo, aste andate deserte o con stracci per pulire inviati al posto delle mascherine. U 24 marzo, Conte e il commissario Arcuri - in diretta tv avevano promesso le prime forniture in 96 ore, ma dopo 7 giorni non si era ancora visto nulla. Un decreto del 17 marzo ha autorizzato l'importazione materiale senza certificazione Ce, col risultato che è risultata roba inutilizzabile. L'Istituto superiore

di sanità si attarda nel certificare le mascherine autoprodotte dopo riconversione industriale: per decreto dovrebbe rispondere entro 3 giorni, ma a Roma è la palude. 7) Solo nei primi giorni di marzo si è scoperta l'esistenza dell'italiana Siare Engineering, che produce ventilatori polmonari necessari per le terapie intensive: cioè un mese dopo la proclamazione dello stato di emergenza e il mandato alla Protezione Civile. Individuata il 3 marzo come soggetto attuatore (Consip avvertì la Protezione civile, che allertò Palazzo Chigi) dopo quasi un mese nessuno aveva ancora telefonato all'azienda: tanto che Siare Engineering intanto aveva raccolto varie commesse per l'estero. PRONTO SOCCORSO 8) La Lombardia ha fronteggiato una situazione da apocalisse, ha fatto miracoli e si è mossa sempre in anticipo (celebre il caso del governatore Fontana con la mascherina, dapprima deriso) e ha triplicato i posti in terapia intensiva, e costruito un ospedale in tempi da fantascienza con risorse e uomini propri: cosa che i nemici politici non gli hanno perdonato. Ma i suoi errori, inevitabili o meno, la Lombardia li ha fatti. In pratica ha ospedalizzato tutti senza neppure considerare la medicina del territorio: i medici di base sono stati ridotti a fare telefonate a centinaia di pazienti e a operare una sorta di controllo sociale, cercando di scongiurare che andassero a intasare i pronti soccorso; questi medici non hanno avuto strumenti, linee guida, protocolli, antivirali o altro da prescrivere, soprattutto dispositivi di protezione individuale. I pochi che si sono mossi l'hanno fatto senza protezioni anche minime, senza neanche camici usa e getta e occhiali protettivi. Tra i risultati, c'è che molta gente è morta in casa. Il Veneto (pure colpito) non ha mai avuto una situazione paragonabile alla Lombardia, ma ha scelto di fare più test e di tracciare i potenzialmente positivi puntando anche sui medici di famiglia dotati strumenti di protezione e così ha ridotto il carico degli ospedali. Solo di recente l'esperienza veneta è stata presa in considerazione. Infelice, infine, è stata anche la scelta della Lombardia di trasferire i malati da Codogno ad altri ospedali, contagiandoli. LA CLASSIFICA 9) Gli approcci diversi da regione a regione (ai tamponi, per esempio, o alle morti domiciliari) hanno favorito una raccolta dati inaffidabile e disomogenea, creando l'impressione che i dati veri fossero altri: ma, soprattutto, rendendo difficile ogni modello di analisi statistica. Come per l'Auditel, si è discusso dello zero virgola come se fosse una cosa seria: la comunità scientifica ha capito poco anche per questo. La Protezione Civile ha fatto gravi errori di comunicazione. Molta gente morta in casa, o comunque prima di essere testata, non è rientrata nei dati ufficiali. Ora è più chiaro che il numero ufficiale dei contagiati è poco indicativo (sono da dieci a quindici volte di più) e rende difficile calcolare i tassi di mortalità, dati per (almeno) dieci volte più alti di quelli che realtà sono. Così la gente è distratta solo dal numero dei morti e dei contagiati e non guarda all'unico dato che certifica la tenuta del sistema sanitario: la disponibilità di posti letto, soprattutto in terapia intensiva. 10) Delirio di burocrazia. I bambini non possono passeggiare, anzi sì, anzi, solo al supermercato, i cani invece sempre, forse ai bambini conviene abbaiare: è solo uno dei tanti balletti di incompetenza e scaricabarile andati in scena nel giorno in cui all'Inps andava tutto in tilt, e si rendevano pubblici i dati sensibili degli utenti. Dovevano essere i primi soldi tra i tanti annunciati da questo governo. E i grillini dovevano essere quelli del web della fibra per tutti. Nessuno si è dimesso o scusato. Sappiate che l'Inps per il suo sito spende 94 milioni di euro annui, spesa aumentata del 50 per cento rispetto al 2017. In totale il governo ha prodotto 51 provvedimenti e 300 pagine di decreti, ordinanze e circolari, escluse quelle della protezione civile e le contro-ordinanze regionali. Tutto per dare sempre, di ogni cosa, la colpa di qualcun altro. 11) La Germania ha stanziato 123 miliardi, il 3,6 per cento del Pii, seguono Francia e Regno Unito, poi la Spagna con l'1,5 per cento del Pii. Ultima: l'Italia con 20 miliardi di euro, l'1,1 per cento del Pii. Forse da noi il virus non ha particolarmente colpito. Il premier Giuseppe Conte. Per l'emergenza coronavirus, la Germania ha stanziato 123 miliardi, il 3,6% del Pii. L'Italia 20 miliardi, l'1,1% del Pii (LaPresse) -tit_org-

Ovunque scendono i contagi, a Milano invece risalgono

[Massimo Costa]

In Italia oltre 128mila casi. Paura negli Stati Uniti: sarà come Pearl Harbor MASSIMO COSTAgrafico sull'andamento dei contagi in Lombardia ha solo una linea che continua a salire: quella della provincia di Milano. Perfino Bergamo e Brescia, i due tenitori più flagellati nelle ultime settimane, vedono frenare l'incremento dei pazienti positivi al Coronavirus. Milano, invece, cresce: i nuovi infettati sono 411 nelle ultime 24 ore, di cui 171 nel capoluogo. Il dato di Milano non ci fa stare tranquilli dice l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallerà. Lo sforzo dei cittadini a Milano deve essere più determinato nel non uscire o nell'uscire, se necessario, assolutamente protetti per evitare di infettare o di essere infettati. Ai milanesi chiedo maggiore determinazione. Sotto la Madonnina oggi partirà la distribuzione delle mascherine gratuite promossa dalla Regione: il primo stock da 3,3milioni verrà consegnato ai cittadini lombardi attraverso supermercati, negozi, banche e uffici postali. Da martedì saranno disponibili anche nelle farmacie. Perfino la rossa Toscana, guidata dal dem Enrico Rossi, ha seguito il leghista Fontana approvando l'obbligo di coprire naso e bocca quando si esce di casa (Distribuiremo 10 milioni di pezzi, 3 a testa promette Rossi). Una scelta che rende ancor più sterili le polemiche del sindaco di Milano Beppe Sala, il quale ieri mattina definiva disorientante l'ordinanza del governatore lombardo. RETROMARCIA Sul tema delle mascherine c'è da registrare l'ennesima goffà marcia indietro del capo della Protezione Civile Angelo Borrelli: sabato aveva criticato il provvedimento della Lombardia, ieri invece ha definito importantissimo l'uso della mascherina nei luoghi all'aperto. Lui, Borrelli, però non le usa: Posso mantenere le distanze di sicurezza. Sono stato ancora frainteso. Il fraintendimento era già capitato tre giorni fa, quando aveva preannunciato una Fase 2 con parziale riapertura delle attività produttive dal 16 maggio, prima di compiere un repentino dietrofront. Se escludiamo il caso-Milano, i dati comunicati ieri a livello nazionale mostrano una lieve discesa dei ricoverati con sintomi (-61) e dei pazienti in terapia intensiva (-17), con gli ospedali che cominciano a respirare. Il dato dei decessi - 525 - è il più basso dal 19 marzo ma comunica il senso di una tragedia di proporzioni enormi. Solo in Lombardia i morti hanno raggiunto quota 8.905, poco meno della metà delle persone sconfitte dal Covid in tutto il Paese (15.887). I pazienti positivi in Italia, dall'inizio dell'epidemia, sono oltre 128mila, senza contare il "sommerso" di malati non registrati attraverso il tampone. IMPENNATA NEGLI USA Anche se in ritardo rispetto al nostro Paese, l'epidemia continua a crescere in tutto il mondo. Secondo la Johns Hopkins University i contagi sarebbero più di 1,2 milioni con oltre 68mila morti. Numeri che fanno tremare anche gli Stati Uniti: ieri è capo del servizio sanitario pubblico degli Stati Uniti, Jerome Adams, ha detto che l'America aspetta la settimana più dura e più triste, sarà come Pearl Harbor o l'11 Settembre. Lo stesso presidente, Donald Trump, ha ribadito che ci saranno molti morti e che si tratta di una situazione incredibile, mai vista. Il numero di positivi negli Usa è schizzato a oltre 327mila, il doppio di Spagna e Italia e quattro volte quelli dichiarati dalla Cina. In Europa la situazione più critica, oltre a quella italiana, resta quella di Madrid: ieri in Spagna ci sono stati 6mila nuovi casi di Coronavirus con 674 morti (i decessi totali hanno toccato quota 12.148). Numeri lievemente inferiori a quelli di sabato, ma ancora da allarme rosso. In Francia, dove i contagi continuano a crescere, il direttore generale della Sanità Jerome Salomon sostiene che è vicino il picco dei contagi nelle regioni più colpite. IL CONTAGIO NEL MONDO 5 FONTE: www.worldometers.info L'EGO - HUB -tit_org-

VA TUTTO BENE, TRANNE I DECESSI

La domenica delle salme = Abbiamo il record di morti. Ma Borrelli esulta

[Alessandro Giuli]

VA TUTTO BENE, TRANNE I DECESSI La domenica delle salme Grande rivelazione di Conte: Non so quando finisce l'epidemia, intanto state a casa Borrelli esulta: "solo" 525 morti ieri. Ma in totale sono 15.887, nessun Paese come noi ALESSANDRO GIULI C'è ancora poco da stare allegri: quella di ieri è stata pur sempre la domenica delle salme, un mesto appuntamento calendariale in cui abbiamo dovuto censire altri 525 morti falciati dal Coronavirus. Meno dei giorni scorsi, certo, e si spera più di domani ma è ancora un'ecatombe. E con Milano come linea di minor resistenza lombarda al demone cinese... Il consueto rito (...) segue - a pagina 3 DOMENICA DELLE SALME Abbiamo il record di morti. Ma Borrelli esulta Nelle ultime 24 ore altri 525 decessi. Però il capo della Protezione civile è contento: Raggiunto il dato più basso dal 19 marzo> Il bollettino funebre conferma che l'esecutivo si è mosso tardivamente e in modo confuso. Il pericolo non è ancora scampato segue dalla prima ALESSANDRO GIULI (...) dell'angoscia, la conferenza stampa della Protezione civile fissata per le 18 dal ragioniere Angelo Borrelli con il suo seguito di professorini della mutua (da Silvio Brusaferrò, presidente dell'Iss, in giù)richiama alla dovuta ragione di realismo eroico. I morti sono tanti, maledettamente troppi e sottostimati. La reazione immediata è comprensibile: ci si aggrappa ai numeri meno disperanti, che anche oggi non mancano: cala la pressione sulle strutture ospedaliere e anche sulle terapie intensive che in questi mesi sono spesso diventate il vestibolo del forno crematorio. Ma in quest'ultimo caso sappiamo bene il perché: sempre più persone contagiate, sintomatiche e malcurate, preferiscono restare a casa a languire e sembrano anzi incoraggiate a farlo dai presidi sanitari. Risultato: costoro trapassano fra le mura domestiche onorando in famiglia, fino all'ultimo respiro, le funeree festività correnti piuttosto che finire in qualche non-luogo asettico privi di un conforto intimo. NUMERI E REALTÀ Anche per gli scienziati più rigidi, ormai, la curva dei contagi è una finzione algebrica lontana dalla realtà, inficiata peraltro dalla disomogeneità nella rilevazione dei tamponi e suscettibile di ogni (im)plausibile chiave di lettura. Gli amanti degli algoritmi da tempo aggiungono uno o due zeri alle cifre ufficiali, consigliandoci appunto di affidarci ai soli tre indicatori rimasti sulla scena della verosimiglianza: ospedalizzati, intubati e guariti. Ma dei morti che ne facciamo? Oltre a piangerli e a maledire la sfortuna, il caso e la necessità di una pandemia feroce; oltre a pretendere che le cose vengano chiamate con il loro nome (chisseneffrega se il tasso di letalità al 12,3 per cento viene corretto al ribasso sulla base della piramide sommersa degli asintomatici: il dolore acuto ce lo procura il numero di caduti in valore assoluto, 15.887, una mortalità enorme tutta da spiegare); oltre a leggere la qualunque nelle interviste rilasciate dai virologi ai mezzi d'informazione; qui c'è da fare un discorso di verità e da essere consequenti. PREMIER SENZA IDEE Il premier Giuseppe Conte brancola nel nulla del suo narcisismo e si limita a dire all'U&C che l'unica soluzione è restare in casa a tempo ancora indefinito. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, intervistato ieri da Repubblica, di speranze ne ha concesse davvero poche: Dobbiamo dire la verità. La situazione resta drammatica. Il pericolo non è scampato. Ci aspettano mesi ancora difficili. Mesi, forse un anno o addirittura di più, in cui resteremo sulla difensiva contro il "nemico invisibile" senza disporre di "una soluzione salvifica"; e cioè di un vaccino, che potrebbe arrivare entro il 2020 oppure dopo o anche mai, o per lo meno di una terapia farmacologica che ci consenta di convivere con Covid-19 in condizioni accettabili. Ma quali condizioni? E con quali provvedimenti? La telemedicina digitale, il distanziamento sociale con bardature sanitarie, una mappatura virale tramite app e tamponi sierologici. Tutto giusto, ma anche abbastanza tardivo e nient'affatto consolante. La verità è scolpita sui volti mediocri di Angelo Borrelli e dei sacerdoti oltretombali che dicono messa alle sei del pomeriggio: confusione, improvvisazione, strumentalizzazioni politiche e poca pietas per l'inventario giornaliero dei defunti. Sicché la domenica delle salme è anche un'occasione per ricordare a noi stessi che il nostro sistema sanitario è un crivello scassato che non ha saputo dialogare con le strutture private (pensate al moltiplicarsi d'inchieste sulle case di cura diventate cimiteri per degenti), altro che modello copiato in tutto il mondo.

ESEMPI ESTERI Gli altri Stati, la maggior parte di essi, quando hanno compreso di essere altrettante Italie con due settimane di ritardo hanno semplicemente provato a replicare il lockdown asiatico; mentre da noi si continuava a litigare, a sovrastimare le nostre capacità di controllo e sottostimare la moltiplicazione dei focolai fuori scala. Lo hanno impietosamente dimostrato sia le analisi della stampa liberali (a cominciare dal New York Times) sia gli studi delle Università più quotate come Harvard. Per farsene un'idea immediata, al governo giallorosso bastava osservare i colori delle grafiche spettrali messe in circolazione dagli esperti: tanto decresce il rosso degli intubati altrettanto si allarga la banda nera dei morti. Ma perché? E perché gli ospedali da campo, strumento indispensabile per decomprimere focolai domestici e i nosocomi comuni, sono arrivati così tardi? E perché una generazione di anziani se ne sta andando in silenzio e una fetta consistente di medici in età matura, mandati allo sbando in prima fila senza adeguate protezioni, li sta seguendo nell'aldilà con una velocità stupefacente? Se esiste una colonna sonora di questa folle e invalicabile opera al nero collettiva, non sta nelle canzonane popolari intonate ai balconi dai cittadini nei primi giorni di quarantena. No. È quel commovente coro espectorato dai volontari bergamaschi che hanno affiancato gli alpini nella seconda ondata di soccorsi: La gente come noi non molla mai!. Non molla anche se è stata mollata ai cani, anzi al virus. -tit_org- La domenica delle salme - Abbiamo il record di morti. Ma Borrelli esulta

Il Il prof prof Remuzzi Remuzzi

Intervista a Giuseppe Remuzzi- A fine maggio arriveremo a zero contagi = Zero contagi? Ci arriveremo a fine maggio

[Pietro Senaldi]

REMUZZI: ECCO IL NOSTRO STUDIO Zero contagi? Ci arriveremo a fine maggio! Il capo dell'Istituto Mario Negri: Nuove pandemie se la Cina non curerà l'igiene alimentare. Ora è ferma al Medio [PIETRO SENALDI I dati della settimana passata sono decisamente confortanti. L'evoluzione dei contagi sta andando come avevamo pronosticato nello studio pubblicato dalla rivista Lancet. Tra il 21 febbraio e il 14 marzo c'è stata l'esplosione della malattia, con una crescita esponenziale degli infettati. Trascorsi venti giorni, le curve che descrivono la crescita dei nuovi infetti hanno cominciato a divergere per stabilizzarsi proprio in questi giorni. Non abbiamo ancora visto la discesa, che presto dovrebbe iniziare, salvo drammatici imprevisti. Scendere fino a dove? Fino a zero contagi. A metà maggio si ammalerà il 30% delle persone che contraggono il virus ora. Per la fine di quel mese spero di arrivare a crescita zero, come a Wuhan oggi. Da dove deriva queste certezze? Di certo in medicina non c'è nulla. Posso dire però che finora le nostre proiezioni sono precise. Avevamo previsto che sarebbero stati necessari 4mila posti di terapia intensiva per la metà di aprile e saremo esattamente a questo punto. A patto ovviamente che il virus non dilaghi al Sud. Le fotografie che ho visto in questi giorni, con le strade piene, non sono un buon presagio. Siete stati bravi o fortunati? Ci siamo serviti di statistici di primo livello, ma siamo stati anche fortunati, perché i modelli matematici sono influenzabili da tante variabili. metodo di calcolo è semplice. La città di Wuhan ha 11 milioni di abitanti, poco più della Lombardia. L'Hubei, la regione dove è collocata, ne ha circa sessanta milioni, come l'Italia. Abbiamo considerato la Lombardia come un unico grande focolaio e il Paese come l'Hubei e abbiamo sovrapposto le curve di crescita e decrescita. La Lombardia però ha solo la metà dei morti totali in Italia... Perché ci sono stati due grandi focolai, oltre a Piacenza che è a ridosso della Lombardia. Se i focolai sono piccoli, il virus si isola e si batte facilmente, come è accaduto a Vo' Euganeo. Il problema è quando colpisce aree vaste e densamente popolate. In Hubei però hanno chiuso tutto per mesi. Dovremmo farlo anche noi? Meglio chiudere una volta sola che riaprire troppo presto e poi essere costretti a chiudere nuovamente. Parlo sia in termini economici che sanitari. Comunque quando i numeri iniziano a scendere significativamente si può iniziare a ragionare di una riapertura scaglionata, anche perché le case sono spesso proprio il luogo dove si sviluppa il contagio. State a casa è uno slogan sbagliato allora? No, è la cosa migliore da fare, in mancanza di alternative. Però bisogna vedere in che condizioni si sta a casa. Nella medicina, come nella vita, chi ha più problemi e paga il prezzo più alto sono sempre i poveri. Se si sta in cinque in un trilocale è più facile infettarsi a vicenda piuttosto che se si vive in una villa. Senza considerare le complicazioni psicologiche di una convivenza forzata, che possono anche degenerare in patologie. Il contagio dipende dal comportamento individuale, e se uno è molto prudente può portare il rischio di infettarsi tendente allo zero, ma anche dal contesto che si ha intorno. Giuseppe Remuzzi è il capo dell'Istituto Farmacologico Mario Negri. Da meno di due anni ha sostituito il fondatore, Silvio Garattini. Ha un concetto di leadership esclusivamente valoriale: devono comandare i più bravi, secondo l'insegnamento di Giuseppe Pezzetta, il decano dei presidenti dell'Ospedale di Bergamo, l'uomo che negli anni Sessanta riuscì a fare del nosocomio orobico un'eccellenza internazionale. Altro precetto che segue come un comandamento biblico è che bisogna separare la politica dalla scienza perché, se si mescolano, è il disastro. E questo stronca sul nascere ogni domanda sul rimpallo di responsabilità tra lo Stato, le Regioni e la Protezione Civile. Anche se gli scappa una sentenza terrificante: Molte morti si potevano evitare. Come si potevano evitare? Molti sono morti perché le strutture ospedaliere si erano saturate. Non c'era posto e le persone venivano ricoverate solo quando le condizioni di salute si aggravavano drammaticamente, ma spesso era troppo tardi. Succede anche adesso? Ora va un po' meglio. Da quando la curva ha smesso di crescere in modo esponenziale, riusciamo a

gestire in qualche modo le emergenze. Ma è sbagliato curarsi a casa? Nell'80% dei casi è sufficiente. Anche se a casa contagi gli altri e la maggior parte dei morti si è infettata tra le mura domestiche. La cosa migliore sarebbe creare, come hanno fatto in Ciña, delle strutture intermedie dove ricoverare e assistere i positivi. È un modo anche per tenere meglio monitorata l'evoluzione della malattia, che è repentina e va seguita in maniera maniacale. Perché la verità è che molti muoiono perché noi ancora non conosciamo abbastanza bene il Covid-19: il suo decorso e i suoi sviluppi sono spesso imprevedibili. Il tampone generalizzato serve a limitare il contagio? Non è semplice fare il tampone a tutti, e nemmeno così utile, visto che il giorno dopo essere risultato negativo uno potrebbe essere già positivo. I tamponi andrebbero fatti alle categorie a rischio e a chi potrebbe più facilmente infettare gli altri: medici, cassiere dei supermercati, trasportatori. E poi a chi ha avuto contatti con persone malate. Proprio come hanno fatto in Corea. Il Covid-19 si batte con la prevenzione, quindi fuori dall'ospedale, perché quando si viene ricoverati spesso è troppo tardi. Quali errori sono stati fatti? È ingeneroso parlare con il senno di poi. C'è però un peccato originale: noi abbiamo 50mila medici del territorio che sono liberi professionisti e agiscono senza coordinamento da parte del servizio sanitario nazionale. Per questo è stato possibile che molti si rifiutassero di usare a visitare i malati. È mancato completamente il rapporto tra il territorio e gli ospedali. Non abbiamo anche perso troppo tempo? Ma qui la grande colpevole è la Ciña. Il 15 novembre Pechino aveva già 266 malati, ma ha denunciato l'epidemia quasi due mesi dopo. E anche su come affrontarla, le informazioni sono state carenti. Se fossimo stati capaci fin da subito di dire alla gente cosa fare e di garantire assistenza adeguata casa per casa avremmo evitato tanti lutti. La verità è che in tutta Europa, e anche negli Usa, un sacco di persone sono morte e ancora moriranno per niente. Beh, ma non può essere solo colpa dei cinesi... Tutti in Italia hanno sottovalutato. La situazione è precipitata in tre-quattro giorni. Siamo arrivati al punto, in certi momenti, che se chiamavi il 118 per dire che non respiravi ti rispondevano chiedendoti l'età. E se rispondevi vent'anni partiva l'ambulanza, se invece dicevi novanta... Ogni ospedale deve fare i conti con la propria capienza. Anche in condizioni normali un medico cura prima quelli che hanno maggiori possibilità di salvarsi. È una logica quotidiana, non di guerra. Perché stanno morendo anche i giovani? È una malattia strana. Per i primi giorni è una tosse, che nei casi più gravi puoi curare con il cortisone e un po' di ossigeno. Poi, nel 10% dei casi seri, la situazione precipita. E se non trovi il respiratore libero, muori... Puoi morire anche attaccato al respiratore. Non è una polmonite come le altre, la respirazione artificiale può non bastare. La verità è che non abbiamo ancora capito bene cosa succede a un certo punto in questi polmoni e nell'apparato cardiovascolare. Quando lo sapremo, avremo trovato la terapia. Il dato di fatto è che un terzo di quelli gravi non ce la fa. Sono i cardiopatici e chi ha insufficienza renale... Ma a volte anche una persona sana può non farcela. L'intubazione è uno sforzo difficile da sostenere per qualsiasi cuore. Purtroppo muoiono anche persone di 40-50 anni e non può definirsi una rarità assoluta. A quando il vaccino? Penso a fine anno. D'altronde si parte dal lavoro fatto per la Sars, cioè da metà dell'opera. Ci sono già delle sperimentazioni in corso su esseri umani che sta

nno dando risultati interessanti. E il farmaco, esiste? Si procede a tentativi. Gli antivirali non funzionano. L'antimalarico ha esiti incerti e nei casi avanzati è inefficace. Esiste però il Remdesivir, un antivirale usato contro la Sars e la Mers: lo abbiamo dato alle scimmie come vaccino e queste poi non si sono ammalate. Si dice che i tedeschi si ammalano di meno perché a sessant'anni fanno un richiamo di vaccinazione per lo pneumococco... Quello sarebbe consigliabile anche da noi, per chi ha avuto problemi ai bronchi. Non me la sento di negare questa tesi. Siamo sempre alla prevenzione però... Mi lasci dire una cosa, anche se è la quintessenza del politically correct. Noi parliamo tanto di mondo globalizzato, ma se la Ciña vuole interagire con il resto del pianeta deve iniziare a curare l'igiene; altrimenti, sconfitto il Covid-19, da lì arriverà qualcos'altro. È inammissibile la promiscuità tra uomini e animali di certi mercati cinesi: il virus nasce lì, in condizioni di pulizia drammatiche. Professore, non ha paura che le saltino addosso come hanno fatto con Zaia? I cinesi in certi campi della medicina, come la genetica, sono ormai inarrivabili, ma sotto l'aspetto dell'igiene dell'alimentazione sono al Medio Evo. E leggo che questi mercati del virus, con miscugli intollerabili tra uomini e animali, sono già stati riaperti. La Ciña ha avuto meno mora di noi perché loro sono più

abituati al rapporto promiscuo con gli animali e quindi in un certo senso sono vaccinati? Non lo escludo. Perché le donne si ammalano meno? Non si ammalano meno, si ammalano in maniera meno grave, e quindi muoiono meno. I bimbi sono immuni? No, quelli piccolissimi rischiano la vita, perché hanno un sistema immunitario ancora debole. Gli altri si infettano ma sono meno suscettibili ad ammalarsi di Covid-19. Però contagiano i nonni, e questo è uno dei grandi problemi dello stare a casa e delle scuole chiuse. Gli immigrati però non si ammalano, giusto? tutto l'ospedale di Bergamo non c'è un ricoverato di colore. Questione di razza? Questione genetica, direi. Mantiene anche lei che il virus ci abbia insegnato qualcosa? Certamente ci ha insegnato che non bisogna sguarnire la sanità. E che si deve anche investire in ricerca: senza le ricerche, le cure non vengono mai fuori e i team non vanno messi insieme sotto emergenza, bisogna averli già operativi. E poi il pronto-soccorso: la pandemia li ha svuotati, significa che l'80% delle visite in tempi ordinari è evitabile, basti pensare che i codici rossi, in base a un'indagine fatta di recente a Milano e provincia sono circa l'1%. Bisogna far pagare i codici bianchi e verdi? Questa non sarebbe una cattiva idea. E il numero chiuso in università per i medici? Il numero non dev'essere chiuso, ma giusto. Non vuole molto a sapere quanti medici servono nei prossimi dieci anni e in quali specialità. Basta formarli. Come sono andati i medici ragazzini, promossi sul campo per l'emergenza? Hanno tenuto in piedi l'ospedale e hanno portato un entusiasmo taumaturgico per i malati. Un medico si forma in corsia. LE ABITAZIONI La casa è il luogo dove ci si infetta. E il prezzo più alto, in medicina come nella vita, lo pagano i poveri. Servono strutture intermedie dove ricoverare chi è positivo ma sta bene SATURAZIONE Molti sono morti perché i nostri ospedali si sono saturati. Se chiami il 118 la prima domanda è: quanti anni hai? E se dici 90... GLI ERRORI Pechino ci ha fatto perdere due mesi e tutti hanno sottovalutato all'inizio. Resta una buona regola comunque separare politica e scienza Giuseppe Remuzzi, capo dell'Istituto Farmacologico Mario Negri -tit_org- Intervista a Giuseppe Remuzzi- A fine maggio arriveremo a zero contagi - Zero contagi? Ci arriveremo a fine maggio

LUCA ZAIA RACCONTA 50 GIORNI IN APNEA

Intervista a Luca Zaia - Così ho rallentato il morbo Ora ho il piano per riaprire = Così ho rallentato l'epidemia Ora ho un piano per riaprire

[Alessandro Gonzato]

LUCA ZAIA RACCONTA 50 GIORNI IN APNEA Così ho rallentato il morbo Ora ho il piano per riaprire ALESSANDRO GONZATO Ci terrei a dire subito una cosa.... Prego. I veneti mi stanno emozionando: hanno un senso civico (...) segue a pagina 6 Luca Zaia è riuscito a ridurre la mortalità in Veneto Intervista a Luca Zaia Così ho rallentato l'epidemia Ora ho un piano per riaprire Il governatore: Spenti focolai con tamponi a tappeto, non appena ci saranno le condizioni riprenderemo gradualmente tutte le attività. Un grande grazie ai veneti segue dalla prima ALESSANDRO GONZATO (...) straordinario, sono loro la vera arma contro il virus. Ho appena fatto Marghera-Conegliano, circa 60 chilometri, e non ho incrociato una sola macchina, a parte una pattuglia di carabinieri che mi ha fermato per un controllo. Il governatore del Veneto, Luca Zaia - il "doge" da queste parti - ci concede qualche minuto prima di tornare a coordinare la task force anti Covid-19. Da un mese e mezzo, praticamente, vivo nella sede della Protezione Civile. Dormo 4 ore, come ai tempi dell'università, alle 7 prendo l'auto, arrivo a Mestre, mi collego coi vertici nazionali, riunisco gli assessori alla Sanità Lanzarin e alla Protezione Civile Bottacin, e ci mettiamo al lavoro con l'unità di crisi. Tomo a casa verso le 11 di sera. Tutti fanno un lavoro straordinario. Durante il giorno non riusciamo a mangiare niente, se non patatine. Oggi non ce l'ho più fatta e ho portato un salame e un po' di vino. Presidente: il Veneto conta 654 morti e 11.400 contagiati. Sono numeri drammatici, ma in percentuale molto inferiori rispetto ad altre regioni. Ci spieghi la vostra strategia... Abbiamo puntato sui tamponi a tappeto, e per questo ho ricevuto parecchie critiche. A oggi ne abbiamo fatti circa 150mila. Non dobbiamo assolutamente abbassare la guardia, ma per ora siamo riusciti a contenere l'epidemia. Senza un intervento tempestivo saremmo qui a parlare di una situazione ancora più pesante. Tutto è cominciato il 21 febbraio a Vo' Euganeo con la morte del povero Adriano Trevisan e con un altro episodio di infezione. Ero in giro per lavoro. Ricevo una telefonata: "Abbiamo due casi di Coronavirus". Da quel momento è cambiato tutto. Cos'ha fatto? Sono corso a Padova. Fortunatamente eravamo già preparati. Si spieghi. È nostro dipartimento di prevenzione aveva predisposto il piano in caso d'emergenza. È chiaro che durante la prima riunione, appena arrivata la notizia dall'ospedale, abbiamo discusso dell'ignoto, non si conosceva niente del virus, ma avevamo già pronta una strategia, elaborata dalla dottoressa Russo, e questo ci ha avvantaggiato. Quai è stata la prima decisione? Ho chiesto immediatamente di sottoporre al tampone tutti i cittadini di Vo', più di 5 mila persone: i positivi erano 66 di cui 55 asintomatici. Se non li avessimo isolati subito e disposto la quarantena dell'intero paese sarebbe stata una catastrofe. Al termine dell'isolamento l'Università di Padova ci ha proposto di fare di nuovo il test a tutti i residenti: i positivi, alla fine, erano solo 6.1 tamponi sono essenziali e da questa settimana ne faremo ancora di più dato che è arrivato un nuovo macchinario. Di cosa si tratta? È stato dato in dotazione al laboratorio del professor Crisanti: in totale riusciremo a produrre 15mila test al giorno. Lei cita spesso il vostro modello matematico. Oggi cosa vi dice? Che c'è una flessione che però è prematuro definire un trend. In ogni caso siamo in vantaggio di una decina di giorni sul modello: è il risultato del rispetto delle restrizioni. Il 14 verranno allentate? Che sia chiaro: io tifo perché ci siano le condizioni per ripartire, ovviamente in modo graduale, ma dovrà essere la comunità scientifica a dirci se si può. Comunque va trovato un equilibrio, perché seguendo la linea ortodossa dovremmo rimanere a casa per un anno.... Il Veneto sta già lavorando alla ripartenza? La dottoressa Russo sta scrivendo, e l'ha quasi ultimato, il nostro piano della riapertura, con un

a nostra visione. Speriamo di dare un contributo a tutta l'Italia. Può anticiparci qualcosa? No: è una fase delicatissima. Il momento che l'ha più spaventata e quello che l'ha più emozionata... Parto dal secondo. Ricevo migliaia di messaggi al giorno, e mi scuso perché non riesco a rispondere a tutti. La sensazione più bella finora, assieme alla chiamata di

popolo dei veneti, l'ho provata quando la curva dei contagi ha cominciato a scendere. Prima continuava a salire, avevamo 25-30 persone in più in terapia intensiva ogni giorno. Provavo un'angoscia indescrivibile. Ma mi lasci aggiungere una cosa.... Dica. Valorizzate i ragazzi, si stanno dimostrando esemplari e li ringrazio di cuore. In Italia non c'erano più mascherine. Ve le siete fatte in casa. Merito dell'imprenditore Franceschi, il proprietario di Grafica Véneta, che ha riconvertito parzialmente la stamperia e ne ha fabbricate 4 milioni. C'è addirittura chi ci ha presi in giro.... Be', tutto sommato le è andata bene: quando lei, assieme agli altri governatori del Nord, aveva chiesto di mettere in "quarantena" gli studenti tornati dalla Nòà si era preso del razzista... È vero: dagli stessi che poco dopo hanno invocato la chiusura totale dell'Italia. A che punto sono i test sierologici per verificare chi ha sviluppato gli anticorpi al virus? Mentre il mondo scientifico dibatte sull'utilità noi ne abbiamo già comprati IOOmila. Lo Stato si è dimostrato totalmente impreparato all'emergenza, eppure Pd e M5S vogliono riportare le sanità regionali in capo a Roma. Se Andrea Orlando e Vito Crimi vogliono l'equa distribuzione del malessere io ho solo un sistema per rispondergli: rido la parola ai cittadini veneti, come per il referendum sull'autonomia, e chi vuole accentrare la sanità si becca un altro massacro. La prima cosa che farà terminata l'emergenza? Una lunga passeggiata. Abito in campagna, e camminare in mezzo agli animali mi manca molto. Ý RÌPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Intervista a Luca Zaia - Così ho rallentato il morbo Ora ho il piano per riaprire - Così ho rallentatoepidemia Ora ho un piano per riaprire

A 11 ANNI DAL TERRIBILE TERREMOTO
All'Aquila mancano 4 miliardi

[Redazione]

A 11 ANNI DAL TERRIBILE TERREMOTO All'Aquila mancano 4 miliardi Undici anni fa il terremoto dell'Aquila. Ad oggi - ricorda Fabrizio Curdo, capo del Dipartimento Casaltalia intervistato da Adnkronos - abbiamo risorse stanziare per 17,7 miliardi, assegnate per 16,4 e abbiamo ancora 1,3 miliardi che devono ancora essere assegnati. È stata fatta poi prosegue - una ricognizione e possiamo dire che le esigenze che sono state stimate dagli uffici speciali si aggirano intorno a 5,7 miliardi. In sostanza abbiamo bisogno ancora di circa 4 miliardi che devono essere stanziati per la ricostruzione. -tit_org- All'Aquila mancano 4 miliardi

Nelle Regioni è in arrivo l'obbligo di mascherina

[Redazione]

Nelle Regioni è in arrivo l'obbligo di mascherina all'ordinanza della Lombardia, Toscana 11 sindaco Sala: Disorientati da indicazio] e Piemonte preparano i loro provvedimenti opposte di governatore e Protezione civile ROMA Vanno avanti in autonomia le regioni. Una dietro l'altra impongono ai cittadini di coprirsi il volto. Dopo la Lombardia è stata la volta della Toscana. Anche in Piemonte e in Campania si valuta di adottare misure simili, con l'obbligo della mascherina, però, solo in determinati luoghi. Scelta del resto già adottata in Friuli Venezia Giulia e Valle D'Aosta, regioni in cui vige l'imposizione di coprirsi naso e bocca, anche con una sciarpa, negli esercizi commerciali. Nel frattempo Palazzo Chigi attende. A rompere gli indugi è stato il governatore toscano Enrico Rossi. Ieri ha comunicato la sua decisione via Facebook: Voglio fare un'ordinanza che renda obbligatorio l'uso della mascherina all'esterno delle abitazioni. Rossi poi ha spiegato che il provvedimento diverrà esecutivo comune per comune a partire dalla data nella quale, il Comune stesso, ci comunicherà di avere effettuato la consegna a domicilio dei dispositivi, tré a testa. Un obiettivo che non si rivela essere facile, data la penuria del presidio. Forse per questo il numero uno del Pirellone, Attilio Fontana, ha optato sabato per una misura più soft. Ovvero coprirsi il volto. Meglio, certo, con la mascherina, in alternativa foulard o sciarpa sopra bocca e naso sono considerati, in Lombardia, una valida alternativa. PRUDENZA Il governo di Roma è attendista. Aspetta le indicazioni dell'Oms che si annunciano più stringenti sull'uso del presidio sanitario. Una riflessione dell'Organizzazione mondiale della sanità suggerita da un nuovo studio Usa, dell'Accademia Nazionale delle Scienze degli Stati Uniti, sulla facilità con cui si diffonde nell'aria il Covid-19. Un lavoro scientifico che non ha raccolto particolari entusiasmi su esperti come il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferrò e l'epidemiologo dell'Iss Giovanni Rezza. Angelo Borrelli, capo della protezione civile sabato aveva sostenuto, che non indosso mascherine, ma rispetto il distanziamento sociale. Ieri ha rivisto, in parte, la sua precedente affermazione: ho detto che non indosso la mascherina perché negli ambienti in cui mi trovo posso rispettare le misure di distanziamento sociale. L'ordinanza della Lombardia va rispettata, ha tagliato corto. Ma il tema "mascherina sì, mascherina no" è ancora centrale nel dibattito pubblico italiano. LA POLEMICA E così Fabrizio Sala, numero due della regione Lombardia, ha rincarato la dose: posso fare una battuta? Se Borrelli viene in Lombardia si copra naso e bocca. Sala ha poi ribadito l'importanza della scelta presa dal governatore Fontana, se andiamo sul sito dell'istituto superiore di sanità americano, me prima raccomandazione c'è quella di coprirsi naso e bocca. Nella bagarre si è inserito anche Giuseppe Sala, il sindaco di Milano. Che ha messo a fuoco le voci discordanti che si rincorrono sull'impiego delle mascherine: è disorientante ricevere questa disposizione dalla Regione Lombardia e sentire Borrelli, persona che stimo, dire "io non la metterò e terrò le distanze". Però io voglio rimanere fedele a ciò che ho detto dall'inizio e cioè che le ordinanze e le direttive vanno applicate. Infine ai giornalisti che gli hanno chiesto se considerasse la misura utile ha risposto: non voglio cominciare ad aggiungere una voce alle opinioni.... Giuseppe Scarpa i) RIPRODUZIONE RISERVATA Le mascherine Hanno un sistema di funzionamento analogo: il filtraggio è alto anche in entrata e durano 6-8 ore. Sono adatte a chi assiste persone malate o si trova nelle loro vicinanze Sono chiamate mascherine antipolvere. Hanno un filtraggio meno potente a proteggere dalla malattia Il focus è il I COSTI I rincari anche colpa dell'elastico: 250 metri venduti a 75 euro E una delle componenti principali con cui si fabbrica la mascherina. Il suo prezzo però comincia a lievitare parecchio. Si tratta dell'elastico, senza cui non è possibile agganciare il presidio dietro le orecchie. L'impennata dei costi la spiega un imprenditore che ha convertito la sua azienda durante l'emergenza covid-19 alla fabbricazione di mascherine protettive, lin mese fa per 250 metri di elastico si pagavano 25 euro. Adesso siamo intorno ai 75 euro, spiega Giovanni Pasetta che è a capo di una piccola azienda. Anche le imprese storiche del settore come la Bis, che da sempre realizza le pregiate ffp2 e ffp3, ha riscontrato degli aumenti. Rialzi che però sono stati arginati grazie a precedenti contratti quadro che permettono di comperarli al prezzo

originario. > I FALSI Certificati irregolari per prodotti che non filtrano a Pivono mascherine fasulle sull'Italia, accompagnate da tanto di certificati falsi. La possibilità che gli italiani possano mettersi sul viso presidi sanitari che non rispecchiano gli standard minimi di sicurezza è molto elevato. Agenzie delle dogane e carabinieri del Nas (il Nucleo Anti Sofisticazioni) in queste settimane lavorano a ritmo sostenuto. Spingono i controlli al massimo. Non è solo una questione di forma della certificazione - spiega un investigatore - perché le mascherine devono garantire una reale qualità del filtraggio dell'aria. Altrimenti, soprattutto per medici e Infermieri, che le adoperano in prima linea, negli ospedali a contatto stretto con i malati di coronavirus, potrebbe essere estremamente pericoloso. Difendono le vie respiratorie da polveri e fumi, ma non hanno filtri dall'individuo che le indossa verso l'esterno. Possono essere utilizzate da personale sanitario e malati: impediscono "trasmissioni" da persone positive o potenzialmente positive. Si inumidiscono e vanno cambiate rapidamente. L'Ego-Hut è un fabbisogno: 3 milioni di pezzi al mese. E la richiesta può salire. E uno scenario mutevole, quello delle mascherine protettive in Italia. Il fabbisogno stimato in 3 milioni di pezzi al mese è suscettibile di modifiche. Un'indicazione, questa, fornita dal capo della Proiezione civile venti giorni fa, quando ancora non si era vagliata l'opzione, tra l'altro già adottata da alcune Regioni, di renderle obbligatorie. Questo chiaramente farebbe schizzare il consumo sensibilmente verso l'alto. Intanto il sistema produttivo italiano, che da quindici anni ormai non fabbricava più le mascherine protettive chirurgiche, si sta di nuovo riconvertendo: Ad oggi 79 aziende sono state autorizzate ad avviare la produzione di mascherine e ad accumulare scorte, ha spiegato ieri il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò. LA Procedura snellita ma molte aziende senza autorizzazione. L'aumento di produzione interna di mascherine è stata la molla che ha spinto il governo a derogare la normativa che culmina con il bollino CE. una parentesi aperta solo per l'emergenza Covid-19. Di solito questa procedura portava via diversi mesi. Per comprimere i tempi oggi si fa così; un'azienda che vuole produrre mascherine invia all'Iss oppure all'Inail un'auto certificazione accompagnata da una perizia tecnica che conferma la capacità di realizzarle rispettandogli standard di sicurezza. Dopodiché i due enti danno la loro autorizzazione. Tempo stimato una settimana. Tuttavia in questo momento Iss e Inail sono subissati di domande e non riescono sempre a rispettare le scadenze. Il risultato è che ad oggi nelle farmacie le chirurgiche sterilizzate sono pressoché introvabili. - tit_org- Nelle Regioni è in arrivo obbligo di mascherina

Jogging, negozi e viaggi come convivere col virus

[Maria Pirro]

Allo studio il piano gestire la fase 2 ^Villani nel comitato tecnico scientifico con mascherine e distanze tra persone Come in guerra, non si può avere fretta MariaPirro Anche dopo la fine della quarantena, dovemo portare le mascherine e rispettare le distanze. Dovremo convivere con il coronavirus, adottando delle misure che pian piano consentiranno l'uscita dall'emergenza. Come in un periodo di guerra, occorre avere piena coscienza dei rischi: non è il caso di avere fretta, non è auspicabile che tutta l'Italia diventi la Lombardia, avverte Alberto Villani, primario di Malattie infettive dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e componente del Comitato tecnico scientifico chiamato a mettere a punto la fase 2. Sono diversi al momento gli scenari ipotizzati e l'imperativo dunque deve continuare a essere restiamo a casa: è necessaria massima cautela in modo da evitare un'altra ondata di contagi tipo Hong Kong. Come procedere, in base alle linee guida, è indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità; nella pratica, un modello può diventare Pechino alle prese con un lento ritorno alla normalità. E con una riapertura. delle attività graduale, che potrebbe essere differenziata per province e regioni proprio in base all'andamento dell'epidemia, in Campania probabilmente a maggio, ragiona Giuseppe Campanile, componente del Consiglio superiore di sanità e docente della Federico D. AL LAVORO A eccezione di Wuhan, i cinesi sono tornati a lavoro: tutti devono, però, indossare la mascherina. Questo dispositivo di protezione nell'intero Paese è ritenuta indispensabile a prescindere dalle distanze di sicurezza osservate con rigore. Bene i guanti monouso, attenzione massima all'igiene con il lavaggio frequente delle mani, disinfettando gli oggetti a rischio contaminazione (dallo smartphone alla tastiera del pc). Tra le altre prescrizioni all'esame anche in Italia, la sanificazione periódica degli ambienti, oltre all'installazione di contenitori con gel igienizzanti ovunque. Sconsigliato l'uso delle macchinette del caffè, no a contatti ravvicinati in ascensore. Un'ipotesi è il rientro a lavoro dei giovani, con i più anziani e fragili in smart working o presenze in ufficio a rotazione per evitare il sovraffollamento. Un'altra possibilità caldeggiata dagli imprenditori e sostenuta innanzitutto nel Veneto consiste nei test di massa per individuare chi ha sviluppato gli anticorpi alla malattia, magari in modo asintomatico. Il problema si risolverà con il vaccino oppure con l'immunità di gregge che si andrà creare con il tempo, considerando che l'incidenza della patologia potrebbe essere già died volte superiore a quella nota, afferma Campanile. SHOPPING E NEGOZI Ingressi distanziati come avviene al momento negli alimentari e nei supermercati. hi base anche alla volumetria dei negozi, spiega Angelo D'Argenzio, direttore dell'osservatorio epidemiológico in Campania e componente dell'unità di crisi regionale. Attenzione massima agli impianti di aerazione, anche negli esercizi sanificazioni periodiche con l'esposizione della certificazione. In Ciña provvedono pure a misurare la temperatura corporea prima di ammettere i clienti. JOGGINGEALTRI SPORT Sì alla riapertura dei parchi e alle passeggiate, ma anche all'aperto distanze tra persone da rispettare. Jogging mai di gruppo, questo è inevitabile, precisa D'Argenzio. Nei circoli sportivi, priorità agli atleti e agli agonisti per gli allenamenti. Più problematico far ripartire il campionato di calcio, e comunque prevedendo partite a porte chiuse, ragiona Campanile, hi Ciña le palestre sono di nuovo accessibili, sem pre indossando la mascherina e rispettando le altre prescrizioni, ma la gente ha paura di contrarre l'infezione e preferisce fare ginnastica a casa. BAR E RISTORANTIfondo alla lista delle riaperture, i luoghi più affollati corn e discoteche, pub, sale convegni, ma anche bar e ristoranti. La distanza tra i clienti non può che essere di almeno un metro e mezzo, anche du e, sia tra i tavolini, sia per le aree comuni. Probabile una ripresa più rapida dei servizi di consegna e asporto. Ipotesi take away, servizio consegna anche per il caffè sull'esempio di altre atta come Sidney. AL CINEMA EATEATRO Allo studio una ripresa parziale, lasciando due o tré poltrone vuote tra; uno spettatore e l'altro: unaisura in realtà adottata già a marzo scorso l in Italia, prima che scattassero le ulll tenori restrizioni. L'allentamento di l queste misure non può comunque essere immediato, del resto in Ciñacinema e teatri sono ancora chiusi 1 dopomesi.! SCUOLE Í AI

momento non si parla di ritorno asfittico, perché se è vero che i bimbi contraggono la malattia in forme più leggere, nulla esclude che siano veicolo del virus per anziani. Ecco perché è necessario prevedere tempi più ponderati, spiega Villani, che ricorda le indicazioni già date a usare le aree comuni condominiali, terrazzi e cortili, per far fare ai più piccoli attività motorie. **IN OSPEDALE** Occorre aspettare almeno tre mesi per far rientrare la super-richiesta di posti in terapia intensiva dedicati al Covid-19, come calcolato dai ricercatori di Scienza in rete, applicando dei modelli di simulazione ai dati nazionali del sistema di sorveglianza della Protezione civile. Previsto un fabbisogno di 7298 letti in rianimazione in tutta Italia, di cui 518 in Campania, cui si aggiungono i letti di sub-intensiva (con maggiori carenze nella regione). Da potenziare nelle prossime settimane ulteriori servizi dedicati ai pazienti, dalla dialisi all'emodinamica e alla riabilitazione respiratoria. Necessaria una rete territoriale attrezzata, coinvolgendo i medici di famiglia, per gestire le terapie a domicilio. **VIAGGI** Spostamenti limitati per motivi di lavoro o di salute. Termoscanner negli aeroporti, ci sono compagnie che, per imbarcare i passeggeri, già oggi richiedono il certificato negativo del tampone. E tanti Paesi hanno cancellato i voli; un intero continente, l'Australia, ha chiuso direttamente le frontiere. In Cina sono scattate restrizioni anche per gli stessi cittadini che si trovano all'estero: per rientrare devono fare domanda all'amministrazione della propria città, chiedendo l'autorizzazione. **CRIPRODUZIONE RISERVATA LA PRIORITÀ È LA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ LAVORATIVE POSSIBILI DIFFERENZE TRA REGIONI** -tit_org-

ma ziamento ferro.

Si può parlare di fase 2

tualizza, riflettere sa questo consente alternative se

[Claudia Guasco]

Calano decessi e ricoveri Bmsaferro (Iss): Ci aspettiamo che nei >Moì così poche vittime dal 19 marzo, prossimi giorni questo trend continuerà in flessione i pazienti in terapia intensiv MILANO Un passo alla volta e si intravede la luce. La curva ha iniziato la discesa e comincia a calare anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase due, se questi dati si confermano, annuncia il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro. Il bollettino quotidiano della protezione civile, per una volta, si spinge un po' più in là. Dopo settimane di bilanci tragici, l'evoluzione del virus comincia a far sperare gli esperti. Abbiamo vari indicatori, tra cui quelli sui decessi. Il dato dei nuovi casi è in fase decrescente e ci aspettiamo che anche i decessi vadano in decrescita. La previsione è che nei prossimi giorni vedremo questo trend continuare, afferma Brusaferro. **MANTENERE IL TREND** Se è vero che l'epidemia di Covid-19 è ancora al suo picco, três fattori indicano che la direzione imboccata è quella giusta: i morti sono sempre quelli di una strage giornaliera, 525 solo ieri, tuttavia è il numero più basso dal 19 marzo. E ancora: per la prima volta calano anche i pazienti ricoverati (61 in meno) e si conferma per il secondo giorno consecutivo la flessione dei malati in terapia intensiva, con 17 letti liberati nelle ultime ventiquattr'ore. I nuovi positivi sono 2.972 (da 2.886), i guariti raggiungono quota 21.815, 819 in più. Sono buone notizie ma dobbiamo pensare che questi sono numeri relativi a persone che si sono infettate nelle precedenti due settimane. Ciò che bisogna fare è mantenere questo andamento, esorta a non abbassare la guardia il direttore scientifico dello Spallanzani Giuseppe Ippolito. È chiaro che stiamo andando nella direzione giusta. Ma i malati sono ancora in ospedale, sono ancora in terapia intensiva, sono a casa. Il virus non sparisce nel nulla. Le azioni di contrasto stanno dando buoni frutti anche se per le previsioni è presto, concorda il 1 presidente della Società italiana di malattie infettive e tropicali, Marcello Tavio. La curva sta scendendo verso una fase a noi favorevole, rileva Massimo Cicozzi dell'Università Campus Bio-medico di Roma, la popolazione sta lavorando bene, siamo sulla strada corretta e non dobbiamo smettere. Abbiamo vinto una piccola battaglia ora dobbiamo vincere la guerra, sembra che il virus stia rallentando la sua cattiveria. La percentuale di coloro che hanno sviluppato le difese immunitarie, tuttavia, induce alla prudenza. Se non siamo attenti la curva epidemica può ripartire e quindi il significato pratico è che dovremo usare massima cautela e le misure di distanziamento sociale, spiega Brusaferro. Pensare alla fase due, puntualizza, vuoi dire cominciare a riflettere su come mantenere bassa la diffusione della malattia e questo è l'unico requisito che ci consente di considerare misure alternative alle restrizioni rigorose in vigore. **NON È FINITA** Fondamentale sarà l'evoluzione del virus in Lombardia, che contribuisce in modo determinante all'andamento dalla curva complessiva. Qui la drammatica verità è che i morti sono sicuramente più di quelli certificati, avverte l'assessore al Welfare Giulio Gallerà. Ieri il numero dei nuovi ricoverati si è quasi fermato, crescono i dimessi e i morti sono in calo, ma a preoccupare è Milano e provincia: 411 nuovi positivi, dopo i 428 di sabato. Non è ancora finita, la fase è molto critica. Non facciamo l'errore ancora una volta di sottovalutare l'esempio della Ciña. Per un bei po' niente spritz sui Navigli. **CLAUDIA GUASCO RIPRODUZIONE RISERVATA PREOCCUPANO MILANO E LA PROVINCIA, CON 411 NUOVI CASI POSITIVI L'ASSESSORE GALLERÀ: NON È ANCORA FINITA. MOMENTO CRITICO -tit_org-**

La mappa dei contagi Campania, dopo il blocco colpiti di più i giovani = Campania, tanti giovani contagiati dopo il blocco

[Marco Esposito]

La mappa dei contagi Campania, dopo il blocco colpiti di più i giovani La quota degli under 30 più del doppio che Lombardia Napoli, oggi parte il potenziamento delle cure a domicilio Marco Esposito Ma se c'è il blocco, chi sono i duemila nuovi contagiati campani? Sono i giovani, tan ti ventenni e trentenni e anche tanti quarantenni che si infettano in una misura decisamente più elevata rispetto alla regione che resta capofila nell'epidemia, la Lombardia. Intanto, la Regione vara un piano per l'assistenza domiciliare ai contagiati campani: un team Covid gestirà i pazienti. Apag. 9 Mautone á pag. 8 Campania, tanti giovani contagiati dopo il blocco La quota di under 30 è più che doppia Oggi la Protezione civile regionale valul di quella in Lombardia: 10,7% contro 4% con le Asl l'anomalia dei casi diagnostica Marco Esposito Ma se c'è il blocco, chi è che continua a contagiarsi? Alla domanda cercherà di rispondere oggi la Protezione civile della Campania in un incontro tra il responsabile regionale Italo Giulivo e i direttori delle Asi. Ci sono valori, infatti, sui quali va fatta chiarezza. Si stanno infettando i sanitari? I test sono in corso ma i primi responsi sono incoraggianti. Si stanno infettando gli anziani nelle residenze? Vero, ci sono ben cinque situazioni critiche. A Sala Consilina nella casa di cura Juventus sono stati contagiati in 46, di cui dieci anziani, otto dei quali purtroppo deceduti. E situazioni analoghe si sono a Benevento (solo ieri 18 casi emersi al Villa Margherita, in tutto 72), Ariano Irpino, Sant'Anastasia e Fuorigrotta. Ma siamo nell'ordine di qualche centinaio di casi e invece da quando sono scattati i benefici del blocco nazionale, ovvero nelle due settimane che vanno da lunedì 23 marzo a ieri, in Campania ci sono stati oltre duemila nuovi casi diagnosticati. Sono numeri modesti nel quadro nazionale, va detto con chiarezza, e però se fino al 22 marzo il peso della Campania sul totale Italia era intorno all'1,5% dopo il blocco e cioè negli ultimi 14 giorni l'indicatore è raddoppiato. Il risultato è quello che si vede in tabella: i contagi in Italia nelle ultime due settimane sono stati il 18% in più di quelli conteggiati fino al 22 marzo ma in Campania tale incremento percentuale schizza al 116% con valori elevati in tutte le province e in particolare a Benevento, risultata quasi immune prima del blocco. La domanda quindi si fa stringente: chi sono i duemila nuovi contagiati campani? La risposta, in attesa di quella ufficiale, può sorprendere. Sono i giovani, tanti giovani ventenni e trentenni e anche tanti quarantenni che si contagiano in una misura decisamente più elevata rispetto alla regione che resta capofila nell'epidemia, la Lombardia. A fare l'analisi di dettaglio è l'Istituto superiore di sanità in un report fresco di elaborazione ma che si riferisce a una quota di casi esaminati ancora parziale e cioè 1.394 infettati in Campania e 46.071 in Lombardia. In Campania con i numeri di ieri siamo saliti a 3.068 casi diagnosticati, effetto di 108 nuovi positivi, un livello in calo, tornato al valore del 25 marzo, più 1.337 test per fortuna negativi, sui 1.445 tamponi elaborati. Dal punto di vista statistico i 1.394 casi esaminati dall'Iss sono un valore significativo rispetto a 3.068. Il dato di sintesi è che in Campania il malato mediano ovvero quello che ha un numero di malati più anziani esattamente uguale ai malati più giovani ha 56 anni mentre in Lombardia ben otto di più: 64. È vero che l'età media in Lombardia è maggiore di quella campana ma la differenza è inferiore a três anni. Ebbene, cosa ci dicono le statistiche dell'Istituto superiore sanità? Cominciamo dalla fascia di età minore e cioè i bambini entro i dieci anni. In Lombardia sono appena lo 0,4% dei contagiati totali, in Campania três volte di più: 1'1,2%. Le scuole sono chiuse ovunque, quindi i bambini possono contagiarsi quasi soltanto in casa e quell'1,2 è un campanello d'allarme. Passiamo alla fascia 10-19 anni. Qui la situazione peggiora con il 2,2% in Campania e lo 0,4% in Lombardia, oltre cinque volte di più. È segno di contagi casalinghi ma, inevitabilmente, anche in strada. Forte la differenza anche nel ventenni (20-29 anni): 7,3% in Campania contro 3,2% in Lombardia. In pratica gli under 30 in Campania rappresentano il 10,7% contro appena il 4% della Lombardia. Estrapolando i dati, ciò equivale a 216 giovani e giovanissimi che si sono contagiati dopo il blocco reale del 22 marzo ovvero dopo che erano trascorsi i 14 giorni dal ritorno dei meridionali dal Nord verificatosi tra l'8 e il 9 marzo. E anche nella fascia di popolazione di 30-39

anni la differenza con la Lombardia è marcata: 9,9% in Campania e 6% tra i lombardi con uno scarto di oltre tre punti. Tra i quarantenni il differenziale sfiora i tre punti: 14,6% in Lombardia e 11,8% in Campania. Tra i cinquantenni (50-59 anni) il differenziale si accorcia ma resta il vantaggio della Campania: 21,7% contro 19,2%. In pratica i contagiati nella fascia di adulti (30-59 anni) in Campania sono il 46,2% mentre in Lombardia appena il 37%. In pratica dei nuovi casi diagnosticati dopo il 22 marzo ben 935 sono in questa fascia di età. Persino tra i sessantenni c'è una prevalenza della Campania (19,2% contro 17,9%) e soltanto dai settant'anni in su la situazione si ribalta. Cosa se ne può dedurre? Da un lato che ci sono ancora troppi casi nelle famiglie non emersi, dall'altro che sia i giovani e giovanissimi sia gli adulti hanno ancora uno stile di vita troppo attivo. È da diverso tempo che vogliamo fare questa analisi spiega Giulivo, tra una riunione e l'altra nonostante la domenica - ma il calendario salta continuamente. Siamo tutti tesi a cercare i dispositivi e in giornata siamo stati impegnati nel reperire tute, camici e mascherine Ffp2 e Ffp3 ma capisco che serve una lettura critica di questi dati. Il blocco sta dimostrando di funzionare e però non devono esserci rilassamenti. IL TASSO DI MORTALITÀ I dati dell'Istituto superiore di sanità, pur parziali, forniscono qualche indicazione: in Lombardia il coronavirus colpisce soprattutto le persona anziane (59%), fragili, spesso già malate, e solo il 41% ha meno di 60 anni. In Campania la situazione si ribalta e la netta maggioranza di chi si contagia (il 57%) ha meno di 60 anni. Questo spiega in buona parte il differente tasso di mortalità (in Campania è deceduto il 6,4% dei contagiati, valore decisamente più basso di quello della Lombardia che è del 17,6%) e ciò è una buona notizia. Ma da anche non poche indicazioni sui diversi comportamenti: sia i giovani sia gli adulti campani non sembrano impegnarsi al massimo nell'evitare occasioni di contagio. Anche in famiglia. CENTINAIA DI RAGAZZI E QUASI MILLE ADULTI SI SONO INFETTATI IN DUE SETTIMANE IER1108 NUOVI CASI IN TOTALE SONO 3.068 L'AUMENTO DEI CONTAGI La zona arandone in tutta Italia è scattata il 9 marzo con effetti concreti dopo due settimane IL COVID-19 IN CAMPANIA Igrj j

Autonomia finita**Quanti danni ora basta localismi***[Alessandro Campi]*

Alessandro Campi Autonomia finita Si dice che la pandemia da coronavirus avrà, tra le sue conseguenze più o meno dirette e durature, la fine della globalizzazione e della connessa ideologia globalista. Avremo perciò nel futuro un mondo meno aperto e unitario, più ristretto e spezzettato, con più confini e limitazioni, che serviranno se non a proteggerci - visto che proprio quest'emergenza sanitaria sta dimostrando quanto poco servano le frontiere a frenare i contagi - a darci l'illusione di una maggiore sicurezza. Già oggi, del resto, il confinamento domestico obbligatorio ci starebbe abituando ad una restrizione delle relazioni sociali e degli spazi d'azione destinata a incidere, secondo alcuni psicologi sociali, sui nostri comportamenti a venire. Passato il pericolo resterà infatti la "grande paura" e quest'ultima potrebbe spingerci a preferire sempre più i rapporti di vicinato, la prossimità, la frequentazione di cerchie ristrette e dunque la stanzialità. Persino il nomadismo turistico, che sembrava una delle nostre conquiste più belle, potrebbe trasformarsi in un'insidia da evitare. Si viaggerà, ovviamente, ma soprattutto per le necessità del lavoro, sempre meno per piacere. Ci aspetta insomma un ritorno - mentale, fisico - al localismo, riscoperto sempre più alla stregua di una dimensione virtuosa in ogni ambito, compresa quella politica. Ma dovendo azzardare una previsione, alla luce soprattutto del modo non sempre lineare con cui l'Italia sta affrontando la crisi e delle priorità tecniche e politiche che quest'ultima ha fatto repentinamente emergere, è più facile che a entrare in crisi, una volta scomparso il virus con le sue terribili conseguenze, sia proprio l'esasperata e miope "cultura" del localismo - una vera e propria deriva - che ha segnato gli ultimi tre decenni della nostra vita pubblica e che alla prova dei fatti ha dimostrato di essere non meno dannosa della retorica, spesso acritica e entusiastica, sulla globalizzazione. Laddove per localismo deve intendersi non la romantica tendenza a riscoprire le radici autentiche di una comunità, o il bisogno di una politica radicata nella dimensione territoriale e come tale capace di rispondere meglio ai bisogni concreti dei cittadini, ma quello che correttamente si legge nei dizionari (citiamo dal Treccani): Tendenza a impostare e risolvere i problemi di natura politica o sociale da un punto di vista angustamente locale, senza tenere conto della situazione generale. Il localismo come sinonimo di particolarismo, come una forma di autonomismo politico-territoriale che spesso si traduce nel mito di un'impossibile autosufficienza. Parliamo dunque di una visione politica miope e disfunzionale, di un modo d'intendere la vita di una collettività segnato non tanto dall'egoismo che nasce dal benessere e dalla ricchezza (che come l'esperienza anche individuale insegna sono sempre fattori relativi e reversibili), ma dalla presunzione anche quando si è parte integrante di un più vasto aggregato politico - di poter fare da soli e di non avere particolari obblighi di solidarietà col prossimo. È esattamente la fotografia dell'Italia emersa drammaticamente in queste settimane, segnate proprio dai continui contrasti tra il governo centrale e quelli regionali (a cominciare dagli strappi della Lombardia, che si è distinta per la fallimentare gestione sanitaria all'inizio dell'emergenza), che se da un lato hanno prodotto grande disorientamento nei cittadini, dall'altro hanno contribuito a complicare e ritardare le decisioni su come e con quali strumenti affrontare l'emergenza sanitaria in corso. Ma segnate altresì dalla consapevolezza, maturata proprio grazie a questa fase di estremo pericolo collettivo, che tre decenni trascorsi a parlare di secessione, indipendentismo, federalismo, devolution, livelli di competenze, attribuzioni di potere, politiche territoriali, autonomia differenziata, ecc. sono improvvisamente evaporati allorché da Torino a Catanzaro, dalla Lombardia alla Sicilia, tutti gli italiani (giustamente preoccupati per la loro salute e per il loro futuro economico) hanno cominciato a chiedere la stessa cosa: un intervento massiccio - in termini di uomini, mezzi e soldi - dello Stato e dunque dell'autorità politica centrale. Un coro al quale ovviamente si sono associati immediatamente Sindaci e Presidenti di Regione. Una simile richiesta potrebbe sembrare un rigurgito di statalismo deterioro, dettato comprensibilmente dalla paura e dalla necessità, come già è accaduto in altre circostanze drammatiche (terremoti, cataclismi naturali, crisi economiche prolungate). Ma stavolta -

propria a causa dell'eccezionalità di quel che sta accadendo e degli effetti strutturali che quest'emergenza è destinata a produrre - l'impressione è che questa sorta di "appello allo Stato" vada al di là della contingenza e segni piuttosto l'inizio di un nuovo ciclo politico-istituzionale. Ciclo che dovrà essere fatalmente caratterizzato da una nuova e più funzionale distribuzione dei poteri e delle competenze tra Stato e Regioni, dunque da un'architettura istituzionale più funzionale di quella che, nel nome di un malinteso autonomismo, abbiamo finito per costruire. Non si tratta solo, dopo quanto sta accadendo, della necessità di avere una sanità che sia autenticamente "pubblica" e soprattutto "nazionale", come tale sottratta, come oggi accade, alla competenza esclusiva delle Regioni. La questione è più vasta e riguarda il ruolo di garante del bene collettivo, di struttura di indirizzo e controllo, di autorità politica suprema che sulle materie strategiche per la vita di una collettività lo Stato deve mantenere. Sempre, non solo nelle situazioni straordinarie o estreme. La crisi in corso, come è noto, ha reso necessaria l'adozione, in tempi rapidi, di provvedimenti eccezionali sull'intero territorio nazionale: chiusura obbligatoria delle scuole e delle attività produttive; restrizioni alla libertà di movimento; misure urgenti in materia fiscale, finanziaria e creditizia; varo di ammortizzatori sociali; norme in deroga sui mutui; concessione di sussidi straordinari; deroghe ai rapporti di lavoro per l'assunzione di personale sanitario. Sarebbe stato possibile agire su questi diversi terreni senza uno Stato in grado, non solo di prendere decisioni politico-amministrative veloci e sperabilmente efficaci e coerenti, ma anche di offrire garanzie e assicurazioni non solo ai propri cittadini, ma anche ai propri interlocutori e partner internazionali? Viene dunque da chiedersi in quale situazione di caos oggi si troverebbero Regioni quali la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna (quelle che più di altre, sino a pochi mesi fa, hanno spinto sul pedale del "regionalismo differenziato" e che oggi, per un tragico destino, più di altre si trovano investite dall'emergenza sanitaria) se avessero per davvero nelle loro mani, in tutto o in parte, le competenze di natura concorrente previste dall'art. 117 comma 3 della Costituzione in materia di istruzione, politica industriale, fiscalità, governo del territorio, commercio con l'estero, professioni, protezione civile, ricerca scientifica e tecnologica, tutela della salute, porti e aeroporti, ecc. Non si tratta beninteso di mettere in discussione il pluralismo territoriale e istituzionale che storicamente caratterizza l'Italia in quanto Stato unitario. Si tratta piuttosto di ripensare l'autonomismo sul piano politico-istituzionale, ma ancora prima sul piano culturale e dell'ethos collettivo. Aggrapparsi al tricolore o all'inno nazionale sotto la spinta della paura, invocare la mano dello Stato quando i poteri locali sembrano non avere i mezzi sufficienti per agire, immaginare che i Presidenti di Regioni rappresentino un potere alternativo o concorrenziale con quello centrale, come è appunto accaduto in queste settimane, è già il segno di qualcosa che non funziona nel modo di essere dell'Italia e degli italiani. Parlare oggi di riforme istituzionali - di uno Stato da alleggerire burocraticamente e da rilegittimare nel suo ruolo di indirizzo, di autonomie locali da raccordare funzionalmente con quest'ultimo, di classi dirigenti (locali e nazionali) capaci di opere in sinergia senza personalismi - sembra quasi una bestemmia, considerate le priorità esistenziali che abbiamo in testa. Ma è una delle tante sfide che, quando tutto sarà finito, dovremo comunque affrontare, anche per dimostrare che qualcosa abbiamo appreso dalla brutta esperienza che stiamo vivendo. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Anche in Toscana e Piemonte

Mascherine, si allarga l'obbligo le Regioni vanno in ordine sparso = Nelle Regioni è in arrivo l'obbligo di mascherina

Giuseppe Scarpa

[Giuseppe Scarpa]

Anche in Toscana e Piemonte Mascherine, si allarga l'obbligo le Regioni vanno in ordine sparso Giuseppe Scarpa
Regioni vanno avanti in autonomia. Una dietro l'altra impongono di coprirsi il volto con mascherine o simili. Dopo la Lombardia è stata la volta della Toscana. A pag. 5 Nelle Regioni è in arrivo l'obbligo di mascherina l'ordinanza della Lombardia, Toscana sindaco Sala: Disorientati da indicazioni e Piemonte preparano i loro provvedimenti opposte di governatore e Protezione civile LAOIORNATA ROMA Vanno avanti in autonomia le regioni. Una dietro l'altra impongono ai cittadini di coprirsi il volto. Dopo la Lombardia è stata la volta della Toscana. Anche in Piemonte e in Campania si valuta di adottare misure simili, con l'obbligo della mascherina, però, solo in determinati luoghi. Scelta del resto già adottata in Friuli Venezia Giulia e Valle D'Aosta, regioni in cui vige l'imposizione di coprirsi naso e bocca, anche con una sciarpa, negli esercizi commerciali. Nel frattempo Palazzo Chigi attende. A rompere gli indugi è stato il governatore toscano Enrico Rossi. Ieri ha comunicato la sua decisione via Facebook: Voglio fare un'ordinanza che renda obbligatorio l'uso della mascherina all'esterno delle abitazioni. Rossi poi ha spiegato che il provvedimento diverrà esecutivo comune per comune a partire dalla data nella quale, il Comune stesso, ci comunicherà di avere effettuato la consegna a domicilio dei dispositivi, tre a testa. Un obiettivo che non si rivela essere facile, data la penuria del presidio. Forse per questo il numero uno del Pirellone, Attilio Fontana, ha optato sabato per una misura più soft. Ovvero coprirsi il volto. Meglio, certo, con la mascherina, in alternativa foulard o sciarpa sopra bocca e naso sono considerati, in Lombardia, una valida alternativa. PRUDENZA Il governo di Roma è attendista. Aspetta le indicazioni dell'Oms che si annunciano più stringenti sull'uso del presidio sanitario. Una riflessione dell'Organizzazione mondiale della sanità suggerita da un nuovo studio Usa, dell'Accademia Nazionale delle Scienze degli Stati Uniti, sulla facilità con cui si diffonde nell'aria il Covid-19. Un lavoro scientifico che non ha raccolto particolari entusiasmi su esperti come il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferro e l'epidemiologo dell'Iss Giovanni Rezza. Angelo Borrelli, capo della protezione civile sabato aveva sostenuto, che non indosso mascherine, ma rispetto il distanziamento sociale. Ieri ha rivisto, in parte, la sua precedente affermazione: ho detto che non indosso la mascherina perché negli ambienti in cui mi trovo posso rispettare le misure di distanziamento sociale. L'ordinanza della Lombardia va rispettata, ha tagliato corto. Ma il tema "mascherina sì, mascherina no" è ancora centrale nel dibattito pubblico italiano. LA POLEMICA E così Fabrizio Sala, numero due della regione Lombardia, ha rincarato la dose: posso fare una battuta? Se Borrelli viene in Lombardia si copra naso e bocca. Sala ha poi ribadito l'importanza della scelta presa dal governatore Fontana, se andiamo sul sito dell'istituto superiore di sanità americano, come prima raccomandazione c'è quella di coprirsi naso e bocca. Nella bagarre si è inserito anche Giuseppe Sala, il sindaco di Milano. Che ha messo a fuoco le voci discordanti che si rincorrono sull'impiego delle mascherine: è disorientante ricevere questa disposizione dalla Regione Lombardia e sentire Borrelli, persona che stimo, dire "io non la metterò e terrò le distanze". Però io voglio rimanere fedele a ciò che ho detto dall'inizio e cioè che le ordinanze e le direttive vanno applicate. Infine ai giornalisti che gli hanno chiesto se considerasse la misura utile ha risposto: non voglio cominciare ad aggiungere una voce alle opinioni.... Giuseppe Scarpa RIPRODUZIONE RISERVATA Il focus è sui COSTI I rincari anche colpa dell'elastico: 250 metri venduti a 75 euro ^ E una delle componenti principali con cui si fabbrica la mascherina. Il suo prezzo però comincia a lievitare parecchio. Si tratta dell'elastico, senza cui non è possibile agganciare il presidio dietro le orecchie. L'impennata dei costi la spiega un imprenditore che ha convertito la sua azienda durante l'emergenza covid-19 alla fabbricazione di mascherine protettive. Un mese fa per 250 metri di elastico si pagavano 25 euro. Adesso siamo intorno ai 75 euro, spiega Giovanni Pasella che è a capo di una piccola

azienda. Anche le imprese storiche del settore come la Bis, che da sempre realizza le pregiate ffp2 e ffp3, ha riscontrato degli aumenti. Rialzi che però sono stati arginati grazie a precedenti contratti quadro che permettono di comperarti al prezzo originario. I FALSI Certificati irregolari per prodotti che non filtrano l'aria Piovono mascherine fasulle sull'Italia, accompagnate da tanto di certificati falsi. La possibilità che gli italiani possano mettersi sul viso presidi sanitari che non rispecchiano gli standard minimi di sicurezza è molto elevato. Agenzie delle dogane e carabinieri del Nas (il Núcelo Anti Sofisticazioni) in queste settimane lavorano a ritmo sostenuto. Spingono i controlli al massimo. Non è solo una questione di forma della certificazione - spiega un investigatore - perché le mascherine devono garantire una reale qualità del filtraggio dell'aria. Altrimenti, soprattutto per medici e infermieri, che le adoperano in prima linea, negli ospedali a contatto stretto con i malati di coronavirus, potrebbe essere estremamente pericoloso. E il fabbisogno: 3 milioni di pezzi al mese E la richiesta può salire ^ E uno scenario mutevole, quello delle mascherine protettive in Italia. Il fabbisogno stimato in 3 milioni di pezzi al mese è suscettibile di modifiche. Un'indicazione, questa, fornita dal capo della Protezione civile venti giorni fa, quando ancora non si era vagliata l'opzione, tra l'altro già adottata da alcune Regioni, di renderle obbligatorie. Questo chiaramente farebbe schizzare il consumo sensibilmente verso l'alto. Intanto il sistema produttivo italiano, che da quindici anni ormai non fabbricava più le mascherine protettive chirurgiche, si sta di nuovo riconvertendo: Ad oggi 79 aziende sono state autorizzate ad avviare la produzione di mascherine e ad accumulare scorte, ha spiegato ieri il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò. LA Procedura snellita ma molte aziende senza autorizzazione il aumento di produzione in Italia di mascherine è stata la molla che ha spinto il governo a derogare la normativa e culmina con il bollino CE. Una più aperta solo per l'emergenza Covid-19. Di solito questa procedura portava via diversi mesi. Per comprimere i tempi oggi si fa così un'azienda che vuole produrre o mascherine invia all'Iss oppure all'Ina un'auto certificazione accompagnata da una perizia tecnica che confermi la capacità di realizzarle rispettando gli standard di sicurezza. Dopodiché i due enti danno la loro autorizzazione. Tempo stimato una settimana. Tuttavia in questo momento Iss e Inail sono subissate di domande e non riescono sempre a rispettare le scadenze. Il risultato è che ad oggi nelle farmacie le mascherine chirurgiche sterilizzate sono pressoché introvabili. Le mascherine hanno un sistema di funzionamento analogo: il filtraggio è alto anche in entrata e durano 6-8 ore. Sono adatte a chi assiste persone malate o si trova nelle loro vicinanze Sono chiamate mascherine antipolvere. Hanno un filtraggio meno potente a proteggere dalla malattia Difendono le vie respiratorie da polveri e fumi, ma non hanno filtri dall'individuo che le indossa verso l'esterno Possono essere utilizzate da personale sanitario e malati: impediscono "trasmissioni" da persone positive o potenzialmente positive. Si inumidiscono e vanno cambiate rapidamente L'Ego-Hub -tit_org- Mascherine, si allarga obbligo le Regioni vanno in ordine sparso - Nelle Regioni è in arrivo obbligo di mascherina

Calano decessi e ricoveri Ora pensiamo alla fase 2

[Claudia Guasco]

> Bmsaferro (Iss): Ci aspettiamo che nei Mai così poche vittime dal 19 marzo, prossimi giorni questo trend continuerà in flessione i pazienti in terapia intensiv I NUMERI MILANO Un passo alla volta e si intravede la luce. La curva ha iniziato la discesa e comincia a calare anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase due, se questi dati si confermano, annuncia il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro. Il bollettino quotidiano della protezione civile, per una volta, si spinge un po' più in là. Dopo settimane di bilanci tragici, l'evoluzione del virus comincia a far sperare gli esperti. Abbiamo vari indicatori, tra cui quelli sui decessi. Il dato dei nuovi casi è in fase decrescente e ci aspettiamo che anche i decessi vadanodecrescita. La previsione è che nei prossimi giorni vedremo questo trend continuare, afferma Brusaferro. MANTENERE IL TREND Se è vero che l'epidemia di Covid-19 è ancora al suo picco, tre fattori indicano che la direzione imboccata è quella giusta: i morti sono sempre quelli di una strage giornaliera, 525 solo ieri, tuttavia è il numero più basso dal 19 marzo. E ancora: per la prima volta calano anche i pazienti ricoverati (61 in meno) e si conferma per il secondo giorno consecutivo la flessione dei malati in terapia intensiva, con 17 letti liberati nelle I ultime ventiquattr'ore. I nuovi positivi sono 2.972 (da 2.886), i guariti raggiungono quota 21.815, 819 in più. Sono buone notizie ma dobbiamo pensare che questi sono numeri relativi a persone che si sono infettate nelle precedenti due settimane. Ciò che bisogna fare è mantenere questo andamento, esorta a non abbassare la guardia il direttore scientifico dello Spallanzani Giuseppe Ip- polito. È chiaro che stiamo andando nella direzione giusta. Ma i malati sono ancora in ospedale, sono ancora in terapia intensiva, sono a casa. Il virus non sparisce nel nulla. Le azioni di contrasto stanno dando buoni frutti anche se per le previsioni è presto, concorda il 1 presidente della Società italiana di malattie infettive e tropicali, Marcello Tavio. La curva sta scendendo verso una fase a noi favorevole, rileva Massimo Cicozzi dell'Università Campus Bio-medico di Roma, la popolazione sta lavorando bene, siamo sulla strada corretta e non dobbiamo smettere. Abbiamo vinto una piccola battaglia ora dobbiamo vincere la guerra, sembra che il virus stia rallentando la sua cattiveria. La percentuale di coloro che hanno sviluppato le difese immunitarie, tuttavia, induce alla prudenza. Se non siamo attenti la curva epidemica può ripartire e quindi il significato pratico è che dovremo usare massima cautela e le misure di distanziamento sociale, spiega Brusaferro. Pensare alla fase due, puntualizza, vuoi dire cominciare a riflettere su come mantenere bassa la diffusione della malattia e questo è l'unico requisito che ci consente di considerare misure alternative alle restrizioni rigorose in vigore. NON È FINITA Fondamentale sarà l'evoluzione del virus in Lombardia, che contribuisce in modo determinante all'andamento della curva complessiva. Qui la drammatica verità è che i morti sono sicuramente più di quelli certificati, avverte l'assessore al Welfare Giulio Gallerà. Ieri il numero dei nuovi ricoverati si è quasi fermato, crescono i dimessi e i morti sono in calo, ma a preoccupare è Milano e provincia: 411 nuovi positivi, dopo i 428 di sabato. Non è ancora finita, la fase è molto critica. Non facciamo l'errore ancora una volta di sottovalutare l'esempio della Ciña. Per un bei po' niente spritz sui Navigli. Claudia Guasco RIPRODUZIONE RISERVATA PREOCCUPANO MILANO E LA PROVINCIA, CON 411 NUOVI CASI POSITIVI L'ASSESSORE GALLERÀ: NON È ANCORA FINITA, MOMENTO CRITICO -tit_org-

L'indice della Fondazione Hume La febbre scende di ben 3 linee

[Redazione]

L'indice della Fondazione Hume La febbre scende di ben 3 linee Con i dati di ieri, la temperatura è diminuita di ben 3 linee rispetto a ieri (da 38.2 a 37.9). La diminuzione, una delle più marcate degli ultimi tempi, è dovuta sia al rallentamento dei decessi (aumentati di 681 unità ieri, e di 525 oggi), sia alla riduzione del numero di ospedalizzati. La riduzione dei pazienti in ospedale ha riguardato sia i ricoveri ordinari (-61), sia quelli in terapia intensiva (-17). Si tratta di riduzioni modeste, ma è comunque la prima volta che diminuiscono entrambi i tipi di pazienti ricoverati. Nel corso dell'intera settimana (da domenica a domenica) la temperatura è scesa di 1.2 gradi, passando da 39.1 a 37.9. Ora il miraggio dei 37 gradi si fa più vicino. L'indice sintetico reso pubblico ogni giorno dalla Fondazione David Hume si interpreta come una temperatura, e misura la velocità di propagazione del contagio su una scala che vada da 42 (epidemia galoppante) a 37 (epidemia sostanzialmente arrestata). La temperatura dell'epidemia È-L - ' sf:" Fonte; Elaborazioni Fondazione Hume su dati Protezione Civile L'Ego-Hub -tit_org-indice della Fondazione Hume La febbre scende di ben 3 linee

I danni al Paese Il commento

Localismi una stagione al tramonto = Localismi, una stagione al tramonto

[Alessandro Campi]

I danni al Paese Localismi una stagione al tramonto Alessandro Campi Si dice che l'attuale pandemia da coronavirus avrà, tra le sue conseguenze più o meno dirette e durature, la fine della globalizzazione e della connessa ideologia globalista. Avremo perciò nel futuro un mondo meno aperto e unitario, più ristretto e spezzettato, con più confini e limitazioni. Continua a pag. 14 Il Localismi, una stagione al tramonto Alessandro Campi Tutto ciò servirà se non a proteggerci -visto che proprio quest'emergenza sanitaria sta dimostrando quanto poco servano le frontiere a frenare i contagi-a darci l'illusione di una maggiore sicurezza. Già oggi, del resto, il confinamento domestico obbligatorio ci starebbe abituando ad una restrizione delle relazioni sociali e degli spazi d'azione destinata a incidere, secondo alcuni psicologi sociali, sui nostri comportamenti a venire. Passato il pericolo resterà infatti la "grande paura" e quest'ultima potrebbe spingerci a preferire sempre più i rapporti di vicinato, la prossimità, la frequentazione di cerchie ristrette e dunque la stanzialità. Persino il nomadismo turistico, che sembrava una delle nostre conquiste più belle, potrebbe trasformarsi in un'insidia da evitare. Si viaggerà, ovviamente, ma soprattutto per le necessità del lavoro, sempre meno per piacere. Ci aspetta insomma un ritorno - mentale, fisico - al localismo, riscoperto sempre più alla stregua di una dimensione virtuosa in ogni ambito, compresa quella politica. Ma dovendo azzardare una previsione, alla luce soprattutto del modo non sempre lineare con cui l'Italia sta affrontando la crisi e delle priorità tecniche e politiche che quest'ultima ha fatto repentinamente emergere, è più facile che a entrare in crisi, una volta scomparso il virus con le sue terribili conseguenze, sia proprio l'exasperata e miope "cultura" del localismo una vera e propria deriva - che ha segnato gli ultimi tre decenni della nostra vita pubblica e che alla prova dei fatti ha dimostrato di essere non meno dannosa della retorica, spesso acritica e entusiastica, sulla globalizzazione. Laddove per localismo deve intendersi non la romantica tendenza a riscoprire le radici autentiche di una comunità, o il bisogno di una politica radicata nella dimensione territoriale e come tale capace di rispondere meglio ai bisogni concreti dei cittadini, ma quello che correttamente si legge nei dizionari (citiamo dal Treccani): Tendenza a impostare e risolvere i problemi di natura politica o sociale da un punto di vista angustamente locale, senza tenere conto della situazione generale. Il localismo come sinonimo di particolarismo, come una forma di autonomismo politico-territoriale che spesso si traduce nel mito di un'impossibile autosufficienza. Parliamo dunque di una visione politica miope e disfunzionale, di un modo d'intendere la vita di una collettività segnato non tanto dall'egoismo che nasce dal benessere e dalla ricchezza (che come l'esperienza anche individuale insegna sono sempre fattori relativi e reversibili), ma dalla presunzione - anche quando si è parte integrante di un più vasto aggregato politico - di poter fare da soli e di non avere particolari obblighi di solidarietà col prossimo. È esattamente la fotografia dell'Italia emersa drammaticamente in queste settimane, segnate proprio dai continui contrasti tra il governo centrale e quelli regionali (a cominciare dagli strappi della Lombardia, che si è distinta per la fallimentare gestione sanitaria all'inizio dell'emergenza), che se da un lato hanno prodotto grande disorientamento nei cittadini, dall'altro hanno contribuito a complicare e ritardare le decisioni su come e con quali strumenti affrontare l'emergenza sanitaria in corso. Ma segnate altresì dalla consapevolezza, maturata proprio grazie a questa fase di estremo pericolo collettivo, che tre decenni trascorsi a parlare di secessione, indipendentismo, federalismo, devolution, livelli di competenze, attribuzioni di potere, politiche territoriali, autonomia differenziata, ecc. sono improvvisamente evaporati allorché da Torino a Catanzaro, dalla Lombardia alla Sicilia, tutti gli italiani (giustamente preoccupati per la loro salute e per il loro futuro economico) hanno cominciato a chiedere la stessa cosa: un intervento massiccio - in termini di uomini, mezzi e soldi - dello Stato e dunque dell'autorità politica centrale. Un coro al quale ovviamente si sono associati immediatamente Sindaci e Presidenti di Regione. Una simile richiesta potrebbe sembrare un rigurgito di statalismo deteriore, dettato comprensibilmente dalla paura e dalla necessità, come già è accaduto in altre circostanze drammatiche (terremoti, cataclismi naturali, crisi economiche

prolungate). Ma stavolta - propria a causa dell'eccezionalità di quel che sta accadendo e degli effetti strutturali che quest'emergenza è destinata a produrre - l'impressione è che questa sorta di "appello allo Stato" vada al di là della contingenza e segni piuttosto l'inizio di un nuovo ciclo politico-istituzionale. Ciclo che dovrà essere fatalmente caratterizzato da una nuova e più funzionale distribuzione dei poteri e delle competenze tra Stato e Regioni, dunque da un'architettura istituzionale più funzionale di quella che, nel nome di un malinteso autonomismo, abbiamo finito per costruire. Non si tratta solo, dopo quanto sta accadendo, della necessità di avere una sanità che sia autenticamente "pubblica" e soprattutto "nazionale", come tale sottratta, come oggi accade, alla competenza esclusiva delle Regioni. La questione è più vasta e riguarda il ruolo di garante del bene collettivo, di struttura di indirizzo e controllo, di autorità politica suprema che sulle materie strategiche per la vita di una collettività lo Stato deve mantenere. Sempre, non solo nelle situazioni straordinarie o estreme. La crisi in corso, come è noto, ha reso necessaria l'adozione, tempi rapidi, di provvedimenti eccezionali sull'intero territorio nazionale: chiusura obbligatoria delle scuole e delle attività produttive; restrizioni alla libertà di movimento; misure urgenti in materia fiscale, finanziaria e creditizia; varo di ammortizzatori sociali; norme in deroga sui mutui; concessione di sussidi straordinari; deroghe ai rapporti di lavoro per l'assunzione di personale sanitario. Sarebbe stato possibile agire su questi diversi terreni senza uno Stato in grado, non solo di prendere decisioni politico-amministrative veloci e sperabilmente efficaci e coerenti, ma anche di offrire garanzie e assicurazioni non solo ai propri cittadini, ma anche ai propri interlocutori e partner internazionali? Viene dunque da chiedersi in quale situazione di caos oggi si troverebbero Regioni quali la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna (quelle che più di altre, sino a pochi mesi fa, hanno spinto sul pedale del "regionalismo differenziato" e che oggi, per un tragico destino, più di altre si trovano investite dall'emergenza sanitaria) se avessero per davvero nelle loro mani, in tutto o in parte, le competenze di natura concorrente previste dall'art. 117 comma 3 della Costituzione in materia di istruzione, politica industriale, fiscalità, governo del territorio, commercio con l'estero, professioni, protezione civile, ricerca scientifica e tecnologica, tutela della salute, porti e aeroporti, ecc. Non si tratta beninteso di mettere in discussione il pluralismo territoriale e istituzionale che storicamente caratterizza l'Italia in quanto Stato unitario. Si tratta piuttosto di ripensare l'autonomismo sul piano politico-istituzionale, ma ancora prima sul piano culturale e dell'ethos collettivo. Aggrapparsi al tricolore o all'inno nazionale sotto la spinta della paura, invocare la mano dello Stato quando i poteri locali sembrano non avere i mezzi sufficienti per agire, immaginare che i Presidenti di Regioni rappresentino un potere alternativo o concorrenziale con quello centrale, come è appunto accaduto in queste settimane, è già il segno di qualcosa che non funziona nel modo di essere dell'Italia e degli italiani. Parlare oggi di riforme istituzionali - di uno Stato da alleggerire burocraticamente e da rilegittimare nel suo ruolo di indirizzo, di autonomie locali da raccordare funzionalmente con quest'ultimo, di classi dirigenti (locali e nazionali) capaci di opere in sinergia senza personalismi - sembra quasi una bestemmia, considerate le priorità esistenziali che abbiamo in testa. Ma è una delle tante sfide che, quando tutto sarà finito, dovremo comunque affrontare, anche per dimostrare che qualcosa abbiamo appreso dalla brutta esperienza che stiamo vivendo. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Localismi una stagione al tramonto - Localismi, una stagione al tramonto

La prima cosa bella = Morti al minimo "Inizia la discesa pensiamo alla fase 2"

[Michele Bocci]

Morti al minimo, dei non era mai accaduto Anche in Toscana ma gratis Pio di Milano, il sottosegretario alla Salute: L'infermiera: lì dentro un incub La prima cosa bella L'Istituto superiore di sanità: "È iniziata la discesa, pensare alla fase 2 i servizi da pagina 2 a pagina 25 Morti al minimo "Inizia la discesa pensiamo alla fase 2" di Michele Bocci quelle che si trovano in ospedale, ol- compreso tra i 4 e i Smila (ieri sono tre 29mila, ma comunque testimo- stati (4.316) come da sette giorni a Si iniziano a vedere alcuni segni me- niano un allentamento della prè- questa parte. Scende però la percenno e quindi c'è spazio per una pun- sione sul sistema sanitario, soprat- tuale di incremento, uno dei numeta di ottimismo, che come primo ef- tutto quello delle regioni più colpi- ri che vengono osservati con magfetto spinge a pensare al dopo. L'epi- tè. Anche i ricoveri in terapia inten- giore attenzione dagli epidemiologi demia di coronavirus pare aver siva continuano a scendere, sem- per capire l'andamento della pandespresso di camminare sul plateau pre di unità (sono 17 in meno) ma so- mia. Ieri è stata del 3,5%, cioè la più per cominciare a scendere. Di certo no stati liberati letti che servono ai bassa da settimane. Nei giorni pridue dati fanno sperare: per la prima malati nelle condizioni più gravi. volta il numero dei ricoverati cala e Sono tutti dati, quelli dei decessi quello dei decessi (pur rimanendo e delle uscite dall'ospedale, che ridrammaticamente alto: 525) non è guardano persone che hanno conmai stato così basso dal 19 marzo. I tratto la malattia molti giorni addiesegnali sono piccoli ma importanti, tro, tra 7 e 15, quando il numero quoLe persone nei reparti Covid ieri era- tidiano dei colpiti era più alto. Veno 61 in meno rispetto a sabato. So- derli scendere è quindi buon segno, no poche se confrontate al totale di perché la prospettiva è osservare un loro calo ulteriore legato a quello, ora atteso, delle nuove positività. Sarà anche per questo che ieri il a s.'SuSs capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha parlato di una serie di buone notizie. Riguardo ai nuovi casi giornalieri, continuano a salire di un numero Il coronavirus in Italia ma si attestava intorno al 4% e fino al 22 di marzo è stata, anche ampiamente, in doppia cifra. Il numero delle morti è arrivato a 15.887 mentre le persone colpite dal coronavirus sono state in tutto 128.948. L'aumento delle persone attualmente positive, cioè il totale delle nuove diagnosi meno le morti e le guarigioni, ieri era di 2.972 unità, un centinaio in più del giorno prima. Riguardo alla regione più in difficoltà, la Lombardia, anche qui si osserva come il numero dei nuovi ricoveri si sia quasi fermato. A non andare bene è il dato di Milano, dove ieri ci sono stati altri 411 nuovi casi, pochi di meno del giorno prima. Nella provincia si è così arrivati a un totale di 11.230. È stato il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusafferro, a dire ieri che la curva ha iniziato la discesa. Tutto il sistema sta portando a un rallentamento significativo della diffusione, l'unica cosa che ci permette di prendere in con siderazione misure alternative. Dovremmo cominciare a pensare a una fase 2, se questi dati si confermano. Per ora, visto che le misure di distanziamento sociale iniziano a dimostrare la loro efficacia, si invita a continuare a rispettarle. Malgrado i dati, la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ha detto a "Che tempo che fa", riguardo a un possibile ritorno a scuola entro il 18 maggio che non è il ministro che può stabilire quando il virus finisce. Fino a quando non ci sarà sicurezza i ragazzi non torneranno in classe. Ascolterò quello che le autorità sanitarie diranno. La politica sarà ancora più prudente e si assumerà tutte le responsabilità: mai e poi mai metteremo a rischio la vita degli studenti. E il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha aggiunto a "Non è l'arena": La fas e 2 non vuoi dire "liberi tutti". Fase 2 vuoi dire rimettere in moto una parte dell'economia. Casi positivi Incremento Scuole chiuse Decreto blocco é. é 27 mar28 mar29 mar30 mar31 mar32 mar33 mar34 mar35 mar36 mar37 mar38 mar39 mar40 mar41 mar42 mar43 mar44 mar45 mar46 mar47 mar48 mar49 mar50 mar51 mar52 mar53 mar54 mar55 mar56 mar57 mar58 mar59 mar60 mar61 mar62 mar63 mar64 mar65 mar66 mar67 mar68 mar69 mar70 mar71 mar72 mar73 mar74 mar75 mar76 mar77 mar78 mar79 mar80 mar81 mar82 mar83 mar84 mar85 mar86 mar87 mar88 mar89 mar90 mar91 mar92 mar93 mar94 mar95 mar96 mar97 mar98 mar99 mar100 mar101 mar102 mar103 mar104 mar105 mar106 mar107 mar108 mar109 mar110 mar111 mar112 mar113 mar114 mar115 mar116 mar117 mar118 mar119 mar120 mar121 mar122 mar123 mar124 mar125 mar126 mar127 mar128 mar129 mar130 mar131 mar132 mar133 mar134 mar135 mar136 mar137 mar138 mar139 mar140 mar141 mar142 mar143 mar144 mar145 mar146 mar147 mar148 mar149 mar150 mar151 mar152 mar153 mar154 mar155 mar156 mar157 mar158 mar159 mar160 mar161 mar162 mar163 mar164 mar165 mar166 mar167 mar168 mar169 mar170 mar171 mar172 mar173 mar174 mar175 mar176 mar177 mar178 mar179 mar180 mar181 mar182 mar183 mar184 mar185 mar186 mar187 mar188 mar189 mar190 mar191 mar192 mar193 mar194 mar195 mar196 mar197 mar198 mar199 mar200 LUIGI DI MAIO MINISTRO DEGLI ESTERI 21.815 guariti (dimessi dall'ospedale) 20.996 15.887 deceduti 15.362 Dividiamo la fase 2 dalla riapertura. Non vuole dire liberi tutti, usciamo. Vuole dire rimettere in moto una parte dell'economia LUCIA AZZOLINA MINISTRA DELL'ISTRUZIONE Il mio compito è tutelare studenti e personale. Posso garantire che finché non ci sarà sicurezza nessuno metterà piede in classe Lccun b,iait Maro rivotai, pugm S-tit_org- La prima cosa bella - Morti al minimo "Inizia la discesa pensiamo alla fase 2"

Regioni in ordine sparso obbligo anche in Toscana Borrelli: le avranno tutti

[Alessandra Ziniti]

di Alessandra Ziniti ROMA La corsa alla mascherina obbligatoria fuori casa come presupposto della "fase 2" è ufficialmente partita. Come sempre in ordine sparso. Dopo la Lombardia, anche la Toscana dice sì all'obbligo di coprire sempre naso e bocca, Marche e Liguria valutano, Veneto, Trentino, Friuli e Val d'Aosta le hanno già prescritte per chi entra nei negozi, il Piemonte farà lo stesso. Vanno bene anche foulard e sciarpe, ma il capo della Protezione civile Borrelli assicura: Avremo mascherine per tutti. Se e cosa deciderà il governo sulle indicazioni del comitato tecnico scientifico non si sa, ma l'accostamento delle due immagini che ormai da settimane accompagnano il pomeriggio degli italiani è l'esemplificazione di una dicotomia di vedute. Parlano davanti alle telecamere con mascherina sul viso (Gallerà per la verità solo a tratti) gli assessori della Regione Lombardia nel consueto punto stampa, tutti invece a rigorosa distanza ma a volto scoperto nella sede della Protezione civile Borrelli, il presidente dell'Istituto superiore di sanità Brusaferrò, l'interprete della lingua dei segni Susanna Di Pietra. Borrelli, che sabato aveva commentato l'ordinanza del governatore Fontana con un secco: Io non uso la mascherina perché mantengo il distanziamento che aveva irritato non poco la giunta lombarda, ieri ha gettato acqua sulle polemiche. Sono stato frainteso ancora una volta, io non la porto perché negli ambienti che frequento riesco a mantenere la distanza di sicurezza, ma dove non si riesce Fuso della mascherina è importantissimo e l'ordinanza naturalmente va rispettata. E Brusaferrò non cita la mascherina tra le misure antivirali fondamentali: distanza e lavarsi spesso le mani. Le mascherine (con filtro o chirurgiche per gli operatori sanitari e quelle barriera per i cittadini) dovrebbero arrivare. L'Iss ha dato l'ok a 79 aziende italiane e per la produzione di quelle comuni non ci sono standard da rispettare. In Italia - dice Borrelli - si è avviata una fiorente attività di produzione di mascherine per la popolazione che renderà possibile la fornitura a tutti. In Lombardia, però, (dove l'obbligo è già in vigore) si teme la corsa all'accaparramento. La Protezione civile sta distribuendo 3 milioni di mascherine, da oggi gratuite e accessibili ai punti di distribuzione, annuncia Fontana, ma l'assessore Foroni precisa: Saranno date a determinate categorie di persone fragili. Chi non ne ha bisogno non la prende, non è un gadget. Insomma, chi non riuscirà a trovarla continuerà con sciarpe e foulard. Il sindaco di Milano Sala, perplesso, si adegua: È un pò disorientante ricevere questa disposizione dalla Regione Lombardia e sentire Borrelli dire "io non la metterò e terrò le distanze". Ma le direttive vanno applicate e non discusse. E il vicepresidente della Regione Filippo Sala avverte Borrelli: Se verrà in Lombardia dovrà indossare la mascherina. In Toscana, invece, la dotazione per tutti i cittadini dovrebbe arrivare casa per casa e gratis. Lo assicura il presidente Enrico Rossi che, con il plauso del sindaco di Firenze Nardella, annuncia: Le mascherine sono una forma di protezione primaria. Firmerò lunedì l'ordinanza che renderà obbligatorie per tutti i cittadini toscani le mascherine, e sarà ragionevole e calibrata. Prima troviamole e poi si vede la posizione del governatore della Liguria Toti: Mi appare stravagante rendere obbligatorio uno strumento che fino a qualche ora fa era praticamente introvabile, mentre il governatore del Piemonte Cirio annuncia un nuovo provvedimento che entrerà in vigore mercoledì. E prevede protezioni obbligatorie per i lavoratori dei negozi e l'indicazione per i clienti di coprire naso e bocca con mascherine o sciarpe. Così come è già in Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Val d'Aosta e Veneto dove il governatore Zaia dice: La Lombardia ha avuto un contagio molto più importante del nostro. Noi abbiamo scelto un approccio più graduale. Di "I.e "Sì, eie un contratto con un' azienda cinese da 180 milioni di mascherine. Se devo salvare vite il problema non è se devo pagarle". Così Luigi di Maio replica agli attacchi Il commissario: "Non la uso quando posso mantenere le distanze" Sala: "Disorientante" Il corretto utilizzo delle mascherine Con valvola di esalazione: INDISPENSABILE PER: Infermieri e personale medico nei reparti di Terapia Intensiva a contatto con pazienti contagiati Con valvola di esalazione: INDISPENSABILE PER: Soccorritori del 118, Croce Verde e Croce Rossa per persone e/o pazienti potenzialmente contagiati INDISPENSABILE PER: Forze dell'ordine solo per emergenza e

ausilio ai soccorritori medici e guardie mediche Iflascherine chirurgiche Senza valvola, può essere usata dal medici insieme alla FFP2 con valvola per limitarne le esalazioni RISERVATE A: Lavoratori, forze dell'ordine, uffici aperti al pubblico, addetti alla vendita di alimentari Rossi: "Distribuzione gratuita ai toscani" Il Piemonte le impone ai commercianti Le diverse ordinanze regionali Lombardia L'ordinanza già in vigore da ieri e fino al 13 aprile prevede per tutti i cittadini l'obbligo di coprire sempre naso e bocca con mascherine o sciarpe anche quando si è per strada e non solo nei negozi Il governatore Attilio Fontana (foto) ha assicurato una prima distribuzione gratis Toscana Oggi il governatore della Regione Enrico Rossi (in foto) firmerà il provvedimento che prevede l'obbligo di protezione del volto per i cittadini, ma ha già disposto la distribuzione gratis delle mascherine casa per casa, incassando il sostegno del sindaco di Firenze Nardella Qui invece bisogna coprire naso e bocca soltanto quando si entra nei negozi o negli uffici. L'obbligo di indossare mascherine e guanti è previsto per i dipendenti degli esercizi commerciali La situazione lombarda, dice il governatore Luca Zaia (foto) è diversa Proteggersi con la sciarpa Da ieri in Lombardia è obbligatorio coprirsi con mascherina o sciarpa Piemonte Da mercoledì sarà in vigore l'obbligo di mascherina e di guanti per i commercianti I cittadini dovranno coprirsi solo quando sono in luoghi dove non possono essere garantite le distanze. È questa la decisione del governatore Alberto Cirio (in foto) -tit_org-

Intervista a Attilio Fontana - Fontana "Sulle mascherine ho seguito gli scienziati Il Trivulzio? Verificheremo"

[Andrea Montanari]

Intervista al governatore della Lombardia Fontana "Sulle mascherine ho seguito gli scienziati Il Trivulzio? Verificheremo" di Andrea Montanari MILANO - Attilio Fontana, governatore della Lombardia, da ieri nella sua regione non si può uscire di casa con il naso e la bocca scoperti. Non è un po' troppo? In Veneto la norma vale solo nei supermercati. Ho preso questa decisione perché tantissimi scienziati ci dicono che è più opportuno e in ogni caso più rispettoso verso gli altri utilizzare qualcosa per coprire il naso e la bocca. Visto che in questo periodo non si passa la vita in giro e si esce di casa solo per fare la spesa o andare in farmacia mi sembra che questa decisione sia stata utile. Perché? Quando si esce di casa si finisce sempre per incontrare qualcuno e magari senza accorgersi c'è sempre il rischio di uno starnuto o qualcosa di altro. Stiamo facendo un ultimo sforzo per cercare di vincere questa battaglia. Il numero uno della Protezione civile Borrelli, però, ha detto che non la mette perché rispetta le distanze, anche se poi si è corretto. E il sindaco di Milano Beppe Sala sostiene che in questo modo si disorientano i cittadini. Affermazioni come queste io penso che sarebbe meglio evitarle. Se la Lombardia ha deciso di adottare un provvedimento che è in vigore in gran parte del mondo ci sarà un motivo. Anche il presidente della Toscana, Rossi, che non mi risulta sia un bieco leghista ha preso questa decisione. Forse sarebbe giusto riconoscere che questa scelta ha un minimo di credibilità e fondatezza. Non le è piaciuto il commento iniziale del capo della Protezione civile? Può fare quello che crede, io non voglio fare polemiche. Ha delle idee diverse e non mi permetto di criticarle. Preferisco sottolineare che il professor Rezza dell'Istituto superiore di Sanità ha riconosciuto che coprire comunque il naso e la bocca è utile. Le mascherine, però, non si trovano. E quando si trovano hanno raggiunto prezzi alti. Oltre 10 milioni di lombardi devono rassegnarsi a indossare i foulard? No. Ora l'Istituto superiore della Sanità ha omologato le mascherine che un'azienda di Rho ha iniziato a produrre, riconvertendo la sua produzione, e potremo quindi iniziare a distribuirle. Partiremo oggi con i primi tre milioni e trecentomila pezzi. Trecentomila nelle farmacie, il resto saranno distribuite dai nostri volontari nei supermercati, alle poste, nelle edicole e nelle tabaccherie in tutte le province lombarde. Quanto costeranno? La prima distribuzione sarà gratuita. E dopo? Non si rischia così il caos? No, perché ormai siamo in grado di produrre novecentomila al giorno. Le successive distribuzioni saranno a prezzo di costo, quindi estremamente contenuto. Non era meglio evitare di fare l'esempio del foulard e della sciarpa? Sempre meglio di niente finché non c'erano le mascherine. Le faccio un esempio banale. Le è mai capitato di parlare con qualcuno mentre fa la spesa? Magari non ci si accorge e dalla bocca escono delle goccioline di saliva. È chiaro che la mascherina è la soluzione migliore, ma coprire il naso e la bocca aiuta. Le mascherine per i medici e il personale sanitario sono poi arrivate? Magari. La maggior parte di quelle che ci hanno mandato erano poco più che fazzoletti. Ora che hanno certificato che anche le nostre possono essere considerate ordinarie le forniremo anche agli ospedali. Ha visto cosa è successo al Pio Albergo Trivulzio di Milano. Perché la Regione non l'ha chiuso considerato quello che stava succedendo? Il Trivulzio ha una gestione congiunta con il Comune di Milano. Tanto è vero che nominiamo insieme i consiglieri di amministrazione. Ho letto l'articolo di Gad Lerner, ma finora mi risultava che non fosse successo nulla. Chiederò un rapporto e se ci saranno decisioni da prendere o responsabilità da accertare vedremo. Lei è stato in Duomo alla messa per la domenica delle Palme con l'arcivescovo Delpini, il sindaco Sala e il prefetto Saccone. Salvini chiede di riaprire le chiese per Pasqua. È d'accordo? Capisco che il giorno di Pasqua è un giorno importante e che in questo periodo c'è bisogno di spiritualità. Quest'anno, però, prima di prendere una decisione del genere bisogna riflettere bene. Oggi sarei perplesso. Aspettiamo di vedere se i risultati nei prossimi giorni saranno in così netto miglioramento. Una decisione del genere si può prendere anche l'ultimo giorno. Firmerebbe un'ordinanza del genere e Salvini glielo ha chiesto? No, perché Salvini conosce meglio di altri le regole e

sa benissimo che in passato decisioni del genere spettavano alle regioni, ma ora riguardano il governo. Con l'ultimo Dpcm che ha stabilito che le chiese restano aperte, ma senza le funzioni, è stato deciso così. Quindi sono richieste da fare al governo, Le parole di Salvini sulle messe a Pasqua? Sono perplesso e comunque la scelta spetta al governo non a noi. Lei la vede ora un po' di luce in fondo al tunnel? Siamo di fronte a una epidemia strana, che non è fatta di picchi. Procede in pianura. Sono convinto che siamo all'inizio della discesa, ma proprio per questo bisogna rispettare le regole e farle rispettare. Non si può scherzare. Abbiamo bisogno di dare il colpo risolutivo a questo maledetto virus. Ci sarà bisogno di adottare altri provvedimenti restrittivi o si potrà ricominciare a riaprire qualcosa? Abbiamo fatto tutto quello che si poteva fare. È presto per dirlo. Siamo nella fase più delicata perché non dobbiamo rischiare di mandare all'aria i risultati ottenuti con i sacrifici fatti. Ora è arrivato il momento di raccogliere i frutti di questi sacrifici. Non possiamo abbassare la guardia. Per questo chiedo di far rispettare le restrizioni adottate. C'è ancora troppa gente in giro e abbiamo davanti la settimana di Pasqua. Il governo sta per approvare un altro pacchetto di provvedimenti economici. Cosa si aspetta? Servono investimenti per riprogettare il futuro del nostro Paese. Non possiamo fermarci a metà. Con i pannicelli caldi rischiamo di rimanere travolti da questa crisi. Rossi sulle protezioni la pensa come me e non è un bieco leghista Le parole di Sala e Borrelli? Meglio se evitassero di parlare in I te in A causa dell'emergenza coronavirus il governo posticiperà, probabilmente alla seconda metà di ottobre, le elezioni regionali previste in primavera Liguria, Veneto, Marche, Toscana, Campania, Puglia, oltre a numerosi consigli comunali -tit_org-

Il governo boccia Salvini "Non vanifichiamo gli sforzi" Zaia: "I tecnici dicono no"

[Tommaso Ciriaco]

Il governo boccia Salvini "Non vanifichiamo gli sforzi" Zaia: "I tecnici dicono no" - Tommaso Ciriaco ROMA - Si spinge dove ne le regole del Viminale, ne la Gei e il Vaticano, e neanche la scienza intendono arrivare: a Pasqua, sostiene Matteo Salvini, si dovrebbero organizzare messe in tutta Italia, anche se per un numero di fedeli contingentati. Una proposta che calpesta la ratio della dolorosa quarantena a cui è sottoposto il Paese, parrocchie comprese. E che riceve un coro di no, proprio nella domenica che precede le celebrazioni della settimana santa. A partire dal governo, che ha già chiarito la linea e non intende cambiarla. Siamo nel pieno dell'emergenza - ripete a tutti Roberto Speranza, ministro della Salute che da settimane chiede a tutti responsabilità - Anticipare i tempi ci farebbe vanificare tutti i sacrifici fatti finora. E questo, ovviamente, vale anche per le messe. Non è solo l'esecutivo a bocciare le forzature di Salvini. Chiedi ai tuoi governatori del Nord di fare un'ordinanza per riaprire le chiese, lo provoca il sindaco di Milano Beppe Sala. A Pasqua bisogna attenersi alle regole, ribadisce il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. E già, perché sono proprio i col leghi del leader leghista a considerare bizzarra l'idea della riapertura. Il governatore Attilio Fontana, che chiede invece ai lombardi di circolare con la mascherine e si appella senza sosta a suoi concittadini: Restate a casa. Ma soprattutto Luca Zaia, che affronta l'emergenza da settimane e non condivide il progetto salviniano. E giusto rispettare l'idea - premette il presidente del Veneto - So che molti cattolici chiedono la riapertura o la possibilità di celebrare la Pasqua, ma ricordo che l'Istituto Superiore di Sanità disse "assolutamente no". Anche perché in letteratura ci sono casi di grandi contagi nelle celebrazioni religiose. E d'altra parte, una decina di giorni fa il dipartimento per gli affari di culto del Viminale aveva inviato alla Cei un documento in cui si consentivano celebrazioni in chiesa (gli edifici sono aperti) ma senza popolo, limitando la presenza ai sacerdoti, al singolo cantore (senza coro), all'organista e a chi tecnicamente permette la diffusione televisiva delle messe. Una mediazione gradita dai vescovi. E dal Vaticano, che ha accettato regole ferree per frenare il virus. Quali? Papa Francesco ha dato il via libera alle celebrazioni pasquali in streaming. E lo scorso 20 marzo, parlando delle difficoltà di accedere alla confessione a ridosso di Pasqua a causa della pandemia, ha invitato i fedeli a chiedere comunque perdono a Dio, anche senza sacerdote, con la promessa di confessarsi in seguito. Ma non è tutto. Il coro di no a Salvini coinvolge anche personalità dello spettacolo come Rosario Fiorello. Che, in una seguitissima diretta Facebook, boccia la proposta: Non è che uno voglia negare il diritto di culto. Ma non credo che Dio accetti le preghiere solo da chi esce di casa e va in chiesa. Secondo voi, nostro Signore dice "e no, se preghi a casa tua la tua preghiera non mi piace, devi pregare in chiesa?". Se io a casa ho un crocifisso e mi metto così, anche qui in cucina, e prego, ma non è la stessa cosa?. Soltanto Matteo Renzi, a dire il vero, aveva proposto qualcosa di simile al leghista: torniamo a messa, ma evitando di scambiarci il segno della pace. Il leader di Iv però non aveva indicato Pasqua come la data di riapertura. A prendere in parola Salvini sono state decine di persone che ieri si sono ritrovate a Sulmona e a Frascati (con il vescovo) per la messa della domenica delle palme. È intervenuta la polizia e adesso i trasgressori rischiano pesanti sanzioni. la di tè" La figlia di Giorgio Guastamacchia, guardia del corpo di Conte, su Fb: "Papa, un giorno racconterò la tua storia. Stacci vicino, ci vorrà un po' ma ce la faremo" at. Sul tetto di una chiesa A Roma, la messa della Domenica delle palme celebrata in streaming -tit_org-

Intervista alla ministra della Famiglia

Intervista a Elena Bonetti - Bonetti: Non si può pensare a un lockdown senza data Subito le regole per riaprire"

[Giovanna Casadio]

Intervista alla ministra della Famiglia Bonetti: Non si può pensare a un lockdown senza data Subito le regole per riaprire" di Giovanna Casadio ROMA Non possiamo immaginare mesi e mesi con un blocco come quello di oggi. Pensiamo subito a come organizzare il dopo. La politica deve sapere governare gli eventi, non subirli. Programmiamo ora la ripartenza. Elena Bonetti, ministra delle Pari opportunità e della Famiglia, 45 anni, renziana, ha un pacchetto di misure concrete che intende sottoporre al governo: si tratta di raddoppiare i giorni di congedo parentale (Se le scuole continueranno a restare chiuse, 15 giorni non bastano più), nonché prevedere un assegno straordinario per i figli almeno fino a 14 anni già nel prossimo decreto. E per il "dopo", rendere più conveniente l'assunzione delle donne, prevedendo forme di defiscalizzazione. Ministra Bonetti, dovremo imparare a convivere con il virus? Quanto ci vorrà per ripartire? Il confinamento fino al 13 aprile non basterà. Si è parlato di prolungarlo almeno al 16 maggio. Anche per lei, come per Matteo Renzi, è troppo lontana quest'ultima data? Matteo Renzi ha ragione. Dovremo imparare a convivere con il virus, sì. Però non possiamo immaginare mesi e mesi con un blocco come quello di oggi. Ci saranno relazioni da reinventare: fino a quando non troviamo il vaccino, la tutela della salute pubblica e personale comporterà la necessità di mettere in campo la distanza di sicurezza, di usare dispositivi di protezione individuale, oltre ai test sierologici e alle app per monitorare e ridurre il contagio. Attendere la seconda metà di maggio per ricominciare è tuttavia lungo? Chiariamoci su cosa significa ricominciare. Dobbiamo organizzare un modello di paese diverso proprio per tutelare la salute pubblica nella convivenza con il virus. Non è pensabile il lockdown indeterminato dopo il 13 aprile. Studiamo subito con quali regole, con quale gradualità, con quali dispositivi di sicurezza riprenderemo. Non pensiamoci dopo, pensiamoci ora. E diamo una prospettiva di speranza. Ma lei cosa proporrà, in concreto, nelle prossime ore? Al primo posto l'investimento per le famiglie, con l'assegno universale straordinario per tutti i figli almeno fino a 14 anni. Inoltre l'allungamento dei giorni di congedo parentale. Sono 15 giorni fino ad ora, ma con il prolungamento della chiusura delle scuole, vanno aumentati in proporzione. L'assegno straordinario per i figli ammonterà nel complesso a 5 miliardi di stanziamento nel decreto di aprile? Stiamo facendo i conti. Sono risorse importanti. E sono a debito. Significa che a pagarle saranno i nostri figli. Noi stiamo ipotecando il loro futuro e perciò i nostri figli, bambini e adolescenti, devono essere protagonisti della nostra attenzione politica. I bambini. C'è stata molta polemica sulla possibilità di attività all'aperto e di gioco, peraltro un tema che sta a cuore a milioni di famiglie. Lei ha anche chiesto il parere del ministro della Salute, Roberto Speranza. Come pensa si affronterà? Le polemiche ci sono sempre. Non accadrà che il 14 aprile i bambini torneranno al parco con i coetanei o a giocare a calcetto. Oggi non ho la soluzione, vorrei prima il parere del comitato tecnico scientifico della Protezione civile per dare risposte politiche. Penso che dobbiamo immaginare con quali regole, con quali garanzie di sicurezza, si ricomincia. Quando riapriremo le nostre case, una delle priorità sarà di permettere a bimbi e ragazzi di ricominciare una attività all'aria aperta. Donne. Proporrà di rendere più conveniente l'assunzione delle donne defiscalizzandola, è così? Sì. Con una premessa. Ritengo che l'impulso di energie e di risorse non possa che arrivare dal mondo femminile. E perire motivi: le donne sembrerebbero più resistenti al coronavirus, quindi non è da escludere che la popolazione femminile sia chiamata prima a rimettersi in campo. In secondo luogo, il tipo di competenze della ripartenza sarà multidimensionale, occorreranno capacità di relazioni sociali e lavorative e di cura familiare. E le donne sono allenate a questo. Infine, le donne sono sotto dimensionate sia nella ricerca che sul lavoro, eppure abbiamo visto come siano state protagoniste delle scoperte sul Covid-19. Mi affiderò a un gruppo di donne autorevoli, tra cui Fabiola Gianotti e Ilaria Capua, per mettere in cantiere misure adeguate. Chiederò forme di defiscalizzazione per il lavoro femminile. Ho già aumentato di

5 milioni di euro perii fondo di garanzia per piccole e medie imprese femminili. Servono anche incentivi alla formazione di competenze digitali. ELENA BONETTI MINISTRO PARI OPPORTUNITÀ E FAMIGLIA Assegno universale per tutti i figli almeno fino ai 14 anni e allungamento dei giorni di congedo parentale -tit_org-

Niente fiaccolata, solo luci per l'anniversario del sisma

[Redazione]

Niente fiaccolata, solo luci per l'anniversario del sisma Una cerimonia in piazza Duomo all'Aquila e l'invito a tutti gli italiani a tenere la luce accesa sul balcone o alla finestra per ricordare le 309 vittime del sisma del 6 aprile 2008. Ieri sera si è tenuta una speciale commemorazione per l'undicesimo anniversario del sisma nel capoluogo abruzzese. La triste ricorrenza, ha scritto il sindaco Pierluigi Biondi, quest'anno va intesa come un momento di vicinanza alle vittime di questi giorni. -tit_org- Niente fiaccolata, solo luci peranniversario del sisma

L'Aquila 2009-2020

Lumi in casa per le vittime del terremoto e del contagio

[Redazione]

L'AQUILA Nessuna fiaccolata, niente 309 lumi in corteo a lenire il cuore degli aquilani questo llesimo anniversario dal sisma del 2009. Ma in ogni casa, alla finestra, nella notte di dolore tra ieri e oggi, a L'Aquila ardeva un L'AQUILA 2009-2020 lume. Un modo per ricordare le vittime del terremoto, ma anche per sentirsi vicini in questi giorni di lutto e ansia da coronavirus. Abbiamo chiesto all'intero Paese di partecipare a questo rito per sentirci tutti meno soli, dicono Antonietta Centofanti dei Familiari vittime Casa dello Studente, Vincenzo Vittorini e Maurizio Cora dei 309 Martiri, Massimo Cinque, Fondazione 6 Aprile per la vita, Sergio Bianchi, Vittime universitarie e il sindaco Pierluigi Biondi. E ieri sera, domenica delle Palme come nel 2009, un vigile del fuoco ha acceso un braciere simbolico in piazza Duomo. L.L. La fiaccolata del 2019 -tit_org-

Seconde case riaperte, Liguria blindata Calano i decessi, i positivi aumentano

Toti: Buone notizie ma bisogna rispettare le regole. Arrivati i dieci infermieri inviati da Roma per rinforzare le Asl

[Marco Menduni Emanuele Rossi]

Seconde case riaperte, Liguria blindata Calano i decessi, i positivi aumentano Toti; Buone notizie ma bisogna rispettare le regole. Arrivati i dieci infermieri inviati da Roma per rinforzare le A Marco Menduni Emanuele Rossi /GENOVA Parla per tutti Ludo, dalla provincia di Caserta, appena sceso dall' aereo della Guardia di Finanza: Abbiamo le famiglie lontane e non sappiamo ancora cosa ci aspetta, ma abbiamo più o meno tutti esperienza di manovre di rianimazione. Ecco i rinforzi per la Liguria: dieci infermieri della task force nazionale (sono in tutto 500) che andranno negli ospedali. Ad accompagnarli, il ministro per gli affari regionali Francesco Boccia che ha aperto anche ad una richiesta che arriva dalla Liguria: Non escludiamo di aiutare anche Rsa e case circondariali con problemi seri e potremo inviare operatori sanitari e infermieri volontari per mettere in sicurezza i focolai. Il fabbisogno? Per la Liguria, sarebbe di Trenta medici, 100 infermieri e 120 oss circa. Questa è la proiezione dei bisogni di realtà molto coinvolte dalla pandemia e dall'isolamento domiciliare di molti operatori, ha chiarito la vicepresidente Sonia Viale. E ha aggiunto che da oggi si lavora per dare un'integrazione salariale ai lavoratori della sanità. I CONTACI E LE MASCHERINE Il numero dei positivi in Liguria sale di 229 unità ma cala decisamente il numero dei decessi, che sono 14. Solo un ricoverato più di ieri e meno quattro nelle terapie intensive, evidenzia il governatore nel consueto punto serale sulla situazione. È una buona notizia ma dipende dalla capacità di tutti noi di rispettare le regole. Sono 640 i guariti in attesa del doppio tampone negativo, da oggi quelli del territorio della Asl3 che svolgono un lavoro nei servizi pubblici potranno andare ai tamponi "drive through" alla Fiera Per quanto riguarda le mascherine, Fuso obbligatorio della mascherina può essere imposto in alcune situazioni specifiche, ci stiamo lavorando, soprattutto dove è impossibile mantenere le distanze, ma io non credo che debba essere indossata sempre, ha chiarito il presidente ligure. Intanto alcuni sindaci, da Rapallo ad Arenzano, hanno già imposto Fuso nei luoghi pubblici al chiuso del loro comune. Mentre il sindaco di Genova Bucci taglia corto: Prima si distribuiscono, poi vediamo. I due milioni di mascherine chirurgiche sbancati dalla Protezione civile regionale saranno distribuiti a partire da giovedì tra edicole, farmacie e servizi sociali. PONENTE, LA SFIDA DEI TURISTI Poi c'è il fronte della temuta invasione dei proprietari delle seconde case e dei controlli sulle strade e i collegamenti con il Nord. Per il questore di Imperia Pietro Milone è addirittura una questione di ordine pubblico. E annuncia: Saremo inflessibili. Il progetto di alcuni, in questo periodo più avventato che mai, è stato quello di giocare d'anticipo. Le strade per arrivare in Liguria stanno per essere sbarrate? E noi partiamo prima. L'avanguardia di un'invasione che, per ora, sembra esser stata stoppata si concretizza venerdì sera alla foce di Sanremo: due camperisti pensionati, accolti a male parole dai cittadini ai quali hanno chiesto un'informazione. Finisce così che il temuto assalto alle spiagge e al bel tempo della Liguria in questo week end, con la rischiosissima propaggine dell'imminente Pasqua, abbia trasformato tutti, amministratori e residenti, in 007 a difesa della salute. A Diano rivela il sindaco Giacomo Chiappori: Ci sono due famiglie sotto controllo, le seconde case si sono riaperte, vogliamo capire che cosa sta succedendo. È un fenomeno che si concentra nel ponente ligure. Alevante è diverso: ci sono tanti lombardi e piemontesi, ma sono arrivati due mesi fa, la pattuglia di chi tradizionalmente passa più tempo in Riviera che nella sua città d'origine. Qualcuno è arrivato anche nelle Cinque Terre, ma è accaduto due settimane fa: si è asserragliato in casa e non ha più messo piede fuori. Ora, però, non si può nemmeno far più così: impossibile progettare una quarantena autogestita, non è previsto o ne permesso. Chi violale regole la paga cara. Un esempio? Sempre a Sanremo i vigili hanno stoppato all'uscita dell'Autostrada dei Fiori un torinese "in fuga". La sanzione più grave: 4 mila euro per essersi spostato attraverso più Comuni e uscendo pure dalla sua regione. I controlli sono ovunque. Maglie strettissime esono rimaste impigliate due turiste lombarde a Bordighera, una in pieno centro, l'altra sul lungomare. È evidente la voglia di scappare da uno

scenario desolato delle grandi città del Nord. Ma non si può. Perché ci sono i controlli e i posti di blocco ai caselli autostradali, le verifiche in stazione sui treni che arrivano dal Nord, le spiagge blindate, le strade controllate. Impossibile immaginarsi anche itinerari alternativi, sulle statali: anche qui i carabinieri controllano. Due camperisti sono stati fermati e accolti a male parole dai residenti a Sanremo IIII %:j 3 o % JAB TJ? ' liIJoai é,ß é.. æ ' é. L'ANDAMENTO DEI CONTAGI IN LIGURIA 259262 DI UHO (MW/n èiâ è è yä è è iïâôâ/é è è é ié it is iëié/p àyâ é ä /p wuss is awia/é à ì à þæ é -tit_org-

Boom di richieste dopo l'ordinanza in Lombardia. Dalla Protezione Civile 3 milioni di pezzi gratis Mascherine, riparte la caccia Limiti all'acquisto e rincari

[Chiara Baldi]

Boom di richieste dopo l'ordinanza in Lombardia. Dalla Protezione Civile 3 milioni di pezzi gratis Mascherine, riparte la caccia Limiti all'acquisto e rincari Chiara Baldi/MILANO Dopo l'ordinanza del presidente Attilio Fontana che obbliga a girare con naso e viso coperti, in Lombardia impazza la ricerca di mascherine: chirurgiche, con filtro, lavabili e quindi riutilizzabili più volte. E possibilmente a buon mercato. Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha perciò chiesto di regolamentarne il prezzo in farmacia. Nelle farmacie cittadine le più facili da trovare sono quelle chirurgiche, il cui uso può essere di pochi giorni e poi devono essere buttate. Si usano principalmente se si deve andare al supermercato e per fare due passi sotto casa, spiega la commessa di una farmacia di piazza Cinque Giornate, centro di Milano. Per ora ne abbiamo grande quantità di quelle fatte in "tessuto-non tessuto" monouso, le vendiamo a pacchi di 14 e costano 12 euro. Poi abbiamo anche quelle simil-FFP2, cioè con il filtro, che vendiamo a 22 euro l'una. Anche in Chinatown, zona Paolo Sarpi, dove a gennaio era impossibile trovarle, le farmacie ne sono ben fornite: A disposizione al momento ci sono sia quelle a fascia che vanno bene per un uso quotidiano, quelle con filtro Np95 e quelle chirurgiche. Le prime le vendiamo in pacchi da 14 a 12 euro l'uno, di quelle con filtro ne vendiamo cinque a 22 euro e, infine, le chirurgiche si vendono in confezioni da cinque per dieci euro. In settimana arriveranno poi altri rifornimenti di mascherine, un po' di tutti i tipi. Ne vendiamo centinaia al giorno, c'è chi arriva e ne chiede cinquanta alla volta, racconta il farmacista. Diversa invece la situazione a Bergamo e Brescia dove l'acquisto di prodotti per proteggere naso e bocca è più complicato: molte farmacie non li hanno e chi le ha li vende in pochi pezzi alla volta. Alla Farmacia Bravi di Brescia hanno sia mascherine compatibili con le FFP2 che quelle chirurgiche: Le prime le vendiamo a cinque euro l'una e se ne può acquistare una alla volta, mentre le chirurgiche vanno a 80 centesimi ognuna per un massimo di cinque, chiarisce la commessa. A Bergamo invece due delle tre farmacie aperte di domenica non hanno mascherine. Alla Celadina aspettano quelle con il filtro, che vendono a 13 euro l'una, dovrebbero arrivare in settimana, mentre di chirurgiche non ne ordineremo più. In un'altra farmacia i tempi invece sono più lunghi: Abbiamo fatto l'ordine, arriverà tra una decina di giorni ma sul tipo di prodotto che manderanno non abbiamo indicazioni, chiarisce il titolare. Nelle province più colpite della Lombardia si vendono anche quelle lavabili: Sono antibatteriche, si possono lavare fino a 30 volte, in più sono idrorepellenti e costano fino a 17 euro, spiega il farmacista di turno, secondo cui sono molto richieste dai clienti. Intanto, da oggi la Protezione Civile regionale inizierà a rifornire le farmacie lombarde di 300 mila mascherine: Gra zie a un accordo con Federfarma saranno disponibili gratuitamente a partire da metà settimana per chi ne avesse bisogno o per una sostituzione di un prodotto non adeguato, ha spiegato l'assessore competente Pietro Foroni che ha aggiunto che sarà poi la stessa farmacia a individuare le persone in condizioni fragili perché vengano loro consegnate nei prossimi giorni. Altri 3 milioni di prodotti, invece, saranno dati, sempre in forma gratuita attraverso supermercati, negozi di vicinato, edicole e uffici postali. Di questi 3 milioni, circa 440 mila sono già state distribuite tra mercoledì e giovedì scorso. Da ieri 2,5 milioni di pezzi sono nei capoluoghi di provincia e nei territori e da oggi inizierà la distribuzione, coinvolgendo sindaci e territori. E se c'è un piccolo Comune in cui il sindaco conosce i bisogni dei nuclei familiari, si farà una differente ricognizione del territorio, ha concluso Foroni.

-tit_org- Mascherine, riparte la caccia Limiti all'acquisto e rincari

I sindaci liguri seguono Fontana Viso protetto

[Giovanni Laterza]

Giovanni Laterza / GENOVA Il primo è stato Carlo Bagnasco, sindaco di Rapallo: mascherine per andare al supermercato, negli uffici aperti al pubblico e in ogni luogo dove il distanziamento sociale è complicato da mantenere. Ed è un obbligo: 400 euro di multa ai trasgressori. Ma dopo l'ordinanza del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, seguito a ruota seppure con qualche differenza dai colleghi di Friuli Venezia Giulia e Toscana, parecchi sindaci liguri hanno innestato la quarta ed emesso ordinanze per l'obbligo delle mascherine per lo meno quando non è possibile stare distanti dagli altri. Così nel giro di un mese le introvabili mascherine da oggetto superfluo, non servono a proteggere dall'infezione è stato ed è il mantra del capo della protezione civile TOTI: L'ORDINANZA QUANDO CI SARANNO I DISPOSITIVI Angelo Borrelli, assurgono a oggetto salvifico per contrastare la diffusione di Sar Cov 2. Il secondo Comune ad adottare l'obbligo delle mascherine (o loro surrogati) è Arenzano. E per sicurezza di tutti il sindaco Luigi Gambino aumenta anche le distanze: Almeno due metri. Forse il motivo di queste scelte è nelle parole di don Giorgio, durante la benedizione delle Palme, in streaming sulla pagina Facebook della parrocchia dei Santi Nazario e Celso: Dall'inizio dell'anno ho celebrato 54 funerali, 15 persone sono morte con la diagnosi di coronavirus oppure con il sospetto della malattia, senza che i loro cari potessero salutarli per l'ultima volta. Nella notte tra sabato e domenica si sono convertiti all'uso delle mascherine per andare a fare la spesa o entrare negli uffici aperti al pubblico, anche i Comuni di Carasco e Cogorno. Recco sta per varare un'ordinanza simile e a Portofino l'uso dei dispositivi di protezione individuale è fortemente raccomandato. Nel Ponente, il sindaco di Bordighera Vittorio Ingenito si prepara a firmare un provvedimento simile, mentre nel minuscolo Comune di Rezzo l'ordinanza è al vaglio di legittimità del segretario comunale. Fatte le ordinanze, però bisogna trovare le mascherine. La Liguria ne sta distribuendo 1 milione e mezzo di quelle chirurgiche (prima consegna dei cinque milioni ordinati) e 150 mila di FFP2 per il personale sanitario. Ma i quantitativi sono ancora limitati rispetto al fabbisogno di dispositivi che hanno durata limitata. Nelle farmacie è praticamente impossibile trovarle se non si è disposti a tirare fuori anche 10 euro per una. Così ieri il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti ha provato a tirare il freno: Come Regione ci stiamo impegnando a distribuire gratuitamente le mascherine a tutta la popolazione della Liguria e solo dopo che questo sarà avvenuto valuteremo cosa fare. Il ragionamento con i Mascherine obbligatorie a Rapallo PIUMETTI tecnici è dove rendere obbligatorio l'uso delle mascherine e dove no, secondo indicazioni scientifiche, non secondo l'impulso. - tit_org-

decine di persone hanno atteso per ore il proprio turno

Tortona, cento donatori in coda Serve sangue all'ospedale

[Redazione]

DECINE DI PERSONE HANNO ATTESO PER ORE IL PROPRIO TURNO Tortona, cento donatori in coda Serve sangue all'ospedale Dopo il successo dei prelievi di sangue a Novi Ligure per l'ospedale San Giacomo, ieri oltre 100 volontari si sono recati a Tortona per donare sangue al Covid hospital della città. La Croce Rossa di Tortona era presente con l'autoemoteca nel piazzale interno del palazzo municipale: nella piazza antistante i donatori sono rimasti in coda per ore, mantenendo la distanza di sicurezza. Ieri ha preso il via in città anche il servizio di Spesa solidale. Alla prima giornata di colletta alimentare, coordinata da Comune e Consulta del volontariato, hanno aderito i supermercati Iper ed Esselunga di Tortona. Di giorno in giorno si moltiplicano le iniziative di solidarietà. L'Anpi di Alessandria e numerose sezioni della provincia hanno acquistato 15 mila mascherine chirurgiche. Entro il 20 aprile saranno consegnate alla protezione civile di Alessandria, che si occuperà della distribuzione agli ospedali alessandrini. Il valore delle mascherine è di circa 5 mila euro. Fondazione Solidal e Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria hanno già raccolto 800 mila euro e ora danno il via alla raccolta di Pasqua con le magliette solidali lanciata. Ogni maglietta costa 20 euro: l'80 per cento del ricavato è destinato alla sanità, il resto serve a coprire i costi di gestione. Le magliette sono disponibili in tutte le taglie e possono essere comprate sul sito di Ricami e Stampe. La protezione civile di Alessandria ha risposto alla richiesta della Caritas rivolta a negozi di alimentari e supermercati, che doneranno prodotti in eccedenza: saranno i volontari a consegnarli. Paglieri ha donato 100 mila euro all'azienda ospedaliera di Alessandria per l'acquisto di dieci monitor e una centralina. Guala Closures Group ha donato 300 visiere protettive per medici e infermieri dell'ospedale Santi Antonio e Biagio. BASSO PIEMONTE -tit_org- Tortona, cento donatori in coda Serve sangue all'ospedale

nuovi provvedimenti della regione: taxi autorizzati alle consegne, fissato un tetto per le tariffe

Negozianti, obbligo di mascherine Analisi a tappeto nelle case di riposo

Torino, parte l'allestimento del Covid-hospital nelle ex Officine. Accelera la distribuzione di protezioni

[Daniela Terragni]

NUOVI PROVEDIMENTI DELLA REGIONE: TAXI AUTORIZZATI ALLE CONSEGNE, FISSATO UN TETTO PER LE TARIFFE Negozianti, obbligo di mascherine Analisi a tappeto nelle case di riposo< Torino, parte l'allestimento del Covid-hospital nelle ex Officine. Accelera la distribuzione di protezio Daniela Terragni/ALESSANDRIA Da mercoledì, in Piemonte, sarà obbligatorio per il personale addetto alla vendita l'uso di mascherine e guanti. È il nuovo giro di vite deciso dal presidente della Regione Alberto Cirio per il contenimento del Covid-19. Ai clienti di negozi, mercati e supermercati, invece, è raccomandato l'uso della mascherina o di qualsiasi altro indumento a copertura di naso e bocca. compenso, taxi e autonoleggi potranno essere utilizzati per la consegna a domicilio di beni, spesa e medicinali. Il servizio, ovviamente, dovrà essere svolto nel rispetto di tutte le disposizioni anti-contagio. La tariffa per la consegna a domicilio avrà un tetto massimo di 7,50 euro per le consegne nel raggio di 2,5 chilometri, di 10 euro al massimo nell'ambito del medesimo Comune e di 15 euro al massimo ne NUOVO PRESIDIO ANTI-COVID Oggi a Torino sarà avviato l'allestimento dell'ospedale temporaneo all'interno del complesso delle ex Officine Grandi Riparazioni. Un'area di 8900 metri quadrati dove l'Unità di crisi del Piemonte ricaverà 92 posti letto, ripartiti in 4 posti di stabilizzazione in emergenza, 32 posti di terapia semintensiva e 56 posti di degenza ordinaria. La realizzazione sarà seguita dall'aeronautica militare con una spesa di 3 milioni di euro, coperta interamente dalla Compagnia di San Paolo. L'ospedale dovrebbe entrare in funzione tra un paio di settimane. Non c'è tempo da perdere, perché i ricoverati nei reparti di terapia intensiva degli ospedali piemontesi oggi sono 442 e le persone contagiate salgono a 12.442, più 603 ßç un giorno. IN NETTO AUMENTO I GUARITI Il fatto che per il secondo giorno consecutivo il numero dei guariti (92) è superiore a quello dei deceduti (47) non è ancora sufficiente ad invertire la tendenza. Le perdite in tutto sono 1191 di cui 223 ad Alessandria e 464 a Torino, mentre le persone guarite salgono a 434. Tuttavia, il tra guardo del contagio zero appare ancora lontano e si misura con i tamponi diagnostici eseguiti, finora 40638. Su questa situazione di criticità incide in maniera determinante l'aumento di casi di positività nel personale e negli ospiti all'interno delle case di riposo e delle comunità protette. A Sale il convento delle Piccole Figlie del Sacro Cuore di Gesù è stato colpito dal coronavirus. Almeno una ventina di religiose presenterebbe sintomi riconducibili al Covid-19. Le suore ospiti sono 43. TEST NELLE RESIDENZE PER ANZIANI Proprio oggi su 700 rsa del Piemonte inizieranno i controlli su tutti gli operatori e gli ospiti, da parte della Regione d'intesa con le Asi, Prefetture e Province. In pochi giorni sono stati rilevati un centinaio di morti. In una Rsa dell'Albese sono deceduti cinque anziani in una notte, lo scorso fine settimana 10 perdite nell'Ipab di Ovada; altre vittime a Tortona e Brusasco. A Grugliasco 5 ospiti sono deceduti in poche ore, i famigliari hanno presentato un esposto. A Sezzadio 19 decessi dal 14 marzo: il sindaco Enzo Daniele dopo aver segnalato i casi alla Asl attende i test del tampone all'interno della struttura: La protezione civile ci ha detto, che sta per iniziare lo screening. La nostra preoccupazione riguarda non solo gli ospiti ma anche gli operatori, alcuni dei quali vivono in paese. Nel frattempo sono state distribuite alle strutture 60 mila mascherine da parte dell'Unità di Crisi. È stato un fine settimana di consegne alle famiglie in numerosi Comuni, anche piccoli come Predosa e Casal Cermelli, che hanno acquistato le protezioni attraverso la Provincia e la Croce Ros- sa.- A Sale, la metà delle suore di un convento potrebbe essere stata contagiata Mascherine obbliaatorie da mercoledì Der all addetti alle vendite -tit_org-

Curva in calo per i contagi, iniziamo a pensare alla fase due = La curva dei contagi ora scende, la fase due è più vicina

[Marzio Bartoloni]

ISTITUTO SUPERIORE SANITÀ Curva in calo per i contagi, iniziamo a pensare alla fase due Marzio Baitolonia pas. 2 I NUMERI DELL'EPIDEMIA La curva dei contagi ora scende, la fase due è più vicina Se il trend regge partono le riaperture. Scontro sui dirigenti della sanità Marzio Bartoloni La fase due, quella che segnerà la graduale riapertura del Paese, si avvicina. Già da metà aprile le attività produttive, almeno quelle che garantiscono il distanziamento sociale con l'obbligo delle mascherine per i lavoratori, potrebbero cominciare a riaprire i battenti. Facendo da battistrada per il resto del Paese che entrerà in questa fase di convivenza con il virus più in là. Lo dice la curva dei contagi che finalmente dopo il picco del 20 marzo e un lungo pianoro ha imboccato la discesa. A confermarlo è Silvio Brusafarro, presidente dell'Istituto superiore di Sanità e membro del Comitato tecnico scientifico che consiglia il Governo. È lui, sempre molto cauto nella lettura dei dati, ad annunciarlo: La curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti. Ci aspettiamo che nei prossimi giorni vedremo ancora questo trend diminuire. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2 se questi dati si confermano. Sono due segni meno, tra i numeri di ieri, a far sperare bene: il calo dei pazienti in terapia intensiva per il secondo giorno consecutivo (-17 rispetto a sabato) e quello, per la prima volta, degli altri ricoveri per Covid (-61). Ma anche il numero delle vittime che comunque è sempre alto (525) segna un calo importante (sabato 681 e venerdì 766) che non si vedeva dal 19 marzo scorso. Per la prima volta non sono stati trasferiti pazienti dalla Lombardia in altre Regioni, ha aggiunto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Oltre ai ricoveri che registrano una minore pressione sugli ospedali - segno che gli effetti della prima ondata del virus si attenua - anche gli altri numeri sono sotto controllo: dai nuovi casi (4.316, +3,46%) agli attualmente positivi (2.972, +ç,çò%). Resta però chiaro che la sperata discesa è solo all'inizio e per questo ancora fragile. La costante attività delle forze dell'ordine è un buon deterrente, ma è importante che vengano mantenuti comportamenti molto stringenti. Non bisogna abbassare la guardia, avverte Borrelli in vista delle giornate di Pasqua e Pasquetta, in cui si rischia un nuovo record di "furbetti" pronto a essere scongiurato con l'aumento di controlli in quelle date. Le persone denunciate sabato dalle forze di polizia per i divieti sugli spostamenti sono state 9.284, un nuovo record, che fa salire il totale a 176.767. Anche per questo, sulla scia dell'ordinanza già in vigore in Lombardia, anche in Toscana un provvedimento simile che sarà firmato oggi rende obbligatorio l'uso della mascherina all'esterno delle abitazioni. In Lombardia intanto da domani saranno distribuite oltre 3 milioni di mascherine alla farmacie e çifò à saranno consegnate gratis a chi ne è privo o a determinate categorie di persone fragili. Intanto il Governo e la maggioranza provano a difendere lo scudo contro il rischio cause per chi è impegnato nella lotta al Covid. L'esenzione dalla responsabilità civile e penale (a esclusione dal dolo e la colpa grave) dovrebbe diventare un emendamento al decreto Cura Italia. Questo strumento che il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha voluto fortemente era nato all'inizio per difendere i medici e gli infermieri ma a meno di sorprese sarà esteso anche ai dirigenti di Asl e ospedali (si veda anche l'articolo sopra). Un fatto che ha scatenato la reazione degli operatori sanitari che parlano di colpo di spugna nei confronti delle condotte dei loro "capi". E anche le opposizioni sono passate all'attacco. Prova a difendere la norma Andrea Marcucci, capogruppo Pd al Senato, che ha presentato un emendamento su cui c'è 11 sì della maggioranza: Noncè nessuna assoluzione di massa, spiega Marcucci. Che oggi vedrà 1 presidente degli Ordini dei medici e degli infermieri. Pen sarea fase due. Per Silvio Brusafarro, presidente Iss, la curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo iniziare a pensare alla fase 2 525 I MORTI Ancora in calo il numero delle vittime da Covid i9: Ieri sono state 52.5, sabato e venerdì 7ââ. Un numero così basso di morti non si vedeva dal i9 marzo scorso -tit_org- Curva in calo per i contagi, iniziamo a pensare alla fase due - La curva dei contagi ora scende, la fase due è più vicina

BILANCI

L'emergenza dribbla i dodicesimi

[Anna Patrizia Guiducci Ruffini]

BILANCI L'emergenza dribbla i dodicesimi Somma urgenza, partite di giro e anticipazioni aiutano l'esercizio provvisorio AnnaGuiducci Patrizia Ruffini A rischio la gestione dell'esercizio provvisorio durante l'emergenza. Gli enti che non hanno approvato il preventivo 2020/22 devono gestire gli stanziamenti di competenza previsti nell'annualità 2020 del bilancio 2019/2021, i cui valori sono oggi profondamente modificati dall'emergenzasiaperleentrateesperlespese. La crisi impone di rivedere la programmazione per tener conto dei nuovi scenari socio-economici e dei modificati fabbisogni di risorse in uscita. E genera "buchi" di entrate programmate o sperate, dei quali è necessario tener conto in fase di formazione del bilancio di previsione. Occorre registrare le ripercussioni sui tributi minori (tassa occupazione suolo pubblico ad esmpio) e un'addizionale I rpef. Da considerare anche il gettito dell'Imposta di soggiorno e, conseguentemente, la spesa così finanziata. L'articolo 4 del Digs 23/2011 stabilisce infatti un vincolo al gettito per finanziare interventi in materia di turismo, compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive, e la manutenzione dei beni culturali e ambientali, e dei relativi servizi pubblici locali. Da tener presente anche la flessione delle entrate da refezione scolastica, asili nido, servizi ricreativi e culturali, fiere, mercati, multe e parcheggi. Tra le maggiori spese quella relativa all'organizzazione della protezione civile e dei servizi di supporto alla spesa, e gli interventi di sostegno a vario titolo ai diversi settori produttivi. Uno spiraglio utile arriva dalla decisione di Cdp sulla rinegoziazione dei mutui, che si tradurrà nel far pagare alle prossime due scadenze del 30 giugno e del 31 dicembre solo la quota di interessi. L'operazione porterà a un doppio beneficio. Innanzi tutto l'immediata disponibilità di risorse (da utilizzare senza vincoli di destinazione, in base alle norme vigenti) che ammontano nel 2020 a i, i miliardi. Inoltrecisarà la prospettiva di riduzione delle rate future, per l'allungamento della durata di molti mutui esistenti. Di scarso aiuto sono invece le misure approvate con il decreto 18/2020, relative all'utilizzo dei proventi delle concessioni edilizie per il finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza incorsoe la facoltà, riservata agli enti che nel frattempo approveranno il rendiconto 2019, di utilizzare per stesse finalità l'avanzo di amministrazione libero. Occorre poi rammentare che le spese urgenti prorogabili dettate dall'emergenza sanitaria inatto, non sono suscettibili di pagamento frazionato in dodicesimi. Sono poi impegnabili durante l'esercizio provvisorio le eventuali spese correlate riguardanti le partite di giro, lavori pubblici di somma urgenza o altri interventi di somma urgenza e possibili le variazioni di bilancio compensative tra macroaggregati e tra capitoli. In questo periodo è inoltre ammesso l'utilizzo del fondo di riserva e il ricorso all'anticipazione di tesoreria il cui limite massimo, fino al 2022, è elevato ai 5/12 delle entrate correnti accertate nel penultimo rendiconto approvato (ma si parla di ulteriori ampliamenti). È poi possibile applicare l'avanzopresuntovincolato o accantonato, ed effettuare le variazioni del fondo pluriennale vincolato e quelle necessarie alla reimputazione agli esercizi in cui sono esigibili di obbligazioni riguardanti entrate vincolate già assunte, e delle spese correlate. -tit_org- L'emergenza dribbla i dodicesimi

MASSIMO CLEMENTI Professore ordinario al San Raffaele

Il virologo: in spiaggia ma con il volto coperto = Intervista a Massimo Clementi - "Andremo in spiaggia con la mascherina Ma niente abbracci"

FRANCESCORIGATELLI P.5

[Francesco Rigatelli]

L'AWIO DELLA FASE 2 nvirologo: in spiaggia ma con il volto coperto FRANCESCO RIGATELLI - P.5 LE INTERVISTE MASSIMO CLEMENTI Professore ordinario al San Raffaele "Andremo in spiaggia con la mascherina Ma niente abbracci" FRANCESCO RIGATELLI MILANO A febbraio Massimo Clementi, professore ordinario del San Raffaele di Milano, ha scommesso con i suoi studenti che il coronavirus sarebbe sparitopochi mesi e ora che inizia la discesa non può che restare ottimista. Che estate immagina? Avremo alle spalle un'esperienza importante, ma sarà vivibile grazie al calo consistente del contagio. Si potrà andare al mare, portandosi la mascherina. Magari quella da sub. Torneremo a riabbracciarci? Meglio evitarlo per qualche mese fino alla scomparsa del virus. Quando succederà? Ci manca un dato: gli asintomatici. Se sono irrilevanti finirà presto, altrimenti no. Lei che ne pensa? Spero nell'azzeramento prima dell'estate. Poi va evitata la ricaduta tipica delle epidemie. Con la Spagnola fu più gravedella prima ondata. Nel mentre il virus come si nasconderebbe? Come ora in Ciña negli asin tomatici e nei viaggiatori a confini riaperti. Negli animali? Non in quelli domestici, ma nei pipistrelli il rischio esiste. Come evitare la ricaduta? Con la prudenza nel togliere le restrizioni. Può essere che a settembre torneremo a vivere come prima. Ci aiuteranno le misure prese, il caldo che influisce come per tutti i coronavirus e l'indebolimento del virus nel tempo. Non è mutato, si spera lo faccia e si attenui. Come immagina la riapertura? I giovani e le donne sono i meno a rischio, ma potrebbe contare di più la potenzialità di contagio delle diverse attività. Per ultimi cinema e stadi. E i ristoranti? Possono riaprire con i tavoli distanti e non alla bistrot parigino come andava di moda. Il nord può riaprire prima del sud? No, perché ci sono più nuovi contagi al nord che al sud. La mascherina serve? Quella chirurgica protegge gli altri e se la mettiamo tutti ferma il contagio. E i guanti? Basta lavarsi le mani. La distanza è fondamentale? Il virus è contagioso, ma ha bisogno di vicinanza e di tempo per trasmettersi tramite le goccioline. Basta il respiro o ci vuole uno starnuto? Anche la respirazione prolungata di un infetto in un ambiente chiuso può contaminare l'ambiente e le superfici. Bisogna cambiare l'aria, tenere due metri di distanza e privilegiare spazi ampi e aperti. I dati cinesi sono affidabili o hanno nascosto i morti? Anche sulla Sars si dubitò ingiustamente di loro, ma tutto quello che ci hanno trasmesso è credibile. Perché tanti morti in Lombardia? Partiamo dalle cause del contagio. Si pensa a un periodo di circolazione incontrollata del virus e alla struttura ospedale- centrica lombarda rispetto alla territorialità veneta. E conoscere gli asintomatici aiuterebbe. La mortalità è elevata in Lombardia, ma ancheltalia e più che in altri Paesi. Forse per conteggi diversi e perché per esempio i tedeschi si sono vaccinati per lo pneumococco che da la polmonite. Che test bisogna fare ora? Sarebbe serio un campionamento sugli anticorpi per capire quanti si sono infettati e rivelare gli asintomatici. Che ne pensa delle app per seguire i casi positivi? In Corea del Sud li usano su una popolazione ridotta e tecnologica. In Italia non funzionano braccialetti per i detenuti, figuriamoci per i contagiati. MASSIMO CLEMENTI PROFESSORE VIROLOGIA SAN RAFFAELE DI MILANO Necessario restare distanti dagli altri: seguire le prescrizioni servirà a tornare alla normalità Operatori della Protezione Civile al varco di accesso al mercato ortofrutticolo e del pescea Rialto, a Venezia -tit_org- Il virologo: in spiaggia ma con il volto coperto - Intervista a Massimo Clementi - "Andremo in spiaggia con la mascherina Ma niente abbracci"

Il contagio rallenta, in calo anche i morti Cresce l'ottimismo: "Iniziata la discesa"

Diminuiscono ancora i ricoveri in terapia intensiva. Esperti fiduciosi: trend decrescente. Ma preoccupa Milano

[Paolo Russo]

L'EMERGENZA CORONAVIRUS Il contagio rallenta, in calo anche i morti Cresce l'ottimismo: "Iniziata la discesa" Diminuiscono ancora i ricoveri in terapia intensiva. Esperti fiduciosi: trend decrescente. Ma preoccupa Milano PAOLO RUSSO ROMA Se il partito della ripresa economica aspettava un segnale ieri è stato accontentato. Perché dopo cinque giorni di stagnazione e persino qualche risalita il numero dei nuovi contagi è ritornato a scendere. Non di quasi 1.200, come il 30 marzo, ma comunque in modo significativo. Ieri erano 4.316, 489 in meno del giorno prima. E per la prima volta il trend di crescita scende al 3,5%. Non è una inversione a U ma sicuramente un primo cambio di passo che fa ben sperare chi nel governo e nella maggioranza auspica di rompere al più presto, magari dopo Pasqua, la serrata che ha lasciato aperte sì e no 3 fabbriche su 10. Equanto le imprese premano per riaccendere i motori lo documentano quelle 14mila comunicazioni di proroga arrivate sui tavoli delle prefetture, con le quali si chiede di poter riaprire i cancelli addirittura questa settimana. Richieste che verranno rispedito al mittente ma che rendono l'idea della pressione che si sta esercitando sull'esecutivo affinché si alleggerisca il blocco. L'ottimismo di Brusaferrò Gli epidemiologi ci vanno con i piedi di piombo, ma commentando i dati nella consueta conferenza stampa delle 18 il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, è sembrato più fiducioso del solito. Il numero dei nuovi casi è in fase decrescente e ci aspettiamo che anche i decessi lo siano. Ci attendiamo nei prossimi giorni di vedere ancora diminuire questo trend. E in effetti l'altro dato, forse quello più positivo è che questa volta si sono contati decisamente meno morti, 525 vittime contro le 681 del giorno prima e le oltre 800 di fine marzo. Il totale di 15.887 resta raccapricciante, ma anche la curva più dolorosa da tracciare ha iniziato a rallentare. E il calo che vediamo oggi, come ha ricordato il professor Brusaferrò, è quello dei contagi di 10-15 giorni fa, quando la curva epidemica saliva ancora in misura esponenziale. Meno ricoveri Resta più o meno stabile il numero delle persone che in questo momento convivono con il virus, ieri 2.972 in più, dato leggermente in crescita rispetto a 24 ore prima. Ma per la prima volta scende il numero delle persone ricoverate nei reparti Covid, 61 in meno nell'arco di una giornata. E scendono per il secondo giorno consecutivo i ricoverati in terapia intensiva, oggi 17 meno di ieri. Continuano invece a salire i numeri di chi positivo, ma senza o con pochi sintomi, è in isolamento domestico. Condizione che secondo gli epidemiologi facilita la diffusione dei contagi prima all'interno della famiglia e poi al suo esterno. Il caso Milano Osservata speciale resta la Lombardia, dove i nuovi contagi, sia pure lentamente, continuano a scendere. Ieri erano 1.337, 261 in meno del giorno prima. E questo mentre si allenta ancora di più la pressione sulle terapie intensive, dove il saldo è ancora una volta negativo, con 9 pazienti intubati in meno. Torna però a preoccupare Milano, perché mentre nei due focolai di Brescia e Bergamo la crescita dei nuovi casi è sempre meno impetuosa, nel capoluogo tornano a salire di 411 dopo i nuovi 428 contagiati di sabato. Il totale è ora di 11.230 positivi se si considera l'intera provincia, 4.333 restringendo il campo di osservazione alla città. Numeri che indicano come la battaglia di Milano sia ancora tutta da combattere. Continua invece la decrescita dei nuovi casi nella capitale, così come nel Lazio e in Toscana, mentre anche al Sud le cose migliorano. Sempre che la Pasqua non faccia perdere la testa agli italiani. 525 Le vittime registrate nelle ultime 24 ore 11 giorno prima erano state 681 'Fonte: Protezione civile Font: PfofeaOEie i -tit_org- Il contagio rallenta, in calo anche i morti Cresce l'ottimismo: "Iniziata la discesa"

Boom di richieste dopo l'ordinanza in Lombardia. Dalla Protezione civile 3 milioni di pezzi gratis Limiti all'acquisto e prezzi su Mascherine, riparte la caccia

[Chiara Baldi]

L'EMERGENZA CORONAVIRUS Boom di richieste dopo l'ordinanza in Lombardia. Dalla Protezione civile 3 milioni di pezzi gratis Limiti all'acquisto e prezzi su Mascherine, riparte la caccia ILCASO/I CHIARABALDI MILANO Dopo l'ordinanza del presidente Attilio Fontana che obbliga a girare con naso e viso coperti, in Lombardia impazza la ricerca di mascherine: chirurgiche, con filtro, lavabili e quindi riutilizzabili più volte. E possibilmente a buon mercato. Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha perciò chiesto di regolamentarne il prezzo in farmacia. Nelle farmacie cittadine le più facili da trovare sono quelle chirurgiche, il cui uso può essere di pochi giorni e poi devono essere buttate. Si usano principalmente se si deve andare al supermercato e per fare due passi sotto casa, spiega la commessa di una farmacia di piazza Cinque Giornate, centro di Milano. Per ora ne abbiamo in grande quantità di quelle fatte in "tessuto-nontessuto" monouso, le vendiamo a pacchi di 14 e costano 12 euro. Poi abbiamo anche quelle simil-FFP2, cioè con il filtro, che vendiamo a 10 euro l'una. Anche in Chinatown, zona Paolo Sarpi, dove a gennaio era impossibile trovarle, le farmacie ne sono ben fornite: A disposizione al momento ci sono sia quelle a fascia che vanno bene per un uso quotidiano, quelle con filtro Np95 e quelle chirurgiche. Le prime le vendiamo in pacchi da 14 a 12 euro l'uno, di quelle con filtro ne vendiamo cinque a 22 euro e, infine, le chirurgiche si vendono in confezioni da cinque per dieci euro. In settimana arriveranno poi altri rifornimenti di mascherine, un po' di tutti i tipi. Ne vendiamo centinaia al giorno, c'è chi arriva e ne chiede cinquanta alla volta, racconta il farmacista. Diversa invece la situazione a Bergamo e Brescia dove l'acquisto di prodotti per proteggere naso e bocca è più complicato: molte farmacie non li hanno e chi le ha li vende in pochi pezzi alla volta. Alla Farmacia Bravi di Brescia hanno sia mascherine compatibili con le FFP2 che quelle chirurgiche: Le prime le vendiamo a cinque euro l'una e se ne può acquistare una alla volta, mentre le chirurgiche che vanno a 80 centesimi ognuna per un massimo di cinque, chiarisce la commessa. A Bergamo invece due delle tre farmacie aperte di domenica non hanno mascherine. Alla Celadina aspettano quelle con il filtro, che vendono a 13 euro l'una, dovrebbero arrivare in settimana, mentre di chirurgiche non ne ordineremo più. In un'altra farmacia i tempi invece sono più lunghi: Abbiamo fatto l'ordine, arriverà tra una decina di giorni ma sul tipo di prodotto che manderanno non abbiamo indicazioni, chiarisce il titolare. Nelle province più colpite della Lombardia si vendono anche quelle lavabili: Sono antibatteriche, si possono lavare fino a 30 volte, in più sono idrorepellenti e costano fino a 17 euro, spiega il farmacista di turno, secondo cui sono molto richieste dai clienti. Intanto, da oggi la Protezione civile regionale inizierà a rifornire le farmacie lombarde di 300 mila mascherine: Grazie a un accordo con Federfarma saranno disponibili gratuitamente a partire da metà settimana per chi ne avesse bisogno o per una sostituzione di un prodotto non adeguato, ha spie- 13 11 prezzo euro di una mascherina con filtro in alcune farmacie lombarde gato l'assessore competente Pietro Foroni che ha aggiunto che sarà poi la stessa farmacia a individuare le persone in condizioni fragili perché vengano loro consegnate nei prossimi giorni. Altri 3 milioni di prodotti, invece, saranno dati, sempre in forma gratuita attraverso supermercati, negozi di vicinato, edicole e uffici postali. Di questi 3 milioni, circa 440 mila sono già state distribuite tra mercoledì e giovedì scorso. Da ieri 2,5 milioni di pezzi sono nei capoluoghi di provincia e nei territori e da oggi inizierà la distribuzione, coinvolgendo sindad e tenitori. E se c'è un piccolo comune in cui il sindaco conosce i bisogni dei nuclei famigliari, si farà una differente ricognizione del territorio, ha concluso Foroni. 300.000 Le mascherine date alle farmacie della Lombardia dalla Protezione civile LAPRESSE Il sindaco di Milano Giuseppe Sala con una mascherina dopo la celebrazione della Domenica delle Palme -tit_org- Limiti all'acquisto e prezzi su Mascherine, riparte la caccia

Multato il vescovo di Frascati Messa davanti a 50 parrocchiani

Le forze dell'ordine hanno atteso la fine della celebrazione di Monsignor Martinelli prima di intervenire

[Francesca Mariani]

EMERGENZA CORONAVIRUS Il pastore della diocesi tuscolana; Qualche problema solo al termine della funzione, qualcuno è entrato cercando l'ulivo. Le forze dell'ordine hanno atteso la fine della celebrazione di Monsignor Martinelli prima di intervenire. FRANCESCAMARIANI Una Santa Messa per la domenica delle Palme celebrata nella Cattedrale di Frascati a porte aperte, contravvenendo a quanto disposto da Cei e Governo per il contenimento dell'epidemia di Coronavirus. Se ne sono accorti alcuni agenti della polizia locale di Frascati, in servizio come sempre in questi giorni per verificare il rispetto delle norme anti Covid-19. Troppo il via-vai di fronte alla chiesa, nella centralissima piazza San Pietro, cuore pulsante della cittadina alle porte di Roma che - come il resto del mondo - in queste settimane pare congelata nell'attesa della fine dell'incubo. All'interno monsignor Raffaello Martinelli, affiancato da altri 7 sacerdoti e da personale di servizio (compreso quello adibito alla diretta Youtube), stava celebrando il tradizionale rito eucaristico pre-pasquale di fronte ad una cinquantina di persone. E così gli agenti della polizia locale hanno chiamato in supporto polizia e carabinieri e pur consentendo il regolare svolgimento fino alla fine della funzione religiosa, alla fine hanno contestato al vescovo ed ai presenti - la gran parte anziani - l'avvenuta inottemperanza a quanto disposto dai decreti governativi. Il pastore della diocesi tuscolana, ascoltato dalla polizia locale, ora rischia proprio per questo una pesante sanzione secondo quanto disposto dalla legge in tempi di emergenza sanitaria nazionale. La notizia di quanto avvenuto, con un inedito intervento delle forze dell'ordine in Cattedrale, ha fatto velocemente il giro della città e dei Castelli Romani suscitando sui social un'ondata di indignazione e protesta. Con commenti non sempre pacifici, anzi. Una vera beffa per un vescovo tecnologico come Martinelli che della comunicazione web e social ha fatto un vero catechismo. Eppure, particolare che non può passare inosservato, era stato lui stesso nei giorni scorsi a dettare le regole per lo svolgimento dei riti pasquali, messe comprese, fissando in 6 il numero massimo delle persone che possono essere presenti durante il rito eucaristico. Tanto e tale ieri il clamore suscitato dall'accaduto che il vescovo in una lunga nota ha tentato di giustificare l'accaduto. Nel ribadire le misure adottate per i riti pasquali, con ampio utilizzo di streaming ed accortezze varie, sulla messa di ieri mattina Martinelli ammette che qualche problema può essere successo verso la fine della Celebrazione, con l'ingresso di altre persone interessate a prendere l'ulivo, e non trovandolo uscivano. Fra l'altro verso la fine sono entrate anche 3-4 persone della Protezione civile, incaricate di prendere gli ulivi benedetti da portare all'ospedale di Frascati e ai poveri da loro assistiti. E ancora: Alla fine non erano poi le 50 persone come riferito da alcuni, secondo altri, erano molte di meno. Una cosa mi propongo di fare meglio, nelle Celebrazioni Pasquali: non potendo chiudere le porte per ragioni di sicurezza, mi impegno ad assicurare un adeguato servizio di persone all'ingresso della Cattedrale per contingentare-bloccare l'ingresso a eventuali persone di passaggio. Un paio di settimane fa, sempre nella diocesi di Frascati, i carabinieri erano dovuti intervenire in una piccola chiesa di Rocca Priora dove si erano radunate per la messa una ventina di persone. E c'è anche chi riferisce di altri parroci di zona che celebrerebbero messa di fronte a piccoli gruppi di fedeli abusivi. Circostanze queste che, se veritiere, potrebbero moltiplicarsi nel corso della settimana Santa con evidente rischio per la salute pubblica. La difesa del prelado I presenti erano molto meno A Pasqua assicurerò che nessuno di passaggio possa entrare nel tempio 4 Persone Sono entrati anche dipendenti della Protezione civile per prendere l'ulivo da portare all'ospedale di frascati MonagMrRaffaePo Martineffi Il vescovo di Frascati eri mentre (elebromess nelh tallodrale, o porte aperte,! ad uno cinquantina di (edeli Martinelli è stato successivamente convocato ai comando dei Corpo dei i é à - tit_org-

EMERGENZA CORONAVIRUS Borrelli corregge il tiro: Non intendevo che non servono, sono fondamentali Ora tutti vogliono e mascherine

Corsa delle Regioni ai decreti per renderle obbligatorie Pronta la Toscana, si preparano Lazio, Piemonte e Liguria

[Gaetano Mineo]

EMERGENZA CORONAVIRUS Borrelli corregge il tiro: Non intendevo che non servono, sono fondamentali ora tutti vogliono e mascherine. Corsa delle Regioni ai decreti per renderle obbligatorie. Pronta la Toscana, si preparano Lazio, Piemonte e Liguria. GAETANO MINEO Adesso è scattata la corsa all'ordinanza. Le Regioni sembrano fare a gara per obbligare i propri cittadini a indossare la mascherina di protezione dal Coronavirus, sempre più introvabile e non si è ancora capito se serve davvero, quale tipo comperare e soprattutto non capisce qual è il prezzo giusto. Caos totale. Lo stesso capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, fa marcia indietro: Sono stato nuovamente frainteso. Non indosso la mascherina perché posso mantenere le distanze di sicurezza negli ambienti in cui lavoro ma è importantissimo l'uso della mascherina. Intanto, la burocrazia, tra le poche cose che sembra resistere al Coronavirus, è sovrana. E così diversi governatori stanno emanando una propria ordinanza, rendendo sempre più caotica la vita del cittadino già provato da una raffica di decreti governativi e ordinanze sindacali. Quanto basta per mandare in tilt il più navigato azzecagarbu- gl1. Dopo la Lombardia, anche il governatore della Toscana, Enrico Rossi, prende carta e penna ed emana il decreto che rende obbligatoria l'uso delle mascherine per uscire da casa. Il provvedimento, però, non scatterà subito ma appena i Comuni toscani avranno completato la distribuzione delle mascherine ai propri cittadini, quindi con applicazione della stessa prescrizione scaglionata. Anche in Valle d'Aosta, le mascherine diventano obbligatorie assieme ai guanti, ma solo per andare al supermercato, nei negozi ancora aperti, o nei mercati. Il che presupporrebbe che in altre occasioni ne la mascherina, ne i guanti sono obbligatori, secondo il provvedimento del governatore valdostano, Renzo Testolin. Pure la Regione Lazio, dal canto suo, vorrebbe la mascherina obbligatoria. E così il presidente della Commissione Grandi Rischi del consiglio regionale, Sergio Pirozzi, chiede a Giunta e Consiglio del Lazio di adottare lo stesso provvedimento preso dalla Regione Lombardia in materia di obbligatorietà, per tutti i cittadini, dell'uso delle mascherine chirurgiche. Insomma, la corsa all'ordinanza è già partita. Anche la Regione Piemonte sta valutando di prevedere l'obbligo di indossare la mascherina, ma solo per determinate categorie di persone, più a contatto col pubblico. Come pure la Regione Liguria sta pensando a un provvedimento ad hoc. Frattanto, il governatore Giovanni Toti ha annunciato che giovedì ci saranno mascherine gratis per tutti i liguri. 7200 Mascherine Sono state consegnate a domicilio a Prosinone 20 Centesimi Quanto costava una mascherina prima dell'emergenza Porta a porta Le mascherine consegnate nelle casse postali a Frosinone -tit_org-

Calano morti, ricoveri e casi gravi Adesso pensiamo alla fase-2

[Luigi Frasca]

IL BOLLETTINO DELLA PROTEZIONE CIVILE Minor numero dei decessi registrato dal 19 marzo. L'Istituto Superiore di Sanità: I trend è in discesa LUIGI FRASCA Oggi sono due i dati positivi: diminuiscono i ricoverati in reparti ordinari e nelle terapie intensive. Diminuiscono di 17 unità in terapia intensiva; 68 pazienti in meno rispetto a ieri nei reparti ordinari. Oggi poi registriamo 525 decessi: è il numero più basso dal 19 marzo. Inizia con una notizia incoraggiante la consueta conferenza stampa del capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. I numeri restano comunque impressionanti. A ieri in Italia 91.246 persone risultano positive al coronavirus e in Italia sono stati 128.948 i casi totali. L'aumento di malati (ovvero le persone attualmente positive in più rispetto a sabato) è pari a 2.972 unità (il giorno prima erano stati 2.886). E sono ricoverate in terapia intensiva 3.977 persone. Nel dettaglio i casi attualmente positivi sono 28.124 in Lombardia, 12.837 in Emilia-Romagna, 10.177 in Piemonte, 9.409 in Veneto, 5.185 in Toscana, 3.578 nelle Marche, 3.186 nel Lazio, 3.093 in Liguria, 2.621 in Campania, 2.022 in Puglia, 1.774 in Sicilia, 1.795 nella Provincia autonoma di Trento, 1.363 in Friuli Venezia Giulia, 1.420 in Abruzzo, 1.226 nella Provincia autonoma di Bolzano, 898 in Umbria, 815 in Sardegna, 706 in Calabria, 576 in Valle d'Aosta, 254 in Basilicata e 187 in Molise. Sono 21.815 le persone guarite per un aumento in 24 ore di 819 unità (sabato erano state dichiarate guarite 1.238 persone). Ma non si fermano le morti: i deceduti salgono a 15.887. Dai numeri - spiega Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità - si evidenzia che la curva ha raggiunto il plateau e sta cominciando la discesa. Discesa pure per il numero dei morti; ma sono eventi legati a chi ha preso l'infezione due settimane fa. Le misure adottate sono efficaci, ma è importante mantenerle perché ci aiutano a fare decrescere le curve. I dati confortanti consentono di iniziare a pensare a una graduale ripresa delle attività nel Paese. Dovremmo ora pensare a una fase 2 - ha confermato Brusaferrò - e questo si può pensare se questi dati si confermano. Bisogna cominciare a pensare a mantenere basso il contagio della malattia. Borrelli invita comunque alla calma: Non bisogna abbassare la guardia. È fondamentale continuare a stare a casa e uscire solo per necessità. Occorre mantenere comportamenti stringenti anche a Pasqua, è fondamentale. I controlli delle forze dell'ordine, che ringrazio sempre per il loro lavoro, sono un deterrente, ma è fondamentale che il comportamento di ognuno di noi sia sempre responsabile. mPBODUZIO'. E IUSEHVATA Spiraglio Continuano ad aumentare guariti e dimessi dagli ospedali Quasi 700 i contagi totali Speranza Il sorriso di un infermiere dentro l'ospedale di Bergamo: le terapie intensive e i ricoveri in generale iniziano gradualmente a calare -tit_org-

Coronavirus, Borrelli: 525 nuovi decessi, numero più basso da 19 marzo

[Redazione Tgcom24]

05 aprile 2020 18:26 leggi dopo commenta Calano le vittime del coronavirus in Italia. "Sono 525 i decessi, (ieri 681), è il numero più basso dal 19 marzo", ha annunciato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Il totale dei morti è di 15.887. In calo anche il numero degli accessi in terapia intensiva (3.977 ricoverati, 17 in meno rispetto a sabato). Stop al trasferimento dei pazienti dalla Lombardia in altre regioni perché la situazione degli ospedali non lo richiede più. Segui gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza coronavirus in Italia cliccando qui coronavirusitalia Borrelli Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Coronavirus, in Lombardia da lunedì 300mila mascherine gratis in farmacie

[Redazione Tgcom24]

05 aprile 2020 18:10 leggi dopo commenta Saranno "300mila le mascherine che arriveranno da lunedì in tutte le farmacie" ma solo a determinate categorie di "persone fragili". Lo ha annunciato l'assessore alla Protezione civile della Regione Lombardia, Pietro Foroni. Sulla questione è intervenuto anche il governatore Attilio Fontana. "L'ordinanza - ha ricordato - impone di indossare sempre una mascherina o qualunque indumento che copra naso e bocca. Questo per impedire il contagio". Segui gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza coronavirus in Italia cliccando [qui coronavirusitalia Lombardia](#) Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Coronavirus, Iss: "Curva scende, se dati si confermano ok a fase 2"

Coronavirus, Iss: "Curva scende, se dati si confermano ok a fase 2" - "La curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2 se questi dati si confermano". Lo ha detto il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò, commentando i dati dell'...

[Redazione Tgcom24]

05 aprile 2020 18:47 leggi dopo commenta "La curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2 se questi dati si confermano". Lo ha detto il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò, commentando i dati dell'epidemia per il coronavirus. "Queste buone notizie non ci devono portare ad abbassare la guardia, uscire solo per comprovate necessità", ha quindi ricordato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Segui gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza coronavirus in Italia cliccando qui coronavirusitalia Iss Commenti {{{commento}}}
{{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{/hasChildren}}) {{/hasChildren}}
{{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Coronavirus, i detenuti produrranno mascherine per gli agenti

Coronavirus, i detenuti produrranno mascherine per gli agenti - I detenuti del carcere di Fuorni, a Salerno, insieme con quelli ristretti negli istituti penitenziari di Milano Bollate e Rebibbia (Roma), produrranno mascherine per gli agenti della polizia penitenziaria e per conto della Protezione civile. Dal carc...

[Redazione Tgcom24]

05 aprile 2020 11:40 Coronavirus, i detenuti produrranno mascherine per gli agenti leggi dopo commenta I detenuti del carcere di Fuorni, a Salerno, insieme con quelli ristretti negli istituti penitenziari di Milano Bollate e Rebibbia (Roma), produrranno mascherine per gli agenti della polizia penitenziaria e per conto della Protezione civile. Dal carcere salernitano prese piede l'ondata di rivolte che investì altre strutture in tutta Italia il mese scorso: tumulti che causarono ingenti devastazioni, evasioni, feriti e anche morti. Segui gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza coronavirus in Italia cliccando qui [CoronavirusItalia](#) [Coronavirus Salerno](#) [Milano](#) [Roma](#) Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Borrelli: "Mascherina importante in luoghi pubblici, qui non mi serve"

[Redazione]

Pubblicato il: 05/04/2020 18:33 "Ho detto che non indosso la mascherina perché negli ambienti in cui mi trovo posso rispettare le misure di distanziamento sociale". Angelo Borrelli, capodipartimento della Protezione Civile, chiarisce il senso delle dichiarazioni rilasciate ieri dopo l'ordinanza con cui la Lombardia ha disposto l'obbligo di coprire naso e bocca quando si esce di casa. "Ho detto che non indosso la mascherina perché negli ambienti in cui mi trovo posso rispettare le misure di distanziamento sociale. L'ordinanza della Lombardia va rispettata. E' importantissimo l'uso della mascherina negli ambienti in cui non si riesce a rispettare la distanza in modo rigoroso, nella metropolitana o nei supermercati. Le mascherine evitano la diffusione del contagio, io sono qui dentro tutto il giorno e non porto la mascherina perché non posso trovarmi esposto al rischio con più persone nello stesso ambiente", afferma. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus: Biondi, tornate imparare a sperare con cittadini - Abruzzo

"In questo momento intendo rivolgermi a tutti i sindaci d'Italia, in particolar modo a quelli dei territori maggiormente colpiti dal coronavirus e ormai da settimane in prima linea, insieme al personale ospedaliero, in questa difficile battaglia: a loro di... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - L'AQUILA, 5 APR - "In questo momento intendo rivolgermi a tutti i sindaci d'Italia, in particolar modo a quelli dei territori maggiormente colpiti dal coronavirus e ormai da settimane in prima linea, insieme al personale ospedaliero, in questa difficile battaglia: a loro dico che, nonostante il dolore, la profonda sofferenza e il sentimento di impotenza davanti alle migliaia di lutti che colpiscono familiari e amici devono assolutamente credere nella speranza, devono tornare a imparare a sperare insieme ai loro concittadini". Così il sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi, nell'intervenire nella commemorazione delle 309 vittime del sisma a 11 anni dalla tragedia che si sta svolgendo in una piazza Duomo deserta proprio per la ristrettezza causate dall'emergenza coronavirus. "Non è un imperativo per la sopravvivenza, ma per un futuro nuovo, dove la speranza diventa attrice di storia, tensione verso uno scopo, impegno per un nuovo umanesimo", ha concluso. (ANSA).

Borrelli: ancora frainteso. Ordinanza Lombardia va rispettata

[Redazione]

Roma, 5 apr. (askanews) Sono stato nuovamente frainteso. Non indosso la mascherina perché posso mantenere le distanze di sicurezza negli ambienti in cui lavoro. È importantissimo della mascherina perché aiuta ad evitare il contagio. L'ordinanza della Regione Lombardia va rispettata. Lo ha detto il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, nel consueto punto stampa sull'emergenza coronavirus.

Coronavirus: Pasqua e Pasquetta nemico numero uno della quarantena

[Redazione]

di Alberto Francavilla Pubblicato il 5 Aprile 2020 20:57 | Ultimo aggiornamento: 5 Aprile 2020 20:58 Coronavirus Italia: Pasqua e Pasquetta nemico numero uno della quarantena Coronavirus Italia: Pasqua e Pasquetta nemico numero uno della quarantena (Foto: archivio Ansa) ROMA Coronavirus Italia, il nemico numero uno ora ha i nomi di Pasqua e Pasquetta: i morti e i contagi sono in calo, per la prima volta si vede un spiraglio che ha il nome di fase 2 eppure sono in aumento anche le multe. Nonostante nella consueta quotidiana conferenza stampa, Protezione Civile e Iss (Istituto Superiore di Sanità) abbiano lasciato trapelare un cauto ottimismo, proprio in questa sede è stato sollevato esplicitamente il tema Pasqua/Pasquetta. Quanti italiani accetteranno di fare in quarantena anche due classici appuntamenti di ritrovo con parenti (Pasqua) e amici (Pasquetta)? In questo senso, le belle giornate non aiutano [INS::INS] Angelo Borrelli, capo della protezione civile, ha finto ottimismo anche in questo caso: E importante che vengano mantenuti comportamenti molto stringenti. Ringrazio forze di polizia che ogni giorno effettuano i controlli perché costituiscono un deterrente. Ma quello che conta è il comportamento che ognuno di noi deve tenere. Confidiamo nell'atteggiamento della popolazione, che deve essere corretto con il comportamento che viene richiesto. Questa la risposta a chi gli ha chiesto del rischio di nuove ondate di contagi nell'eventualità di un aumento dei casi di violazione delle norme contro la diffusione del Covid-19, in particolare nei giorni di Pasqua e Pasquetta. Quel che è certo è che ci sono 7 giorni per provare a far capire agli italiani che tutto passa dai loro comportamenti: non può essere solo la minaccia di una multa a costringere le persone in casa. Bisogna capire che riprendere il trend dei contagi ora potrebbe vanificare il lavoro fatto nell'ultimo mese con la quarantena. Potrebbe allontanare di nuovo la data della tanto agognata fase 2. Potrebbe spostare il centro dell'epidemia dal Nord al Centro-Sud (che finora ha retto). Stare a casa per tante settimane è dura, ma conviene pensarci bene: conviene vivere qualche ora di libertà adesso con il rischio di dover passare in casa altre settimane (se non mesi)? (Fonte Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev). [INS::INS]

Lockdown Italia fino a data da destinarsi: nemmeno Conte sa dire quando finirà

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 5 Aprile 2020 17:18 | Ultimo aggiornamento: 5 Aprile 2020 17:30

Lockdown Italia fino a data da destinarsi: nemmeno il premier Conte sa dire quando finirà

Lockdown Italia fino a data da destinarsi: nemmeno il premier Conte sa dire quando finirà (Fotoarchivio Ansa)

ROMA Lockdown da Coronavirus fino a data da destinarsi: nemmeno il governo italiano, in questo momento ha una data per la fine del tutti a casa. Lo ha ribadito Giuseppe Conte in una intervista alla Nbc. Il dibattito sulla fine delle misure di contenimento in Italia si anima ogni giorno di più: al momento, ufficialmente, le misure sono valide fino al 13 aprile (cioè Pasquetta). Ma è molto probabile che la data verrà ulteriormente spostata: lo ha detto in maniera sibillina anche il capo della Protezione Civile Borrelli (che poi è stato costretto a una retromarcia per non alimentare le polemiche del settore produttivo).

Lockdown: unica soluzione è stare a casa

[INS::INS] Il premier ha detto all'emittente americana: In questo momento non posso dire quando il lockdown avrà fine. Noi stiamo seguendo le indicazioni del comitato scientifico. L'Italia è stata la prima nazione ad affrontare l'emergenza. La nostra risposta forse non è stata perfetta ma noi abbiamo agito al meglio sulla base della nostra conoscenza. La validità delle nostre misure è stata riconosciuta dall'Oms e i risultati indicano che noi siamo sulla strada giusta. Il più importante messaggio da dare ai nostri cittadini è stare a casa il più possibile. E se è la necessità di uscire, per lavoro o per fare la spesa, rispettate le regole di sicurezza. Stiamo chiedendo alla nostra gente un grande sacrificio, ne sono consapevole, ma questa è l'unica strada. Più rispetteremo le regole, più presto usciremo dall'emergenza.

Conte e la collaborazione internazionale

L'ipotesi di far tornare al lavoro solo chi, dopo il test, ha gli anticorpi al Covid-19? Noi lavoreremo per questo ma in questo momento noi tutti stiamo combattendo contro questo potente nemico invisibile. Tutte le nazioni al mondo stanno lottando e noi siamo tutti in trincea. Per questo è cruciale che ci sia una cooperazione tra le nostre democrazie, è strategico che ci sia una collaborazione internazionale, spiega il capo del governo.

Il modello Italia basato sulla trasparenza

Sin dall'inizio della pandemia l'Italia ha messo la salute pubblica in cima alle priorità. Le nostre scelte politiche si sono basate su evidenze scientifiche. È fondamentale attuare tali decisioni nella piena trasparenza, la nostra democrazia è costruita sul contratto che abbiamo con i cittadini e noi dobbiamo a loro verità e trasparenza allo stesso modo in cui dobbiamo provvedere alla loro sicurezza. E questo il modello.

[INS::INS] Il ringraziamento al presidente Trump

Noi stiamo soffrendo molto, è un dolore devastante e in questo momento di difficoltà io dico chiaramente che gli Usa e il presidente Trump hanno dimostrato una volta di più di essere nostri stretti alleati e amici fornendo all'Italia il loro supporto. (Fonti: Ansa e Nbc)

[INS::INS]

Coronavirus Italia, bollettino 5 aprile: +525 morti, numero più basso dal 19 marzo

[Redazione]

di Alberto Francavilla Pubblicato il 5 Aprile 2020 18:16 | Ultimo aggiornamento: 5 Aprile 2020 18:36 Coronavirus Italia, bollettino domenica 5 aprile: +525 morti, numero più basso dal 19 marzo Coronavirus Italia, bollettino domenica 5 aprile: +525 morti, numero più basso dal 19 marzo Coronavirus Italia, bollettino 5 aprile: +525 morti, numero più basso dal 19 marzo (nella foto Ansa, il capo della Protezione Civile Borrelli) ROMA Coronavirus Italia, il bollettino di domenica 5 aprile è confortante. Diminuiscono i ricoverati nei reparti ordinari e nelle terapie intensive. Ci sono +2972 pazienti positivi (ieri 4 aprile +2339). Meno 17 in terapia intensiva rispetto a ieri. E soprattutto +525 deceduti (ieri +766), numero più basso dal 19 marzo. I guariti sono +819 rispetto a ieri. Coronavirus Italia: il dato dei morti rallenta significativamente l'incremento del numero di vittime da Covid-19 in Italia rispetto ai giorni precedenti. Secondo l'ultimo bollettino, sono 15.887 i morti dopo aver contratto il coronavirus, con un aumento rispetto a ieri di 525. Sabato l'aumento era stato di 681. Il dato è stato reso noto dalla Protezione Civile. Il dato dei guariti Sono 21.815 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 819 in più di ieri. Il dato è stato reso noto dalla Protezione Civile. Il numero di guariti era stato di 1.238. Il dato dei contagiati Sono complessivamente 91.246 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 2.972. Sabato l'incremento era stato di 2.886. Il numero complessivo dei contagiati comprese le vittime e i guariti è di 124.632. Il dato è stato fornito dalla Protezione Civile. I contagi regione per regione Ecco il dettaglio regione per regione fornito dalla Protezione Civile dei casi attualmente positivi: sono 28.124 in Lombardia, 12.837 in Emilia-Romagna, 10.177 in Piemonte, 9.409 in Veneto, 5.185 in Toscana, 3.578 nelle Marche, 3.186 nel Lazio, 3.093 in Liguria, 2.621 in Campania, 2.022 in Puglia, 1.774 in Sicilia, 1.795 nella Provincia autonoma di Trento, 1.363 in Friuli Venezia Giulia, 1.420 in Abruzzo, 1.226 nella Provincia autonoma di Bolzano, 898 in Umbria, 815 in Sardegna, 706 in Calabria, 576 in Valle Aosta, 254 in Basilicata e 187 in Molise. Il dato delle terapie intensive Continua a calare, per il secondo giorno consecutivo, il numero degli accessi in terapia intensiva. Sono 3.977 i malati di coronavirus ricoverati in terapia intensiva, 17 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.317 sono in Lombardia. Calano anche i ricoveri: dei 91.246 malati complessivi, 28.949 sono ancora ricoverati con sintomi 61 in meno rispetto a ieri e 58.320 sono quelli in isolamento domiciliare. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. Iss: Curva scende, se dati confermati pensiamo alla fase 2 La curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero di morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2 se questi dati si confermano. Lo ha detto in conferenza stampa il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro. Borrelli: Mascherine importanti, sono stato frainteso Sono stato nuovamente frainteso. Non indosso la mascherina perché posso mantenere le distanze di sicurezza negli ambienti in cui lavoro. E importantissimo è l'ordinanza della Regione Lombardia varispettata, è importante dove non si riesce a rispettare la distanza. Mascherine sono importanti perché evitano la diffusione del contagio. Lo ha detto in conferenza stampa il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. (Fonte Ansa e Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev) [INS::INS]

Coronavirus Lombardia, dati "confortanti" per Brescia e Bergamo, ma preoccupa Milano

[Redazione]

di Alberto Francavilla Pubblicato il 5 Aprile 2020 17:56 | Ultimo aggiornamento: 5 Aprile 2020 18:48

Coronavirus Lombardia, dati 5 aprile: meno contagi, morti e persone in terapia intensiva
Coronavirus Lombardia, dati 5 aprile: meno contagi, morti e persone in terapia intensiva
Coronavirus Lombardia, dati confortanti: meno contagi, morti e persone in terapia intensiva (nella foto Facebook, assessore Gallera)

ROMA Coronavirus Lombardia, i dati di domenica 5 aprile 2020 sono confortanti, dice assessore Gallera nella sua ormai consueta diretta Facebook: +1337 casi (ieri erano +1598), +249 morti (ieri +345), soprattutto -9 è il dato dei posti letto occupati in terapia intensiva. Gallera ha spiegato che sono stati esaminati ben 8107 tamponi. I casi positivi in totale sono 50455, con un aumento di 1337, inferiore ai 1.598 di ieri, crescono solo di 7 unità i ricoveri non in terapia intensiva per un totale di 12.009, diminuiscono invece i letti occupati in terapia intensiva: 1317 in totale, 9 in meno rispetto a ieri. I deceduti sono 8905, con un aumento di 249, mentre ieri erano stati 345.

Gallera e la preoccupazione per Milano Mentre rimane costante la curva dei contagi nelle altre province lombarde, i dati di Milano non ci fanno stare tranquilli dice assessore Giulio Gallera, spiegando che a Milano città solo ieri ci sono stati 171 nuovi positivi, arrivati così a 4.533, mentre considerando la città metropolitana i contagiati sono 11.230, 411 più di ieri. [INS::INS] Non siamo riusciti a dare un indirizzo a questa linea aggiunge Gallera, mostrando una slide in cui si vede che la curva dei contagi a Brescia e Bergamo è sostanzialmente stabilizzata mentre a Milano continua a salire. A Bergamo i contagiati sono 9712 (+124), a Brescia 9340 (+160), a Lodi 2255 (+17). a Como 1384 (+65), a Cremona 4233 (+79), in Monza Brianza sono cresciuti di 11.

Coronavirus Lombardia: in arrivo 300 mila mascherine gratuite In tutto 300 mila mascherine a partire da domani, grazie ad un accordo fatto con Federfarma, saranno in tutte le farmacie della Lombardia, e la distribuzione sarà gratuita. A dirlo è assessore alla protezione civile di Regione Lombardia, Pietro Foroni nel corso di una diretta Facebook. Altre tre milioni saranno distribuite grazie all'autosufficienza raggiunta dalla Regione con alcune aziende che le produrranno per i lombardi e non solo. La distribuzione sarà attraverso volontari di protezione civile negli alimentari, supermarket, edicole, tabaccherie, in posta e banca ha aggiunto. Si tratterà di un aiuto a coloro che non li hanno ancora trovate e la farmacia potrà darle alle persone più fragili, ha concluso assessore lombardo.

La Lombardia e le mascherine fondamentali Le mascherine sono una misura fondamentale: sono stati seguiti i consigli degli esperti, ovvero quelli di coprirsi naso e bocca. A dirlo è assessore al Bilancio della Regione Lombardia, Davide Caparini, nel corso della diretta Facebook di questo pomeriggio. Anche a New York il governatore le ha rese obbligatorie, addirittura nel Texas vengono puniti coloro che non si coprono naso e bocca con una multa molto alta ha aggiunto. In Lombardia le mascherine le stiamo distribuendo: è un piano organizzato dalla protezione civile lombarda ha concluso. (Fonti: Ansa, Agi e Facebook e Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev) [INS::INS][INS::INS]

Coronavirus, sulle mascherine regioni in ordine sparso: obbligo solo in Lombardia e in Toscana

Coronavirus, soltanto la Lombardia ha emesso un'ordinanza che prevede l'obbligo di indossare le mascherine, o almeno altre coperture del viso, in caso si esca da casa. Una decisione dovuta...

[Redazione]

Coronavirus, soltanto la Lombardia ha emesso un'ordinanza che prevede l'obbligo di indossare le mascherine, o almeno altre coperture del viso, in caso si esca da casa. Una decisione dovuta all'alto livello di contagio e che fino ad ora vede soltanto nella Toscana l'unica altra Regione che sta approntando un'altra ordinanza per estendere le mascherine. Nelle altre regioni, soprattutto quelle più colpite dal coronavirus, le regole sono meno ferree, ma ci sono.

APPROFONDIMENTI

LA PROPOSTA Coronavirus, Salvini e le Chiese aperte a Pasqua. **Fiorello:...**

L'ANALISI Coronavirus, Salvini e le Chiese aperte a Pasqua: la strategia del... Coronavirus, rallenta incremento vittime e ricoveri in terapia intensiva-

VENETO: Non ho nulla da ridire su quello che ha fatto Fontana. La Lombardia ha anche un contagio molto più importante del nostro, e ha fatto la scelta anche partendo da questo aspetto. Così il governatore Luca Zaia, ha commentato la decisione delle mascherine obbligatorie che, diversamente dalla Lombardia, in Veneto lo sono solo per accedere nei supermarket e nei mercati all'aperto e al chiuso. Abbiamo avuto un approccio più graduale, con mascherine nei supermercati; ci siamo fermati ai luoghi pubblici dove si va a fare la spesa.

FRIULI VENEZIA GIULIA: in base all'ordinanza del governatore Fedriga, l'uso di mascherine o comunque protezioni per naso e bocca e guanti è obbligatorio soltanto all'interno di mercati e degli esercizi commerciali di beni alimentari. Fedriga ha spiegato che, non c'è l'obbligo della mascherina ma basta accedere con sciarpa, foulard o anche un copricollo.

Coronavirus, Iss: Curva ha iniziato la discesa, se dati confermati pensiamo alla Fase 2 - **ALTO ADIGE:** introdotto l'obbligo di coprire naso e bocca in caso di incontri fuori dell'ambiente familiare, soprattutto nei negozi. Lo prevede un'ordinanza del governatore Arno Kompatscher che recepisce, tra l'altro, l'ultimo decreto nazionale. Mascherine e scaldacollo non escludono al 100% un'infezione, ma riducono notevolmente il rischio di contagio. È di un dovere civico.

VALLE D'AOSTA: è obbligatorio l'uso della mascherina per i clienti all'interno degli esercizi commerciali. Anche il personale dei negozi deve essere protetto. Lo stabilisce un'ordinanza del presidente della regione, Renzo Testolin, che concede anche alcune deroghe ai cantieri (massimo 5 operai impiegati) e introduce il divieto di svolgimento dei mercati ad eccezione di quelli che garantiscono un unico varco di accesso e di uscita e la sorveglianza delle distanze sociali.

Fiorentina, guariti tre giocatori dal Covid-19: sono Cutrone, Pezzella e Vlahovic-

PIEMONTE: Anche la Regione Piemonte sta valutando di prevedere l'obbligo di indossare la mascherina, ma solo per determinate categorie di persone, più a contatto col pubblico. È questo, a quanto si apprende, l'orientamento del governatore Alberto Cirio e dell'Unità di crisi regionale, al lavoro per integrare l'ordinanza in vigore. Le misure attuali, infatti, non prevedono nulla in materia di dispositivi di sicurezza individuale.

LIGURIA: Mi appare stravagante rendere obbligatorio uno strumento che fino a qualche ora fa era praticamente introvabile, ha detto il governatore della Liguria Giovanni Toti. Come Regione ci stiamo impegnando a distribuire gratuitamente le mascherine a tutta la popolazione della Liguria e solo dopo che questo sarà avvenuto valuteremo cosa fare.

Coronavirus Lombardia, 1.337 nuovi casi e 249 morti: calano anche i ricoveri. **Gallera:** Milano preoccupa - **EMILIA ROMAGNA:** Il presidente Stefano Bonaccini non si esprime e dalla Regione al momento non c'è allo studio alcun provvedimento che obblighi a uscire di casa con naso e bocca coperti. Tuttavia per il futuro i comportamenti individuali dovranno cambiare: il commissario ad acta per l'emergenza in regione, Sergio Venturi auspica scorte proprie dell'Italia perchè rischiano di servire per molto tempo.

LAZIO: nessun obbligo nella regione, tranne per quello che riguarda le indicazioni date a livello nazionale dalla Protezione Civile e dal ministero della Salute.

Covid-19, mappa contagi regione per regione: in Lombardia ancora 249 morti, Veneto frena-

CAMPANIA: L'obbligatorietà delle mascherine in Campania è in

valutazione ma non è al momento ritenuta la priorità per il presidente De Luca. La macchina regionale è impegnata a completare le scorte di dispositivi di protezione per tutti gli ospedali e le strutture sanitarie, in interlocuzione con la struttura nazionale guidata da Domenico Arcuri.- SICILIA: Nessuna decisione sulla obbligatorietà o meno delle mascherine per tutti è stata ancora presa dalla Regione. Gli esperti dell'assessorato alla Salute stanno ancora valutando la necessità di questa misura, anche sulla base di una eventuale differenziazione tra luoghi dove è assolutamente necessaria la protezione, come strutture sanitarie o luoghi con la presenza di numerose persone come i supermercati, o zone all'aperto. Coronavirus, in Italia primo calo dei ricoverati con sintomi. I morti sono 525, mai così pochi dal 19 marzo Ultimo aggiornamento: 20:19 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, attracca a Salerno la nave con i 105 italiani rimasti bloccati in Africa

[Redazione]

È previsto per lunedì mattina, tra le 9 e le 10, l'attracco al porto commerciale di Salerno della nave della Grimaldi Lines che, da Tunisi, riporterà in Italia 105 connazionali che erano rimasti bloccati in Africa in seguito all'emergenza Coronavirus. Si tratta della nave di linea che, ogni lunedì, collega la capitale tunisina con Salerno e che, per l'occasione, consentirà il rimpatrio degli italiani. La notizia era stata annunciata nei giorni scorsi dal governatore della Campania, Vincenzo De Luca il quale aveva spiegato che è doveroso riportarli in patria ma che ci saranno controlli per tutti i cittadini sia sulla nave, sia quando sbarcano e che si cercherà di fare kit rapidi per avere un minimo di tranquillità. A coordinare le operazioni sarà la prefettura di Salerno con il supporto della Questura, della Capitaneria di Porto, della protezione civile regionale e dell'Asl di Salerno. All'arrivo della nave in porto saranno prima effettuati controlli medici a bordo per individuare eventuali sintomi sospetti. Successivamente i passeggeri potranno scendere dalla nave ma dovranno essere sottoposti nuovamente a controlli. Tutti, da quanto si apprende, erano a Tunisi per motivi di lavoro. Come da protocollo potranno lasciare Salerno soltanto attraverso mezzi privati. Ad accoglierli, dunque, troveranno i loro familiari o, comunque, mezzi noleggiati per rientrare a casa. APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO Coronavirus in Campania, 189 morti e 150 pazienti guariti: il record... IL CASO Coronavirus, sacerdote in processione sui mezzi della Protezione... IL CASO Coronavirus a Salerno, fuga in auto per correre dalla fidanzatina... RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus in Campania, la mappa del contagio: dopo il blocco colpiti di più i giovani

[Redazione]

Ma se c'è il blocco, chi è che continua a contagiarsi? Alla domanda cercherà di rispondere oggi la Protezione civile della Campania in un incontro tra il responsabile...

Coronavirus, Sala: Ordinanza mascherine disorienta

[Redazione]

(LaPresse) Da oggi per uscire per strada dobbiamo indossare una mascherina o al limite un foulard o una sciarpa. Lasciatemi dire che è un po' disorientante ricevere questa disposizione dalla Regione Lombardia e sentire Angelo Borrelli, il capo del Dipartimento della Protezione Civile, persona che stimo, dire io non metto mascherina ma mi terrò distanza. Io rimarrò fedele a quanto detto dall'inizio le direttive vanno applicate e quindi dico le applichiamo. Così il sindaco di Milano Beppe Sala nel suo abituale messaggio via social. Ora va regolamentato il prezzo delle mascherine nelle farmacie, ha aggiunto il primo cittadino.

Coronavirus, mascherine per gli agenti fatte dai detenuti del carcere di Furni

I detenuti del carcere di Furni, a Salerno, insieme con quelli ristretti negli istituti penitenziari di Milano Bollate e Rebibbia, produrranno mascherine per gli agenti della Polizia Penitenziaria e...

[Redazione]

I detenuti del carcere di Furni, a Salerno, insieme con quelli ristretti negli istituti penitenziari di Milano Bollate e Rebibbia, produrranno mascherine per gli agenti della Polizia Penitenziaria e per conto della Protezione Civile. Lo rende noto l'Uspp. I tre istituti, del Nord, del Centro e del Sud del Paese, secondo quanto rende noto il sindacato, sono stati selezionati dall'amministrazione penitenziaria insieme con la Protezione Civile. Dal carcere di Salerno Furni prese piede l'ondata di rivolte che investì l'Italia il mese scorso, tumulti che causarono ingenti devastazioni, evasioni, feriti e anche morti. Ultimo aggiornamento: 12:57 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Sala: Mascherine obbligatorie in Lombardia? Scelta che disorienta Video

[Redazione]

Da oggi per uscire in strada dobbiamo indossare una mascherina o, al limite, un foulard o una sciarpa. Lasciatemi dire che è un pò disorientante ricevere questa disposizione dalla Regione Lombardia e sentire Borrelli, il capo della Protezione Civile persona che stimo, dire io non la metterò e terrò le distanze. Così il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha commentato l'ordinanza della Regione che istituisce per i cittadini l'obbligo di usare mascherine, o comunque di coprire bocca e naso, quando si esce di casa. Però io voglio rimanere fedele a ciò che ho detto dall'inizio e cioè le ordinanze, le direttive vanno applicate e non discusse perciò non posso che dirvi applichiamo questa ordinanza della Regione Lombardia, ha concluso nel video quotidiano sui social. APPROFONDIMENTIL'EPIDEMIACoronavirus, in Lombardia mascherina obbligatoria per chi esce....L'EPIDEMIACoronavirus: calano i malati in terapia intensiva per la prima volta....L'INDUSTRIA Coronavirus e made in Italy, via alla riconversione con l'aiuto... Ultimo aggiornamento: 12:09 RIPRODUZIONE RISERVATA

Toti accoglie infermieri arrivati in Liguria: Quando tutto finirà sarete nostri ospiti in vacanza"

(Agenzia Vista) Liguria, 05 aprile 2020 Il presidente della Liguria, Giovanni Toti, e il sindaco di Genova, Marco Bucci, accolgono all'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova l'aereo della...

[Redazione]

(Agenzia Vista) Liguria, 05 aprile 2020 Il presidente della Liguria, Giovanni Toti, e il sindaco di Genova, Marco Bucci, accolgono all'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova l'aereo della Guardia di Finanza con la task force di infermieri della Protezione civile nazionale destinati alla Liguria, accompagnati dal ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia / courtesy Regione Liguria Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Coronavirus, in Italia primo calo dei ricoverati con sintomi. I morti sono 525, mai così pochi dal 19 marzo

Rallentano i decessi per coronavirus in Italia, che scendono sotto quota 600 per la prima volta dalla scorsa settimana. I morti secondo il bollettino della Protezione Civile di oggi sono 15.887, 525...

[Redazione]

Rallentano i decessi per coronavirus in Italia, che scendono sotto quota 600 per la prima volta dalla scorsa settimana. I morti secondo il bollettino della Protezione Civile di oggi sono 15.887, 525 in più rispetto a ieri, come precisato da Angelo Borrelli. Gli attualmente positivi sono però ancora sopra quota duemila, con 91.246 rispetto agli 88.274 di ieri, ossia 2.972 contagi in più. APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO Covid-19, mappa contagi regione per regione: il Veneto frena, in... IL BOLLETTINO Coronavirus in Campania, 189 morti e 150 pazienti guariti: il record... L'EPIDEMIA Coronavirus Lombardia, 1.337 nuovi casi e 249 morti: calano anche i... LA PANDEMIA Coronavirus, dramma Usa. Sarà una Pearl Harbor... Coronavirus, dramma Usa. Sarà una Pearl Harbor. In sole 24 ore oltre 2.500 morti Coronavirus, Conte: Non posso dire quando finirà la quarantena, sacrificio unica strada Per quanto riguarda il dato dei guariti, sono 819 più di ieri: in totale 21.815. I casi totali dall'inizio dell'epidemia sono 128.948. Continua a calare, per il secondo giorno consecutivo, il numero degli accessi in terapia intensiva. Sono 3.977 i malati di coronavirus ricoverati in terapia intensiva, 17 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.317 sono in Lombardia. Calano anche i ricoveri: dei 91.246 malati complessivi, 28.949 sono poi ricoverati con sintomi - 61 in meno rispetto a ieri - e 58.320 sono quelli in isolamento domiciliare. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. Coronavirus, in Lombardia 1.337 positivi e 249 morti: il contagio rallenta. Gallera: Milano preoccupa Queste buone notizie non ci devono portare ad abbassare la guardia, uscire solo per comprovate necessità, ha ribadito Borrelli. La curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2 se questi dati si confermano, ha detto in conferenza stampa il presidente dell' Iss, Silvio Brusaferrò., Ultimo aggiornamento: 18:30
RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, piano a tappe per le riaperture: prima le aziende, per i cittadini ipotesi 3 maggio

[Redazione]

Gli italiani conosceranno venerdì o sabato, alla vigilia di Pasqua, il loro destino. Sarà in quei giorni che il governo deciderà -intesa con le Regioni e le parti sociali grazie alla nuova cabina di regia che sta partendo nonostante la contrarietà dei 5Stelle - se e come prolungare le misure di contenimento del coronavirus. Ogni decisione sarà presa sempre in base all'andamento dell'epidemia e in ragione delle analisi e dei pareri degli scienziati, spiegano a palazzo Chigi, ma il come e il quando sarà stabilito dal governo. Precisazione doverosa, dopo il cortocircuito di venerdì con il capo della Protezione civile Angelo Borrelli che aveva parlato di stretta prolungata fino al 16 maggio. Salvo poi correggersi. LEGGI ANCHE Indice del contagio in fase calante, ma lo zero è lontano Giuseppe Conte è determinato ad andare avanti con la strategia del step by step. Un Dpcm alla volta, come ha fatto finora, della durata di 14 giorni. Tanto quanto è lungaincubazione del coronavirus. Ma è possibile - se non probabile - che il prossimo provvedimento, visto che si stanno avvicinando i ponti del 25 aprile e del 1 maggio che potrebbero provocare un moto incontrollato (e incontrollabile) di spostamenti e assembramenti, possa avere una durata più lunga, arrivando al 3 maggio. Di certo, è che Conte e il Pd - anche per il pressing di Matteo Renzi - vogliono mettere nero su bianco nei prossimi giorni un Piano per la riapertura graduale del Paese. Per non farsi trovare impreparati. Per dare agli italiani un po' di speranza e indicare una luce in fondo al tunnel della clausura, che ormai va avanti dal 9 marzo. E per evitare che i passi verso un graduale allentamento della stretta, inneschino la confusione che ha accompagnato da febbraio in poi adozione delle misure di contenimento e nuovi ruvidi contrasti con le Regioni. Questa volta, grazie alla cabina di regia tra governo e Regioni, nessuno andrà in ordine sparso, spiegano a palazzo Chigi, e ciò non dovrà avvenire neppure per i test sierologici, che dovranno essere uguali in tutto il Paese per evitare valutazioni distorte a causa della disomogeneità delle rilevazioni. Com'è avvenuto finora, ogni passo del Piano sarà valutato e deciso in ragione dell'andamento dell'epidemia, così come chiede il ministro della Salute Roberto Speranza. E nel rispetto delle parole d'ordine di gradualità e prudenza adottate da Conte. Il problema però è che il contagio, come dimostrano anche i dati odierni, non scende rapidamente come avevamo sperato, spiega una fonte di rango che segue il dossier, il virus sta avendo un andamento meno prevedibile di quanto si pensasse. In più, come dice il commissario straordinario Arcuri, è troppa gente in giro: in Lombardia e in altre Regioni ad alta criticità sono tornati a crescere gli spostamenti ingiustificati. È presto perciò per dire se e come ci sarà un allentamento della stretta dopo Pasqua. Questo avverrà solo se calano i contagi, sostiene il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri. E il responsabile dei rapporti con le Regioni, Francesco Boccia, afferma: Le modalità di ripartenza saranno lente, lentissime, gradualità, in sicurezza, rigorose. La prova che prudenza resta il leitmotiv del governo. Con ogni probabilità allentamento progressivo delle misure di contenimento avverrà in modo scaglionato Regione per Regione. E per fasce di età, lasciando a casa le persone più anziane e dunque più a rischio-contagio. Soprattutto, il governo - anche sotto la spinta di Confindustria, dei ministri Roberto Gualtieri (Economia), Stefano Patuanelli (Sviluppo economico) del Pd e di Renzi - sta valutando un approccio diverso alle imprese. Così già dopo Pasqua, probabilmente, verrà concessa una ripresa delle attività legate ai cantieri edili e alle filiere dell'agroalimentare, farmaceutica e sanità. LEGGI ANCHE Borrelli: 2.886 nuovi casi, 681 morti e 1.238 guariti Molto diverso il discorso per il ritorno alla normalità per i cittadini. Il percorso che attende gli italiani sarà ancora lungo. La fase 2, quella che Conte ha chiamato di convivenza con il virus, arriverà a maggio. Se non più tardi. E anche quando scatterà allentamento delle misure di contenimento, sarà obbligatorio uscire da casa indossando mascherine e guanti. Come obbligatoria resterà la distanza di sicurezza tra estranei e perfino i contatti con amici e parenti dovranno avvenire con molta attenzione. Soltanto quando l'indice RO (numero di contagi per ogni positivo) scenderà allo 0,5 (ora è all'1,1-1,0) sarà ipotizzabile programmare la riapertura

di negozi, bar, ristoranti. Per tornare allo stadio, in discoteca, o per partecipare a eventi e congressi, invece si dovrà attendere un RO pari a zero. Insomma, la fine dell'epidemia. E nessuno azzarda previsioni su quando avverrà. Ultimo aggiornamento: 08:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Iss: Curva ha iniziato la discesa, se dati confermati pensiamo alla Fase 2

La curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2 se questi dati si confermano. Lo ha detto in conferenza stampa...

[Redazione]

La curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2 se questi dati si confermano. Lo ha detto in conferenza stampa il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò, dopo la diffusione del bollettino odierno della Protezione Civile. Coronavirus Lombardia, 1.337 nuovi casi e 249 morti: calano anche i ricoveri. Gallera: Milano preoccupa Coronavirus, in Italia primo calo dei ricoverati con sintomi. I morti sono 525, mai così pochi dal 19 marzo APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus, in Italia primo calo dei ricoverati con sintomi. I morti... IL BOLLETTINO Covid-19, mappa contagi regione per regione: in Lombardia ancora 249... L'EPIDEMIA Coronavirus Lombardia, 1.337 nuovi casi e 249 morti: calano anche i... Con il dato di oggi sui deceduti, che sono 525, registriamo il numero più basso di deceduti dal 19 marzo ad oggi, ha sottolineato Angelo Borrelli. I morti secondo il bollettino della Protezione Civile di oggi sono 15.887, 525 in più rispetto a ieri. Ultimo aggiornamento: 19:03 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid-19, mappa contagi regione per regione: in Lombardia ancora 249 morti, Veneto frena

[Redazione]

Coronavirus, la mappa del contagio regione per regione di oggi domenica 5 aprile 2020. L'aspetto positivo oggi è quello dei morti cresciuti oggi di "sole" 525 unità rispetto a ieri. Quasi la metà di questi in Lombardia con +249 rispetto a 24 ore prima. L'epidemia sembra rallentare in maniera consistente nelle 4 regioni più colpite, Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e soprattutto il Veneto. Sono 21.815 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 819 in più di ieri. Il dato è stato reso noto dalla Protezione Civile. Ieri l'aumento dei guariti era stato di 1.238.

APPROFONDIMENTI
L'EPIDEMIA
Coronavirus Lombardia, 1.337 nuovi casi e 249 morti: calano anche i...
IL BOLLETTINO
Coronavirus in Campania, 189 morti e 150 pazienti guariti: il record...
LA PANDEMIA
Coronavirus, dramma Usa. Sarà una Pearl Harbor....
Padova, festa con grigliata nel condominio: dodici giovani denunciati e multati
Ecco il dettaglio regione per regione fornito dalla Protezione Civile dei casi attualmente positivi: sono 28.124 in Lombardia, 12.837 in Emilia-Romagna, 10.177 in Piemonte, 9.409 in Veneto, 5.185 in Toscana, 3.578 nelle Marche, 3.186 nel Lazio, 3.093 in Liguria, 2.621 in Campania, 2.022 in Puglia, 1.774 in Sicilia, 1.795 nella Provincia autonoma di Trento, 1.363 in Friuli Venezia Giulia, 1.420 in Abruzzo, 1.226 nella Provincia autonoma di Bolzano, 898 in Umbria, 815 in Sardegna, 706 in Calabria, 576 in Valle d'Aosta, 254 in Basilicata e 187 in Molise.

Coronavirus, in Italia calano i morti: sono 525 più di ieri. Calano i ricoveri in terapia intensiva Covid-19, calano i ricoverati con sintomi. Calano per la prima volta i ricoverati con sintomi per coronavirus negli ospedali: sono 61 persone in meno rispetto a ieri. Continua a scendere anche il dato delle terapie intensive con 17 pazienti in meno. È il secondo giorno consecutivo che questo numero scende dall'inizio dell'emergenza. È quanto emerge dai dati resi noti dalla Protezione Civile.

Coronavirus, il video che spiega ai bambini cos'è l'epidemia. **SS vede luce in fondo al tunnel.** La curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2 se questi dati si confermano. Lo ha detto in conferenza stampa il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro.

Fiorentina, guariti tre giocatori dal Covid-19: sono Cutrone, Pezzella e Vlahovic dati in Campania. L'Unità di Crisi Regionale della Campania per la realizzazione di misure per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologia da COVID-2019 ha diffuso l'aggiornamento dei dati alle 23,59 di ieri. I pazienti positivi in Campania sono 2960 a fronte di 23139 tamponi esaminati. I pazienti deceduti sono 189 mentre quelli guariti sono 150 (di cui 71 totalmente guariti e 79 clinicamente guariti). Il riparto per provincia è il seguente: Provincia di Napoli: 1.532 (di cui 671 Napoli Città e 861 Napoli provincia); Provincia di Salerno: 437; Provincia di Avellino: 355; Provincia di Caserta: 300; Provincia di Benevento: 108; Altri in fase di verifica Asl: 228.

Coronavirus, rallenta incremento vittime e ricoveri in terapia intensiva dati nelle Marche. Salgono a 287 le persone dimesse e guarite nelle Marche, che hanno ormai allineato il dato con quello di altre regioni in merito all'emergenza coronavirus. Complessivamente, rende noto il Gores, ci sono 1.138 ricoverati, di cui 151 in terapia intensiva, 800 in non intensiva e 187 in area post critica. I malati in isolamento domiciliare sono invece 2.440.

Covid-19, bollettino Italia: calano i malati in terapia intensiva e i ricoverati. 525 morti dati del Veneto. In Veneto i casi positivi al coronavirus sono saliti oggi in totale a 11407, 181 in più rispetto alle 8 di stamane; i casi attualmente positivi sono 9790; i pazienti ricoverati in ospedale sono saliti a 1585, 22 in più rispetto a questa mattina; mentre quelli ricoverati in terapia intensiva sono scesi a 327, 2 in meno rispetto al report della mattina; i deceduti in totale dal 21 febbraio ad oggi sono stati 654, 599 negli ospedali, 15 in più nel corso della giornata; i dimessi sono saliti a 1186, mentre le persone in isolamento domiciliare sono 19987.

Coronavirus, l'Uefa precisa: Nessun limite del 3 agosto per chiudere la stagione
 Ultimo aggiornamento: 19:02
RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, sacerdote in processione sui mezzi della Protezione Civile

Prete sfilava in processione per le strade di Olevano Sul Tusciano contavvenendo ai decreti della presidenza del Consiglio dei Ministri per evitare il contagio dal coronavirus. L'episodio...

[Redazione]

Prete sfilava in processione per le strade di Olevano Sul Tusciano contavvenendo ai decreti della presidenza del Consiglio dei Ministri per evitare il contagio dal coronavirus. L'episodio è accaduto questa mattina quando don Marco De Simone a bordo di un pick up della Protezione Civile ha sfilato in preghiera per le strade del piccolo paese. Il prete ha anche salutato i fedeli e concittadini mentre attraversava le frazioni di Olevano Sul Tusciano. La manifestazione è stata anche propagandata sui social nella pagina Unità Pastorale di Olevano Sul Tusciano. Domenica delle Palme 2020... Isolati.... aiutiamoci con la creatività dell'amore! (Papa Francesco). Un grande grazie alla protezione civile - è stato scritto su Facebook - di Olevano sul Tusciano, con il Corpo della Polizia Municipale e arma dei Carabinieri, perché come angeli invisibili ci custodiscono e sovengono ai nostri bisogni. Riconoscente all'amministrazione che mi permette di poter essere vicino a tutti voi!!! Insieme tra noi e con Gesù ce la faremo!!! Ultimo aggiornamento: 18:58
RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, l'indice del contagio è in fase calante, ma lo zero è lontano

[Redazione]

Nel momento peggiore epidemia di coronavirus viaggiava tre volte più veloce di oggi. Sembrava inarrestabile e invece il Paese è riuscito a frenare, a rallentare la corsa che causava morti e affondava gli ospedali. Resta un problema: dobbiamo continuare a spingere disperatamente il pedale del freno, ma verrà il momento in cui dovremo alzare il piede e sarà la fase più delicata.

APPROFONDIMENTI PRIMO PIANO Protezione civile: Oggi 2.886 positivi in più, totale... **IL FOCUS** Covid-19, in Italia 6 morti sotto i 30 anni: 3 regioni del Sud hanno... **IL CAMBIAMENTO** Coronavirus, dal lavoro alla scuola e trasporti: niente... **COVID19** Coronavirus, Pasqua senza riti: saltano novemila processioni **LEGGI ANCHE** Più vicina app per tracciare i positivi Questo è un modo poco scientifico per raccontare la storia dell'con 0, questo nuovo indice che abbiamo imparato a conoscere e su cui non avremmo mai pensato di dovere ragionare fuori da aule universitarie, convegni scientifici e ospedali. Si tratta del valore che misura la velocità di diffusione di un virus. Si chiama, spiegano all'Istituto Superiore di Sanità, numero di riproduzione di base. Quante persone può contagiare in media un singolo paziente? Bene, quando la crisi sembrava inarrestabile quel valore era a 3. Sembra un numero piccolo? Provate a partire da 1, moltiplicate per 3: 3, 9, 27, 81, 243, 729, 2.187, 6.561, 19.683, 59.049, 177.147, 531.441, 1.594.323. Rapidamente si arriva a un milione e mezzo: è la crescita esponenziale ed è quella che l'Italia ha visto, con angoscia, fino poche settimane fa. Racconta il professor Massimo Ciccozzi, epidemiologo del Campus Bio-Medico di Roma: Indubbiamente la situazione è migliorata, non sono pessimista. Oggi R_0 è molto vicino a 1, ci siamo quasi, vedo la curva scendere. Quando andiamo sotto a 1, epidemia sarà sotto controllo. Certo, per problemi economici, dopo il primo maggio le attività economiche più importanti dovranno, tra mille cautele, riaprire, ad allentare il lockdown. Ma quelli che non devono allentare la presa, che devono mantenere comportamenti virtuosi e di attenzioni, siamo noi, tutti noi cittadini. Altrimenti rischiamo un effetto rebound, un rimbalzo: abbiamo ancora molti asintomatici o pauci sintomatici, coloro che magari hanno solo un raffreddore che non sanno neppure di essere positivi, e a questi dobbiamo fare attenzione. Quando la curva sarà arrivata a zero dovremo stare almeno altre due o tre settimane se non in quarantena, comunque con misure di limitazione dei contatti. È un altro problema: i dati confermano che l'Italia, con sofferenza, sta rallentando la velocità del contagio. Ma cosa succederà quando saremo pronti a ripartire se attorno a noi i paesi europei vicini saranno ancora nel pieno della crisi? Ciccozzi: Dovremo vigilare, i cittadini in quei paesi dovranno evitare per un po' di viaggiare in Italia. Se ci sono vari incendi di dimensioni limitate in un bosco, riesci pian piano a fermarli. Ma se lasci che invece crescano e si uniscano, allora viene distrutto tutto il bosco. Prudenza è stata chiesta anche dal fisico della Sapienza, il professor Enzo Marinari, che un giorno ha spiegato: La decrescita dei nuovi casi è ancora lenta, questo fa pensare che R_0 sia abbassato molto vicino a 1, ma di questo non siamo davvero sicuri: è difficile andare verso la riapertura se non è situazione stabile. Dell'indicatore dell' R_0 ha parlato anche il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità e rappresentante del comitato tecnico scientifico. Locatelli è uno scienziato sempre molto cauto che pesa con puntiglio le parole: Ci avete già sentito parlare dell' R_0 che è l'indice di contagiosità. Il valore con 1 è stato raggiunto, ma vogliamo e dobbiamo andare oltre e ridurre ancora per portarlo sotto 1 ed avere evidenza che la diffusione epidemica nel Paese si è quanto meno arrestata come incremento giornaliero. Chiaro, no? Il valore di R_0 è attorno a 1, ma per potere pensare una graduale riapertura dobbiamo portarlo ben al di sotto, avvicinarlo decisamente allo zero. Siamo sulla buona strada, ma ci sarà ancora da sudare. **LEGGI ANCHE** Piano a tappe per le riaperture: 3 maggio per i cittadini Per un po' di mesi dovremo convivere con Covid-19 è avvertimento del professor Locatelli. Bene, ma ammettiamo che l'indice vada stabilmente sotto 1. Se torniamo alla normalità, alla socialità di prima, non è il rischio che quel valore risalga rapidamente? Locatelli: Partiamo da un dato: nelle regioni del centro-sud è stata la capacità di tutto il sistema sanitario di contenere la crescita di numero di soggetti infetti. Non era scontato. Ma anche quando

arriveremo, e oggi non è possibile fissare una data, a una riapertura graduale, dovrà esserci il senso di responsabilità di ognuno di noi, i tutti i cittadini, nei comportamenti. Visto che ogni scelta sarà comunque ponderata, non penso avremo di nuovo valori come quelli precedenti al lockdown, con R_0 vicino a tre. Semmai ci troveremo di fronte a vari focolai locali, su cui bisognerà vigilare, per fermarli sul nascere. Ma stiamo già studiando la strategia per la cosiddetta fase 2. Ultimo aggiornamento: 08:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, in Italia primo calo dei ricoverati con sintomi. I morti sono 525, mai così pochi dal 19 marzo

Rallentano i decessi per coronavirus in Italia, che scendono sotto quota 600 per la prima volta dalla scorsa settimana. I morti secondo il bollettino della Protezione Civile di oggi sono 15.887, 525...

[Redazione]

Rallentano i decessi per coronavirus in Italia, che scendono sotto quota 600 per la prima volta dalla scorsa settimana. I morti secondo il bollettino della Protezione Civile di oggi sono 15.887, 525 in più rispetto a ieri, come precisato da Angelo Borrelli. Gli attualmente positivi sono però ancora sopra quota duemila, con 91.246 rispetto agli 88.274 di ieri, ossia 2.972 contagi in più. APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO COVID-19, mappa contagi regione per regione: in Lombardia ancora 249... IL BOLLETTINO Coronavirus in Campania, 189 morti e 150 pazienti guariti: il record... L'EPIDEMIA Coronavirus Lombardia, 1.337 nuovi casi e 249 morti: calano anche i... LA PANDEMIA Coronavirus, dramma Usa. Sarà una Pearl Harbor... Coronavirus, dramma Usa. Sarà una Pearl Harbor. In sole 24 ore oltre 2.500 morti Coronavirus, Conte: Non posso dire quando finirà la quarantena, sacrificio unica strada Per quanto riguarda il dato dei guariti, sono 819 più di ieri: in totale 21.815. I casi totali dall'inizio dell'epidemia sono 128.948. Continua a calare, per il secondo giorno consecutivo, il numero degli accessi in terapia intensiva. Sono 3.977 i malati di coronavirus ricoverati in terapia intensiva, 17 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.317 sono in Lombardia. Calano anche i ricoveri: dei 91.246 malati complessivi, 28.949 sono poi ricoverati con sintomi - 61 in meno rispetto a ieri - e 58.320 sono quelli in isolamento domiciliare. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. Coronavirus, in Lombardia 1.337 positivi e 249 morti: il contagio rallenta. Gallera: Milano preoccupa Queste buone notizie non ci devono portare ad abbassare la guardia, uscire solo per comprovate necessità, ha ribadito Borrelli. La curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2 se questi dati si confermano, ha detto in conferenza stampa il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò. Ultimo aggiornamento: 19:01

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus e made in Italy, via alla riconversione con l'aiuto delle università

Dalle Alpi alla Sicilia, dal tessile all'automotive, dai grandi marchi del made in Italy alle piccole e medie aziende, anche del Mezzogiorno. L'autarchia produttiva provocata dal Covid-19...

[Redazione]

Dalle Alpi alla Sicilia, dal tessile all'automotive, dai grandi marchi del made in Italy alle piccole e medie aziende, anche del Mezzogiorno. L'autarchia produttiva provocata dal Covid-19 prolifera nel Paese alla voce mascherine protettive, soprattutto quelle senza filtri che possono comunque aiutare in un momento di carenza. Ma sia pure a debita distanza, seguono respiratori e altri sofisticati dispositivi sanitari per le terapie intensive, settore su cui hanno puntato di recente Fca e Ferrari per sostenere la Siore di Bologna, l'unica accreditata nel Paese. L'Italia industriale s'è desta nel nome della riconversione di impianti e linee produttive altrimenti destinati al blocco sine die, o quasi, dopo lo stop imposto dal governo.

APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus, piano a tappe per le riaperture: prima le aziende, per i... L'EPIDEMIA Coronavirus, l'indice del contagio è in fase calante, ma... LA TECNOLOGIA Coronavirus, più vicina app per tracciare i positivi, ... LEGGI ANCHE Reddito di emergenza: mille euro a 3 milioni di persone Riaperti, per chi ha potuto, impianti e linee di montaggio a tempo di record, la molla della solidarietà fedele alleata di uno sbocco imprevedibile di mercato. Si è messo in moto un sistema, spesso con il sostegno scientifico delle università, che dovrebbe permettere al Paese di diventare autonomo almeno nella produzione e disponibilità di questi indispensabili (chissà per quanto) dispositivi di sicurezza. Lunghissimo e ogni giorno più affollato l'elenco delle aziende che chiedono di poter partecipare alla fornitura, le mascherine made in Italy oggi possono essere prodotte in almeno 150 siti produttivi, quasi per intero riconvertiti. Non tutti però rispondono ai requisiti prescritti dall'Istituto superiore di sanità cui spetta l'ultimo, decisivo via libera anche per il commercio. Al momento solo 50 hanno ricevuto il disco verde, altrettanti sono in via di valutazione, le restanti proposte sono state di fatto già bocciate. Imponente il potenziale dell'ordinativo: basta tenere presente, come ha spiegato nei giorni scorsi il commissario Domenico Arcuri, che già adesso nei magazzini della protezione civile sono stoccate 300 milioni di mascherine, acquistate anche all'estero. Il loro smaltimento presso le Regioni è diventato piuttosto regolare dopo una fase di iniziale ritardo e inevitabile confusione (nell'ultima settimana di marzo, ad esempio, la media giornaliera di consegne è stata di 3,59 milioni). Ma le incognite sulla durata dell'epidemia lasciano prevedere che anche dopo la fine dell'emergenza di questi dispositivi si potrebbe non fare a meno ancora a lungo. La Fippi di Rho, in Lombardia, è stata in assoluto la prima a ricevere l'autorizzazione a produrre mascherine, lo scorso 1 aprile. Faceva pannolini, distribuiti in 22 Paesi del mondo: d'ora in avanti produrrà 900mila dispositivi sanitari. Ma è gran parte del settore moda, tessile e abbigliamento - favorito dal trovarsi più tecnicamente vicino a ipotesi di riconversione produttiva rapida anche se parziale, ad essere sceso pesantemente in campo. Sotto l'impulso di Confindustria moda si sono messe a produrre mascherine realtà storiche come la Miroglio di Alba, in Piemonte (577 milioni di fatturato), che punta a 100mila prodotti al giorno; gruppi come Prada, che ha già da metà marzo messo a regime la produzione anche di camici per decine di migliaia di capi; Calzedonia che ha riconvertito a questo impegno gli stabilimenti di Avio nel Trentino e di Gissi in provincia di Chieti; e ancora Geox, Gucci, Valentino e tanti altre. Complessivamente, secondo i dati forniti da Arcuri, le prime 25 aziende della moda produrranno 200mila mascherine chirurgiche al giorno, che diventeranno 700mila già dalla prossima settimana e saranno destinate interamente al fabbisogno delle Regioni. Nemmeno il settore del lusso si è tirato indietro: il Sole 24ore ha raccontato, ad esempio, il caso della Bc Boncar, di Busto Arsizio, specializzata in packaging luxury per case di moda come Hugo Boss e Louboutin, che si è messa a produrre mascherine di prima protezione per gli ospedali. Folto anche l'elenco delle pmi di settore che hanno già avviato la nuova mission o sono in attesa di farlo. A partire da quelle del distretto tessile di Prato, spesso controllate da imprenditori cinesi o italo-cinesi: una di esse, specializzata nella produzione di cappotti e tailleur, produce 100mila mascherine in Tnt, tessuto non tessuto; un'altra,

attiva nel campo della tappezzeria per auto e dell'abbigliamento in tessuto tecnico, in sole 48 ore si è riconvertita per produrre 2mila mascherine sanitarie al giorno. A Bologna la Gvs ha annunciato 120 assunzioni per sostenere la scelta di mettersi nello stesso campo di attività. A Brescia la storica Manifatture Calze Ileana può realizzare mascherine con fibra antibatterica in poliammide e in ioni di argento. **LEGGI ANCHE** Da banconote paura contagio: ma sono più rischiosi i bancomat La riconversione non fa differenze geografiche. A Frosinone, per esempio, la Klopman (tessuti protettivi per le piattaforme petrolifere) ha chiesto all'Iss di produrre 700mila mascherine protettive al mese sterilizzabili e riutilizzabili fino a 50 volte. Più giù, in provincia di Reggio Calabria, la società Atlantis, un nome nel campo dei giubbotti di salvataggio e degli accessori nautici per ogni tipo di navigazione, è stata la prima nella regione a riconvertirsi alla produzione di mascherine, partendo da mille al giorno. Ancora più giù, in Sicilia, nel Distretto della meccatronica, sono già sette le aziende che hanno presentato prototipi di mascherine e sono in attesa di autorizzazione. Anche in Campania, dove sono state censite 126 aziende potenzialmente in grado di avere i requisiti necessari, gli esempi non mancano. Il gruppo Adler Pelzer di Paolo Scudieri, leader dell'automotive, è stato il primo a riconvertire un impianto già presente nel settore tessile, quello della Tecnofibre di Morra de Sanctis. Ma nella stessa provincia si è mossa anche la Tufo di Montecalvo, che da 35 anni faceva abiti da lavoro, e che ora punta sulla produzione di mascherine riutilizzabili almeno 70 volte. **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Covid-19, bollettino Italia: 525 morti, calano i malati in terapia intensiva e i ricoverati

(Agenzia Vista) Roma, 05 aprile 2020 Il Capo di Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, leggendo il bollettino quotidiano sull'emergenza coronavirus in Italia / Fonte Protezione...

[Redazione]

(Agenzia Vista) Roma, 05 aprile 2020 Il Capo di Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, leggendo il bollettino quotidiano sull'emergenza coronavirus in Italia / Fonte Protezione civile Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Coronavirus Italia, analisi dei dati del 4 aprile: si liberano le terapie intensive - Cronaca

[Alessandro Farruggia]

L'epidemia non scende dal pianoro sul quale si è adagiata, ieri +4.805 casi (+4.48%) ma i morti giornalieri calano da 766 a 681 di 24 ore prima e soprattutto calano i malati in terapia intensiva, ieri 3449 (-75). Un calo che avviene in ben 12 regioni, comprese Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Marche e Toscana. Roma, 5 aprile 2020 - La riscossa contro il Coronavirus inizia dalle terapie intensive. Sia chiaro, come confermano i dati della Protezione Civile, l'epidemia non scende dal pianoro sul quale si è adagiata, ieri +4.805 casi (+4.48% invece del 3,7% di venerdì, quindi in lieve crescita) ma i morti giornalieri calano da 766 a 681 di 24 ore prima (totale 15.362, +4,6% invece di +5,5%) e i guariti aumentano di 1.238 fino a 20.996 (+10.6% in accelerazione rispetto al +8% dell'altro ieri). Ma soprattutto calano i malati in terapia intensiva, ieri 3449. Un calo che avviene in ben 12 regioni. "Oggi per la prima volta dice il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli il numero dei pazienti di terapia intensiva diminuisce di 74 unità, è una notizia importante perché consente ai nostri ospedali di respirare. Nelle dodici regioni il calo è di ben 228 ricoverati in terapia intensiva. In Lombardia la diminuzione è di 55 unità, in Veneto di 31, in Friuli di 11, Emilia Romagna di 6, nelle Marche e in Abruzzo di 5, in Liguria e Umbria di 4, in Toscana, Molise e ValAosta di 2, in Campania di 1. Certo, in altre cresce (in Puglia +20) ma il segnale è potente. "Sono dati molto incoraggianti avverte il direttore del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli ma non abbiamo ancora scampato proprio nulla. Si è solo dimostrato che le misure di contenimento funzionano". Sul fronte delle regioni la Lombardia fa un passo indietro. I casi aumentano di 1.598 (venerdì 1.455) con una crescita che passa dal 3.1% al 3.3%. I morti salgono di 345 (miglioramento dal 4,4% al 4.1%) e i guariti arrivano a 13.242. Ma soprattutto si riducono di 55 i posti occupati in terapia intensiva, dato parzialmente mitigato dall'aumento di 200 ricoverati con sintomi. Vanno peggio rispetto a venerdì i dati della provincia di Milano, che aumenta 428 (+4,8% invece di 3,8%) fino a 10.819. Meglio invece Brescia (9.180) che cala da +2.9% a +1.8%; Cremona (4.154) dal +3% al 1.39%. Peggiorano Bergamo (9.586), da 1.6 a 2.9% e Monza (2933), da +5,3% a +5,8%. In Emilia Romagna i contagiati crescono di 608 fino a 16.540 con la crescita sostanzialmente stabile (dal +3,9% di venerdì al +3,81% di ieri). L'aumento delle vittime (+75 e ormai 1.977) passa dal 5% al 3,9%. I guariti aumentano di 188 fino a 2040 (+10,1%) e calano sia le terapie intensive (-6, ora 358) che i ricoverati con sintomi (-56, ora sono 3859). Esclusa Parma (2201) che aumenta la crescita dal +1,6% al +5,6% molte province migliorano: Bologna (2429) passa dal +5,1% al +3,8%); Reggio Emilia (2.908) da +5% a +3,8%, Modena (2.551) da 3,3% a +2,1%, Rimini (1.523) da +3,7% a +0,8%. Anche Piacenza (la provincia più colpita con i suoi 2.908 casi) scende dal +1,3% al +1,1%. Attenzione a Ferrara, sinora fortunatamente ai margini delle zone più colpite, che aggiunge 106 casi e da 368 tocca quota 474: non sono molti, ma la crescita è del 28,8%. Occorrerà vigilare. Sostanzialmente stabile il Veneto (10.824) con un tasso di crescita del 3,4%, ma calano i morti (ieri 35 fino a quota 606, con una crescita percentuale del +7,5% invece del +6,1%) e aumentano dal 3% al 9% i guariti, che adesso sono 1.124, oltre a ridursi sensibilmente i ricoverati più gravi. Negativo invece il dato il Piemonte (ben 11.790 positivi) che aggiunge altri 894 casi e passa da un +5,2% a un +8%. Scende però dal 11,19% al +8,14% l'aumento della curva della mortalità e resta alta la percentuale di guariti (ora 888, +22,8%). Torino (5.772) sale del 6%. Male anche la Liguria, che vede crescere i casi totali da 3.965 a 4.203 (+6% rispetto al +4,8 precedente). I morti (542) crescono del 4,4%. Situazione delicata per la Spezia, che passa da 245 a 241 casi, con una stratosferica crescita del 39%, che fa seguito a un aumento del 29,2% venerdì. Il Friuli (1986) cresce del +4,4% (e Udine torna a crescere troppo, +10,7%), la provincia di Trento (2.220) del 5,2%. Notizie positive di contro dalle Marche (4.321) che passano da +3,25 a +2,15% e vedono una frenata del tasso di crescita delle vittime, che ieri cala dal +14,7 di venerdì al +3%. Pesaro Passa da 1756 a 1.820 casi (+1,7%), Ancona da 11.74 a 1290 (+4,3%) Bene anche la Toscana (5.572) che vede il tasso dei contagiati scendere dal 4,28% al 1,32%. Scende anche la

percentale di crescita delle vittime (ora 308) che scende al 6,2% dall'8,2% di 24 ore prima. Va benino Firenze (ora 1626 casi, +5,3%), bene Lucca (adesso 855 positivi totali, +1,4%), Massa Carrara (659 casi +2,3%). Va meglio Prato (332 casi) che dopo il +11% di venerdì scende a un ragionevole +2.8%. Il Lazio passa da 3.600 a 3.757 contagiati, confermando il trend di lento calo (ieri da 4,8% a + 4,3%), pur se con 212 morti totali (+6,5%). Migliora anche la Campania (2.828) che passa dal +9% al +5,6% e così la Puglia che sale da 2.182 a 2.240 casi (da 5% a 2,6%) ma _ attenzione _ aumenta le terapie intensive da 123 a 153. Un dato in netta controtendenza rispetto a quello nazionale. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus Italia, mascherine obbligatorie? La mappa delle Regioni - Cronaca

[Quotidianonet]

Alla Lombardia si è accodata la Toscana e in parte Val D'Aosta e Piemonte. Molti governatori valutano se imporre almeno nei negozi Roma, 5 aprile 2020 - Contro il Coronavirus le Regioni vanno un po' in ordine sparso. Sull'obbligo delle mascherine, ad esempio, sono partite per prime la Lombardia e la Toscana, si è accodata la Valle d'Aosta, mentre in Piemonte la mascherina obbligatoria scatta mercoledì, ma non d'appertutto. Ma molti altri governatori, come in Liguria e nelle Marche, stanno pensando a come e dove imporre le famigerate mascherine. Che adesso, finalmente (e lentamente), si cominciano a trovare. Tanto che Gori, sindaco della martoriata Bergamo, ne ha acquistate 200mila da distribuire ai cittadini sprovvisti. Vediamo il panorama, che si presenta a macchie di leopardo. "Le mascherine sono una forma di protezione primaria. Domani firmerò l'ordinanza che renderà obbligatorie per tutti i cittadini toscani le mascherine, e sarà ragionevole e calibrata", dichiara il governatore Enrico Rossi. La Regione ha acquistato 10 milioni di mascherine e saranno distribuite gratuitamente e rapidamente a tutti i Comuni. "Ci raccorderemo con i Comuni per fare in modo che questi dispositivi siano distribuiti" a tutti i cittadini toscani attraverso anche la protezione civile e il volontariato. Entro domani la Giunta regionale deciderà i distribuzione e di modalità di utilizzo delle mascherine e poi Rossi firmerà l'ordinanza. Da mercoledì 8 mascherine obbligatorie (insieme ai guanti) per tutti gli addetti alla vendita e raccomandate per chi fa la spesa. Verrà invece raccomandato l'uso delle mascherine (o di qualsiasi indumento che copra naso e bocca) ai cittadini che entreranno in un esercizio commerciale o accederanno ad aree mercatali. Una seconda misura consentirà l'utilizzo di taxi e autonoleggi per la consegna a domicilio di beni, spesa e medicinali: il servizio dovrà essere svolto nel rispetto di tutte le disposizioni anti-contagio. La tariffa per la consegna a domicilio avrà un tetto massimo di 7,50 euro per le consegne nel raggio di 2,5 km, di 10 euro al massimo nell'ambito del medesimo comune e di 15 euro al massimo nell'ambito di più comuni. Inoltre si precisa la possibilità alle persone addette all'assistenza di minori, anziani, ammalati o diversamente abili, baby sitter e badanti, di poter svolgere la propria attività. Chi svolge mansioni di collaborazione domestica potrà continuare solo in presenza di esigenze comprovate. Anche la Regione Marche sta valutando l'opzione delle mascherine obbligatorie. "Da noi però la valutazione è più tecnica che politica - dice il presidente Luca Ceriscioli - domani si riunirà il Gores, il Gruppo Operativo Regionale Emergenza Sanitaria per scegliere. Ci sono varie possibilità, obbligo totale in tutte le situazioni, oppure dentro ai supermercati". "E' possibile che si ragioni in alcune situazioni di rendere obbligatorie le mascherine. Dopo aver sentito gli esperti - dice il governatore ligure Giovanni Toti - si seguiranno indicazioni scientifiche e non l'impulso". L'obbligo, continua, "può essere imposto in alcune situazioni specifiche: quando si sta in ambienti che per necessità ci impediscono la distanza di sicurezza. Non credo che dev'essere obbligatorio ovunque, soprattutto in questo momento in cui le mascherine non sono ancora un bene reperibile". E conclude: "Come Regione ci stiamo impegnando a distribuire gratuitamente le mascherine a tutta la popolazione della Liguria e solo dopo che questo sarà avvenuto valuteremo cosa fare". "Non ho nulla da ridire su quello che ha fatto Fontana. La Lombardia ha anche un contagio molto più importante del nostro, e ha fatto la scelta anche partendo da questo aspetto", ha commentato il governatore Luca Zaia sulla decisione di rendere obbligatorie le mascherine. In Veneto le mascherine sono obbligatorie solo per accedere nei supermarket e nei mercati all'aperto e al chiuso. "Abbiamo avuto un approccio più graduale, con mascherine nei supermercati; ci siamo fermati ai luoghi pubblici dove si va a fare la spesa". In base all'ordinanza del governatore Fedriga, l'uso di mascherine o comunque protezioni per naso e bocca e guanti è obbligatorio soltanto all'interno di mercati e degli esercizi commerciali di beni alimentari. Fedriga ha spiegato che, "non c'è l'obbligo della mascherina ma basta accedere con sciarpa, foulard o anche un copricollo". Un'ordinanza del governatore Arno Kompatscher introduce l'obbligo di coprire naso e bocca in caso di incontri fuori dell'ambiente familiare, soprattutto nei negozi e recepisce, tra l'altro, l'ultimo decreto nazionale. "Mascherine e scaldacollo non

escludono al 100% un'infezione, ma riducono notevolmente il rischio di contagio. È di un dovere civico". E' obbligatorio l'uso della mascherina per i clienti all'interno degli esercizi commerciali. Anche il personale dei negozi deve essere protetto, stabilisce un'ordinanza del presidente della regione, Renzo Testolin, che concede anche alcune deroghe ai cantieri (massimo 5 operai impiegati) e introduce il divieto di svolgimento dei mercati a eccezione di quelli che garantiscono un unico varco di accesso e di uscita e la sorveglianza delle distanze sociali. Il presidente Stefano Bonaccini non si esprime e dalla Regione al momento non c'è allo studio alcun provvedimento che obblighi a uscire di casa con naso e bocca coperti. Tuttavia per il futuro i comportamenti individuali dovranno cambiare: il commissario ad acta per l'emergenza in regione, Sergio Venturi, auspica scorte proprie dell'Italia perché rischiano di servire per molto tempo. Nessun obbligo nella regione, tranne per quello che riguarda le indicazioni date a livello nazionale dalla Protezione Civile e dal ministero della Salute. L'obbligatorietà delle mascherine in Campania è in valutazione ma non è al momento ritenuta la priorità per il presidente De Luca. La macchina regionale è impegnata a completare le scorte di dispositivi di protezione per tutti gli ospedali e le strutture sanitarie, in interlocuzione con la struttura nazionale guidata da Domenico Arcuri. Nessuna decisione sulla obbligatorietà o meno delle mascherine per tutti è stata ancora presa dalla Regione. Gli esperti dell'assessorato alla Salute stanno ancora valutando la necessità di questa misura, anche sulla base di una eventuale differenziazione tra luoghi dove è assolutamente necessaria la protezione, come strutture sanitarie o luoghi con la presenza di numerose persone come i supermercati, o zone all'aperto. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, la bici di Nibali all'asta per la Protezione Civile - Sport - Altri Sport

L'azienda Specialized ha deciso di mettere all'asta uno dei pezzi pregiati del proprio museo: la bici utilizzata dallo Squalo nella quinta tappa del Tour de France 2014

[Francesco Bocchini]

Milano, 5 aprile 2020 - Una bicicletta per aiutare la comunità nella lotta contro il Coronavirus. L'azienda Specialized ha deciso di mettere all'asta uno dei pezzi pregiati del proprio museo per raccogliere fondi da destinare totalmente alla Protezione Civile. Quale? La bici utilizzata da Vincenzo Nibali al Tour de France 2014, per la precisione nella quinta tappa, la Ypres-Arenberg Porte du Hainaut, che vide lo Squalo grande protagonista. Una giornata da ricordare per il messinese: sotto la pioggia battente, che costrinse addirittura gli organizzatori a ridurre la lunghezza del percorso, e su un tracciato contraddistinto a tratti dal celebre pavé della Parigi-Roubaix, Nibali seppe classificarsi terzo e staccare gli avversari per la maglia gialla. Maglia gialla che l'ex Astana indossò fino alla festa finale di Parigi, per un trionfo storico per il ciclismo italiano. Ebbene, quella tappa del 7 luglio segnò una svolta quasi decisiva, con il classe '84 che dimostrò non solo di avere una forma fisica invidiabile, ma soprattutto un gran cuore e tanto coraggio. Adesso, la bicicletta sulla quale si sedette quel giorno (dal nome S-Works Roubaix) può diventare un simbolo. "Mentre ci sosteniamo un altro durante questo periodo che mette tutti a dura prova, continuiamo a credere più che mai nella potenza della bici di guarire, ispirare e soddisfare le esigenze dei ciclisti di tutto il mondo", il messaggio lanciato da Ermanno Leonardi, Ceo di Specialized Italia. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus Italia, bollettino del 5 aprile. Diretta video dalle 18 - Cronaca

[Quotidianonet]

Gli aggiornamenti e le ultime notizie nella conferenza stampa della Protezione civile. Il premier Conte alla Nbc: "Fine del lockdown? In questo momento non c'è una data" Roma, 5 aprile 2020 - Conferenza stampa della Protezione civile, con il capo dipartimento Angelo Borrelli, per fare il punto sull'emergenza Coronavirus in Italia e per la lettura del bollettino del 5 aprile. Sarà fornito alle 18 il bilancio sui contagi totali da inizio epidemia, malati, morti e guariti. Marche, 123 nuovi casi. Crescono i guariti, l'isolamento paga Toscana, mascherina obbligatoria per uscire di casa Intanto il premier Giuseppe Conte non indica una data per l'allentamento delle restrizioni. "In questo momento non posso dire quando il lockdown avrà fine - dice in un'intervista alla Nbc News -. Noi stiamo seguendo le indicazioni del comitato scientifico, ma l'Italia è stata la prima nazione ad affrontare l'emergenza. La nostra risposta forse non è stata perfetta, ma noi abbiamo agito al meglio sulla base della nostra conoscenza. La validità delle nostre misure è stata riconosciuta dall'Oms e i risultati indicano che noi siamo sulla strada giusta". "Spostamenti solo per necessità" "Il più importante messaggio da dare ai nostri cittadini - ha continuato Conte - è questo: state a casa il più possibile, uscite solo se c'è la necessità, per lavoro o per acquistare cibo, seguite le regole di sicurezza". Il premier ha aggiunto: "Stiamo chiedendo alla nostra gente un grande sacrificio, ne sono consapevole, ma questa è l'unica strada. Più rispetteremo le regole, più presto usciremo dall'emergenza". Coronavirus, il virologo del modello Veneto: "Ora il rischio è la seconda ondata" Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, a L'Aquila niente fiaccolata nell'anniversario del terremoto del 6 aprile 2009. L'appello al Paese: "Accendete una luce alle finestre" - la Repubblica

[Redazione]

Anche il 5 aprile 2009 era la Domenica delle Palme. Una bella giornata di sole, come oggi. Il centro dell'Aquila era pieno di persone che passeggiavano e si scambiavano gli auguri per la Pasqua. Sarebbe stata l'ultima giornata normale e piena di vita per tanti anni. La notte successiva, il 6 aprile alle 03:32, la vita della città sarebbe cambiata per sempre, sconvolta dal terremoto che ha ucciso 309 persone e ha distrutto la gran parte delle case, costringendo più di 70mila persone a trasferirsi in altre località o nelle New Town. Dopo 11 anni, il centro dell'Aquila è di nuovo deserto e silenzioso, questa volta a causa del coronavirus, che costringe tutti gli italiani a stare a casa, nel rispetto delle norme per arginare il contagio. "La vita ci ha tolto la seconda Pasqua in 11 anni - ha detto l'ex sindaco, Massimo Cialente - per noi aquilani è un'altra botta forte alla psiche, ma paradossalmente ci siamo già passati, noi sappiamo cosa voglia dire restare chiusi nelle tende o negli alberghi per giorni in solitudine o in silenzio". Non ci sarà, stanotte, la fiaccolata in ricordo delle vittime, che l'anno scorso in occasione del decimo anniversario registrò 15 mila partecipanti, con il lungo corteo che percorreva Via XX Settembre, facendo tappa nei luoghi simbolo della tragedia - la Casa dello Studente, Piazzale Paoli, la Villa Comunale -: non ci sarà il rumore dei passi delle migliaia di aquilani che si radunavano per rendere omaggio e mantenere viva la memoria. Questa sera ci sarà solo una cerimonia a cui partecipano tre autorità: il prefetto del capoluogo abruzzese, Cinzia Torracco, a rappresentare lo Stato, il sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi, e il primo cittadino di un paese del cratere sismico, Francesco Di Paolo di Barisciano. Saranno loro, su mandato dei Comitati dei familiari delle vittime, a rappresentare l'intera popolazione. Dall'archivio - LO SPECIALE A 10 ANNI DAL SISMA - Ripartire dal centro: così può rinascere la città MIGLIAIA DI CANDELE IN TUTTA ITALIA Ma se non si può essere presenti di persona, si può comunque essere vicini agli aquilani: i familiari delle vittime e il primo cittadino dell'Aquila hanno lanciato agli aquilani e a tutto il Paese un appello, al quale ha aderito anche Legambiente, affinché a mezzanotte finestre e balconi siano illuminati, con le torce del cellulare o una candela: l'importante è accendere una luce sulla memoria del sisma, ma anche in ricordo delle oltre 13mila persone morte in Italia, in queste settimane, a causa del coronavirus. "La dolorosa coincidenza con l'emergenza sanitaria in corso che ricorda agli aquilani e agli abitanti del Cratere lo sconvolgimento umano e sociale del terremoto delle 3,32 del 6 aprile, con le sue distruzioni, i silenzi, le perdute vite e le labili zone rosse, ci ha indotto a immaginare una commemorazione ampia, un congiungimento ideale con il resto del Paese che piange quotidianamente per morti in solitudine, come accadde nel 2009. Per questa ragione, il ricordo del sisma dell'Aquilano abbraccerà l'intera Italia - si legge nel testo dell'appello -. 309 RINTOCCHI ALLE 3:32A partire da domenica notte, saranno illuminati i luoghi simbolo del terremoto: via XX settembre, l'area in cui sorgeva la Casa dello Studente, piazzale Paoli, via Gabriele D'Annunzio, la sede del Convitto in corso Umberto. In piazza Duomo, alle 23,30 sarà accesa una fiaccola simbolica. A seguire, sempre in piazza Duomo, il prefetto e i sindaci omaggeranno le lapidi commemorative delle vittime del terremoto nella Cappella della Memoria della Chiesa di S. Maria del Suffragio. A mezzanotte, sempre in chiesa, si terrà a porte chiuse la Santa Messa in suffragio delle vittime del sisma, con la lettura dei nomi dei 309 martiri, presieduta dal cardinale Giuseppe Petrocchi, arcivescovo metropolita dell'Aquila. Al termine della messa suoneranno le campane della chiesa di Santa Maria del Suffragio, edificio sacro eretto a ricordo delle vittime del terremoto del 1703. Alle ore 3,32 suoneranno, invece, 309 nuovi rintocchi. Tu

tutti i momenti della commemorazione saranno trasmessi in diretta sul sito del Comune. Condividi L'allerta per l'epidemia, ha detto il cardinale Giuseppe Petrocchi, nel messaggio per l'anniversario, "non riuscirà ad ammutolire la memoria del rovinoso sisma del 2009: la Città affiderà la sua voce ai 309 rintocchi di campana che, nella notte, ricorderanno le vittime del terremoto. Questi suoni, mesti e solenni, intendono abbracciare con la loro eco anche il

dolore di tutte le famiglie che hanno perso i loro cari, spesso in circostanze strazianti, a causa del micidiale contagio".CIMITERO, UN PERMESSO SPECIALE PER I FAMILIARI DELLE VITTIMEPer consentire ai parenti delle vittime del sisma di fare visita ai loro cari al cimitero, il 5 e il 6 aprile, la Questura e la Prefettura dell'Aquila hanno concesso una deroga alle restrizioni per il coronavirus: i familiari potranno usufruire di un servizio speciale di trasporto su prenotazione organizzato dal Comune ed eseguito dall'Ama, la locale società di trasporti. - LO SPECIALE A 10 ANNI DAL SISMA - Ripartire dal centro: così può rinascere la città

Morti sul lavoro, ed estensione tutela infortunistica a malati di coronavirus

[Redazione]

[download-1] Sono 91 i lavoratori morti dall'inizio dell'anno ad oggi. Se ci aggiungiamo tutte le morti su strada ed in itinere, nei numeri complessivamente si sono registrate negli anni precedenti, si potrebbe arrivare o aver superato i 200 morti sul lavoro, un bollettino di guerra. Con il DL 18/2020 (Decreto Cura Italia), all'articolo 42, comma 2, è stato previsto che chi si ammala sul lavoro per coronavirus (Covid-19) e muore, sarà riconosciuta come morte sul lavoro, con la relativa tutela Inail. Il comma 2 dice: Nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS-CoV-2) in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'INAIL che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato. Le prestazioni INAIL nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente estensione dal lavoro. I predetti eventi infortunistici gravano sulla gestione assicurativa e non sono computati ai fini della determinazione dell'oscillazione del tasso medio per andamento infortunistico di cui agli articoli 19 e seguenti del Decreto Interministeriale 27 febbraio 2019. La presente disposizione si applica ai lavoratori di lavoro pubblici e privati. Verranno riconosciuti come infortuni sul lavoro, anche chi si ammala sul lavoro di coronavirus (Covid-19) e a chi capita nel tragitto casa/lavoro e lavoro/casa (infortunio in itinere). L'Inail, con un circolare interpretativa e con il relativo comunicato stampa, chiarisce quanto segue: Le infezioni da nuovo Coronavirus avvenute nell'ambiente di lavoro o a causa dello svolgimento dell'attività lavorativa sono tutelate a tutti gli effetti come infortuni sul lavoro. A precisarlo è la circolare n. 13 del 3 aprile, con cui l'Istituto fornisce indicazioni in merito alle tutele garantite ai propri assicurati. Tutti i casi accertati di infezione sul lavoro spiega il presidente dell'Inail, Franco Bettoni, faranno scattare la piena tutela dell'Istituto, come per gli altri infortuni o malattie, già a partire dal periodo di quarantena. Ci siamo già attivati, inoltre, per codificare il Covid-19 come nuova malattia-infortunio, per una corretta rilevazione dei casi a fini statistico-epidemiologici. Non è possibile, in questo momento, quantificare una cifra precisa di quanti lavoratori sono morti per coronavirus e quanti di questi lavoratori saranno riconosciuti come morti sul lavoro. Quindi, per adesso, non indicherò nessun dato in merito. Va ricordato inoltre, che queste sono persone e non numeri. Ricordiamoci sempre tutti quando ne parliamo. Inoltre, va considerato, che ci sono tanti lavoratori che non sono assicurati con Inail, senza le relative tutele se si infortunano, restano invalidi o muoiono sul lavoro, tra questi, carabinieri, poliziotti, vigili del fuoco, volontari della protezione civile, personale di volo, sportivi e giornalisti. Marco Bazzoni - Operaio metalmeccanico e Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza - Firenze Tweet

Per settimane assediati dalle bufale sui social. Ora nasce la squadra che smaschera le fake news sul coronavirus . Martella: passaggio doveroso

[Redazione]

[Fake-news-]Sì, è stata molta disinformazione dolosa sulla diffusione e la cura del Cv-19. Si è fatta strada quasi con la stessa velocità del virus, mentremigliaia di medici, infermieri, ricercatori rincorrevano la palla del contagio, sempre un metro più avanti di loro, col fiato corto in corpo, la speranza e l'atenacia nella mente. Così dopo le prime settimane di battaglia tra scienza e bufale, tra cronaca e fake news è divenuto ineludibile un intervento istituzionale, chiesto anche dall'Organizzazione mondiale della sanità e dall'Unione Europea che hanno sollecitato la collaborazione delle maggiori piattaforme, da Facebook a Google, a Pinterest. Italia, uno dei Paesi più colpiti sia dal contagio che dalle fake news, prende adesso una contromisura specifica e con decreto istituisce una squadra di lavoro formata da esperti in fact-checking e tecnici dei Ministeri della Salute e della Protezione civile. Del gruppo fanno parte Riccardo Luna, Francesco Piccinini, David Puente, Ruben Razzante, Luisa Verdoliva, Roberta Villa, Giovanni Zagni e Fabiana Zollo. E questa Unità di monitoraggio per il contrasto della diffusione di fake news relative al Covid-19 sul web e sui social network, un organismo snello che procederà all'analisi delle modalità e delle fonti che generano e diffondono le fake news, al coinvolgimento di cittadini ed utenti social per rafforzare la rete di individuazione, al lavoro di sensibilizzazione attraverso campagne di comunicazione. Il tutto in stretta collaborazione con Agcom, Ministero della Salute, Protezione Civile ed avviando partnerships con i soggetti del web specializzati in fact-checking, i principali motori di ricerca e le piattaforme social. Dunque un cordone di protezione dal raggio dei cittadini per il tramite della disinformazione, molto simile a quello sanitario. La necessità di costituire il gruppo di lavoro voluto dal sottosegretario con delega all'Editoria, Andrea Martella, è, a suo modo, la prova evidente di quello che è accaduto mentre tutti, in apparenza, remavamo dalla stessa parte e cantavamo inni sui balconi. In quelle stesse ore in cui ci ripetevamo che tutto sarebbe andato bene, era un'insidia nelle informazioni immesse nella rete che, invece, spingeva perché tutto, o comunque molto, andasse male. L'Unità di monitoraggio consentirà di individuare le fake news e di rendere riconoscibile alle bufale al grande pubblico, contribuendo ad una migliore informazione specifica oltre che ad attenuare le paure scatenate dalle bufale. Era un passaggio doveroso, a fronte della massiccia, crescente diffusione di disinformazione e fake news relative all'emergenza COVID-19. - ha dichiarato il sottosegretario Martella all'Ansa. È un'iniziativa che nasce nel rispetto dei principi costituzionali e che sarà aperta al contributo di istituzioni e cittadini. Tweet

Coronavirus, Bazoli: In guerra eravamo nascosti ma sapevamo chi era il nemico

[Aldo Cazzullo]

di Aldo Cazzullo 04 apr 2020

Giovanni Bazoli, come sta passando questi giorni? Vivo anch'io questa angosciata sensazione di essere tutti esposti all'insidia di un male mortale. Un mostro subdolo, non identificabile. L'hanno accostato a una guerra. Ho conosciuto la guerra, da ragazzo. Eravamo nascosti perché mio padre era ricercato dalla polizia fascista. Ma sapevamo chi era il nemico. Oggi non sappiamo da dove viene l'insidia alla nostra vita. Può venire anche da un amico, da un familiare; ed è paradossale doversi tenere lontani dagli amici, dai familiari. Una cosa che diventa terribile quando siamo in quarantena, e atroce quando stiamo morendo: soli e coscienti di essere soli. Mi dicono di medici che vedono solo occhi disperati. Ci sono molti modi atroci di morire, ma questo è il peggiore. Un orizzonte drammatico, kafkiano. La sua città, Brescia, è duramente provata. Ho lavorato a Milano ma ho sempre tenuto casa e famiglia a Brescia, che ora con Bergamo è la città più colpita al mondo, in proporzione agli abitanti. Quasi ogni giorno apprendo la notizia di un amico scomparso, di un conoscente in gravi condizioni. La mia generazione è decimata. Una generazione preziosa, come ha ricordato Mattarella, e che anche a Brescia contiene figure nobilissime. Lei come vive la quarantena? Vedo luci di speranza per il futuro; sempre che non si rivelino fuochi fatui. Mi chiedo come abbia potuto fermarsi all'improvviso la vita nel mondo più avanzato: un evento che nessuno avrebbe mai ritenuto possibile. Pareva un mondo in grado di dominare tutto; invece le potenze che lo guidavano, anche con mezzi tecnologici sempre più invadenti, si sono di colpo rivelate impotenti. Fabbriche spente. Città deserte. Ogni individuo costretto a essere una monade in casa propria. Un senso del tutto nuovo e quasi panico di fragilità della vita e della civiltà, di precarietà di tutte le istituzioni. Questa è una grande lezione di umiltà per un'umanità che si considerava padrona del mondo, dominatrice della stessa vita. Lei è credente. Dov'è Dio in un momento come questo? La teologia più avanzata è dominata da questo interrogativo, dopo le tragedie del secolo scorso: se Dio è padre, come ha potuto permetterle? Noi ci poniamo la domanda ora, perché la pandemia investe principalmente il mondo più avanzato; dovevamo porcela per tutte le tragedie del nostro tempo, quasi del tutto ignorate dall'opinione pubblica, tranne minoranze generose. Cosa legge in questi giorni? Ho riletto Dostoevskij: un genio, come romanziere e come profeta dei problemi del futuro, quando nei fratelli Karamazov mette a confronto Dimitri con Ivan, che non può accettare l'idea di un premio eterno se questo ha il prezzo delle torture a un bambino innocente. Anche Camus scrive: non posso credere in Dio se vedo la peste colpire un bambino. Ho riletto anche il libro di Giobbe, che prima si ribella a Dio e alla fine capisce quasi di dover accettare il volere imperscrutabile di Dio, proprio perché è imperscrutabile. Ma credo che questa spiegazione all'uomo moderno non basti più. Anche il cardinal Martini negli ultimi tempi confessava di non saper trovare risposte, parlava di mistero. La spiegazione che il credente può trovare più convincente non è quella di Giobbe; è la vicinanza di Dio a ogni uomo nella sofferenza. Ogni uomo torturato e sofferente rievoca il martirio di Cristo sulla croce. Dov'è Dio?, è la domanda che Eli Wiesel in *La notte* riferisce come sussurrata da un detenuto di fronte alla scena terribile dell'impiccagione di un bambino nel lager. La risposta è: Dio è lì, appeso a quella forca. Non pensa che l'Italia avrebbe dovuto prepararsi meglio? Proteggendo medici e infermieri, evitando che gli ospedali diventassero focolai? Non poteva essere previsto un simile numero di malati. Tuttavia grazie alla generosità delle persone sono stati fatti miracoli. Nel complesso il sistema lombardo ha retto. Ha retto meglio il Veneto. La Lombardia ha costruito ospedali di ottimo livello, pubblici e privati, a scapito di una strutturazione sanitaria di base, in grado di assistere a

nche a casa. Il Veneto ha potuto disporre di articolazioni migliori. Però possiamo essere orgogliosi di avere un'assistenza gratuita al livello di Paesi più ricchi del nostro. Il governo come si è mosso? Eccezionalità dell'epidemia ha messo in difficoltà. La ripartizione dei poteri tra Regioni e Stato ha creato molti problemi. Conte è stato per me una sorpresa positiva: si è mosso con misura e serietà, senza le giravolte di altri governanti stranieri. Cosa è in futuro? Si

parla di un governo Draghi. Draghi non è solo uno degli italiani più rispettati all'estero; è uno dei pochi leader europei autorevoli. Per l'Italia di oggi e di domani è una grande fortuna averlo a disposizione, nei modi che si vedranno. Può guidare un'altra istituzione internazionale; oppure le nostre istituzioni. Come premier avrebbe bisogno di un'ampia base politica. Nell'attuale situazione di emergenza una crisi di governo non avrebbe senso. Lei parlava di speranze. Quali? Vedo una nuova consapevolezza della necessità dello Stato. L'Italia è storicamente minata da questa distanza tra uno Stato inefficiente e molti cittadini miopi ed egoisti. Aziende naïf, che però sono il tessuto portante del Paese, considerano da sempre lo Stato come un nemico da cui difendersi. La pandemia porta a rivalutare la sfera pubblica: oggi per garantire la salute, domani la stabilità del sistema creditizio e finanziario, dopodomani la pace. Tutti hanno percepito che da soli non avrebbero potuto vincere il male, che serviva un impegno comune. Il dramma può essere servito a ritrovare il senso civico. A riscoprire un orgoglio, una dignità nazionale. Gli italiani stanno dando al mondo, che non sempre li prende sul serio, una prova migliore di sé: una prova di generosità, grazie all'abnegazione eroica di medici e infermieri, ma anche alla compostezza nonostante alcune sfumature dell'intera popolazione. Forse ci stiamo un po' riscattando agli occhi del mondo. Ci attende la ripresa o la recessione? Dipende dalla profondità con cui questa esperienza eccezionale avrà inciso nelle coscienze individuali delle donne e degli uomini del nostro Paese. Io voglio credere che tutti abbiano compreso che il mondo non sarà più uguale a quello di prima. Prima procedevamo sicuri di noi, in un mondo sicuro, che invece era un mondo malato, come ha detto papa Francesco. Saremo obbligati a rivedere il nostro modo di vivere, a riscoprire la gerarchia dei beni e dei valori essenziali. Se questi propositi non saranno travolti dalla forza inerziale delle nuove routine, l'Italia si riprenderà. Altrimenti si avvierà lungo la strada di un declino sempre più irreversibile. Siamo a una svolta storica. La tragedia che stiamo vivendo può essere considerata uno spartiacque. La prova avrà la stessa importanza di quella affrontata e vinta nel dopoguerra. Non è scandalosa la mancanza di solidarietà dell'Europa? Possiamo e dobbiamo chiedere aiuto all'Europa per fronteggiare sia le necessità sanitarie, sia quelle economiche e finanziarie derivanti dalla pandemia. L'Europa deve accogliere questa richiesta, non chiudersi in una nuova lega anseatica. Ma serve anche un grande sforzo domestico, italiano. Avremo gli eurobond? Sì, ma difficilmente subito. Potremo ottenerli quando avremo avviato le nostre riforme. Quali? Le riforme dell'impresa, del lavoro, del Fisco, della scuola, per ritrovare la produttività. A questo devono provvedere gli italiani. Anche con una patrimoniale? La patrimoniale non è possibile politicamente, e darebbe un gettito inferiore alle aspettative. Resta il fatto che abbiamo un anomalo rapporto tra grande debito pubblico ed enorme ricchezza privata: 4.374 miliardi di attività finanziarie delle famiglie (contro 926 miliardi di passività), 1.840 miliardi di attività finanziarie delle società non finanziarie; contro 2.409 miliardi di debito pubblico. Penso a un grande prestito non forzoso, finanziato dagli italiani e garantito dai beni dello Stato. Ne hanno scritto Ferruccio de Bortoli e Giulio Tremonti. Pensa davvero che gli italiani saranno d'accordo? Sì, se troveranno conferma le qualità morali emerse in questi giorni. Se non si perdono quei sentimenti, se si mantiene questa virtù civica e repubblicana, possiamo realizzare un grande piano di ricostruzione nazionale. Non bastano cento miliardi; ne servono trecento. Meno del 7% della ricchezza finanziaria delle sole famiglie potrebbe segnare la svolta che cambia la storia d'Italia. Soldi da destinare alle riforme produttive. Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19. La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus. La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia. Grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia. I dati della Lombardia. Comune per Comune. Come si legge il bollettino della Protezione civile. Tutti i bollettini della Protezione civile. Anche il sistema bancario dovrebbe fare la sua parte. Quale contributo può dare? Sul sistema bancario l'Italia può fare affidamento; perché tranne qualche eccezione è fondamentalmente sano. Ha saputo rafforzarsi anche attraverso le integrazioni dell'ultimo decennio del secolo scorso e del primo di questo secolo. Prima di questa catastrofe avevamo alcune delle banche più solide ed efficienti d'Europa. E dopo la catastrofe? L'intero sistema del credito sarà messo a dura prova, ma le banche italiane faranno la loro parte. Eppure le banche sono molto impopolari nell'opinione pubblica. Non hanno qualcosa da farsi perdonare? Come devono agire adesso? Non ho ruoli operativi da anni. Ma sono convinto che le migliori banche sapranno trovare gli

strumenti giusti per finanziare le famiglie e le imprese. E lei qual è la prima cosa che farà appena potrà uscire? Andrò per le vie di Brescia, seguendo i percorsi che mi sono abituali. Lo farò con il bisogno fortissimo di verificare che sia ripresa normalmente la vita di tutti, la vita dell'intera comunità. Quando si muore, il maggior conforto è affidare alla comunità in cui si è vissuti quel poco, che in un severo bilancio spirituale è sempre troppo poco, che si è riusciti tra mille contraddizioni a costruire. RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi i contributi SCRIVI di Isidoro Trovato di Gabriele Petrucciani di Alessandra Puato di Aldo Cazzullo di Marco Galluzzo e Lorenzo Salvia Moratorie, fondo pmi, anticipo cig, mutui, prestiti: tutti gli aiuti banca per banca Da Leonardo a Tim, le aziende che assicurano i dipendenti contro il coronavirus Sconti fiscali per 19 miliardi. Rivediamo quelli inutili o dannosi Coronavirus in Italia, quando si azzereranno i contagi? Le previsioni regione per regione di Redazione Economiadi di Redazione Economiadi Enrica Roddolo di Irene Consigliere di redazione Economiadi Irene Consigliere di Massimiliano Jattoni Dall'Asén di Emily Capozuccadi Massimiliano Jattoni Dall'Asén

Coronavirus: Io, ex arbitro di A senza più respiro. Ho vissuto il dramma della rianimazione

Il prefetto di Lodi Marcello Cardona guarito dal Covid-19 e dimesso dopo 20 giorni: Il contagio durante la gestione della zona rossa. Poi una febbre...

[Redazione]

shadow Stampa Email Ho toccato con mano la validità del nostro sistema sanitario e del suo personale. Se non avessimo queste eccellenze io credo avremmo contato tre volte i morti che abbiamo oggi. Il prefetto di Lodi Marcello Cardona è tornato nel suo appartamento nel palazzo del governo mercoledì pomeriggio. Il San Raffaele lo ha dichiarato guarito dal Covid-19 e dimesso dopo 20 giorni di degenza. Era stato tra i primi a intervenire sull'emergenza, quando esplose il focolaio a Codogno e anche il primo prefetto italiano ad ammalarsi e finire in rianimazione. Cosa le rimane di questa esperienza? Ho vissuto momenti difficili, che mi hanno accomunato a quello che stanno soffrendo tante famiglie italiane. Devo solo dire grazie alla capacità e all'abnegazione degli ospedali che mi hanno preso in carico, prima a Lodi e poi il San Raffaele, stanno facendo un lavoro straordinario. E anche la vita che conduco, le mie passate esperienze da atleta (è stato per anni arbitro in serie A, ndr) probabilmente hanno rafforzato il mio sistema immunitario. '); }Quando si è ammalato? Durante la gestione della zona rossa del Basso Lodigiano. 1 marzo è emerso che un medico che partecipava alle riunioni in centrale operativa era positivo. Così abbiamo disposto il test per tutti. Il 5 marzo il risultato: positivo io e undici collaboratori. Cosa è successo dopo? Ho dovuto chiudere centrale operativa e prefettura e abbiamo proseguito dall'isolamento domiciliare. Io sono andato avanti a lavorare per tutta la settimana dall'appartamento riservato al prefetto. Poi è iniziata la febbre. Insistente e fastidiosissima. L'hanno subito ricoverata? Ho avvertito le autorità sanitarie e tra sabato e domenica ho sostenuto gli esami all'ospedale Maggiore. La respirazione è improvvisamente crollata così mi hanno portato al San Raffaele, dove sono stato ricoverato in rianimazione con ventilazione assistita. Avevo un'insufficienza polmonare del 70 per cento. Ha avuto paura in quei giorni? Preferisco evitare. Posso dirle di aver toccato con mano tutto il dramma delle persone ricoverate in corsia, ma anche il livello eccezionale di preparazione e di abnegazione del nostro personale sanitario. Stanno salvando vite in modo straordinario e senza mai risparmiarsi. Quanto è rimasto in ospedale? Venti giorni, di cui sei in rianimazione e due settimane in medicina. Mi hanno dimesso dopo due tamponi negativi. Ha avuto modo di mantenere i contatti con il territorio durante la degenza? A parte i giorni più duri, sono sempre riuscito a parlare con la mia famiglia e seguire attraverso i miei collaboratori l'andamento dell'emergenza. È già tornato al lavoro? Sì, ovviamente da casa perché sono ancora in convalescenza. Ma conto di tornare al mio posto in settimana. Ci sono tante cose da affrontare con i sindaci del territorio. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Nel Lodigiano il piccolo sembra superato. Decretare la zona rossa fu una scelta corretta? Chiudere una zona con quasi 50 mila abitanti non è una decisione che si prende a cuor leggero. Alla prefettura è toccato il compito di spiegare e far rispettare le ordinanze in un momento in cui il virus era nella sua fase iniziale e più pericolosa. Avevamo aziende importanti, parte di filiere internazionali e per cui abbiamo chiesto deroghe, una miriade di piccole imprese. Sicuramente in certi momenti si potevano prendere decisioni migliori, ma in un territorio che ha pagato un prezzo pesantissimo al contagio, alla fine sembra che la situazione sanitaria stia dando ragione alle scelte fatte. Ci sono però ancora tante, troppe persone denunciate per non aver rispettato le disposizioni di isolamento e distanziamento sociale. Ci sono ancora dei casi, e verranno perseguiti, ma mi conforta il fatto che la stragrande maggioranza dei cittadini ha capito. E nonostante gli enormi sacrifici loro richiesti seguano le regole.

Coronavirus, stop alla didattica a distanza durante le vacanze di Pasqua

[Redazione Online]

shadow Stampa Email Durante le vacanze di Pasqua e nei periodi deliberati ad inizio di anno scolastico dal Consiglio di Istituto, le attività di didattica a distanza resteranno sospese. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Il calendario scolastico non è stato modificato, dunque le vacanze di Pasqua sono salve, non ci sono indicazioni diverse da parte del Ministero dell Istruzione. È fatta salva la possibilità delle scuole, data autonomia, che si possa decidere qualche giorno di recupero dei giorni di lezione persi. La sospensione durante il periodo di Pasqua nella scuola vanno da giovedì 9 aprile a martedì 14 aprile. '); }

Coronavirus, gli ingressi in terapia intensiva sarebbero tornati ai livelli di metà marzo

Coronavirus, i demografi della Zuanna e Castiglioni: Sabato i nuovi ingressi sarebbero stati 80, contro i 250 di dieci giorni prima. Il caso...

[Federico Fubini]

shadow Stampa Email Per quasi tutte le regione italianeultima eccezione restaEmilia-Romagna il punto di svolta potrebbe essere stato raggiunto. Il demografo Gianpiero della Zuanna, docente di Scienze statistiche dell Università di Padova, con la collega Maria Castiglioni ha messo a punto un proprio indicatore per stimare la velocità del contagio in Italia: i flussi di accesso alle terapie intensive, basandosi sui dati forniti ogni giorno dalla Protezione civile (nel bollettino, va ricordato, è il dato su quante persone si trovino, ogni giorno, in terapia intensiva, non di quante persone vi siano entrate o ne siano uscite). In un articolo per il sito Neodemos (La luce in fondo al tunnel) Castiglioni e Della Zuanna calcolano il numero di ingressi quotidiani nelle terapie intensive con una stima basata sull esperienza dell ospedale di Padova, dove la degenza media dei malati di Covid-19 è di venti giorni e dove i nuovi ricoveri in terapia intensiva derivano da contagi di dieci giorni prima circa. Quei dati mostrano che il numero giornaliero dei contagi in Italia sarebbe iniziato a diminuire circa venti giorni fa, attorno alla metà di marzo. Le misure di confinamento avrebbero dunque iniziato a produrre degli effetti poco dopo essere state allargate all intero territorio nazionale. Più in dettaglio, Della Zuanna e Castiglioni sottolineano che il numero dei ricoverati in terapia intensiva per Covid-19 ieri per la prima volta è diminuito di 74 unità, scendendo sotto quota 4 mila. Quanto ai nuovi ricoveri in terapia intensiva di malati di coronavirus, ieri sarebbero stati solo 80 in tutta Italia secondo la stima dei due demografi che estrapolano i flussi dai dati totali forniti dalla Protezione civile: lo stesso livello della prima settimana di marzo. Dieci giorni prima, erano stimati a 250 (quando si è raggiunta la massima numerosità giornaliera).articolo di Neodemos mostra in particolare che le restrizioni sui movimenti delle persone sono stati efficaci nell impedire che epidemia si radicesse al centro-sud. Lì il contagio sembra aver frenato prima di raggiungere i livelli del Nord tanto nella velocità che nell ampiezza. Nelle regioni centro-meridionali si nota un calo da due ingressi in terapia intensiva ogni milione di residenti intorno al 25 marzo a un solo ingresso al giorno attualmente. Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileIn Lombardia si inizia solo ora a scendere dal livello di sette ingressi al giorno ogni milione di abitanti, mentre in Veneto si è già calati da oltre quattro ingressi in terapia intensiva ogni milione di abitanti nella terza settimana di marzo a meno di tre oggi. Resta il caso dell Emilia-Romagna: solo in questa regione gli ingressi in terapia intensiva continuano a salire e oggi sono a cinque al giorno per ogni milione di abitanti. Ciò rifletterebbe soprattutto la situazione di crisi di due province in particolare, Piacenza e Rimini. '); }

Coronavirus in Italia, 128.948 casi positivi e 15.887 morti. Il bollettino del 5 aprile

I dati della Protezione civile aggiornati al 5 aprile

[Redazione Salute]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 128.948 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (4316 persone in più rispetto a ieri per una crescita del 3.5%). Di queste, 15.887 sono decedute (+525, +3.4%) e 21.815 sono state dimesse (+819, +3.9%). Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 91.246 (il conto sale a 128.948 come detto sopra se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. I pazienti ricoverati con sintomi sono 28.949; 3.977 (-17, -0.4%) sono in terapia intensiva (che registra il secondo caso di fila), mentre 58.320 sono in isolamento domiciliare fiduciario. Il numero di nuovi ingressi in terapia intensiva un dato che, come spiegato qui, non è ricavabile dal bollettino è stato stimato dai due demografi della Zuanna e Castiglioni in diminuzione: Nella giornata di sabato i nuovi ingressi sarebbero stati 80, contro i 250 di dieci giorni prima, ai livelli di metà marzo. '); }Qui trovate una guida alla lettura del bollettino, con la spiegazione delle varie voci; qui gli esperti spiegano quanto tempo servirà per capire se le restrizioni funzionano, qui invece quali sono le previsioni riguardanti il picco. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi. I dati Regione per Regione dato fornito qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall'inizio dell'epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Lombardia 50455 (+1337; +2.7%) Emilia-Romagna 17.089 (+549, +3.3%) Veneto 11.226 (+402, +3.7%) Piemonte 12.362 (+653, +5.6%) Marche 4.464 (+123, +2.8%) Liguria 4.449 (+246, +5.9%) Campania 2.960 (+132, +4.7%) Toscana 5.847 (+176, +3.1%) Sicilia 1.994 (+62, +3.2%) Lazio 3.880 (+123, +3.3%) Friuli-Venezia Giulia 2.048 (+62, +3.1%) Abruzzo 1.703 (+75, +4.6%) Puglia 2.317 (+77, +3.4%) Umbria 1.239 (+29, +2.4%) Bolzano 1.644 (+52, +3.3%) Calabria 795 (+54, +7.3%) Sardegna 907 (+33, +3.8%) ValleAosta 782 (+34, +4.5%) Trento 2.285 (+65, +2.9%) Molise 224 (+18, +8.7%) Basilicata 278 (+14, +5.3%)

Coronavirus, Casellati: Test per verificare chi è immune e prepararci alla ripartenza

[Paola Di Caro]

shadow Stampa Email È difficile per tutti, anche per lei: Vivo da un mese a Palazzo Madama, costantemente al lavoro, non solo per garantire il funzionamento del Senato, ma anche per ascoltare, raccogliere e dare risposte tempestive ai bisogni che provengono dai singoli territori. Elisabetta Casellati, presidente del Senato, in questo momento non ha altri pensieri, se non per chi non è più, e per ringraziare chi lavora per portarci fuori dall'emergenza, a partire dai medici, ricercatori, infermieri, forze dell'ordine e forze armate. Categorie la cui importanza va riconosciuta una volta per tutte, non limitandoci solo ad un doveroso grazie, ma dando finalmente il giusto valore, anche economico, alle loro professionalità. Come crede che il Paese stia affrontando questo momento? Avverto tra i cittadini grande consapevolezza della eccezionalità e gravità del momento presente. È bello vedere energia positiva che questa situazione è riuscita a sprigionare. Penso alla capacità di reinventare le proprie giornate, ma soprattutto alla partecipazione collettiva nello sforzo comune di superare l'emergenza anche con generose donazioni che hanno consentito di realizzare ben due ospedali a Milano e a Bergamo in tempi record. Questa è la nostra Italia. '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile All'emergenza sanitaria si sta sommando, ogni giorno che passa, quella economica: quale è la via uscita? Vedo una situazione preoccupante: aziende, alberghi, bar, ristoranti chiusi; professionisti, imprese, commercianti e artigiani in forte affanno. Tante famiglie faticano ad arrivare alla fine del mese. Occorre una strategia di medio e lungo periodo per fare ripartire il Paese. Quale? Si potrebbe, ad esempio, proporre al governo di generalizzare la somministrazione di test sierologici validati, per individuare chi è immune da virus. Ciò consentirebbe a ciascuna Regione di predisporre una mappatura delle attività produttive individuando quali settori economici riaprire subito in condizioni di sicurezza e con quali modalità. E poi, in un momento così critico, agevolare anche fiscalmente il trasferimento di beni dai genitori ai figli sarebbe di grande aiuto alla prima azienda italiana: la famiglia. Europa è mancata in queste settimane? Da europeista convinta quale sono, sin dai primi giorni di questa crisi ho ripetutamente richiamato il ruolo fondamentale dell'Unione europea, che mai come in questo momento ha una grande opportunità: dimostrare che la solidarietà, uno dei suoi pilastri, non è solo una parola, ma un fatto concreto. espressione della capacità di risolvere i problemi senza egoismi nazionali. O Unione sarà all'altezza della sfida o avrà definitivamente perso la sua ragione di essere. Si è davvero cittadini europei se tutti assieme ci possiamo sentire parte di un destino comune. Con quali strumenti? Coronabond, Mes? Indipendentemente dagli strumenti che deciderà di utilizzare, Europa deve comprendere che non è solo attraverso il ricorso al debito nazionale che si aiutano gli Stati. Unione deve elaborare soluzioni coraggiose, deve investire sulla ripresa dell'Italia liberando risorse e liquidità. Non ha senso ricevere un aiuto se questo significa nuove tasse e nuovi sacrifici per i cittadini. Sarebbe intollerabile che oggi Paesi come la Germania si voltassero dall'altra parte, quella Germania che l'Italia ha salvato dal fallimento per ben due volte, nel secondo dopoguerra e dopo la riunificazione, dimezzando il debito

o e rateizzandolo in trent'anni. Come giudica l'azione del governo? È sufficiente il dialogo con il Parlamento o serve come chiedono le opposizioni una sorta di cogestione della crisi? Non posso entrare nel merito dell'azione di governo, ma resto convinta che provvedimenti suscettibili di incidere profondamente su diritti costituzionali, come le libertà essenziali, le attività produttive, debbano essere condivisi con le Camere. Questo rispetterebbe la centralità del Parlamento che è la linfa del sistema democratico. Del resto, il dialogo costante con il Parlamento costituirebbe per il governo una grande opportunità di arricchimento dei contenuti normativi in un processo decisionale che coinvolga e

responsabilizzi tutte le forze politiche. Ma il Parlamento riesce a lavorare? Ha mai pensato al voto a distanza? Il Senato non ha mai smesso di lavorare. Mi sono adoperata sin dai primi giorni della crisi per introdurre, sia nelle Commissioni sia in Aula, modalità anche innovative di organizzazione del lavoro che consentissero di coniugare operatività e sicurezza. In questi giorni attività legislativa sui poderosi decreti legge collegati all'emergenza procede con la partecipazione attiva di tutti i senatori. È un buon segnale: le istituzioni non si fermano ed è per questo che non ho mai pensato al voto a distanza. Ha il timore che in tempi tanto difficili le comunità si affidino all'uomo forte? È un rischio di tenuta democratica? È proprio in questi momenti così difficili che le democrazie devono dimostrare di essere all'altezza del loro ruolo. Non serve l'uomo forte, ma serve sapere unire la capacità di decisioni tempestive ed efficaci con la garanzia della partecipazione democratica. Ciò che in Italia è assicurato dal rispetto della centralità parlamentare. Cosa le manca di più oggi e come immagina il ritorno alla normalità? La vicinanza, abbraccio dei miei figli, di mio nipote Giancarlo e dei miei familiari. Così come incontro con gli amici. Cose che fino a poco tempo fa davamo per scontate, oggi sono impossibili. Penso che per la prima volta vivremo la Santa Pasqua fuori da ogni tradizione. Difficile immaginare come sarà il ritorno alla normalità. Niente sarà più come prima. In tanti ripenseremo alla scala delle nostre priorità e alle scelte essenziali della nostra vita

Coronavirus in Italia, quando finirà l'isolamento?

[Alessandro Trocino]

A un certo punto, ma non è dato sapere quando, il coronavirus isolamento raggiungeranno un bivio e si dovranno separare. Dirsi arrivederci o forse, si spera, addio. I tempi sono ignoti: fine aprile per gli ottimisti a oltranza, metà maggio per i cautamente ragionevoli, oltreestate per i più intransigenti. Questa biforcazione sognata da milioni di italiani non avverrà perché il coronavirus sarà sparito improvvisamente; ma perché, nella bilancia sempre imprecisa e precaria della politica, il rischio di blindare un'intera popolazione sarà diventato superiore a quella di un contagio contenuto. Decisione del governo, ma sulla base dei pareri di epidemiologi, di dati scientifici e modelli matematici. Ridurre la pressione sugli ospedali fallibili anch'essi ma, come si dice per la democrazia, finora non è stato inventato un sistema migliore della scienza. Fosse per gli esperti, i tempi di attesa sarebbero lunghi. Ma anche i tecnici sanno bene che ci sono ragioni economiche e sociali da pesare. E infatti, spiega Giorgio Palù, consulente della Regione Veneto, è bene che virologi, o sedicenti tali, non pensino di fare il lavoro di Conte. Sulla fase 2, tutti parlano di argomento prematuro. Nel senso che prima, come dice Vittorio Demicheli, bisogna far abbassare la pressione sugli ospedali: se riesplodesse il virus ora sarebbe tremendo. Come minimo, aspetterei metà maggio. Concorda il biochimico Enrico Bucci: il contagio zero non ci sarà prima di metà maggio. Ma è un'altra ragione che ci obbliga ad aspettare. A metà aprile si saprà qualcosa dai test sul farmaco Remdesivir. Ed entro il 10 maggio ci sono altri esami utili. Già, perché, come spiega Bucci, aspettare un mese o sei cambia poco per il virus: anche arrivasse a zero potrebbe riprendere. La soluzione definitiva saranno vaccino e farmaci. E se gli esiti saranno negativi? Non resta altro che riaprire dice Bucci. Facendo un ragionamento cinico ma realistico, bisogna capire se le vittime e i danni futuri del virus sarebbero davvero superiori a quelli economici e sociali. Concorda Demicheli: Bisogna procedere per gradi. La fase due dovrebbe prevedere lo stop a tempo di eventi e luoghi di massa: stadi, concerti, cinema, teatri. Una parte delle attività potrebbe ricominciare. Come? Con mascherine come se piovesse. Distanziamento sociale. Obbligo sanzionato di quarantena anche con sintomi lievi. E tracciamenti, con tutte le diavolerie tecnologiche possibili. '); }L immunità di gregge Il rischio di contagio non sparirebbe. Sarebbe un patto sociale, un patto con il diavolo coronavirus: noi ti conteniamo e tu ci lasci lavorare. Fino a quando? Fino alla scoperta del vaccino o dei farmaci o fino a immunità raggiunta. Qualcosa di vicino all'immunità di gregge. Per Palù sono due i dati da capire: quando R_0 arriverà sotto 1, ovvero quando ogni infetto potrà contagiare meno di una persona; e il grado di immunità della popolazione. Sul primo punto, spiega: In Veneto siamo all'1.55, ma da ben tre giorni non scende. Quanto all'immunità, il Veneto è all'avanguardia sui test sierologici che individuano gli anticorpi: Oggi abbiamo cominciato con Padova e Verona, ne facciamo 60 mila. E perché non si fanno in tutta Italia? E sono sicuri? Sono gli stessi usati dai cinesi, certificati e sicuri al 95 per cento. Non lo so perché non si fanno altrove, ci vorrebbe una regia unica. Ogni Regione fa quello che vuole, così non va. Il virus non ha confini. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Anziani e persone fragili Frase ricorrente e che frena gli entusiasmi di chi vorrebbe cominciare a riaprire per regioni, magari dalla Sardegna, con la Lombardia per ultima: Ma no, semmai comincerei dalla Lombardia protesta Demicheli che ha una percentuale di immuni superiore a quella della Sardegna. Ma non credo che il differenziamento geografico abbia senso. Neanche quello per età sostiene Bucci. Ma a un certo punto, non prima di maggio, bisogna riaprire, altrimenti la gente dà di matto. Riaprire con una sorveglianza rigorosissima sui sintomi e con una sorveglianza attiva efficace. E poi dovrà cambiare la sanità pubblica, con più risorse e dispositivi di protezione. Conclude Demicheli: Si dovrebbero stabilire categorie di rischio per le varie attività. Anziani e più fragili dovranno restare a casa.

E magari chi ha test che lo dichiara immune potrà lavorare, viaggiare e riabbracciare i suoi cari. importante è che si programmi e si dica la verità agli italiani: hanno dimostrato di essere maturi, se lo meritano.

Coronavirus, in Lombardia nuova stretta: In giro solo con le mascherine. Ma è polemica

Ordinanza del governatore Fontana: si esce soltanto coprendo naso e bocca. Borrelli, Protezione civile: io non lo faccio, serve solo se non si...

[Fabrizio Caccia]

Milano, gente a passeggio sui Navigli nonostante le misure restrittive. Da oggi e fino al 13 aprile, in Lombardia, si potrà uscire di casa solo indossando la mascherina o, in subordine, qualunque altro indumento a copertura di naso e bocca, come sciarpe o foulard. Ecco il punto chiave della nuova ordinanza fortemente voluta dal governatore Attilio Fontana, che introduce dunque quest'ulteriore misura restrittiva, la mascherina obbligatoria fuori casa, verso cui però ieri sia il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, che il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, non hanno mostrato entusiasmo: Sull'uso delle mascherine non ci sono evidenze fortissime ha osservato il presidente del Ciss. Sappiamo che sono utili per prevenire il contagio da chi è infetto, ma la misura fondamentale è il rispetto del distanziamento sociale. Borrelli è stato addirittura più netto: Mascherina obbligatoria? Io non la uso perché rispetto le distanze. È importante indossarla se non si rispettano le distanze. Lo scontro va così in scena: un contrasto tra Roma e la Lombardia: Borrelli? Dichiarazioni incoscienti contrattacca l'assessore regionale al Bilancio, Davide Caparini. Mentre stiamo ancora aspettando le mascherine che lui ci ha promesso, noi lombardi puntiamo a proteggerci. Le parole di Borrelli ci lasciano basiti aggiunge il vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala. In Cina o negli Usa non si gira mica a naso e bocca scoperti.... Tornano le polemiche, dunque, come già sul caso della circolare del Viminale a proposito della tanto contestata passeggiata con il figlio. I principi di fondo, però, per fortuna appaiono identici: anche nell'ordinanza in vigore da oggi resta consentito svolgere individualmente attività motoria nelle immediate vicinanze dell'abitazione. '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Le nuove misure La distanza massima in Lombardia non potrà superare i 200 metri, anche se si esce per portare a spasso il cane. Nell'ordinanza si legge anche che gli esercizi commerciali avranno l'obbligo di mettere a disposizione dei clienti guanti monouso. Mentre i supermercati, discount e farmacie dovranno assicurare la misurazione della temperatura corporea a clienti e personale. Finalmente, però, a beneficio dei ragazzi, sarà possibile acquistare anche articoli di cartoleria all'interno dei negozi di alimentari e altri beni. Autorizzata pure la vendita di fiori e piante ma solo con la consegna a domicilio. Salvi poi i distributori di acqua potabile e quelli di latte sfuso. I vigili in più Dice Fontana ai cittadini: La primavera è iniziata e voi vorreste uscire, ma non si può. La battaglia avverte il commissario per emergenza, Domenico Arcuri non è ancora vinta. Così, da domani, a Milano ci saranno 180 vigili in più in strada. Mentre a Roma in un mese la polizia locale ha elevato già 735 multe e svolto 420 mila controlli. A Napoli, venerdì, 5 multati rispetto ai 1.428 controllati. In tutto, per il Viminale, il 3 aprile, 8.187 sono stati i sanzionati su oltre 250 mila verifiche. E guai a muoversi a Pasqua: Saremo inflessibili, promette il sindaco di Rimini, Andrea Gnassi. Spiagge e parchi off-limits. Addirittura Mauro Meneguzzi, il sindaco di Sauze Oulx, ha chiesto l'esercito per vigilare sugli arrivi dei proprietari delle seconde case.

Coronavirus, curva in discesa e fase due. L'Iss: Se i dati si confermano, si può pensare di passare alla fase 2

[Redazione]

shadow Stampa Email La curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2 se questi dati si confermano. Lo ha detto in conferenza stampa il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò commentando i dati del 5 aprile in cui la crescita dei decessi è stata la più bassa dal 19 marzo. È evidente che la curva ha raggiunto il suo plateau e adesso ha iniziato la discesa. Così come per il dato dei morti ha aggiunto il presidente dell'Istituto superiore di sanità sempre nel corso del bollettino della Protezione civile sulla diffusione del coronavirus in Italia. Abbiamo vari indicatori, tra cui quelli sui decessi. Il numero dei nuovi casi è in fase decrescente e ci aspettiamo che anche i decessi vadano in decrescita. atteso è che nei prossimi giorni vedremo ancora questo trend diminuire ha aggiunto. Il bollettino, comunicato del capo della Protezione civile Angelo Borrelli, indica una diminuzione di persone in terapia intensiva e il numero dei ricoverati. Anche i decessi (525) sono in numero inferiore rispetto a sabato, il più basso dal 19 marzo. Queste notizie non devono farci abbassare la guardia, ha commentato Borrelli. Conte: Via giusta ma ancora non si sa quando finirà il lockdown In questo momento non posso dire quando il lockdown avrà fine. Noi stiamo seguendo le indicazioni del comitato scientifico malaria è stata la prima nazione ad affrontare emergenza. La nostra risposta forse non è stata perfetta ma noi abbiamo agito al meglio sulla base della nostra conoscenza. La validità delle nostre misure è stata riconosciuta dall'Oms e i risultati indicano che noi siamo sulla strada giusta. Lo dice il premier Giuseppe Conte in un'intervista a Nbc News, sull'emittente americana Nbc. '); }

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

Tutti gli aggiornamenti sulla diffusione di Covid-19 di domenica 5 aprile

[Redazione]

shadow Stampa Email In Italia, dall'inizio dell'epidemia, 124.632 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 e 15.362 sono decedute, 681 in più rispetto a ieri (quell'ultimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo sono stati oltre 64 mila i morti e 1.203.0999 i casi (qui la mappa del contagio). Le notizie dalle edizioni locali: Toscana | Campania | Veneto | Piemonte | Lazio | Sicilia | Puglia | Emilia-Romagna | Lombardia '); }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileOre 7:41 - Nel mondo superati 1,2 milioni di casiI casi di coronavirus nel mondo hanno superato la soglia di 1,2 milioni (1.203.099), col numero di decessi che ormai sfiora i 65 mila (64.774). È l'ultimo aggiornamento del bollettino della pandemia redatto dalla Johns Hopkins University, secondo cui il numero dei guariti è 246.893. Gli Stati Uniti guidano la triste classifica con 312.146 casi, seguono la Spagna (126.168) e l'Italia (124.632). Ore 7:32 - Il discorso della Regina: autodisciplina e determinazioneNel suo atteso discorso alla nazione, questa sera in tv (alle 21 ore italiane), la regina Elisabetta II sottolineerà il valore dell'auto-disciplina e determinazione nella lotta all'epidemia di Covid-19 che sta combattendo il Regno Unito. Si tratta della quarta volta in 68 anni che Elisabetta II si rivolge ai britannici e a tutti i cittadini dei Paesi del Commonwealth. Come anticipato dalla Bbc, nel suo video messaggio registrato al castello di Windsor, la Regina riconoscerà il dolore e le difficoltà economiche che la popolazione sta affrontando in questo periodo di sconvolgimenti; inoltre, ringrazierà il personale del servizio sanitario pubblico (Nhs) e sottolineerà l'importanza del ruolo che ogni singolo cittadino può svolgere nella sconfitta del virus.Ore 7:00 - Trecentomila casi negli Usa, Trump invia militari a New YorkGli Usa superano i 300mila casi di coronavirus, con circa 8.200 decessi. Ci saranno molti morti nelle prossime settimane e ci aspetteranno decisioni difficili, ammette Trump. E invia mille militari a New York per aiutare la città in emergenza. Il New York Times denuncia come oltre 430mila persone siano arrivate negli Usa dalla Cina da quando è esplosa l'epidemia.

Coronavirus, perché la Germania ha così pochi morti?

[Paolo Valentino]

shadow Stampa EmailDAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERLINO - Mentre il numero dei contagiati da Covid-19 in Germania ha superato di slancio quelli della Cina avviandosi ormai verso quota 100 mila, il tasso di mortalità tedesco continua a rimanere relativamente basso. Sono infatti quasi 1300 i decessi nei sedici Länder federali. Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati Comune per Comune in LombardiaCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileCoronavirus, i test degli anticorpi possono dirci se siamo immunizzati?È vero che è una percentuale in costante accelerazione. Giusta la contabilità del Robert Koch Institut (RKI), la letalità della pandemia nella Repubblica Federale è ora dell 1,3%, ma era ancora dello 0,8% appena una settimana fa. Comunque lontano quindi dal nostro drammatico 12% e dal 10% di Spagna, Francia e Gran Bretagna. Dobbiamo mettere in conto che ci saranno più morti, ha ammesso il direttore del Koch Institut, Lothar Wieler, secondo il quale siamo all inizio di un epidemia e non dobbiamo mollare. '); }Wieler ha ammesso anche che il numero dei decessi potrebbe essere sottostimato: Credo siano di più di quelli ufficiali. Ma non è chiaro se si riferisce alla sola Germania o al quadro internazionale. Una delle ragioni di questa sottovalutazione citate dal direttore del RKI è che quando le autopsie si fanno dopo diversi giorni, il che accade spesso a causa dell intasamento, non ci sono più tracce di Covid-19.è anche da ricordare anche che nelle prime settimane della crisi, i test post mortem di Covid-19 non venivano effettuati per nulla.Ma anche se i decessi tedeschi fossero di più di quelli ufficiali, anomalia rimane: in Germania la pandemia è meno mortifera che in altri Paesi. Perché? Ci sono diverse risposte, secondo gli esperti. Intanto,età media dei contagiati, che in Germania è significativamente più giovane che altrove: 49 anni contro i 62 di Italia e Francia. È chiaro che ammalati più giovani hanno più probabilità di sopravvivere degli anziani. SULLA GERMANIA LEGGI ANCHE La Germania rompe il tabù della privacy: pronto un piano massiccio per tracciare i contagiati via cellulare sul modello sudcoreanoLa Germania prenderà in cura 60 italiani gravi Il villaggio tirolese di Ischgl che ha infettato mezza EuropaLa storia dell indagine sul focolaio di Heinsberg, e i primi risultatiPoi è la questione cruciale dei test, che agisce sia sul piano statistico che su quello sostanziale. Nessuno ha fatto tanti tamponi come la Germania, che attualmente viaggia al ritmo di quasi 400 mila test la settimana e si sta attrezzando (anche con i cosiddetti corona taxi, che fanno i prelievi a domicilio) per arrivare a 100 mila al giorno. Questo automaticamente abbassa il tasso di mortalità, spiega Hans-Georg Kraeusslich, capo del Dipartimento di virologia della storica Università di Heidelberg. Ma soprattutto, il testing di massa ha consentito di tracciare i contagi in fase iniziale e quindi di intervenire subito con terapie e quarantene: Prima abbiamo una diagnosi, più alte sono le chance di sopravvivenza, dice Kraeusslich. Il testing tedesco sta ora compiendo un grande salto di qualità. Entro fine aprile dovrebbe essere operativo il piano che consentirà di verificareimmunità dei pazienti guariti. In una prima fase saranno 100 mila la settimana. A coloro che al secondo o terzo test del sangue risultano negativi, verrà consegnato uno speciale passaporto di immunità, che consentirà loro di tornare al lavoro o di essere usati come volontari nell assistenza alle persone contagiate e isolate. Sarà come creare delle avanguardie per la progressiva ripresa dell attività produttiva. Ma il segreto non segreto della bassa mortalità in Germania sta soprattutto nella forte capacità di assorbimento del suo sistema ospedaliero. All inizio della crisi erano 28 mila stazioni di terapia intensiva nei nosocomi tedeschi, pari a 34 per 100 mila persone. Al confronto in Italia ce ne sono 12 e in Olanda 7 ogni 100 mila. Un mese dopo però, il sistema sanitario tedesco dispone di 40 mila posti di terapia intensiva. Anche se la curva comincia ad appiattirsi, Wieler ha tuttavia detto che le misure restrittive devono rimanere in vigore, per consolidarne gli effetti positivi: da qualche giorno è con zero (R0), cioè il numero di persone che ogni contagiato infetta in media, è sceso a

1 dai 5 di due settimane fa. Dobbiamo scendere sotto 1, prima di pensare a qualche forma di allentamento delle misure, ha precisato il direttore del Koch Institut. Anche Angela Merkel, nel suo podcast settimanale, ha messo in guardia i tedeschi: Non saremmo responsabili, se alimentassimo false speranze, ha detto la cancelliera, secondo la quale è definitivamente troppo presto per identificare una sicura dinamica positiva nella curva dell'epidemia. Merkel ha confermato che il blocco della vita pubblica continuerà almeno fino alla fine delle vacanze di Pasqua. Probabilmente, anche la forza tranquilla della cancelliera sta contribuendo a tenere basso il livello di mortalità della pandemia in Germania.

Chi certifica le mascherine cinesi (e non)? Nel caos spuntano i furbetti....

[Redazione]

Caos mascherine, nuovo capitolo. Tra le tante zone grigie che circondano l'arrivo dei dispositivi dalla Cina ce' una che sta creando non poca confusione fra istituzioni e addetti ai lavori. Si tratta della certificazione dei prodotti importati dal Dragone. Come ha scritto Il Fatto Quotidiano, il mercato vive una crescita esponenziale ora che è in atto una corsa ad accaparrarsi mascherine dal primo produttore mondiale. La fretta e emergenza, però, spesso si rivelano cattive consigliere. Capita così che enti certificatori riconosciuti dal governo italiano si facciano pagare a peso d'oro da aziende estere per certificazioni che, in questo momento, non sono richieste. Sì, perché l'articolo 15 del decreto Cura Italia (DL 18/2020) prevede per gli stessi fornitori la possibilità di emettere un'autocertificazione di conformità europea dei prodotti la cui validazione viene poi affidata all'Inail e all'Iss. Molte delle aziende cinesi che oggi producono quantità enormi di mascherine al giorno fino a poche settimane fa erano abituate a ritmi di ben altro tenore, oppure non erano neanche mai entrate in questo mercato. È il caso della Byd, colosso cinese dell'automotive e delle auto elettriche che ha dato vita a un'imponente quanto repentina riconversione e oggi, grazie a due contratti con il governo italiano, solo per Roma produce 20 milioni di mascherine a settimana (7 sono state già consegnate). Nella fretta di dover entrare nel mercato italiano, molte di queste aziende si sono affidate ad enti certificatori per ottenere documenti che non solo non hanno validità, ma non esimono le aziende estere a ignorare l'obbligo di munirsi della certificazione CE (la certificazione europea) per poter vendere i dispositivi medici in Italia. Le conseguenze non sono da poco, e gli effetti possono essere imprevedibili. L'assenza di una certificazione, spiega a Formiche.net N.M., consulente che lavora con un noto ospedale del Sud Italia, non significa necessariamente che le mascherine siano di bassa qualità. Ma, se i documenti non sono in regola, si verifica un incidente (ad esempio, si ammala un operatore sanitario che indossa la mascherina in questione), chi fa da intermediario e distribuisce le mascherine acquistate o donate dall'estero rischia guai seri. In Europa il framework legislativo è dato dal Regolamento Ue 425/2016, che prescrive di cosa si deve comporre un certificato valido di attestazione della conformità dei Dpi (Dispositivi di protezione individuale). Il sito di Accredia, Ente italiano di accreditamento, spiega come riconoscere un certificato vero da uno falso. Se il documento è vero, deve contenere una serie di informazioni minime, come nome e indirizzo del fabbricante, identificazione del Dpi oggetto del certificato con un numero di quattro cifre, attestazione dei requisiti essenziali di salute e sicurezza che sono stati applicati, data di rilascio, scadenza, rinnovo e via dicendo. Secondo il regolamento Ue, per essere conformi agli standard europei i filtri devono avere indicati sulla confezione, nell'ordine, nome del produttore, nome del modello, norma di riferimento, grado di protezione (ad esempio Ffp2 e Ffp3), e infine la marcatura CE con il codice a quattro cifre che identifica l'ente certificatore. In queste settimane, mette in guardia Accredia, stanno circolando documenti falsi che richiedono un'attenta lettura per essere scoperti. Così un ente certificatore in provincia di Bologna produce certificati che hanno mero valore consultivo e, pur non essendo registrati nella piattaforma Ue, presentano il marchio CE. O ancora un ente certificatore del milanese appone sul certificato il bollo dell'Iset (Istituto dei servizi europei tecnologici), falsificandolo. Il caos delle certificazioni sta rendendo difficile il lavoro alla stessa Protezione civile di Angelo Borrelli, che si ritrova ogni giorno a dover smistare fra le Regioni un enorme carico di mascherine. Non poche volte si sono verificati incidenti dovuti alla fretta. Come quando, il 14 marzo, la regione Lombardia ha rispedito a Roma una partita di dispositivi indicati come equipollenti delle Ffp2 e Ffp3 ma, alla prova dei fatti, dimostratesi mascherine chirurgiche, del tutto inadatte a tutelare la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari. Anche quando la qualità delle mascherine dall'estero, come quelle cinesi, non è discutibile, è capitato che dalla Protezione civile siano arrivate a strutture sanitarie italiane mascherine prive di un certificato valido. È il caso delle mascherine cinesi KN95, che sulla carta sono equipollenti alle Ffp2 europee. Tecnicamente i requisiti sembrano in ordine, perché sulla confezione viene indicata la loro norma di

riferimento nell'ordinamento cinese (Gb2626-2006) e la norma europea (EN149: 2001+A1: 2009), ma non è specificato su quale base è stata certificata la loro conformità. Autocertificazione? Test di laboratorio? Sono domande che, pur nella comprensione del faticoso lavoro del governo per soddisfare il fabbisogno italiano di mascherine, lasciano in sospeso gli intermediari e le strutture che le ricevono.

L'Aquila: 11 anni dopo il sisma è tornata "Zona Rossa"

[Redazione]

Per Aquila e gli aquilani, le 3 e 32 del 6 aprile del 2009 non sono semplicemente un orario, una data e un anno, ma i simboli - ancora bene impressi nell'animo e nella mente - di quel tragico sisma che distrusse il capoluogo abruzzese con una magnitudo 6.3. Undici anni dopo, sempre di domenica (delle Palme) e quindi sempre prima di Pasqua, il centro storico cittadino che stava ripartendo tra mille sforzi cercando di rinascere più forte di prima, è tornato ad essere una Zona Rossa per via del Coronavirus che costringe tutti noi a stare a casa nel rispetto delle norme per arginare il contagio. Gli aquilani sono ovviamente inclusi, ma per loro, il dolore è ancora più forte. Con il terremoto, in quella zona rossa era mobilità, aggregazione, era il contatto. Adesso, con i negozi e gli uffici di nuovo chiusi per colpa della pandemia, Zona Rossa vuol dire ancora deserto e silenzio, ma anche isolamento, solitudine e paura - soprattutto dell'altro - che non è visto più come un possibile aiuto, come una luce e una speranza, ma come un pericolo. Questa notte, poi, non ci sarà neanche una voce prevista per ogni anniversario: la fiaccolata in ricordo delle 309 vittime che quella notte persero la vita tra crolli e macerie. Anno scorso, per il decennale erano state 15 mila persone in quel lungo corteo che fece tappa nei luoghi simbolo della tragedia: da via XX Settembre - alla Casa dello Studente - fino Piazzale Paoli - alla Villa Comunale - per poi percorrere il corso e arrivare fino in piazza Duomo. Tutti lì, fermi e silenziosi, a ricordare e a piangere al suono dei 309 rintocchi delle campane, 309 colpi frustati alla schiena che nessuno potrà mai scordare. Questa notte, però, nel suo lockdown Aquila si aprirà ai social e su Facebook sarà possibile seguire live la diretta di quella fiaccolata alla quale parteciperanno solo il primo cittadino, quello di un paese vicino e il prefetto. Non ci sarà il Comitato Familiari delle Vittime della Casa dello Studente rappresentato dalla tenace Antonietta Centofanti né ci saranno le altre associazioni - da 309 Martiri dell'Aquila alla Fondazione 6 Aprile per la vita - ma tutti insieme ci si potrà sentire uniti nel ricordo accendendo una candela o un lume alle finestre, ai balconi, nei giardini delle nostre case. Sarà un'orazione fatta di luce per essere meno soli - spiega la Centofanti all'HuffPost - una maniera per ricordare quelle vittime e le migliaia che hanno perso la vita in queste ultime settimane per via del Coronavirus senza il conforto di un familiare accanto, senza l'ultima carezza o l'ultimo sguardo di chi li ha amati e senza una cerimonia degli addii. Uno strazio che noi conosciamo bene e che aggiunge dolore al dolore. Qualcuno ha detto che in quella notte siamo morti tutti (chi scrive è nato e cresciuto a Aquila) e un po' è vero, perché non è più il posto in cui si era, non ci sono più le persone di un tempo (in tutti i sensi), non ci sono più le radici, non ci sono più i punti di riferimento e a stento dopo undici anni si cerca di ripristinarli. Ci vediamo a Ju Boss (storica cantina locale) o sotto i portici del Rex (il vecchio cinema), sono frasi che non avranno mai più lo stesso valore che avevano un tempo. Possono averne un altro, ci mancherebbe che non sia così, ma sarà sempre diverso. La gente era tornata a passeggiare per il corso Vittorio Emanuele e la vita intorno aveva cominciato a riaffacciarsi, ma il Coronavirus ha interrotto tutto di nuovo e riavvolgere oggi il nastro doloroso di quel film tragico e cercare di rivederlo fa ancora più male. Chi scrive è nato lì e il ricordo di quello che era è più vivo che mai. Cosa ricordo? abbraccio dei miei genitori in quei momenti, le lacrime di mia sorella al telefono, la voce di nonna e la gatta che si ritrovò solo il giorno dopo (entrambe ora andate via per sempre), le macerie, la polvere, il silenzio assordante, la terra che continuò a tremare anche nei giorni successivi (dopo la principale, si registrarono 256 scosse e fino al 2012 sono state, dati INGV, quasi 20 mila), il sito dell'INGV fino a quel momento mai consultato, la Casa dello Studente, le mie amiche Antonella e Claudia che non ci sono più come tanti altri (L'Aquila aveva 70 mila abitanti, ci si conosceva un po' tutti), amica Lucy che si salvò dal crollo di un muro solo perché finì sotto a un letto di legno robusto, la tenda blu dove dormire, la Protezione Civile ovunque, i nuovi cartelli con la nuova toponomastica cittadina, i miei in roulotte e poi in ben quattro alberghi sulla costa fino al novembre dello stesso anno, la processione alle 3 e 32 del mattino, la paura di stare in casa che pochi hanno superato, io che salgo con i miei e i Vigili del Fuoco in casa con un casco giallo per cercare di

recuperare qualcosa, mia madre che rompe il vetro delle cornici argento per prendere solo le foto, il collage di foto nella stanza albergo, lo scattare ad ogni minimo rumore (un cucchiaino su un piatto, ad esempio, in un hotel di Giulianova), io che salvo tre libri presi a caso (di André Aciman, Daria Bignardi e Chiara Gamberale, poi negli anni conosciuti e intervistati, divenuti amici, il primo è di famiglia), nomi come Bertolaso, Berlusconi, Chiodi, Pezzopane e Cialente ascoltati fino allo sfinimento, un po' come le domande tra i cittadini: Casa tua è A, o E? (in base alla gravità del danno) oppure: ha sentito? Quanto è stato forte stavolta? Respiro e penso ancora. All'ossessione per i MAP (i Moduli Abitativi Provvisori) e alle C.A.S.E. (i Complessi antisismici sostenibili ed ecocompatibili), alle interminabili file negli uffici, alle new town, ai miei che ci vanno a vivere, ai balconi che caddero dopo due anni, alle telefonate di stronzi senza cuore che confidarono che quella notte ridevano, ai processi e alle condanne (che non sono mai abbastanza), alle promesse fatte e alle tante non mantenute, alle Amiche per Abruzzo e ai soldi che scomparvero non per colpa loro, alle passerelle al G8, all'arrivo degli Obama, di Sarkozy e Carla Bruni, di George Clooney e di Bill Murray, alla città che diventa di colpo più famosa di tutti loro insieme brillando nel mondo con notizie, servizi speciali, scandali e studi che la riguardano. E poi? Più nulla. Oggi Aquila non deve morire man mano che viene ricostruita, disse Franco Arminio e in questa emergenza meno che mai, aggiungiamo noi. Sigillare le sue ferite e le nostre non vuol dire togliere aria dall'anima. Dell'Aquila bella mé (bella mia in dialetto, ndr), bisognerà ancora una volta riappropriarsene. Non sarà facile, ma la voglia di riviverla prima che la polvere diventi tappeto per passi inerti, è sempre. Trasformiamola in realtà. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Allo Spallanzani più dimessi che ricoverati: è la prima volta dall'inizio dell'emergenza

[Redazione]

Allo Spallanzani più dimessi che ricoverati: è la prima volta dall'inizio dell'emergenza coronavirus. I pazienti covid-19 positivi sono in totale 185. Di questi, 19 necessitano di supporto respiratorio. In giornata sono previste ulteriori dimissioni di pazienti asintomatici o paucisintomatici. I pazienti dimessi e trasferiti a domicilio o presso altre strutture territoriali, sono a questa mattina 207. È quanto si evidenzia nel bollettino di oggi diffuso dall'Ospedale romano. Per la prima volta - viene sottolineato nel bollettino - si inverte il rapporto pazienti ricoverati Covid-19 positivi/pazienti dimessi, più numerosi. Il dato positivo si aggiunge a quello comunicato ieri dal capo della Protezione Civile Borrelli: la registrazione del primo calo di ricoveri in terapia intensiva dall'inizio dell'emergenza Covid-19. Sono 3.994 i malati di coronavirus ricoverati in terapia intensiva, 74 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.326 sono in Lombardia, ha detto ieri Borrelli. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Il virus rallenta, fase 2 meno lontana

[Redazione]

La discesa della curva è ufficialmente iniziata. E la cosiddetta fase 2 inizia a intravedersi all'orizzonte. I dati diffusi oggi dalla Protezione Civile indicano per la prima volta un marcato calo che conferma, al di là delle oscillazioni quotidiane e in maniera più evidente rispetto al trend registrato negli ultimi giorni, l'inizio della discesa dell'epidemia di Coronavirus. Rallenta significativamente il numero di vittime da Covid-19 (525 in più rispetto a ieri), calano gli accessi in terapia intensiva per il secondo giorno consecutivo, calano anche i ricoveri. Insomma, si tratta dei primi inequivocabili segnali che le misure adottate dal Governo per costringere i cittadini a mantenere la distanza sociale e a restare in casa, stanno sortendo gli effetti sperati. Oggi registriamo il numero più basso di deceduti dal 19 marzo ad oggi, ha commentato il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. E quindi già si può parlare, con cognizione di causa, di fase due: Se questi dati si confermano, dovremo cominciare a pensarci, ha detto il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferro. Un segnale che ci si sta avvicinando alla nuova fase, non più quella di lockdown ma a quella di delicata convivenza con il virus e un lento alleggerimento delle misure contenitive. Second'ultimo bollettino, sono 15.887 i morti dopo aver contratto il coronavirus, con un aumento rispetto a ieri di 525. Sabato l'aumento era stato di 681. Continua a calare, per il secondo giorno consecutivo, il numero degli accessi in terapia intensiva. Sono 3.977 i malati di coronavirus ricoverati in terapia intensiva, 17 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.317 sono in Lombardia. Come detto, calano anche i ricoveri: dei 91.246 malati complessivi, 28.949 sono poi ricoverati con sintomi - 61 in meno rispetto a ieri - e 58.320 sono quelli in isolamento domiciliare. Queste buone notizie non ci devono portare ad abbassare la guardia, ha detto il capo della Protezione Civile Borrelli. La curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti, ha aggiunto Brusaferro. In tutto sono complessivamente 91.246 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 2.972. Sabato l'incremento era stato di 2.886. Il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - è di 124.632. Sono 21.815 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 819 in più di ieri. L'aumento dei guariti era stato di 1.238. Durante la conferenza stampa Borrelli è tornato anche sulla polemica relativa all'utilizzo di mascherine. Sono stato nuovamente frainteso. Non indosso la mascherina perché posso mantenere le distanze di sicurezza negli ambienti in cui lavoro. È importantissimo che l'ordinanza della Regione Lombardia sia rispettata, è importante dove non si riesce a rispettare la distanza. Le mascherine sono importanti perché evitano la diffusione del contagio. Borrelli ha poi aggiunto che nel nostro Paese si è avviata una fiorente attività di produzione di mascherine ad uso della popolazione. Iss, sulle mascherine chirurgiche, ha ricevuto richieste e le ha autorizzate. Le produzioni che si sono avviate ne renderanno possibile la fornitura a tutta la popolazione. Lombardia. I dati di oggi continuano a essere confortanti: è quanto ha detto l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera, spiegando che sono stati esaminati ben 8107 tamponi. I casi positivi in totale sono 50455, con un aumento di 1337, inferiore ai 1.598 di ieri, crescono solo di 7 unità i ricoveri non in terapia intensiva per un totale di 12.009, diminuiscono invece i letti occupati in terapia intensiva: 1317 in totale, 9 in meno rispetto a ieri. I deceduti sono 8905, con un aumento di 249, mentre ieri erano stati 345. (ANSA). Il dato che preoccupa è infatti quello di Milano dove si superano gli 11 mila casi, con un totale di 11.230, ovvero + 411 rispetto a ieri. Questo dato ancora non ci fa stare tranquilli, ha sottolineato Gallera. I casi attualmente positivi sono 28.124 in Lombardia, 12.837 in Emilia-Romagna, 10.177 in Piemonte, 9.409 in Veneto, 5.185 in Toscana, 3.578 nelle Marche, 3.186 nel Lazio, 3.093 in Liguria, 2.621 in Campania, 2.022 in Puglia, 1.774 in Sicilia, 1.795 nella provincia autonoma di Trento, 1.363 in Friuli Venezia Giulia, 1.420 in Abruzzo, 1.226 nella provincia autonoma di Bolzano, 898 in Umbria, 815 in Sardegna, 706 in Calabria, 576 in Valle Aosta, 254 in Basilicata e 187 in Molise. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

La Toscana come la Lombardia: mascherine obbligatorie. Rossi: "Ne daremo tre a testa"

Il governatore della regione Enrico Rossi: "Un'ordinanza per chi esce di casa. Leggo che sono ripresi troppi comportamenti sbagliati e che ci sono troppi assembramenti"

[Redazione]

La Toscana come la Lombardia: le mascherine diventano obbligatorie. Leggo sui giornali che sono ripresi troppi comportamenti sbagliati da parte dei cittadini e che ci sono troppi assembramenti. Per questo oggi stesso voglio fare un'ordinanza che rende obbligatorio l'uso della mascherina all'esterno delle abitazioni. Così su Facebook il governatore toscano Enrico Rossi. La mia intenzione - spiega - è che l'ordinanza diventi esecutiva comune per comune a partire dalla data nella quale il Comune stesso ci comunicherà di avere effettuato la consegna a domicilio della mascherina che la stessa Regione distribuirà alle amministrazioni comunali gratuitamente: come ricordato nello stesso post da Rossi sono 10 milioni di dispositivi, quasi tre mascherine a testa per ciascun toscano e ne sono state ordinate altre dieci milioni di mascherine. Vogliamo dare continuità a questa iniziativa di prevenzione primaria, in linea con le indicazioni Oms. Questa iniziativa vuole anche colpire l'odiosa speculazione che in certi casi sulle mascherine si è registrata anche in Toscana. Intanto la notte scorsa a Firenze, dall'aeroporto di Pisa, è arrivato il primo contingente dei 10 milioni di mascherine provenienti dalla Cina. Il carico è stato stoccato a Calenzano, nei magazzini della Protezione civile della Città Metropolitana, dove stamani si è recato anche il presidente della Regione Enrico Rossi. Le mascherine protettive - ha detto Rossi - verranno distribuite alle Protezioni civili provinciali e da queste ai Comuni. Mi sono sentito con Matteo Biffoni, presidente dell'Anci della Toscana: l'accordo è che siano i sindaci sul territorio a distribuirle casa per casa e a comunicarmi poi avvenuta distribuzione. A questo punto scatterà l'obbligo di indossarle in tutte quelle circostanze, pubbliche e private, in cui la distanza sociale non è sufficiente alla protezione primaria delle persone: l'obbligo sarà contenuto nella nuova ordinanza che firmerò nelle prossime ore. Vogliamo che si evitino fenomeni speculativi - ha aggiunto Rossi - perché la mascherina è un bene primario, uno strumento di protezione. Ci siamo impegnati molto fin dall'inizio a produrle anche in Toscana e ne abbiamo ordinate altre 20 milioni in Cina, perché pensiamo che si tratti di un'iniziativa di protezione primaria che rivolgiamo a tutti i cittadini e a tutte le famiglie. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

"Buone notizie ma non ci devono far abbassare la guardia"

[Redazione]

Rallenta significativamente l'incremento del numero di vittime da Covid-19 in Italia rispetto ai giorni precedenti. Secondo l'ultimo bollettino, sono 15.887 i morti dopo aver contratto il coronavirus, con un aumento rispetto a ieri di 525. Sabato l'aumento era stato di 681. Il dato è stato reso noto dalla Protezione Civile. Continua a calare, per il secondo giorno consecutivo, il numero degli accessi in terapia intensiva. Sono 3.977 i malati di coronavirus ricoverati in terapia intensiva, 17 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.317 sono in Lombardia. Calano anche i ricoveri: dei 91.246 malati complessivi, 28.949 sono poi ricoverati con sintomi - 61 in meno rispetto a ieri - e 58.320 sono quelli in isolamento domiciliare. Queste buone notizie non ci devono portare ad abbassare la guardia, ha detto il capo della protezione Civile Angelo Borrelli. Il numero di vittime è il più basso dal 19 marzo. La curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2 se questi dati si confermano, ha aggiunto in conferenza stampa il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro. Sono complessivamente 91.246 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 2.972. Sabato l'incremento era stato di 2.886. Il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - è di 124.632. Sono 21.815 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 819 in più di ieri. L'incremento dei guariti era stato di 1.238. Lombardia. I dati di oggi continuano a essere confortanti: è quanto ha detto l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera, spiegando che sono stati esaminati ben 8107 tamponi. I casi positivi in totale sono 50455, con un aumento di 1337, inferiore ai 1.598 di ieri, Crescono solo di 7 unità i ricoveri non in terapia intensiva per un totale di 12.009, diminuiscono invece i letti occupati in terapia intensiva: 1317 in totale, 9 in meno rispetto a ieri. I deceduti sono 8905, con un aumento di 249, mentre ieri erano stati 345. (ANSA). Il dato che preoccupa è infatti quello di Milano dove si superano gli 11 mila casi, con un totale di 11.230, ovvero + 411 rispetto a ieri. Questo dato ancora non ci fa stare tranquilli, ha sottolineato Gallera. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Coronavirus, Neuromed: valvole stampate in 3D per maschere respiratorie d'emergenza

Roma, 5 apr. (Adnkronos Salute) - Mettere a disposizione della Protezione Civile e delle cliniche, sia molisane che di altre regioni, uno strumento di emergenza...

[Redazione]

Roma, 5 apr. (Adnkronos Salute) - Mettere a disposizione della Protezione Civile e delle cliniche, sia molisane che di altre regioni, uno strumento di emergenza per la ventilazione assistita non invasiva dei pazienti con insufficienza respiratoria causata da Covid-19. È lo scopo dell'iniziativa che Neuromed sta portando avanti per la realizzazione, con tecnologia di stampa 3D, di valvole destinate a maschere respiratorie per reparti di terapia sub intensiva. La valvola (chiamata 'Charlotte') è un dispositivo che viene poi innestato su una particolare maschera per snorkeling. In questo modo la maschera diventa uno strumento da far indossare al paziente, fornendo il supporto respiratorio non invasivo. Le valvole Charlotte sono realizzate a partire da un progetto di brevetto libero ideato da Isinnova. "Il Laboratorio di Biomeccatronica del Neuromed diceingegner Fabio Sebastiano, Consigliere Delegato alla Ricerca è stato riconvertito in modo da dare il suo contributo all'emergenza coronavirus. È qui che, grazie alla tecnologia di stampa 3D, realizziamo queste particolari valvole e quindi le innestiamo sulle maschere subacquee. I sistemi vanno ora in fase di test nel reparto di Terapia intensiva di Neuromed" (VIDEO). Una volta completati i test, le maschere verranno immediatamente messe a disposizione della Protezione Civile e degli ospedali, sia del Molise che di altre regioni. "Questo dice Giovanni de Gaetano, presidente del Neuromed è uno splendido esempio di sinergia. Il nostro know how scientifico si è mobilitato per fornire agli ospedali un arma in più per assistere i pazienti affetti da coronavirus. In questa grave emergenza la collaborazione multidisciplinare di tutte le risorse scientifiche, intellettuali e industriali presenti in Regione deve essere massima. Ed è la strada sulla quale ci stiamo muovendo".

Coronavirus: Palermo, atterrato carico 40 tonnellate dispositivi sicurezza Regione

[Redazione]

Palermo, 5 apr. (Adnkronos) - Quaranta tonnellate di dispositivi di protezione destinati alla sanità della Sicilia. E' il contenuto di un aereo-cargo atterrato poco fa all aeroporto di Palermo per conto della Regione Siciliana, proveniente dalla Cina. Il ponte-aereo "è stato voluto dal governo Musumeci, che si è avvalso della forte sinergia con la UPMC Italia-Ismett, il colosso multinazionale che sta investendo nel Paese asiatico". Il materiale, giunto a bordo di un Boeing 777 appositamente noleggiato, comprende mascherine chirurgiche, guanti, occhiali protettivi, camici, copricapo e gambali, per diversi milioni di pezzi. Il carico giunto stamane è solo il primo di più voli con la Cina che si effettueranno nei prossimi giorni. I dispositivi sono stati già presi in consegna dagli uomini della Protezione civile regionale, che da subito provvederanno a smistarli alle Aziende sanitarie e ospedaliere dell'Isola. Oltre ai dispositivi giungeranno in Sicilia con i prossimi carichi anche attrezzature destinate ai reparti di terapia intensiva e più diffusamente ai Covid-Hospital che sono stati realizzati attraverso il Piano straordinario messo in atto dal governo regionale. "Appena abbiamo compreso la difficoltà della Protezione civile nazionale nel far fronte alle richieste di tutte le Regioni spiega il presidente Musumeci - ci siamo mossi per trovare un rimedio e dare risposta a tutti. Ci son volute più di due settimane di lavoro e confesso che fino all ultimo abbiamo temuto che importante acquisto potesse saltare. Nel frattempo, abbiamo avuto contatti anche con aziende siciliane e spero che presto arrivino altri analoghi risultati. Intanto, questo primo materiale sarà distribuito già da subito per garantire tutela e sostegno al personale medico e sanitario impegnato in prima linea nei nostri ospedali. E' una iniziativa conclude il presidente - portata avanti nella leale collaborazione con lo Stato, a cui il mio governo non si è mai sottratto".

****Coronavirus: Di Maio, `grazie amministratori, no colore politico ma bene italiani`****

Roma, 5 apr. (Adnkronos) - *"Voglio dire grazie, di vero cuore, a tutti i nostri amministratori locali. Senza alcuna distinzione di colore politico, perch&e..."*

[Redazione]

Roma, 5 apr. (Adnkronos) - "Voglio dire grazie, di vero cuore, a tutti i nostri amministratori locali. Senza alcuna distinzione di colore politico, perché è solo il bene che tutti noi, insieme, da nord a sud, proviamo per gli italiani. Solo rimanendo uniti possiamo uscire da questa crisi. Non molliamo". Lo scrive su Facebook il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. "Una bella notizia - esordisce il responsabile della Farnesina nel post - oggi sono arrivate in Sicilia 40 tonnellate di mascherine e guanti. Una sostanziosa fornitura che servirà a dare supporto innanzitutto agli ospedali della regione. In totale i dispositivi sanitari distribuiti dal Dipartimento Protezione Civile in tutto il centro sud ad oggi sono circa 20 milioni", scrive Di Maio postando un indirizzo che consente di consultare il dettaglio regione per regione. "La fornitura di mascherine non si ferma e questa sera, tra Fiumicino e Malpensa, arriveranno altre 5 milioni di mascherine", aggiunge prima di rivolgere il suo grazie agli amministratori locali. "In queste settimane presidenti di Regione e sindaci stanno affrontando in prima linea questa emergenza. Come ministero degli Affari Esteri stiamo fornendo tutta l'assistenza necessaria per andare incontro alle loro esigenze e a quelle di tutti i cittadini", assicura.

Coronavirus: Amalfi si affida a Sant'Andrea, in `processione` su auto Protezione Civile

Roma, 5 apr. (Adnkronos) - In una domenica delle palme spettrale, con le vie e i vicoli deserti in giornate in cui, da tradizione, vengono punteggiate da turist...

[Redazione]

Roma, 5 apr. (Adnkronos) - In una domenica delle palme spettrale, con le vie e i vicoli deserti in giornate in cui, da tradizione, vengono punteggiate da turisti di ogni angolo del pianeta, Amalfi -perla della costiera amalfitana- si affida a Sant'Andrea, protettore di marinai, pescatori e patrono della cittadina. Su un'auto della Protezione civile è stato levato un quadro del Santo, mentre l'altoparlante del veicolo ha diffuso per le strade di Amalfi la canzone del patrono. Il canto narra del Santo che protesse la repubblica marinara dai saraceni, provocando una mareggiata che non lasciò scampo agli invasori. E' il motivo che, da tradizione, accompagna il rito della manna e l'uscita della statua in processione a fine novembre, quando cade la ricorrenza del Santo. Oggi è tornato a risuonare nelle vie e i vicoli stretti e incantati di Amalfi, per dare coraggio agli amalfitani costretti a casa dal Covid-19.

Quella strage nelle case di riposo: "Morto un ospite su dieci"

[Redazione]

Il virus nelle Rsa è entrato anche con i dipendenti, ma spesso i tamponi non vengono fatti: ci sarebbero già migliaia di vittime. Spesso malati e soli, gli anziani sono protagonisti di una tragedia nella tragedia: una vera e propria piaga all'interno dell'emergenza Coronavirus, che vede loro in preda alla solitudine e all'abbandono. A preoccupare seriamente è la situazione nelle case di riposo, dove si muore senza farmaci sperimentali e senza alcun ricovero. Vi abbiamo parlato dell'agghiacciante fatto che si è verificato a Cingoli, località turistica delle Marche: su 40 ospiti di una struttura, di cui la metà non autosufficiente e costretta a letto, 37 sono risultati positivi al tampone. Ed è proprio sulle Rsa che l'Istituto superiore di sanità vuole fare luce: in Italia sarebbero circa 4.500, con 300mila persone ospitate (che hanno in media 85 anni) di cui il 60% soffre di una demenza. L'intento della ricerca è quello di capire qual è la mortalità legata al Covid-19. Come riportato da La Repubblica, i dati sono da brividi: a Mediglia ci sono stati 62 decessi, a Lodi se ne registrano 50 e a Sassari 25. Fino al 30 marzo sono state censite 250 residenze nel Paese e quelle lombarde hanno visto quasi il 10% degli ospiti morire per il virus. Analizzando le 250 strutture del campione, la media degli ospiti di strutture deceduti è del 4%: la proiezione parlerebbe di migliaia di morti. Ma è molto frequente l'assenza dei tamponi nelle case di riposo: "Alle Rsa è stato scritto di trattare tutti i sintomatici come se avessero il Coronavirus e di procedere all'isolamento dei malati, non c'era bisogno di fare esami". A spiegare la situazione è Vittorio Demicheli: l'epidemiologo della task force della Lombardia ha avvertito che i decessi vanno contati dopo poiché si potrà capire "quanto il virus ha accelerato la morte di certe persone confrontando i dati di quest'anno con quelli di 3 o 5 precedenti". "Ripensare l'assistenza" Un'altra realtà acclarata è il fatto che spesso il Coronavirus è entrato nelle strutture mediante i dipendenti: non a caso il Ministero della Salute mediante una circolare ha informato che questi lavoratori e gli ospiti che hanno sintomi respiratori devono sottoporsi al test. Roberto Bernabei, geriatra del Gemelli e membro del Comitato tecnico-scientifico della protezione civile, ha assicurato che si tratta di un problema che coinvolge l'intero mondo in quanto si tratta di luoghi colmi di anziani, visitatori e personale: "Le Rsa sono un sostituto della casa, non un ospedale. Non poteva che andare così. Non ci sono colpe, è un fatto che fotografa la realtà". Invece Sergio Venturi ha fatto sapere che allo scoppio dell'epidemia, parte del personale ha deciso di prendersi una pausa considerando anche la mancanza dei dispositivi di protezione: "Gli operatori conoscono meno di chi lavora in ospedale le procedure per la gestione delle malattie contagiose. Se per anni ti occupi solo di questi soggetti poi magari non è il tuo forte evitare di infettare o essere infettati". Il commissario per l'emergenza dell'Emilia-Romagna ha annunciato che "l'assistenza agli anziani" va inevitabilmente ripensata al termine di questa emergenza, così come andrebbe rivisto il tema della gestione, "chiedere certe garanzie di sicurezza ai privati, sennò tanto vale che le Regioni entrino nella gestione di queste strutture". casa di riposo Lombardia Coronavirus

Da Pasqua al 25 Aprile fino al Primo Maggio: il piano per blindare la primavera dei ponti

[Redazione]

Il Viminale pronto a controlli eccezionali. Allarme in Lombardia: "C'è troppa gente in giro" Per adesso c'è una data ufficiale, quella del 13 aprile, a cui tutti puntiamo con la speranza che non si vada oltre con le restrizioni che stanno arginando l'epidemia. Ma non è solo la fuga in avanti, seppur subito ridimensionata, del capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, che l'altro giorno ha parlato di un allungamento della stretta fino a maggio, a far temere che oltre alla Pasqua trascorreremo blindati anche gli attesi ponti di primavera, quelli del 25 aprile e del 1 maggio. A sentire gli esperti la strada tracciata sembra proprio quella di uno stop prolungato, a meno che i contagi comincino a diminuire in maniera significativa. Se non proprio chiusi in casa, non saremo certo liberi di andare in spiaggia o nei parchi come eravamo abituati. Ciò implica la necessità di intensificare i controlli per tenere a bada chi ha in mente di non rinunciare alla classica gita fuori porta o a raggiungere le seconde case. Soprattutto ora che la capacità di tenuta delle persone, messa alla prova già da due settimane di isolamento, comincia a vacillare. Come raccontano i dati del Viminale, che venerdì ha sanzionato 8.187 persone, ma anche le immagini scattate in varie città, Napoli, Genova, Bologna, Roma: tanta gente in strada, assembramenti nei mercati, file nei supermercati. Un lassismo pericoloso in questo momento cruciale, stigmatizzato tra gli altri dal vicepresidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala: La mobilità venerdì purtroppo era al 38 per cento, non avevamo un dato così alto dal 20 di marzo, quindi questa settimana è salita più di 2 punti, che in Lombardia vogliono dire decine di migliaia di persone. Il sindaco, Giuseppe Sala, ha chiesto di fare più controlli, grazie anche a 180 agenti in più in strada da domani. Controlli che si faranno più rigidi in prossimità della Pasqua e dei successivi ponti. Bisognerà essere rigorosi durante le festività. Quest'anno dovremo essere un po' severi, ha avvertito il governatore Attilio Fontana annunciando un finanziamento di circa mezzo milione di euro per le polizie locali perché possano dedicarsi più intensamente ai controlli, in particolare in prossimità delle autostrade. A Pasqua la nostra gente è abituata a girare, ma quest'anno non si può, ha sottolineato. Anche nella capitale i posti di blocco sono stati rafforzati, soprattutto nelle direttrici verso il litorale, i laghi e la montagna, e lo saranno ancora di più il prossimo fine settimana, per scoraggiare eventuali tentativi di spostamenti non giustificati verso il mare, luoghi di villeggiatura, aree verdi o parchi, complice anche il bel tempo di questi giorni che, ironia della sorte, sembra destinato a durare a lungo. I controlli saranno intensificati per verificare il rispetto delle norme di contenimento. Il Viminale sta mettendo a punto una circolare per limitare le fughe dei cittadini. In Liguria il governatore Giovanni Toti ha chiesto ai sindaci di chiudere i luoghi a rischio assembramento. Sarà una Pasqua blindata ovunque: niente pic-nic, spiagge o seconde case. Lo stesso al sud, dove per ora l'allarme coronavirus è contenuto. Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, ha messo in guardia gli abitanti: Nessuno pensi di rilassarsi, rischiamo di perdere tutto. Gli appelli in tal senso si moltiplicano: I giorni di Pasqua hanno sempre rappresentato un momento di svago, ma ne dovremo fare a meno, è un altro sacrificio da affrontare ma lo facciamo per proteggere i più fragili, ha ribadito il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli. Non stiamo ancora vincendo, non cambiate comportamenti, è la supplica del commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri. coronavirus Coronavirus

Brusaferro: "Comincia discesa della curva, pensare a fase due"

Silvio Brusaferro parla in conferenza stampa: Arrivano notizie confortanti, ma non dobbiamo sottovalutare il problema. Rispettiamo tutte le misure.

[Redazione]

Silvio Brusaferro parla in conferenza stampa: "Arrivano notizie confortanti, ma non dobbiamo sottovalutare il problema. Rispettiamo tutte le misure". C'è evidenza che la curva epidemica ha raggiunto il suo plateau e adesso ha iniziato la discesa. Fortunatamente ha iniziato la discesa anche il numero dei morti che è un altro dato estremamente importante". Queste le parole del presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Silvio Brusaferro, durante la conferenza stampa quotidiana sull'emergenza coronavirus alla protezione civile. Brusaferro ha ricordato che i dati di oggi riguardano persone che hanno contratto l'infezione due settimane fa, riconoscendo comunque dai numeri che un po' tutto il sistema sta portando a un rallentamento significativo della diffusione del virus. "È un dato positivo che ci aspettiamo nei prossimi giorni possa essere confermato, ma è un dato che va conquistato giorno dopo giorno", ha ammonito il numero uno dell'Iss. "Le misure adottate sono efficaci - ha osservato - ma è altrettanto importante che manteniamo questo tipo di attenzione, questo tipo di rispetto delle misure restrittive, perché sono proprio queste misure che ci aiutano a fare decrescere la curva epidemica". Poi ha sottolineato la necessità di iniziare a pensare alla fase 2. Quella della convivenza con il virus. Il primo passo verso la riapertura. "Dovremo cominciare a pensare a una fase 2 che però si può pensare se questi dati si confermano", ha fatto sapere Brusaferro. Guardare alla fase 2, ha spiegato, vuol dire cominciare a riflettere su come mantenere bassa la diffusione della malattia. "Questo è l'unico requisito che ci consente di considerare misure alternative alle restrizioni rigorose in vigore oggi, necessarie alla nostra vita, ma che devono al contempo mantenere il numero di infezioni sotto la soglia del famoso R0 uguale a 1". Di seguito si è soffermato sulla questione mascherine, quelle protezioni introvabili nelle nostre città. "Noi abbiamo avuto attualmente parecchie aziende che hanno fatto una domanda per avviare una riconversione produttiva per produrre mascherine chirurgiche. E 79 di queste aziende sono state autorizzate a produrre perché rispettano i parametri. Si stanno producendo, nel frattempo, le cosiddette prove tecniche richieste, definite a livello internazionale. Man mano che le aziende producono le prove tecniche, l'Iss procede a consentire poi la produzione e, quindi, la commercializzazione". Sul tema dei farmaci per combattere il coronavirus, Aifa (Agenzia italiana del farmaco) sta facendo un lavoro splendido di coordinamento e di grande trasparenza sul suo sito sui trial e le sperimentazioni attive. "Capisco l'attesa, ma serve un numero di casi numericamente sufficiente per valutare l'effetto di questi farmaci. La cosa che possiamo dire è che ci sono molti studi proposti. Credo che Aifa, non appena raggiungerà le soglie per il campione, lo comunicherà tempestivamente. Servono tempo e numeri". Nei luoghi chiusi dove può essere difficile mantenere le distanze sicuramente la mascherina aiuta, ha sottolineato Brusaferro durante la conferenza stampa. Ha quindi ricordato che "le misure per contrastare questa infezione sono da una parte il distanziamento fisico e dall'altra il lavaggio mani, su cui resta fortissima la raccomandazione a osservarle". "Per quanto riguarda la protezione delle vie aeree - ha spiegato - è una duplice valenza: ovvero se siamo portatori di una patologia e potremmo diffondere intorno a noi le famose goccioline, come potrebbe accadere alle persone positive che non sanno di esserlo, e se bisogna proteggersi da altre persone che possono veicolare la malattia". In questo senso nei luoghi confinati la mascherina aiuta a proteggersi dal contagio. Silvio Brusaferro Coronavirus

Lombardia, arrivo obbligo mascherine. Ma in farmacia sono introvabili

Clicca qui per modificare la meta description.

[Redazione]

Le cosiddette Ffp2 ed Ffp3 non si trovano più da nessuna parte. Le poche che ancora si possono acquistare, oltre a non essere particolarmente utili, hanno visto lievitare il loro costo in modo spropositato. La situazione sulla pandemia da coronavirus che da settimane ormai sta flagellando tutto lo Stivale continua ad avanzare, seppur con timidi segnali di rallentamento che si sono registrati negli ultimissimi giorni. La regione di gran lunga più colpita continua ad essere la Lombardia, coi suoi quasi 50mila positivi al Covid-19 e circa 12mila ricoverati dall'inizio di quest'emergenza. Per far fronte a quest'estenuante emergenza la regione guidata dal leghista Attilio Fontana ha pensato ad un'ordinanza per rendere obbligatorio - a partire da domenica 5 aprile - l'utilizzo di mascherine o protezioni al volto per poter circolare. Lo ha comunicato lo stesso presidente della regione Lombardia con una nota: "L'ordinanza del presidente della Regione introduce l'obbligo per chi esce dalla propria abitazione di proteggere sé stessi e gli altri coprendosi naso e bocca con mascherine o anche attraverso semplici foulard e sciarpe. Gli esercizi commerciali al dettaglio già autorizzati (di alimentari e di prima necessità) hanno l'obbligo di fornire i propri clienti di guanti monouso e soluzioni idroalcoliche per l'igiene delle mani". E' così partita nuovamente la caccia alle mascherine, oggetti sempre più introvabili. A Milano ad esempio, secondo un sondaggio effettuato da Dagospia, su 61 farmacie contattate il 41% di queste aveva esaurito le scorte. Fra tutte quelle che invece ne erano ancora in possesso appena 14 avevano in casa quelle di tipo Ffp2, che garantiscono un livello di protezione abbastanza adeguato. Solamente il 23% delle farmacie del capoluogo meneghino contattate dal sondaggio le possiede, ma come facilmente intuibile si esauriscono molto in fretta. Le Ffp3 invece sono risultate assolutamente introvabili ovunque. Andando dai rivenditori, in sei casi sono state trovate solamente le cosiddette mascherine "a fascetta", dello stesso tipo di quelle che la Protezione Civile aveva mandato in Lombardia scatenando l'ira dell'assessore al welfare Giulio Gallera che non aveva esitato neanche un secondo a definirle "carta igienica". Per quanto riguarda invece le mascherine chirurgiche queste a Milano sono presenti in una farmacia su cinque. Non mancano naturalmente gli sciacalli, quelli cioè che approfittano di situazioni di grave emergenza come quella che stiamo vivendo per specularci sopra senza alcun pudore. Nel frattempo il capo della Protezione Civile italiana Angelo Borrelli ed presidente del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli si sono schierati apertamente contro l'ordinanza del governatore Fontana: "Sull'uso delle mascherine - ha spiegato Locatelli - c'è un grande dibattito anche nella comunità scientifica perché non ci sono evidenze fortissime. La misura fondamentale resta il distanziamento sociale". Tesi questa del distanziamento sociale ribadita convintamente anche da Borrelli, secondo il quale "La mascherina è importante se non si rispettano le distanze per evitare la trasmissione".

mascherine Attilio Fontana Coronavirus

Lopalco: "Solo un anno fa lottavamo per spiegare importanza vaccini"

Pierluigi Lopalco, responsabile emergenze epidemiologiche della Regione Puglia, rassicura: "I nostri posti letto in ospedale non sono ancora saturi".

[Redazione]

Pierluigi Lopalco, responsabile emergenze epidemiologiche della Regione Puglia, rassicura: "I nostri posti letto in ospedale non sono ancora saturi". Qualche tempo fa sembrava impossibile. Le emergenze globali sembravano altre. Si parlava di immigrazione e di clima. Tutti sembravano concentrati sulla guerra dazi e le discrasie della globalizzazione. Erano poi i no vax che cercavano di imporre il loro pensiero e una ciurma di scienziati pronti a incalzarli colpo su colpo. Un'altra vita. Un altro tempo. Un tempo di pace. "È passato solo un anno, ma sembra un secolo (una pandemia) fa. Si combatteva per far comprendere importanza dei vaccini. Oggi non è bisogno di spiegarlo". È questa la riflessione dell'epidemiologo Pierluigi Lopalco, responsabile della struttura di progetto per il coordinamento delle emergenze epidemiologiche della Regione Puglia. E già, sembra passata un'era. Lopalco solo poche ore fa aveva parlato dell'allarme coronavirus con Adnkronos. "Abbiamo il massimo livello di allerta sulle Rsa perché in Puglia sono tante, credo più di 170, dobbiamo fare in modo che non si accendano altri cluster. Quelli che si sono accesi li stiamo chiudendo perché sono stati fatti gli interventi". Parla dei numerosi casi di positività al Covid-19 verificatisi nelle residenze sanitarie assistenziali per anziani e disabili (Rsa) verificatisi in diverse aree del territorio regionale. "A livello nazionale quella che pesa di più è la Lombardia. Ma gli ultimi dati lasciano ben sperare. Sono il segno che in quella regione le cose stanno andando meglio", spiega poi Lopalco. È docente ordinario di igiene all'Università di Pisa e commenta la notizia, fornita ieri durante la conferenza stampa della protezione civile nazionale, del saldo negativo, per la prima volta dall'inizio dell'emergenza, di 74 posti letto occupati in terapia intensiva a causa del Covid-19. Quello della saturazione delle aree dell'emergenza è stato forse il nodo più delicato di tutta l'epidemia. "Anche il dato dei nuovi positivi si è molto stabilizzato", aggiunge. È effetto degli interventi di chiusura. È una curva che si appiattisce e viene schiacciata. È come se su un palloncino si mettesse il piede: il palloncino si schiaccia e si allunga. "La cosa abbastanza tranquillizzante è che comunque i nostri posti letto non si sono saturati. Abbiamo ancora una buona capacità". Si concentra a parlare infine della diffusione del Covid-19 in Puglia di cui è responsabile regionale per le emergenze epidemiologiche. "Le terapie intensive non sono saturate", fa sapere. "Non solo. Nel frattempo si stanno aggiungendo e attivando nuovi posti letto in terapia intensiva man mano che arrivano i respiratori. Andando avanti con le giornate, arriverà il momento che ne entra qualcuno, ma ne escono diversi". Peraltro, seppur lentamente, sta salendo la quota complessiva di guariti, ieri giunta a 94. "Purtroppo è una malattia che dura tanto: 14, 15, anche 20 giorni in alcuni casi", sottolinea Lopalco. "Adesso stiamo cominciando a vedere l'effetto di quelle persone che si sono ricoverate tanti giorni fa". Sono i reduci di questa guerra invisibile. Vaccino Coronavirus

Goccioline e spazi chiusi: ecco come evitare il contagio

[Redazione]

Per limitare la diffusione del coronavirus è importante conoscere come e quando può avvenire il contagio. Ecco le principali vie di trasmissione di Covid-19. Ogni giorno il bollettino diramato dalla Protezione Civile annuncia migliaia di nuovi casi di pazienti infettati dal coronavirus. Per limitare ulteriormente la diffusione del Covid-19, oltre a rispettare le misure di distanziamento sociale, è importante avere la consapevolezza di come e quando può avvenire il contagio. Parlare, starnutire e tossire. Partiamo dalle basi. Il coronavirus si trasmette per lo più attraverso le goccioline emesse tossendo, starnutando ma anche semplicemente parlando; le autorità sanitarie consigliano quindi di mantenere una certa distanza di sicurezza dalle altre persone. In Europa la distanza di sicurezza consigliata è di un metro ma negli Stati Uniti, ad esempio, i Centers for disease Control (Cdc) parlano di 1,8 metri. È pur vero che il Covid-19 si può diffondere mediante starnuti e colpi di tosse. In tal caso l'agente patogeno riesce a coprire uno spazio ancora maggiore (secondo alcuni studi, fino a 8 metri). Spazi chiusi e affollati. Un recente test americano ha aperto la strada a una nuova possibilità di contagio, ancora più subdola di quelle appena enunciate. Un esperimento dell'Istituto per le malattie infettive americano (NIH) ha osservato come il virus possa restare sospeso nell'aria, sotto forma di aerosol, fino a tre ore. Certo, la quantità di virus nell'aria si dimezza nel giro di un'ora ed è bassa negli spazi aperti. Una minaccia può tuttavia arrivare dai luoghi chiusi e affollati, come ad esempio gli ospedali. Come evitare il contagio. Il primo passo per abbattere il rischio di essere contagiati dal nuovo coronavirus è quello di mantenere la distanza di almeno un paio di metri dalle altre persone. Il distanziamento sociale deve però essere accompagnato da altre regole, fra cui quella di lavarsi spesso le mani, soprattutto dopo essere stati a far spesa o a lavoro. Nel caso in cui fossimo costretti a restare per più tempo in ambienti stretti, abitati da diverse persone e non ventilati, è buona norma aprire spesso le finestre così da garantire un ricambio dell'aria. Altre piccole precauzioni. In un momento del genere gli esperti sconsigliano di prendere ascensori insieme ad altri soggetti, così come suggeriscono di indossare una mascherina protettiva prima di montare a bordo dei mezzi pubblici. Certo, la comunità scientifica brancola ancora nel buio. Sono troppi i conigli d'ombra e troppe sono anche le domande senza risposta. Non sappiamo quanto virus è presente nell'aria e sulle superfici dei luoghi pubblici più affollati, ma soprattutto non conosciamo quanto debba esserne inalato per provocare l'infezione. Al momento è noto che più virus viene inalato e più severa è la malattia che si scatenerà da lì a poche ore.

Contagio Coronavirus IL CONTAGIO PUO' AVVENIRE COSI':... Luca Degani, Presidente dell'Associazione Categoria Case di Riposo, UNEBA, ha segnalato la Delibera della Giunta LOMBARDA Nr. XI/2906 8 Marzo 20, che chiedeva alle ATS, Aziende Territoriali della Sanità, di individuare Case di Riposo, per assistere pazienti Covid19 a bassa intensità. Questo per liberare letti di Terapia Intensiva. Cioè avrebbero dovuto accettare malati senza tampone mettendo a rischio sia il personale che i ricoverati. Molti hanno accettato, poiché ricevono finanziamento della Regione per il 30%. Così è iniziata la mattanza su pazienti 80enni con più patologie, tenuta segreta dalla Protezione Civile, che si ritengono circa 2000 più delle cifre ufficiali. E poi si parla di jogging, MA SOPRATTUTTO PER LA VARSÌ LA COSCIENZA SE NE LAVANO LE MANI...!!

Arriva la "settimana decisiva": si pensa a gabinetto di guerra

[Redazione]

La prossima settimana potrebbe essere decisiva. Il giorno di riapertura parziale proposta dalla protezione civile, quella del 13 aprile, è una data spartiacque. È la settimana decisiva. E, mentre le polemiche infiammano i palazzi della politica, è chi chiede una cabina di regia per affrontare la guerra al coronavirus. La scadenza del 13 aprile prevista dalla protezione civile, potrebbe non essere una data ballerina come le altre. Il 14, il giorno dopo Pasquetta, il governo non esclude la riapertura. Un piccolo passo avanti che sarà graduale. Potrebbero riaprire i battenti le aziende che si occupano di polimeccanica, settore vitale per la filiera agroalimentare. Se si rompe un trattore è fondamentale che ci sia un officina specializzata in grado di ripararlo. Lo scrive la Repubblica. Significa che da martedì 14 esecutivo si prepara anche al rilancio della produzione agricola. La Coldiretti sta facendo pressioni sul governo per riavviare il lavoro. Immagina corridoi verdi con la Romania per importare manodopera. Altrimenti i raccolti vanno buttati e la grande distribuzione si rivolgerà all'estero. Il 13 è poi il giorno in cui si capirà se e come il virus ha aggredito il Sud. Uno spartiacque. Intanto i dati economici sono allarmanti. Ma senza ok degli scienziati, il premier Giuseppe Conte e compagni hanno le mani legate. L'istruzione invece ha già deciso: fino a maggio scuole e università restano chiusi. Così come bar e ristoranti. Matteo Renzi da giorni ha indicato il dopo Pasqua come il momento per ripartire, mentre per il commissario straordinario all'emergenza, Domenico Arcuri, bisogna astenersi dal pensare che sia già arrivato il momento di tornare alla normalità. Sempre la prossima settimana, a Palazzo Chigi, ci si dedicherà al tema delle riaperture. Il Pd insiste: vuole una cabina di regia da insediare immediatamente. Non importa se il M5s frena o Conte hanno qualche dubbio. L'assetto del "gabinetto di guerra" dovrebbe essere questo, a giudizio dei dem: esecutivo, associazioni di categoria, imprese, sindacati, partiti dell'opposizione, rappresentanza di governatori, rappresentanza di sindaci. "Dobbiamo cercare di condividere tutti ogni scelta", avverte Dario Franceschini. Il vicepresidente di Forza Italia, Antonio Tajani, vede ancora troppa confusione nella maggioranza: "Prima viene la salute: 700 morti al giorno è come avere un terremoto quotidiano. Ma ci vuole un piano di riapertura a macchia di leopardo, basato sui dati epidemiologici regionali. E con la garanzia di sicurezza dei lavoratori. Temo però ci siano opinioni diverse tra Pd e grillini". Fissare una data certa per la riapertura potrebbe aiutare tutti, cittadini e imprese. Chi vive al fronte, in Lombardia, come Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, spiega: "Un ulteriore mese di chiusura delle attività produttive può avere esiti pesantissimi. Al tempo stesso non si può pensare di riaprire attività che non garantiscano la più assoluta sicurezza ai lavoratori". Antonio Tajani Coronavirus

Sala: "L'ordinanza sulle mascherine è disorientante"

[Redazione]

Il sindaco di Milano: "Devono fornire le mascherine che oggi non arrivano e bisogna regolamentare il prezzo nelle farmacie". Il virologo Pregliasco: "È giusto uscire con la mascherina". La disposizione ricevuta dalla Regione Lombardia, sull'obbligo di uscire di casa solamente con la mascherina, "è un po' disorientante". A dirlo è il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che in un video pubblicato su Facebook questa mattina, ha commentato la decisione del governatore regionale e le dichiarazioni del capo della protezione civile in merito alla nuova norma. L'ordinanza di Fontana entra in vigore oggi l'ordinanza firmata dal presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, che stabilisce l'obbligo, per chi esce di casa, di indossare la mascherina, o qualcosa che possa coprire naso e bocca, per "evitare che voi possiate diffondere in qualche modo il virus, se per caso ne siete portatori". Il capo della protezione civile e commissario per l'emergenza coronavirus, Angelo Borrelli, aveva però affermato: "Io non uso la mascherina rispettando quelle che sono le misure di distanziamento sociale. La mascherina è importante se non si rispettano le distanze per evitare la trasmissione". Oggi, il governatore Fontana ha precisato come l'ordinanza sia "un'iniziativa che ho deciso di prendere sia leggendo alcuni articoli su ciò che succede in Paesi stranieri, sia parlando con alcuni nostri scienziati. Questi mi dicevano che se la mascherina risolve il problema al 98%, il foulard lo risolve magari solo al 40%. Ma è meglio di niente". E ha aggiunto, intervenendo a Radio Padania: "Essendo arrivati quasi al momento della battaglia decisiva, bisogna trovare tutte le armi possibili per arrivare alla vittoria". Il video di Giuseppe Sala "Da oggi per uscire per strada a Milano dobbiamo indossare una mascherina o al limite un foulard o una sciarpa", ha commentato questa mattina il primo cittadino di Milano. E ha aggiunto: "Lasciatemi dire che è un po' disorientante ricevere una disposizione così dalla Regione Lombardia e dall'altra sentire Angelo Borelli, il capo del Dipartimento della Protezione Civile, una persona che stimo, dire io non metto mascherina ma mi terrò distanza". Ma, ha precisato Sala, "le ordinanze vanno applicate e non discusse". Da oggi, quindi, chi vorrà uscire di casa, per i motivi stabiliti, dovrà coprirsi naso e bocca. L'ordinanza rimarrà in vigore fino al 13 aprile. Poi, Beppe Sala lancia un appello a "chi è responsabile della Sanità ai vari livelli": "Deve fornire le mascherine che oggi non arrivano e, secondo una mia personalissima opinione, è il momento di regolamentare il prezzo delle mascherine nelle farmacie. Non è un cosa normale ma non stiamo vivendo un periodo normale. Va fatto". Infine, il primo cittadino di Milano ha commentato la richiesta del leader della Lega, Matteo Salvini, che aveva chiesto la riapertura delle chiese: "In questi momenti- ha detto- penso che la propria fede possa e debba essere un fatto personale, privato. Ma se vuole davvero riaprire le chiese, e non è solo un titolo per un giornale, deve chiedere alla Lombardia o al Veneto, regioni che governa, di fare un'ordinanza in questo senso, altrimenti siamo solo alla ricerca delle parole e non dei fatti". Beppe Sala: "L'ordinanza sulle mascherine disorienta" Pregliasco: "Giusto uscire con la mascherina" È corretto uscire con la mascherina". A precisarlo, parlando con AdnKronos Salute, è stato il virologo dell'Università di Milano, Fabrizio Pregliasco, che ha commentato l'ordinanza di Attilio Fontana, in vigore da oggi. "In Lombardia per precauzione dovremmo considerarci tutti positivi a Covid- ha spiegato- inoltre vedere le persone con naso e bocca coperte rafforza il messaggio di distanziamento sociale, importante per non far tornare il virus a 'correre". E aggiunge: "Resta il problema della disponibilità delle mascherine per la popolazione". Secondo il primario infettivologo del Sacco di Milano, Massimo Galli, infatti, "in Lombardia siamo con un numero di persone che effettivamente hanno avuto l'infezione d alle cinque alle dieci volte superiore a quelle che sono state registrate". Numerosi, quindi, i casi sommersi e i potenziali asintomatici, che potrebbero non accorgersi di far circolare il virus. Giuseppe Sala Coronavirus.. a proposito di disorientare: il bue che dice cornuto all'asino! Disorientante caro Sindaco dei miei stivali è che tu ieri e nei giorni scorsi abbia lasciato i milanesi andare a passeggio sulla Darsena tranquillamente senza far rispettare le ordinanze in vigore. Non ti è venuto in mente che l'obbligo di mascherine oltre che sacrosanto serve anche a diminuire

la gente in starda? Parole sante, caro Sala. Ricordo ancora e famose "Milano non si chiude" con l'invito nei bar per l'aperitivo serale! Gran bella iniziativa! Quella sì che è stata una bell'idea invece di chiudere paesi e città. E poi tutti allo stadio a vedere la partita internazionale. Altro che il tetro Fontana! Ricordo un film di Bracalone, "amiamo e godiamo" diceva la contessa mentre infuriava la peste, divertiamoci prima di finire come il conte e il resto della corte! A me disorienta lui, inutile negarlo. Il concetto del presidente Fontana è quello di far capire alla gente di mettersi qualcosa davanti alla bocca ed al naso. Se non ci sono le mascherine (di chi è la colpa?) usiamo una sciarpa, un fazzoletto, qualunque cosa è meglio di niente. Si tratta di buon senso, perchè non cerchiamo tutti di aiutarci a vicenda invece di fare sempre polemica? Sala, a proposito di ordinanze disorientanti....rivolgiti al Governo Conte che non ha ancora emesso un Decreto chiaro e serio come sarebbe dovuto al popolo italiano.

Coronavirus, allo Spallanzani più dimessi che ricoverati

Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza si inverte il rapporto allo Spallanzani: i casi Covid-19 positivi sono in totale 185, i pazienti dimessi 207

[Redazione]

Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza si inverte il rapporto: i casi Covid-19 positivi ricoverati sono in totale 185, 207 i pazienti dimessi. Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza coronavirus in Italia, all'Istituto Spallanzani di Roma si registrano più dimessi che ricoverati. "Per la prima volta si inverte il rapporto pazienti ricoverati Covid-19 positivi / pazienti dimessi, più numerosi", si legge nel bollettino diramato questa mattina dall'Istituto. "I pazienti dimessi e trasferiti a domicilio o presso altre strutture territoriali, sono a questa mattina 207", ha aggiunto l'ospedale specificando che "in giornata sono previste ulteriori dimissioni di pazienti asintomatici o paucisintomatici". I casi Covid-19 positivi sono in totale 185, di cui 19 necessitano di supporto respiratorio. Per la prima volta dall'inizio della diffusione del virus cinese nel nostro Paese, all'Istituto nazionale malattie infettive si contano così più dimessi che ricoverati. Una notizia che conferma il trend di aumento del numero dei pazienti dimessi in parallelo a un minor numero di ricoverati. In Italia, i guariti dal coronavirus hanno raggiunto quota 20mila. Lo ha rivelato l'ultimo bollettino della Protezione civile. La curva del contagio resta stabile con un aumento delle persone attualmente positive pari a 2.886 unità (negli ultimi tre giorni erano stati 2.937, 2.477 e 2.339). Cala leggermente il numero delle vittime che però rimane ancora molto alto e i decessi sono in totale 15.362. In attesa di un nuovo bollettino, ieri si è registrato il primo calo di ricoveri in terapia intensiva dall'inizio dell'emergenza Covid-19. "Per la prima volta registriamo un calo delle terapie intensive, 74 pazienti meno di ieri. È una notizia importante perché consente ai nostri ospedali di respirare. È il primo valore negativo dall'inizio dell'emergenza", aveva dichiarato ieri il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Un dato positivo al quale si aggiunge l'ultimo bollettino dello Spallanzani. All'Istituto nazionale malattie infettive erano stati ricoverati a gennaio i primi casi Covid-19 in Italia. Dopo 49 giorni di ricovero i coniugi cinesi - primi casi accertati di coronavirus in Italia - hanno lasciato lo Spallanzani lo scorso 19 marzo. Ricoverato con loro, anche il ricercatore 29enne rientrato da Wuhan e risultato positivo durante la quarantena alla Cecchignola a inizio febbraio. Ieri il presidente della Regione Lazio, dopo la guarigione dal Covid-19, ha fatto visita all'Inmi. "Ho ripreso la mia attività con una visita allo Spallanzani - aveva spiegato Zingaretti - per testimoniare vicinanza e sostegno agli operatori e a quelli di tutto il mondo che combattono in trincea. Le iniziative di contenimento stanno funzionando ma serve assoluto rigore nel rispetto delle regole. Non abbassiamo la guardia in alcun modo". spallanzaniCoronavirus

Borrelli, la storia surreale del perfetto capro espiatorio

[Redazione]

Silenzioso, restio a polemizzare, vacilla alla guida della Protezione civile. Dove resta "l'autista di Bertolaso". All'interno della Protezione Civile è conosciuto come il matematico di Bertolaso, ma anche come l'autista di Bertolaso. E però, non si creda che per Angelo Borrelli, l'uomo a cui la malasorte e il governo, hanno scaricato la crisi e la sciagura, questi siano insulti. Anzi: È la verità. Ho imparato tutto da lui, ma non posso essere lui. E infatti, quando i giornalisti hanno provato a fare litigare il vecchio con il nuovo, (Davvero non si sente commissariato dal suo arrivo?) il capo riluttante ha risposto con le parole belle dell'amico ritrovato: Sono felice di lavorare insieme. Spero che Guido possa essere di questa partita. Chi non ha fatto parte della squadra di Bertolaso, dice che difficilmente riuscirebbe a capire i vincoli e gli affetti che sono nati dopo il terremoto del 2009 a L'Aquila: Eravamo colleghi, ma da allora diventammo qualcosa di più. E qui, forse, occorre sfatare la prima cattiveria che è stata gettata su Borrelli, pugile a cui adesso tutti le suonano: Non è altro che un uomo che è rimasto sempre dietro la scrivania. Per oltre sei mesi, da vice capo dipartimento dell'area tecnica, Borrelli lasciò il suo ufficio di Roma e si trasferì nell'epicentro del sisma dove ancora qualcuno ricorda: Dormiva in caserma, mangiava insieme ai volontari. Non ha mai alzato la voce con nessuno. Ciociaro, è nato vicino Latina, nel paese di Santi Cosma e Damiano, cinquantasei anni fa, la sua formazione è quella del contabile, revisore dei conti, e la carriera, è tutta pubblica. Prima di passare alla Protezione Civile, si è formato nella Ragioneria Generale dello Stato, in pratica in mezzo a quei tecnici che devono bilanciare le fantasie dei governi senza sfasciare i bilanci. Tra le sue angosce c'è quella di non ricevere un avviso di garanzia che si sa, in Italia, è danno collaterale per chi fa il suo mestiere. Per questa ragione, Borrelli controlla atti, documenti: si affida alle cifre come i naufraghi allo scoglio. Taciturno come gli uomini di Luigi Pirandello, ha solamente nella tavola e nella campagna, la sua, i piaceri segreti: Si ritrova e si ricarica nei fine settimana. Sta bene quando è in sella al suo trattore rivela un amico. Non ha figli e per la Capitale non si muove con auto di servizio, ma con il suo motorino che non fa tanto comandante in capo. Il motivo per cui a distanza di mesi non si è mai provato a stendere un suo profilo è proprio questo: Non c'è ragione per parlarne male ed è troppo buono, dicono i funzionari della Protezione Civile. Ad Haiti, Bertolaso fece polemica anche con Barack Obama. Borrelli non riesce neppure a polemizzare con il ministro della Sanità, Roberto Speranza, sussurra un altro. Ma allora come spiegare la gaffe dell'intervista, quella dell'annuncio: In Italia i contagiati possono essere seicento mila? E come spiegare l'uscita improvvida, in radio: Le misure potrebbero essere prorogate fino al 16 maggio? Chi lo conosce è certo che se Borrelli l'ha pronunciata è perché il governo voleva che la notizia uscisse. Del resto è sempre il governo che lo ha voluto su quella sedia. Amico di Paolo Gentiloni (conosciuto durante la preparazione del Giubileo) è proprio lui che lo ha nominato capo nel 2011. Con il governo gialloverde si è avvicinato a Luigi Di Maio. Borrelli arriva alla guida secondo una successione rigidissima. Dopo Bertolaso viene nominato Franco Gabrielli che era stato prefetto a L'Aquila, poi il suo vice, Fabrizio Curcio. Poi il vice di Curcio, vale a dire Borrelli. Oggi il vice di Borrelli è Agostino Miozzo, il viso che lo ha sostituito durante la febbre che si temeva di Coronavirus, ma per fortuna non lo era. Ha singhiozzato al telefono. Ha pianto. Si è sentito solo confessa chi gli è stato vicino. Si sa del resto che vuole andarsene, non appena conclusa l'emergenza, e che Conte gli abbia in passato rimproverato le cassette di Amatrice dove entra acqua da tutte le parti. Noi dobbiamo parlare, caro Borrelli si era lasciato scappare dopo una visita. Ma Borrelli non aveva colpe. Le cassette sono state fornite da Consip così come oggi non è Borrelli a dover gestire il pasticcio mascherine, ma un commissario che è Domenico Arcuri. Sempre disponibile con la stampa, accetta perfino la parodia che ne ha fatto di lui il governatore Vincenzo De Luca (Ci hanno mandato le mascherine di Bunny il coniglietto) uno che, si racconta, non gli vuole più parlare al telefono. Rischia di finire, immeritatamente, come capro espiatorio. Comandante senza comandi.coronavirusCoronavirus

Su la maschera: obbligo in Lombardia

[Redazione]

Il governo esita e la Regione si muove da sola: vietato uscire di casa a volto scoperto. Milano Sette giorni (almeno) con mascherine obbligatorie. In Lombardia, da oggi e fino a lunedì 13 aprile, chiunque esca da casa dovrà farlo coprendo naso e bocca. Lo ha stabilito la Regione con un'ordinanza firmata ieri dal governatore Attilio Fontana. Presentano luci e ombre, i dati lombardi sul contagio. Non abbiamo raggiunto ancora nessun obiettivo ha detto ieri Fontana, mentre a Palazzo Lombardia compulsavano i dati del giorno osservando che non siamo ancora in una fase in cui c'è una riduzione continua e significativa. Ecco dunque la necessità di un'ultima spallata. In autonomia, rispetto a Roma. A due settimane dalle misure del 21 marzo (poi replicate su scala nazionale dal governo) la Lombardia prova quindi a dare un altro giro di vite: Ogni qualvolta ci si rechi fuori dall'abitazione - si legge nell'articolo 1 dell'ordinanza - vanno adottare tutte le misure precauzionali consentite e adeguate a proteggere sé stesso e gli altri dal contagio, utilizzando la mascherina o, in subordine, qualunque altro indumento a copertura di naso e bocca, contestualmente a una puntuale disinfezione delle mani. In ogni attività sociale esterna - prosegue il provvedimento - deve comunque essere mantenuta la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro. Come due settimane fa, anche ieri è stato il vicepresidente Fabrizio Sala a uscire allo scoperto: Stiamo discutendo con Roma - ha detto ieri in mattinata - affinché l'ordinanza nazionale possa inglobare anche la nostra. Se però alcuni punti su cui abbiamo discusso non saranno recepiti emerteremo la nostra ordinanza. Quattordici giorni dopo il primo braccio di ferro quindi, è emersa la stessa dinamica: una pressione inascoltata a Roma, e la decisione autonoma. La nuova ordinanza di Fontana conferma le misure restrittive del 21, precisando i limiti vigenti sull'attività motoria e sulle uscite con animali domestici: entrambe le ipotesi sono ammesse solo nelle immediate vicinanze dell'abitazione (entro i 200 metri) e rispettando la distanza di un metro fra le persona. Ribadito anche l'obbligo di restare a casa in caso di febbre. Restano chiusi gli studi professionali e le attività alberghiere, vengono aperti solo due piccoli spiragli nel commercio al dettaglio: saranno ora consentite da un lato la vendita di articoli di cartoleria e forniture per ufficio (però solo all'interno dei centri commerciali) dall'altro la vendita di fiori e piante, ma esclusivamente con la modalità della consegna a domicilio. Tutto il resto si vedrà, affidato alla speranza di tempi migliori. Nella Regione più colpita, la pressione sui reparti di terapia intensiva sta calando, eppure il Covid non è vinto. L'arrivo della primavera inoltre fa temere in un allentamento della tensione. Fondamentale quindi, per la giunta regionale, tenere ben saldi i paletti del distanziamento sociale, anche a prescindere dalle indicazioni nazionali sulla trasmissione aerea del virus. La Protezione civile nazionale ha accolto con freddezza l'ordinanza lombarda. Io non uso la mascherina rispettando il distanziamento sociale - ha commentato il capo dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli - La mascherina è importante se non si rispettano le distanze. Ma più che al dipartimento governativo, la Lombardia si guarda ai centri statunitensi che raccomandano l'uso delle mascherine. E l'obbligo di indossarle arriva a un giorno di distanza dal via libera a quelle certificate dal Politecnico, anche se la burocrazia non molla la sua presa e a livello doganale continua a complicare le cose. coronavirus Coronavirus

Il virus uccide a Palazzo Chigi l'agente che scortava Conte

[Redazione]

Guastamacchia aveva 52 anni. "Nessun rapporto diretto prima del ricovero". Il premier: "Grande dolore" Anche Palazzo Chigi piange il suo primo morto per Coronavirus. Si tratta del sostituto commissario di Polizia Giorgio Guastamacchia, in servizio presso il Dipartimento della Pubblica sicurezza e nella scorta del premier Giuseppe Conte. Si era ammalato a metà marzo ed era ricoverato a Roma, al Policlinico Tor Vergata. A ucciderlo le complicazioni di una polmonite da Covid-19. Con lui si erano ammalati altri tre agenti della scorta, fortunatamente poi guariti e oggi negativi al tampone. E non è chiaro come abbiano preso il virus. Lascia la moglie Emanuela e due figli. Dalla Presidenza del Consiglio, una volta appreso del contagio, era stata emessa una nota con cui si specificava che l'uomo non aveva avuto contatti con il premier. E, in effetti, Guastamacchia aveva lavorato fino alla settimana precedente al 16 marzo, ma non nell'equipe che in quei giorni seguiva Conte, il quale, comunque, per precauzione aveva effettuato il tampone, risultato poi negativo. Ieri il premier ha voluto dedicare parole commosse al sostituto commissario. Per tutti noi che l'abbiamo conosciuto, per i colleghi del servizio di protezione, per i dipendenti della Presidenza del Consiglio, è un momento di grande dolore. Ci stringiamo alla signora Emanuela, ai suoi figli e ai suoi cari, per esprimere loro i nostri sentimenti di commossa vicinanza. Rimarrà in me indelebile il ricordo della sua dedizione professionale, dei suoi gesti generosi, dei suoi sorrisi ravvivati da un chiaro filo di ironia. Parole di cordoglio anche dal capo della Polizia, Franco Gabrielli. Angelo Borrelli, nella quotidiana conferenza stampa della Protezione civile, ha ricordato Guastamacchia come un grande professionista. E il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità, ha reso omaggio al servitore dello Stato. E poi i politici, gli ex premier. Il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni, ha spiegato: Ricordo Giorgio Guastamacchia, poliziotto esemplare, vittima del Covid-19 e mi unisco al dolore della sua famiglia e dei colleghi del servizio scorte. Il leader di Iv, Matteo Renzi, ha aggiunto: Muore un signor professionista: garantiva la sicurezza, in un ruolo delicato, con il sorriso sulle labbra e con una dedizione straordinaria. Le condoglianze alla sua famiglia e a tutta la grande famiglia della Polizia di Stato. Ciao Giorgio. Anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha espresso parole commosse: Ho iniziato a conoscere il mondo delle scorte da quando sono ministro: sono uomini e donne con cui entri in simbiosi. Sono padri e madri di famiglia che fanno il loro lavoro ogni giorno prendendosi rischi per proteggere lo Stato. Il leader della Lega, Matteo Salvini, ha voluto salutare Guastamacchia così: Addio a un altro eroe caduto per il maledetto virus: Giorgio, poliziotto di 52 anni, lascia moglie e due figli. Una preghiera e un abbraccio affettuoso alla sua famiglia, ai suoi amici e a tutte le donne e uomini in divisa. Vi vogliamo bene. L'ex ministro Clemente Mastella, ora sindaco di Benevento, ha ricordato: Ha fatto parte, per un periodo, della mia scorta. Lo ricordo, con affetto, per il garbo, l'umanità e la sua intelligenza operativa. Un messaggio arriva anche dai sindacati di Polizia. Il segretario generale del Sap Stefano Paoloni: Alla famiglia del collega vadano la vicinanza di tutto il Sap e le più sentite condoglianze. Il segretario generale dell'Fsp Polizia, Valter Mazzetti, chiarisce: Oggi esprimiamo la nostra più profonda vicinanza ai familiari di questo poliziotto così professionale e così umano, ai suoi amici, ai suoi più stretti colleghi, al Corpo di Polizia, orfano di un suo prezioso elemento, e all'Italia intera. Mentre il collega del Coisp, Domenico Pianese, esprime profondo cordoglio. Alla famiglia e ai suoi colleghi e amici vanno le nostre più sentite condoglianze e tutta la nostra vicinanza. coronavirus Coronavirus

Coronavirus, rallentano i decessi: 525 morti in un solo giorno

Il bollettino sull'emergenza coronavirus. Per la prima volta dal 19 marzo diminuiscono le vittime. Calano i ricoverati con sintomi e i pazienti in terapia intensiva

[Redazione]

Il bollettino sull'emergenza coronavirus. Per la prima volta dal 19 marzo diminuiscono le vittime. Calano i ricoverati con sintomi e i pazienti in terapia intensiva. Nelle ultime 24 ore sono decedute 525 persone: il numero più basso dal 19 marzo. Il totale delle vittime è di 15.887. Ad oggi, sono 91.246 i positivi nel Paese: 2.972 in più mentre ieri si erano registrati 2.886 nuovi casi. Il numero dei guariti dall'inizio della diffusione del coronavirus in Italia è di 21.815 (+819, mentre ieri erano guarite 1.238 persone). Dall'inizio della diffusione del virus cinese, il numero complessivo dei contagiati (comprese le vittime e i guariti) ha raggiunto quota 128.948 (4.316 persone in più rispetto a ieri). I pazienti ricoverati con sintomi sono 28.949; 3.977 (-17, -0.4%) sono in terapia intensiva (che registra il secondo caso di fila), mentre 58.320 sono in isolamento domiciliare fiduciario. Questi i dati indicati dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli nel corso della conferenza stampa quotidiana. Lombardia "I dati di oggi continuano ad essere confortanti ma dobbiamo mantenere alta la guardia", ha dichiarato l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, nel corso dell'aggiornamento quotidiano su Facebook sull'emergenza coronavirus. Dall'inizio della diffusione del virus cinese in Lombardia sono stati registrati 50.455 casi, con 1.337 positivi in più rispetto a ieri quando l'aumento sul giorno precedente era stato di 1.598. "Il dato è confortante perché stiamo facendo più tamponi", ha aggiunto l'assessore. I ricoverati sono 12.209, 7 in più rispetto a ieri: "questo dato si è quasi fermato". In terapia intensiva ci sono 1.317 pazienti, 9 in meno rispetto a ieri quando era sceso di 55 sul giorno prima. Nelle ultime 24 ore in regione si sono registrati 249 decessi che portano il totale a 8.905 (ieri le vittime sono state 345). "Un dato che si riduce anche se non possiamo dire che sta diminuendo in maniera significativa. La drammatica verità è che il numero reale è sicuramente più ampio", ha continuato Gallera. Nella provincia di Bergamo i casi di coronavirus sono arrivati a quota 9.712. Rispetto a ieri, la crescita è di 124 unità. A Brescia invece si sono accertati 160 nuovi casi e il totale è arrivato a 9.340. Nella provincia di Milano il totale dei casi è arrivato a 11.230, con un incremento di 411. "Questo dato non ci fa ancora stare tranquilli - ha dichiarato Gallera -. Bergamo e Brescia da qualche giorno hanno rallentato, le curve si sono livellate. Milano invece sale e ancora non siamo riusciti a dare un netto indirizzo a questa linea. Qui lo sforzo deve essere ancora più determinato". Per quanto riguarda invece la città di Milano, i contagi sono saliti a quota 4.533 (+171) "in linea con ieri" quando l'incremento era stato di 178. Lazio "Oggi registriamo un dato di 123 casi di positività, continua la frenata del trend che per la prima volta è al 3%. Ora è il momento di non mollare e mantenere alta l'attenzione anche in vista delle festività di Pasqua e Pasquetta", ha dichiarato l'assessore alla Sanità e l'Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "Sono in continua crescita i guariti che salgono di 36 unità arrivando a 475 totali - ha poi aggiunto -. Sono usciti dalla sorveglianza domiciliare in 9.921 e i decessi nelle ultime 24 ore sono stati sette". Angelo Borrelli Alessio D'Amato Coronavirus

Accuse, dispute e ritardi. L'ombra del grande flop sfiora l'Istituto di sanità

Francesca Angeli Medici, infermieri e operatori del soccorso mandati allo sbaraglio. Incertezza e ritardi nel certificare dispositivi sanitari di sicurezza, tamponi e test sierologici ma anche mancanza di una strategia chiara rispetto alle aree del territorio da monitorare, ai tamponi da eseguire, alla gestione dei pazienti con sintomi lievi che non richiedono ricovero.

[Redazione]

Vacilla il mito scientifico dell'Iss: molti medici imputano errori nella gestione dell'epidemia. Medici, infermieri e operatori del soccorso mandati allo sbaraglio. Incertezza e ritardi nel certificare dispositivi sanitari di sicurezza, tamponi e test sierologici ma anche mancanza di una strategia chiara rispetto alle aree del territorio da monitorare, ai tamponi da eseguire, alla gestione dei pazienti con sintomi lievi che non richiedono ricovero. Oltre ai camici bianchi in prima linea ci sono molti autorevoli esponenti del mondo scientifico che in questi giorni hanno messo sotto accusa la gestione della crisi da parte del Comitato Tecnico Scientifico indicato dal governo, ovvero prima di tutto l'Istituto Superiore di Sanità ma anche la Protezione Civile consulenti tecnici sulla gestione della crisi epidemica. Gli attacchi più duri sono arrivati dai medici e operatori sanitari impegnati in prima linea che stanno pagando un prezzo altissimo. A ieri erano 80 i medici morti per coronavirus. Durissimi gli ospedalieri, Anao Assomed, sulla questione delle mascherine fornite a singhiozzo agli operatori in campo e spesso inadeguate. Ancora il 28 marzo scorso con un'epidemia senza precedenti per diffusione in corso da settimane l'Iss, accusa Anao, raccomandava come valido nelle ultime linee guida l'impiego di mascherine chirurgiche per l'assistenza a casi Covid-19 confermati. Una direttiva inaccettabile visto che da subito i medici avevano denunciato il rischio di trasformarsi in vettori del virus perché privi degli adeguati strumenti di protezione. Grande rabbia da parte di chi si sacrifica e non viene tutelato. Sulla stessa linea Cimo, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials Medici, Cimop che parlano di scelte irresponsabili della Protezione Civile e Iss in merito ai dispositivi di protezione e si dicono pronti a presentare denuncia contro la Protezione Civile e a chiedere l'intervento del Ministro della Sanità sull'Iss. Vergognoso che i colleghi dell'Iss, attraverso le proprie linee, abbassino i livelli di protezione individuale sulla base non di evidenze scientifiche ma di esigenze di governo e successivamente le modifichino repentinamente a causa dei palesi errori, accusa il presidente del Patto per la Professione Medica, Guido Quici. Eppure illustri scienziati ed esperti fin dal primo caso accertato di Covid 19 avevano avvisato: occorre tutelare i medici anche perché sono loro la prima linea di difesa se cade quella il virus dilagherà. A dirlo Andrea Crisanti, ordinario di Microbiologia e responsabile del laboratorio che esegue i test per il Covid 19 presso l'Università di Padova. Crisanti aveva criticato anche la scelta di isolare i malati meno gravi in casa con i familiari: un modo per fare ammalare tutti. Boccia anche la scelta di testare soltanto i sintomatici. Crisanti chiedeva di partire subito con tamponi a tappeto per isolare i positivi asintomatici ed impedire la diffusione del virus. Una scelta però bocciata dal rappresentante dell'Italia nell'Oms, Walter Ricciardi che aveva definito questa scelta del Veneto uno sbaglio. Ma oggi tutti ritengono che l'unica scelta possibile sia proprio quella dei tamponi a tappeto. Molto critico anche il virologo Roberto Burioni prima di tutto rispetto al ritardo con il quale è arrivata la scelta di chiudere le scuole ed isolare le aree più esposte. Burioni ha pure definito una scemenza dire che un paziente non è morto per il coronavirus ma con il coronavirus, come appunto fa l'Iss. coronavirus Coronavirus

"I miei 250 supermarket anti-contagio Per tutti mascherine e guanti gratis"

[Redazione]

A 82 anni guida uno dei maggiori gruppi di distribuzione alimentare "La mia priorità è garantire la salute ai dipendenti e alla clientela" Marcello Cestaro, 82 anni, veneto di Schio (Vicenza) è un imprenditore all'antica. Ma nel senso più moderno del termine. Un industriale con un grande avvenire dietro le spalle. In controtendenza rispetto a tanti suoi ricchi colleghi: lo i profitti li reinvestono per creare sviluppo e occupazione. Non c'è soddisfazione più grande per chi fa il mio mestiere. Il punto di forza? Puntare sulla qualità dei prodotti, ma anche sulla qualità delle persone: Per me i rapporti diretti con lavoratori, fornitori, clienti restano basilari. Grazie a questa filosofia d'impresa il Cavaliere, affiancato dal fratello Mario, mantiene saldo il timone di uno tra i colossi italiani della distribuzione alimentare: 250 punti vendita (in un'area che comprende il Nordest, oltre a Umbria, Marche, Lazio e Toscana) più di 7.000 addetti e un fatturato che supera i 2 miliardi di euro. Sogna di crescere ancora, ma burocrazia e certa politica sono i suoi nemici. Si considera un Vip, ma non nel senso di Very important person, bensì di Vecchio imprenditore pensionato; pensionato si fa per dire. Uomo passionale, il Presidente, dal cuore che batte per poche cose, ma fondamentali: la famiglia, i figli, i nipoti, il ricordo dell'amata moglie, l'azienda, i lavoratori, i clienti, sport. Nel basket miete successi; nel football ha invece sbattuto contro pali e traverse (mitica la sua battuta: Il calcio? Senza giocatori, procuratori e arbitri, sarebbe fantastico). Tra i suoi cimeli più cari, una vecchia bicicletta con cui da ragazzino pedalava, aiutando il padre. Da allora non ha mai smesso di pedalare. Nel 1963 è tra i fondatori dell'unione volontaria A&O, poi Consorzio A&O italiano; nel 1979 il Consorzio costituisce Selex Gruppo Commerciale, di cui fa ancora oggi parte il Gruppo Unicomm che gestisce i marchi Emisfero, Famila, A&O, Mega, Emi, Hurrà, Cash and Carry e C+C. Cavalier Cestaro, i supermercati sono in queste settimane di emergenza coronavirus lo specchio dell'Italia: gente in coda che sogna una socialità perduta, chiedendosi quando l'incubo del contagio finirà. Finirà. Ma i contraccolpi saranno gravi. Bisogna che lo Stato sostenga i lavoratori che e gli imprenditori virtuosi, non i furbetti. Dobbiamo imparare degli errori del passato. L'errore più grave? Tagliare i finanziamenti alla sanità. Uno Stato che non tutela adeguatamente la salute dei cittadini viene meno al suo compito principale. È quanto è accaduto in questa tragedia? Chi ci governa si è mosso in ritardo. Era necessaria maggiore reattività. Ma ora è inutile guardare al passato, bisogna risolvere i problemi di oggi e proiettarsi nel futuro. Lei come imprenditore cosa sta facendo in concreto? Abbiamo donato un milione di euro all'ospedale Sacco di Milano, 200 mila euro alla Asl di Lodi, sosteniamo Croce Rossa e Protezione Civile. Nei miei supermercati ho creato le massime condizioni di sicurezza tanto per i miei dipendenti, quanto per i miei clienti. Ad esempio? Per tutti all'ingresso mascherine, guanti, gel. E poi assicurazione anti-covid per ogni dipendente, paratie di protezione alle casse, percorsi protetti e preferenziali per gli anziani, personale di assistenza alla clientela, servizio di vendita online e consegne a domicilio. Infine una scontistica extra che integrerà i buoni-spesa promessi dal governo. Avete registrato assalti agli scaffali? Nei primi giorni abbiamo registrato un boom di vendite (+35%), ma ora la gente si è tranquillizzata. Quali sono i prodotti più venduti? Farina e uova. Le persone hanno più tempo per rimanere a casa e quindi si diletano in cucina. C'è un articolo insospettabilmente ricercato? Sì, la tintura per i capelli. Le donne non possono andare dal parrucchiere e quindi optano per il fai-da-te.... Cosa pensa dei buoni spesa varati dal governo per aiutare gli italiani in difficoltà? Vanno bene. Sempre che lo Stato faccia giochetti, dando con la mano destra e prendendo con quella sinistra. coronavirus Marcello Cestaro Coronavirus

Coronavirus, sulle mascherine regioni in ordine sparso: obbligo solo in Lombardia e in Toscana

Coronavirus, soltanto la Lombardia ha emesso un'ordinanza che prevede l'obbligo di indossare le mascherine, o almeno altre coperture del viso, in caso si esca da casa. Una decisione dovuta...

[Redazione]

Coronavirus, soltanto la Lombardia ha emesso un'ordinanza che prevede l'obbligo di indossare le mascherine, o almeno altre coperture del viso, in caso si esca da casa. Una decisione dovuta all'alto livello di contagio e che fino ad ora vede soltanto nella Toscana l'unica altra Regione che sta approntando un'altra ordinanza per estendere le mascherine. Nelle altre regioni, soprattutto quelle più colpite dal coronavirus, le regole sono meno ferree, ma ci sono. Coronavirus, rallenta incremento vittime e ricoveri in terapia intensiva- **VENETO**: Non ho nulla da ridire su quello che ha fatto Fontana. La Lombardia ha anche un contagio molto più importante del nostro, e ha fatto la scelta anche partendo da questo aspetto. Così il governatore Luca Zaia, ha commentato la decisione delle mascherine obbligatorie che, diversamente dalla Lombardia, in Veneto lo sono solo per accedere nei supermarket e nei mercati all'aperto e al chiuso. Abbiamo avuto un approccio più graduale, con mascherine nei supermercati; ci siamo fermati ai luoghi pubblici dove si va a fare la spesa.- **FRIULI VENEZIA GIULIA**: in base all'ordinanza del governatore Fedriga, l'uso di mascherine o comunque protezioni per naso e bocca e guanti è obbligatorio soltanto all'interno di mercati e degli esercizi commerciali di beni alimentari. Fedriga ha spiegato che, non c'è l'obbligo della mascherina ma basta accedere con sciarpa, foulard o anche un copricollo. Coronavirus, Iss: Curva ha iniziato la discesa, se dati confermati pensiamo alla Fase 2 - **ALTO ADIGE**: introdotto l'obbligo di coprire naso e bocca in caso di incontri fuori dell'ambiente familiare, soprattutto nei negozi. Lo prevede un'ordinanza del governatore Arno Kompatscher che recepisce, tra l'altro, l'ultimo decreto nazionale. Mascherine e scaldacollo non escludono al 100% un'infezione, ma riducono notevolmente il rischio di contagio. È di un dovere civico.- **VALLE D'AOSTA**: è obbligatorio l'uso della mascherina per i clienti all'interno degli esercizi commerciali. Anche il personale dei negozi deve essere protetto. Lo stabilisce un'ordinanza del presidente della regione, Renzo Testolin, che concede anche alcune deroghe ai cantieri (massimo 5 operai impiegati) e introduce il divieto di svolgimento dei mercati ad eccezione di quelli che garantiscono un unico varco di accesso e di uscita e la sorveglianza delle distanze sociali. Fiorentina, guariti tre giocatori dal Covid-19: sono Cutrone, Pezzella e Vlahovic- **PIEMONTE**: Anche la Regione Piemonte sta valutando di prevedere l'obbligo di indossare la mascherina, ma solo per determinate categorie di persone, più a contatto col pubblico. È questo, a quanto si apprende, l'orientamento del governatore Alberto Cirio e dell'Unità di crisi regionale, al lavoro per integrare l'ordinanza in vigore. Le misure attuali, infatti, non prevedono nulla in materia di dispositivi di sicurezza individuale.- **LIGURIA**: Mi appare stravagante rendere obbligatorio uno strumento che fino a qualche ora fa era praticamente introvabile, ha detto il governatore della Liguria Giovanni Toti. Come Regione ci stiamo impegnando a distribuire gratuitamente le mascherine a tutta la popolazione della Liguria e solo dopo che questo sarà avvenuto valuteremo cosa fare. Coronavirus Lombardia, 1.337 nuovi casi e 249 morti: calano anche i ricoveri. Gallera: Milano preoccupa - **EMILIA ROMAGNA**: Il presidente Stefano Bonaccini non si esprime e dalla Regione al momento non c'è allo studio alcun provvedimento che obblighi a uscire di casa con naso e bocca coperti. Tuttavia per il futuro i comportamenti individuali dovranno cambiare: il commissario ad acta per l'emergenza in regione, Sergio Venturi auspica scorte proprie dell'Italia perchè rischiano di servire per molto tempo.- **LAZIO**: nessun obbligo nella regione, tranne per quello che riguarda le indicazioni date a livello nazionale dalla Protezione Civile e dal ministero della Salute. Covid-19, mappa contagi regione per regione: in Lombardia ancora 249 morti, Veneto frena- **CAMPANIA**: L'obbligatorietà delle mascherine in Campania è in valutazione ma non è al momento ritenuta la priorità per il presidente De Luca. La macchina regionale è impegnata a completare le scorte di dispositivi di protezione per tutti gli ospedali e le strutture

sanitarie, in interlocuzione con la struttura nazionale guidata da Domenico Arcuri.- SICILIA: Nessuna decisione sulla obbligatorietà o meno delle mascherine per tutti è stata ancora presa dalla Regione. Gli esperti dell'assessorato alla Salute stanno ancora valutando la necessità di questa misura, anche sulla base di una eventuale differenziazione tra luoghi dove è assolutamente necessaria la protezione, come strutture sanitarie o luoghi con la presenza di numerose persone come i supermercati, o zone all'aperto. Coronavirus, in Italia primo calo dei ricoverati con sintomi. I morti sono 525, mai così pochi dal 19 marzo RIPRODUZIONE RISERVATA

Borrelli: Calano malati in terapia intensiva, è la prima volta

[Redazione]

(Agenzia Vista) Roma, 04 aprile 2020 Borrelli: "Calano malati in terapia intensiva, è la prima volta" "Calano malati in terapia intensiva, è la prima volta". Così il Capo di Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, leggendo il bollettino quotidiano sull'emergenza coronavirus in Italia. Fonte: Facebook/Protezione civile Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Coronavirus: un altro morto in Umbria, oltre 1200 contagiati. Aumentano i guariti

[Redazione]

PERUGIA - Un uomo di 87 anni, residente a Baschi, è deceduto nella notte tra sabato e domenica nella Unità di degenza Covid-19. Era stato ricoverato al Santa Maria della Misericordia lo scorso 27 marzo. Il commissario dell'Azienda ospedaliera di Perugia, Antonio Onnis, ha espresso sentimenti di cordoglio ai familiari e alla comunità di Baschi mettendosi in contatto con il sindaco Damiano Bernardini. Il decesso è stato comunicato dalla direzione medica del nosocomio perugino a Protezione Civile e Regione Umbria. Sale così per il momento a 42 il numero delle vittime del virus in Umbria. Dagli ultimi dati fin qui disponibili e resi noti dalla Regione dell'Umbria, 1211 (+36 rispetto a ieri) persone in Umbria risultano positive al virus Covid-19, i guariti sono 41 (+11 rispetto a ieri). Risultano 203 i clinicamente guariti (+13 rispetto a ieri). Sono ricoverati in 213 (stabile rispetto a ieri), di cui 43 (-5 rispetto a ieri) sono in terapia intensiva. Al momento le persone in isolamento sono 4158 (+22 rispetto a ieri) in totale e 5415 (+314) quelle uscite dall'isolamento. Nel complesso sono stati eseguiti 11047 tamponi (+437 rispetto a ieri). Ultimo aggiornamento: 5 Aprile, 10:12 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Iss: Curva scende e se i dati si confermano fase 2

(Agenzia Vista) Roma, 05 aprile 2020 Coronavirus, Iss: "Curva scende e se dati si confermano fase 2" Il Capo di Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, in conferenza stampa...

[Redazione]

(Agenzia Vista) Roma, 05 aprile 2020 Coronavirus, Iss: "Curva scende e se dati si confermano fase 2" Il Capo di Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, in conferenza stampa per il bollettino quotidiano sull'emergenza coronavirus in Italia. Con lui anche il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò. / Fonte Protezione civile Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Coronavirus, Marcello Tavio: Bene il trend, ma questa malattia non sparisce nel nulla

[Redazione]

Nella notte al coronavirus si conferma il trend favorevole e questo è un ulteriore elemento di serenità e soddisfazione. E' chiaro che stiamo andando nella direzione giusta. Ma i malati sono ancora in ospedale, sono ancora in terapia intensiva, sono a casa. Il virus non sparisce nel nulla. Le azioni di contrasto stanno dando buoni frutti anche se per le previsioni è presto. APPROFONDIMENTI ROMA Coronavirus, il medico del Dea: L'ecografia polmonare... ITALIA Coronavirus, l'epidemiologo Pasini: È arrivato in... LA RICERCA Coronavirus, gli studiosi: Allarme falsi negativi nei... L'INTERVISTA Covid-19, Fitoussi: Coronabond meglio di nulla, ma non... COVID19 Coronavirus, anche gli animali domestici possono essere contagiati:... Coronavirus, Iss: Curva scende e se i dati si confermano fase 2 Coronavirus, sulle mascherine regioni in ordine sparso: obbligo solo in Lombardia e in Toscana Coronavirus, Iss: Curva ha iniziato la discesa, se dati confermati pensiamo alla Fase 2 Così il presidente della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, Marcello Tavio, commentando all'Ansa il bollettino dei dati reso noto dalla Protezione Civile. Tavio sottolinea che i veri cambiamenti si vedono da una settimana all'altra e oggi abbiamo la conferma che ci troviamo sul plateau. Mentre sui contagi non sorprende - dice - che continuino a esserci dei casi, sarebbe stata una sorpresa se fossero saliti. Casi, ha spiegato, che vengono da una situazione pregressa e che sono rimasti attivi quando è iniziato il lockdown. Sul fronte dei tamponi Tavio ha registrato con soddisfazione che il loro numero è cresciuto notevolmente, e questo può spiegare un certo aumento di diagnosi rispetto al passato. Come rappresentante della Simit - aggiunge - ho sempre detto che i sintomatici andavano attivamente cercati e che bisognava fare screening a tappeto in tal senso. E sulla circolazione del virus: Questo è un virus che ha grande capacità di diffusione da persona a persona, assimilabile all'influenza. Non deve sorprendere che sia un virus simile ma che un coronavirus si comporti in modo simile all'influenza. Per quanto riguarda le ondate, Tavio sottolinea che nessuno è veramente esperto di una nuova malattia. Le ondate sembrano riprodursi in contesti diversi con dinamica abbastanza simile, non si sa se per le reazioni di contrasto applicate nei vari Paesi oppure per un comportamento che è invece caratteristico di questa epidemia. Questo ancora non lo sappiamo. La dinamica epidemica è solo parzialmente simile alla fase di attacco iniziale dell'influenza. Ora si guarda alla discesa. Ma - afferma Tavio - se i focolai nel mondo non vengono controllati ci può essere una seconda ondata, o possibilità di seconde ondate. Non lo sto prevedendo ma adombrando. Questo finché non c'è un controllo definitivo e finché non ci sarà un vaccino. Ma un virus può scomparire? Una vaccinazione di massa completa può far scomparire un virus, come con il vaiolo, risponde Tavio. Un parere quello sul trend di oggi che accomuna anche altri esperti. La curva - commenta il direttore del gruppo di Statistica medica ed epidemiologia molecolare dell'Università Campus Bio-medico (Ucbm) di Roma, Massimo Ciccozzi, in un intervento a SkyTg24 - sta scendendo verso una fase a noi favorevole. Si sta lavorando bene, la popolazione sta lavorando bene. Siamo sulla strada giusta non dobbiamo smettere. Abbiamo vinto una piccola battaglia ora dobbiamo vincere la guerra. Guardando anche ai ricoveri in terapia intensiva - aggiunge - sembra anche che il virus stia rallentando la sua cattività. Ma, avverte ancora una volta il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, in conferenza stampa con il commissario Borrelli alla Protezione Civile, rispondendo in merito ad alcune percentuali sulla popolazione che in Italia ha sviluppato le difese immunitarie, se non stiamo attenti la curva epidemica può ripartire e quindi il significato pratico è che dovremo usare molta cautela e misure di distanziamento sociale. RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppi in giro: Perugia al setaccio, più di 30 pattuglie anti furbi e posti di blocco

[Redazione]

PERUGIA - La stretta tiene, ma è ancora chi gira con leggerezza. Così sabato anche il sindaco Andrea Romizi, con a fianco assessore alla Sicurezza Luca Merli, ha fatto un ampio giro in città per rendersi conto della situazione. È chi prova a bucare le maglie dell'io resto a casa. Così ieri la città è stata stretta in un cordone di controlli particolarmente stretti. Anche dieci volontari della Protezione civile sono scesi in strada per verificare e segnalare situazioni che richiedevano intervento delle forze dell'ordine. Alla fine della giornata hanno passato al setaccio la città, tra polizia, guardia di finanza, carabinieri, esercito, polizia locale e volontari della Protezione civile, più di trenta pattuglie. Comune e questura sono in stretto contatto e i piani messi nero su bianco dalle ordinanze del questore Antonio Sbordone indicano ogni giorno come si articolano i controlli. Sabato, tra l'altro, la polizia municipale, oltre ai normali controlli ha messo in campo anche un posto di blocco lungo via Settevalli. Sul posto anche la comandante della polizia locale, Nicoletta Caponi. Ieri mattina la polizia locale ha controllato 116 veicoli ed elevato due contravvenzioni da 533 euro per chi è stato trovato in giro senza giustificato motivo. Nel pomeriggio 58 veicoli controllati e nessuna violazione. SUPER MULTA PER GLI ASPARAGI Si è beccato una multa da 400 euro, invece, un uomo che è stato sorpreso all'interno del parco di Lacugnano. Si è giustificato con gli agenti dicendo che era andato ad asparagi. Le segnalazioni di chi avrebbe violato le consegne dell'uscita senza urgenza, si susseguono. Diverse telefonate arrivano anche al centralino della polizia municipale a Madonna Alta. Segnalazioni che riguardano anche il non rispetto di alcune elementari norme di sicurezza nel ricevere i clienti in alcuni negozi. Chi ha chiamato per segnalare un negoziante che non indossava la mascherina. SPESA DUE VOLTE AL GIORNO Sul fronte delle uscite esagerate, restano quelle per la spesa fatta anche una volta al giorno le più frequenti. E anche le più difficili da controllare. E sono anche quelle che allarmano di più perché evidentemente il messaggio del tutti a casa ancora non è passato in maniera metta. Anche per questo motivo ieri il sindaco Romizi si è mosso per rendersi conto di persona di persona quale fosse la situazione. Il fatto che un altro giorno sui corretti modi di uscita da casa sia intervenuto il vice sindaco, Gianluca Tuteri, non è un caso. In una intervista al Messaggero, Tuteri ha sottolineato come tutte le persone che escono dalle proprie abitazioni per recarsi in luoghi pubblici dovrebbero indossare la mascherina, perché occorre convincere la gente che la mascherina non è utile solo per noi stessi ma anche e soprattutto per gli altri.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: 43 morti in Umbria, oltre 1200 contagiati. Aumentano i guariti

[Redazione]

PERUGIA - Altri due morti in Umbria. Un uomo di 87 anni, residente a Baschi, è deceduto nella notte tra sabato e domenica nella Unità di degenza Covid-19. Era stato ricoverato al Santa Maria della Misericordia lo scorso 27 marzo. Il commissario dell'Azienda ospedaliera di Perugia, Antonio Onnis, ha espresso sentimenti di cordoglio ai familiari e alla comunità di Baschi mettendosi in contatto con il sindaco Damiano Bernardini. Il decesso è stato comunicato dalla direzione medica del nosocomio perugino a Protezione Civile e Regione Umbria. L'altro decesso è quello di un uomo folignate di 88 anni, positivo al Covid-19 e ricoverato nel reparto di Medicina dell'ospedale "San Giovanni Battista" di Foligno dallo scorso 23 marzo. Sale così per il momento a 43 il numero delle vittime del virus in Umbria. Dagli ultimi dati fin qui disponibili e resi noti dalla Regione dell'Umbria, 1211 (+36 rispetto a ieri) persone in Umbria risultano positive al virus Covid-19, i guariti sono 41 (+11 rispetto a ieri). Risultano 203 i clinicamente guariti (+13 rispetto a ieri). Sono ricoverati in 213 (stabile rispetto a ieri), di cui 43 (-5 rispetto a ieri) sono in terapia intensiva. Al momento le persone in isolamento sono 4158 (+22 rispetto a ieri) in totale e 5415 (+314) quelle uscite dall'isolamento. Nel complesso sono stati eseguiti 11047 tamponi (+437 rispetto a ieri). Ultimo aggiornamento: 5 Aprile, 11:48

RIPRODUZIONE RISERVATA

Terni, grazie agli ingegneri della sanità un ospedale a prova di Covid 19

TERNI Anche all'ospedale di Terni la guerra al Coronavirus si combatte con uno sforzo congiunto che vede impegnati, oltre ai sanitari ogni giorno in prima trincea, squadre di tecnici...

[Redazione]

TERNI Anche all'ospedale di Terni la guerra al Coronavirus si combatte con uno sforzo congiunto che vede impegnati, oltre ai sanitari ogni giorno in prima trincea, squadre di tecnici e ingegneri della sanità che da giorni lavorano incessantemente per adeguare in tempi record la struttura ai nuovi bisogni di cura e sicurezza di utenti e operatori. Dall'inizio dell'emergenza il personale della struttura complessa tecnico-patrimoniale, intesa con la direzione aziendale, è infatti impegnato a garantire spazi e percorsi dedicati, protezioni per operatori sanitari e utenti e un numero congruo di posti letto riservati alle malattie infettive, alla pneumologia e soprattutto alla terapia intensiva, con possibilità di incremento, a seconda delle necessità. In particolare, è stato posizionato e allestito il nuovo container della Protezione Civile per il triage e la prima diagnosi di casi sospetti o positivi al Covid-19 in ingresso, sono stati realizzati un parcheggio destinato all'ambulanza Covid, un container per servizi igienici e nuovi percorsi all'interno del Pronto soccorso, dove è stato "isolato" anche il posto di Polizia mentre il box precedentemente dedicato all'ebola è stato riservato ai casi di isolamento. Ma il lavoro più impegnativo è stato sicuramente quello di ricavare e allestire nuovi posti di terapia intensiva, implementare le degenze nel reparto di Malattie Infettive, recuperando contestualmente nuove postazioni per garantire le terapie in Oncematologia, e convertire le degenze di area medica in un'area di isolamento respiratorio per i casi sospetti e positivi al Covid non intubati, ricavando nelle prime due semile spazi puliti per la vestizione e vestizione del personale dedicato. Inoltre, in pochi giorni tra fine febbraio e inizio marzo erano sorte nuove pareti in cartongesso di separazione in tutti i reparti interessati alla gestione del Coronavirus, protezioni in lexan fra operatori e utenti negli sportelli aperti al pubblico, un box di pre-triage per l'accesso protetto dei pazienti oncologici, un'ala dedicata alle gestanti positive al Covid separata dall'osteria rooming-in, e una degenza riservata ai malati Covid nel reparto di Dialisi. E all'interno del Laboratorio di Biologia molecolare è stata realizzata una nuova stanza con aspirazione forzata per consentire analisi in sicurezza dei tamponi. Ora sono iniziati i lavori per separare zona pulita e sporca sulle ultime due semile del quinto piano e lunedì 6 aprile si inizierà a realizzare un'area di isolamento per pazienti Covid in Neurologia, al piano quarto. APPROFONDIMENTI CORONAVIRUS Terni, così il Santa Maria è diventato un ospedale... SOLIDARIETA' Ternana, ProCiv e Ternana Marathon distribuiscono i primi pacchi... CORONAVIRUS Terni, la macchina della sanità: l'accettazione dei malati... Ultimo aggiornamento: 11:54 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Sala: Ordinanza mascherine disorienta

[Redazione]

Da oggi per uscire per strada dobbiamo indossare una mascherina o al limite un foulard o una sciarpa. Lasciatemi dire che è un po' disorientante ricevere questa disposizione dalla Regione Lombardia e sentire Angelo Borrelli, il capo del Dipartimento della Protezione Civile, persona che stimo, dire io non metto mascherina ma mi terrò distanza. Io rimarrò fedele a quanto detto dall'inizio le direttive vanno applicate e quindi dico le applichiamo. Così il sindaco di Milano Beppe Sala nel suo abituale messaggio via social. Ora va regolamentato il prezzo delle mascherine nelle farmacie, ha aggiunto il primo cittadino. (LaPresse)

Viterbo, i volontari della Croce rossa tra telefonate, trasferimenti, assistenza e tanta solidarietà

[Redazione]

Telefonate, trasferimenti, assistenza e tanta solidarietà. È questo e tanto altro dietro al lavoro quotidiano dei volontari della Croce rossa italiana di Viterbo, che fin dal primo giorno dell'emergenza Coronavirus sono in campo per dare aiuti e conforto. Il nostro ruolo - spiega il presidente del comitato di Viterbo Marco Sbocchia - è strutturato in compiti sanitari, sociali e di protezione civile. Lavoriamo H24 per emergenza sanitaria con turni pesanti, ma abbiamo avuto una formazione specifica, come poche altre, e sappiamo cosa facciamo. Tra i compiti specifici della Croce Rossa è il servizio di ambulanza in supporto alla Asl per i trasferimenti interni. I nostri volontari - continua Sbocchia - sono importanti anche per i contagiati da Covid19 che stanno trascorrendo la degenza a casa. Andiamo da loro per assistenza ogni giorno. Non solo, facciamo spesa di generi alimentari e farmaci per chi è a casa e non può uscire perché soggetto a rischio. Abbiamo assistito i ragazzi della casa dello studente durante la quarantena e al termine li abbiamo aiutati a raggiungere le loro dimore. E poi rispondiamo a oltre 120 chiamate al giorno. I quasi trecento volontari della Cri quotidianamente e col sorriso rispondo al telefono, per chiamate che non sempre sono un'emergenza. Spesso parliamo con persone sole che vogliono solamente un po' di conforto in questo particolare momento. Per noi è motivo di orgoglio tanta fiducia da parte dei cittadini. Anzi, voglio sottolinearlo, il nostro numero è 0761 270957, chiamateci, ci siamo. Nella sede della Croce Rossa sulla Teverina da giorni stanno arrivando pacchi di generi alimentari. È - dice ancora il presidente - una grossa spinta di solidarietà, si tratta di iniziative private, di persone esterne che ci stanno inviando ceste di viveri per i più bisognosi. Abbiamo anche allestito raccolte nei supermercati della provincia. Grazie a tutta questa generosità riusciamo a preparare pacchi per le famiglie indigenti, che ci vengono segnalate dai servizi sociali o che si rivolgono direttamente a noi, e gliele consegnamo in poco tempo. Viveri ma anche donazioni in contanti. I fondi che stiamo raccogliendo - spiega - serviranno per acquisto di nuovi elettromedicali e di una barella di alto bio contenimento per il trasporto di persone contagiate, non solo da Coronavirus. È una donazione importante, che ha già avuto il sostegno della Comunità islamica, la Fondazione Carivit e ordine degli architetti e di tanti altri. Lo slancio di generosità dei viterbesi è sempre, lo abbiamo vissuto durante il terremoto del Centro Italia, e quanto sta succedendo in questi giorni - conclude - è una conferma. Viterbo risponde sempre in maniera importante, spero che tutto questo continui, non sappiamo quanto questo stato di emergenza durerà. Ultimo aggiornamento: 13:15 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, in Toscana aumentano i pazienti guariti: stazionari i nuovi positivi, 175

[Redazione]

Coronavirus, sono 175 i nuovi casi positivi registrati in Toscana a ventiquattro ore dal precedente bollettino, analizzati nei laboratori toscani; e 18 i nuovi decessi. Rimane pressoché stazionario il trend dei nuovi casi positivi e dei decessi rispetto a ieri. Continua, invece a diminuire di 28 unità il numero dei ricoveri complessivi rispetto a ieri; nelle terapie intensive si registra una diminuzione di 10 unità. È la prima volta che il numero totale (337) dei guariti (101 guarigioni virali e 236 pazienti clinicamente guariti) supera il numero complessivo dei decessi (325). Continuano, infatti, ad aumentare, rispetto a ieri, i pazienti clinicamente guariti +13 (da 223 a 236), e anche quelle virali +14 (da 87 a 101).

APPROFONDIMENTIITALIACoronavirus, Conte: Non posso dire quando finirà la... LA MESSA DELLE PALME DAL TETTO DELLA CHIESA DI ELCE A PERUGIACoronavirus, a Perugia la messa delle palme dal tetto della chiesa ITALIAEmergenza Coronavirus in Piemonte, celebrazione della Domenica delle...BOLLETTEStarace (Enel): noi disponibili a una moratoria delle bollette....Coronavirus, Conte: Non posso dire quando finirà Ad oggi sono dunque 5.847 i contagiati dall'inizio dell'emergenza. 101 sono finora le guarigioni virali (i cosiddetti negativizzati, risultati negativi al test ripetuto per due volte a distanza di 24 ore), 236 le guarigioni cliniche (senza più sintomi ma non ancora negativizzati) e 325 i decessi. I casi attualmente positivi in cura rimangono dunque 5.185. Premettendo che spetterà in ogni caso all'istituto superiore di sanità attribuire le morti al coronavirus (nella quasi totalità dei casi, si tratta di persone che avevano patologie concomitanti), il decesso di un uomo di 72 anni di Lucca, comunicato ieri, è risultato nella giornata stessa di ieri non attribuibile al coronavirus. Questi gli 18 decessi registrati in Toscana nelle ultime 24 ore, che vanno ad aggiungersi ai 307 registrati fino a ieri, per un totale di 325 decessi dall'inizio dell'epidemia. Con l'indicazione di sesso, età, comune di domicilio: F. 98, Pontedera; F. 82, Pontedera; F. 61, Massa; M. 64, Seravezza; M. 68 Viareggio; M. 68, Licciana Nardi; M. 78, Pisa; F. 88, Pietrasanta; F. 91, Capannori; M. 79, Galliciano; F. 84, Livorno; M. 77 San Miniato; M. 92, Pistoia; M.81, Pistoia; M. 72 Pistoia; F. 82, Firenze; M. 64, Sesto Fiorentino; M. 92, Grosseto.Per quanto riguarda i ricoveri, a oggi sono in totale 1387 (ieri erano 1.415), di cui 276 in terapia intensiva. Questi i numeri che fotografano la situazione toscana a domenica 5 aprile, così come sono stati trasmessi dall'assessorato al diritto alla salute al Ministero della salute, e come verranno comunicati dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Di 5.847 tamponi fino ad oggi risultati positivi al test, questa è la suddivisione per provincia di segnalazione, che non sempre corrisponde necessariamente a quella di residenza: 1.715 Firenze, 394 Pistoia, 338 Prato (totale Asl centro: 2.447), 872 Lucca, 667 Massa-Carrara, 544 Pisa, 322 Livorno (totale Asl nord ovest: 2.405), 277 Grosseto, 340 Siena, 378 Arezzo (totale sud est: 995).Stati Uniti, 2500 vittime in 24 oreDal 1 febbraio ad oggi nei laboratori toscani sono stati effettuati in tutto 51.006 tamponi, su 44.178 persone (in alcuni casi sono stati effettuati più test per lo stesso paziente). Solo nelle ultime 24 ore, sono stati fatti 3.120 tamponi. Questo aumento si deve al fatto che il numero di laboratori impegnati nel processare i tamponi è ancora salito. Attualmente i laboratori sono 13: ai tre laboratori di microbiologia e virologia delle tre aziende ospedaliere universitarie di Careggi, Pisa e Siena, in funzione dall'inizio di febbraio, negli ultimi giorni se ne sono aggiunti, infatti, altri 10: Ispro (Istituto per lo studio, la prevenzione e la rete oncologica), i laboratori di Arezzo e Grosseto (Asl sud est), Livorno, Lucca e 2 a Massa (Asl nord ovest), Prato (Asl centro), Meyer, più un laboratorio privato. Dal monitoraggio giornaliero sono invece 15.306 le persone in isolamento domiciliare in tutta la Toscana: 7.343 nella Asl centro, 6.555 nella Asl nord ovest, 1.408 nella Asl sud est. Ultimo aggiornamento: 16:58 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, da Palazzo Chigi alla Rai è boom di task force anti fake news

[Redazione]

Ci arriva addosso di tutto: inganni plateali, omissioni, manipolazioni, inesattezze. Ovvero bufale e fake news. E così dilaga una presunta dichiarazione rilasciata dalla scienziata serissima Ilaria Capua, virologa e direttrice dello One Health Center of Excellence all'Università della Florida, pur non avendolo mai detto viene accreditata come quella secondo cui cani e gatti sono i veri portatori contagiosi di coronavirus. Ed è una sorta di automatismo: ogni balla procura un allarmismo a vanvera, un veleno sociale pericolosissimo. In Italia quasi 14 milioni di anziani: abbiamo la popolazione più vecchia d'Europa. L'ha sentita quella della vitaminache debella il coronavirus. E quella dei droni che distano disinfettante sulle città e uccidono il morbo salvando le persone? E quella tremenda e falsissima dei dottori del Niguarda, che lasciano morire i pazienti anziani o non intubano i più vecchi? Non facile dire basta a questo sciame virale di balle ma ci si prova. E fioccano le creazioni di task force, di unità di combattimento contro la propagazione di fake. La Rai ha istituito la sua, ma ora anche Palazzo Chigi è corso ai ripari. Il premier Conte insieme al sottosegretario alla presidenza del consiglio Andrea Martella ha voluto un organismo di pronto intervento. Si tratta di una unità di monitoraggio sulle informazioni relative al Covid 19 sul web e sui social network. Affidata ad esperti dell'informazione, la task force ha vari compiti: dall'analisi delle modalità e delle fonti che generano e diffondono le fake news, al coinvolgimento di cittadini ed utenti social per rafforzare la rete di individuazione, al lavoro di sensibilizzazione attraverso campagne di comunicazione. Tutto questo in stretta collaborazione con Agcom, Ministero della Salute, Protezione Civile ed avviando partnerships con i soggetti del web specializzati in fact-checking, i principali motori di ricerca e le piattaforme social. Bene? Ma certo. Anche se subito sui social divampa la polemica: il governo come fa a decidere ciò che è vero da ciò che è falso? Non è che si vogliono censurare le idee alternative? Non è il pericolo che lo Stato si erga a controllore e giudice delle idee? Il tema è scivoloso, naturalmente, e molto delicato. Un governo e la sua tivvù pubblica che decidono però di affrontare la mega questione delle fake non possono essere liquidati come elementi di un'operazione ideologica o addirittura totalitaria. Dunque da parte di tutti occorre maneggiare con cura gli organismi che si occupano di come viene mediaticamente trattato il tema virus. Il problema - esempio: come trattare e come discernere tutti quelli che da ogni parte del pianeta sostengono di avere quasi il vaccino pronto e il mio sarà migliore del tuo e ci si rivolge ai media per passargli veline e garantisti appoggio? - se lo sono posto anche i grandi colossi mondiali della comunicazione. Twitter ha indurito le sue politiche sulla disinformazione a proposito del Covid 19, promettendo di cancellare non solo i tweet falsi ma anche quelli che parlano del virus discostandosi apertamente dalle raccomandazioni delle autorità sanitarie internazionali. Twitter ha rimosso messaggi del dittatore venezuelano Maduro che consigliava certi rimedi casalinghi per liberarsi dal virus. E così ha fatto anche con due tweet del presidente brasiliano Bolsonaro e con Rudy Giuliani, consulente di Trump, che promuoveva un farmaco come 100 per 100 efficace contro il Covid 19. Facebook e YouTube a loro volta hanno annunciato e stanno praticando nuove regole durissime contro le balle e le strumentalizzazioni. I big del mondo social insomma hanno deciso che era ora di assumersi più responsabilità, per evitare il rischio immenso di essere giudicati conniventi di un danno globale alla salute pubblica. Ed è questo, più in piccolo, il cruccio che sta alla base del proliferare di task force in Italia con obiettivo di arginare la cosiddetta infodemia. Quella in cui si annidano e da cui si propagano leggende su farmaci tenuti nascosti da misteriose centrali di spionaggio industriale, su sperimentazioni militari segrete, su complotti internazionali, su terribili animali contagiosi, su profezie cabalistiche che assicurano la fine del mondo o la salvezza dell'universo. Le voci arrivano dallo sconosciuto della rete come dai giornalisti accreditati che hanno fatto proprio il principio di assecondare a ogni costo ciò che funziona. E perfino figure istituzionali - e detto di Bolsonaro - partecipano a questa deriva. Quanto alla task force di Palazzo Chigi, in attesa di vedere come si comporterà, in rete i dubbi si sprecano. Con argomentazioni così

su Twitter: Le fake news per il covid19 sono state pubblicate anche dal governo, quindi ora si accetteranno solo quelle provenienti da loro. Questa è, in ogni caso, una limitazione della libertà di opinione. Ciechi siamo e ciechi restiamo. Oppure: La task force creata dal governo per contrastare le fake news come primo compito si troverà a dover combattere le fake news diffuse dal governo. Vedi la questione mascherine, per dirne una. Si annuncia dunque complicatissimo il lavoro del gruppo riunito da Palazzo Chigi (comprende specialisti come Riccardo Luna e Francesco Piccinini) e è curiosità di vederne i risultati. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid-19, mappa contagi regione per regione: il Veneto frena, in Lombardia 249 morti

[Redazione]

Coronavirus, la mappa del contagio regione per regione di oggi domenica 5 aprile 2020. L'aspetto positivo oggi è quello dei morti cresciuti oggi di "sole" 525 unità rispetto a ieri. Quasi la metà di questi in Lombardia con +249 rispetto a 24 ore prima. L'epidemia sembra rallentare in maniera consistente nelle 4 regioni più colpite, Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e soprattutto il Veneto. Sono 21.815 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 819 in più di ieri. Il dato è stato reso noto dalla Protezione Civile. Ieri l'aumento dei guariti era stato di 1.238.

APPROFONDIMENTI MONDO
Coronavirus, New York quasi deserta durante il lockdown
VENETO Padova, festa con grigliata nel condominio: dodici giovani denunciati...
L'EPIDEMIA
Coronavirus Frosinone, trend contagi stabile: 18 nuovi casi....
IN QUARANTENA I figli del calciatore O'Hanlon imitano tutti i gol del secolo: e...
Coronavirus, in Italia calano i morti: sono 525 più di ieri. Calano i ricoveri in terapia intensiva
Covid-19, calano i ricoverati con sintomi
Calano per la prima volta i ricoverati con sintomi per coronavirus negli ospedali: sono 61 persone in meno rispetto a ieri. Continua a scendere anche il dato delle terapie intensive con 17 pazienti in meno. È il secondo giorno consecutivo che questo numero scende dall'inizio dell'emergenza. È quanto emerge dai dati resi noti dalla Protezione Civile. Coronavirus, il video che spiega ai bambini cos'è l'epidemia
ss vede luce in fondo al tunnel. La curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2 se questi dati si confermano. Lo ha detto in conferenza stampa il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro.

Fiorentina, guariti tre giocatori dal Covid-19: sono Cutrone, Pezzella e Vlahovic
I dati del Veneto. In Veneto i casi positivi al coronavirus sono saliti oggi in totale a 11407, 181 in più rispetto alle 8 di stamane; i casi attualmente positivi sono 9790; i pazienti ricoverati in ospedale sono saliti a 1585, 22 in più rispetto a questa mattina; mentre quelli ricoverati in terapia intensiva sono scesi a 327, 2 in meno rispetto al report della mattina; i deceduti in totale dal 21 febbraio ad oggi sono stati 654, 599 negli ospedali, 15 in più nel corso della giornata; i dimessi sono saliti a 1186, mentre le persone in isolamento domiciliare sono 19987.

Coronavirus, l'Uefa precisa: Nessun limite del 3 agosto per chiudere la stagione
Ultimo aggiornamento: 18:31
RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, in Italia primo calo dei ricoverati con sintomi. I morti sono 525, mai così pochi dal 19 marzo

Rallentano i decessi per coronavirus in Italia, che scendono sotto quota 600 per la prima volta dalla scorsa settimana. I morti secondo il bollettino della Protezione Civile di oggi sono 15.887, 525...

[Redazione]

Rallentano i decessi per coronavirus in Italia, che scendono sotto quota 600 per la prima volta dalla scorsa settimana. I morti secondo il bollettino della Protezione Civile di oggi sono 15.887, 525 in più rispetto a ieri, come precisato da Angelo Borrelli. Gli attualmente positivi sono però ancora sopra quota duemila, con 91.246 rispetto agli 88.274 di ieri, ossia 2.972 contagi in più. APPROFONDIMENTIIL BOLLETTINOCoronavirus Lombardia, 1.337 nuovi casi e 249 morti: calano anche i...LA SITUAZIONECovid-19, mappa contagi regione per regione: il Veneto frena, in...ITALIACoronavirus, in Toscana aumentano i pazienti guariti: stazionari i...ITALIACoronavirus, Conte: Non posso dire quando finirà la... MONDOCoronavirus, New York quasi deserta durante il lockdownCoronavirus, dramma Usa. Sarà una Pearl Harbor. In sole 24 ore oltre 2.500 mortiCoronavirus, Conte: Non posso dire quando finirà la quarantena, sacrificio unica strada Per quanto riguarda il dato dei guariti, sono 819 più di ieri: in totale 21.815. I casi totali dall'inizio dell'epidemia sono sono 128.948. Continua a calare, per il secondo giorno consecutivo, il numero degli accessi in terapia intensiva. Sono 3.977 i malati di coronavirus ricoverati in terapia intensiva, 17 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.317 sono in Lombardia. Calano anche i ricoveri: dei 91.246 malati complessivi, 28.949 sono poi ricoverati con sintomi - 61 in meno rispetto a ieri - e 58.320 sono quelli in isolamento domiciliare. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile.Coronavirus, in Lombardia 1.337 positivi e 249 morti: il contagio rallenta. Gallera: Milano preoccupa Queste buone notizie non ci devono portare ad abbassare la guardia, uscire solo per comprovate necessità, ha ribadito Borrelli. La curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2 se questi dati si confermano, ha detto in conferenza stampa il presidente dell' Iss, Silvio Brusaferrò., Ultimo aggiornamento: 18:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra promessi e già versati oltre 10 milioni per l'ospedale nella Fiera: domani il via ai lavori

[Redazione]

CIVITANOVA - Atteso per domani inizio dei lavori per la realizzazione della struttura ospedaliera che ospiterà 90 posti letto di terapia intensiva nei locali della fiera. Prosegue la raccolta di fondi curata dal Cisom, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta. Sarebbero già 9 (su un totale di 12 necessari) i milioni promessi da imprenditori che hanno risposto alla chiamata del governatore Ceriscioli per la realizzazione di una maxi-rianimazione dove ricoverare i pazienti più gravi. Oltre alla somma virtualmente donata dai benefattori della cordata Tanoni, già 1,2 milioni risultano versati sul conto corrente della Fondazione Cisom messo a disposizione per il progetto. Si stanno definendo i dettagli della convenzione che regolerà i rapporti tra Regione Marche e Cisom.

APPROFONDIMENTI SEMPRE INSIEME

Coronavirus, dopo 50 anni di matrimonio muoiono per il virus a sei... **LEGGI ANCHE:** Il caso della task-force: a Torrette solo 2 medici. Sono arrivati 13 specialisti ucraini, ma destinati a Pesaro e Urbino. La Fondazione potrebbe addirittura partecipare alla colletta con una donazione di mezzo milione di euro. Intanto ha già a disposizione un primo lotto di forniture gratuite, dagli estintori alle luci emergenza ad altri impianti, per un valore di circa un milione, da impiegare non appena inizieranno i lavori, che dovrebbero partire dalla posa degli impianti elettrici e idraulici e i lavori di carpenteria. Atteso in giornata il rientro a Civitanova di Patrizia Arnosti, la referente tecnica del team di Guido Bertolaso che ha seguito il progetto fiera, e del gruppo di tecnici e di operatori che seguiranno i lavori. Pratica amministrativa definita con le delibere della Regione che ha indicato il soggetto attuatore dell'opera definita necessaria dall'organismo tecnico che segue emergenza Covid 19 e del Comune che ha concesso la fiera in comodato gratuito. Il Cisom fornisce al governatore della Regione un report quotidiano con il dettaglio dei bonifici.

assessore regionale alla protezione civile Angelo Sciapichetti sottolinea la grande risposta solidale arrivata da centinaia di marchigiani, come evidenzia anche sindaco di Civitanova Sandro Ciarapica: Si conferma il grande cuore dei marchigiani e dei civitanovesi in particolare. In tanti hanno deciso di contribuire nei limiti delle proprie possibilità. È chi contribuisce con 50 euro, con cento e chi, potendo farlo, si muove su cifre importanti. Oggi mi ha chiamato un'importante imprenditrice chiedendo cosa dovesse fare per versare centomila euro. **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Covid-19, bollettino Italia: calano i malati in terapia intensiva e i ricoverati. 525 morti

[Redazione]

(Agenzia Vista) Roma, 05 aprile 2020 Covid-19, calano i malati in terapia intensiva e i ricoverati. 525 morti dato più basso da 19 marzo Il Capo di Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, leggendo il bollettino quotidiano sull'emergenza coronavirus in Italia / Fonte Protezione civile Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Coronavirus, Iss: Curva ha iniziato la discesa, se dati confermati pensiamo alla Fase 2

La curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2 se questi dati si confermano. Lo ha detto in conferenza stampa...

[Redazione]

La curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2 se questi dati si confermano. Lo ha detto in conferenza stampa il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, dopo la diffusione del bollettino odierno della Protezione Civile. Coronavirus Lombardia, 1.337 nuovi casi e 249 morti: calano anche i ricoveri. Gallera: Milano preoccupa Coronavirus, in Italia primo calo dei ricoverati con sintomi. I morti sono 525, mai così pochi dal 19 marzo. Con il dato di oggi sui deceduti, che sono 525, registriamo il numero più basso di deceduti dal 19 marzo ad oggi, ha sottolineato Angelo Borrelli. I morti secondo il bollettino della Protezione Civile di oggi sono 15.887, 525 in più rispetto a ieri. Ultimo aggiornamento: 18:41 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, rallenta incremento vittime e ricoveri in terapia intensiva

(Teleborsa) - "Oggi sono due i dati positivi: diminuiscono i ricoverati in reparti ordinari e nelle terapie intensive". Nel dettaglio ha annunciato il capo della Protezione civile, Angelo...

[Redazione]

(Teleborsa) - "Oggi sono due i dati positivi: diminuiscono i ricoverati in reparti ordinari e nelle terapie intensive". Nel dettaglio ha annunciato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, durante la consueta conferenza stampa delle 18 "diminuiscono di 17 unità i malati in terapia intensiva e vi sono 68 pazienti in meno rispetto a ieri nei reparti ordinari". In Italia rallenta significativamente anche l'incremento del numero di vittime da Covid-19 dove, oggi, con 525 decessi (15.887 in totale dall'inizio dell'emergenza sanitaria), si è registrato sottolinea Borrelli "il numero più basso dal 19 marzo". Sabato l'aumento era stato di 681. Cresce, contestualmente, il numero dei guariti che diventano 21.815, 819 in più rispetto a ieri. Buone notizie che, tuttavia, avverte il Capo della Protezione civile, "non ci devono portare ad abbassare la guardia. È fondamentale ha ribadito Borrelli in vista della Pasqua continuare a stare a casa e uscire solo per necessità". Per quanto riguarda la questione mascherine il Capo della Protezione civile ha confermato l'importanza del loro utilizzo per "evitare la diffusione del contagio", aggiungendo che nel nostro Paese "si è avviata una fiorente attività produzione di mascherine ad uso della popolazione". Borrelli ha, infine, annunciato che "da oggi non si trasferiscono più i malati fuori della Lombardia perché non c'è più bisogno di un alleggerimento del sistema sanitario lombardo". RIPRODUZIONE RISERVATA

Telefonate, trasferimenti, assistenza e tanta solidarietà: i volontari della Croce rossa durante l'emergenza

[Redazione]

Telefonate, trasferimenti, assistenza e tanta solidarietà. È questo e tanto altro dietro al lavoro quotidiano dei volontari della Croce rossa italiana di Viterbo, che fin dal primo giorno dell'emergenza Coronavirus sono in campo per dare aiuti e conforto. Il nostro ruolo - spiega il presidente del comitato di Viterbo Marco Sbocchia - è strutturato in compiti sanitari, sociali e di protezione civile. Lavoriamo H24 per emergenza sanitaria con turni pesanti, ma abbiamo avuto una formazione specifica, come poche altre, e sappiamo cosa facciamo. Tra i compiti specifici della Croce Rossa è il servizio di ambulanza in supporto alla Asl per i trasferimenti interni. I nostri volontari - continua Sbocchia - sono importanti anche per i contagiati da Covid19 che stanno trascorrendo la degenza a casa. Andiamo da loro per assistenza ogni giorno. Non solo, facciamo spesa di generi alimentari e farmaci per chi è a casa e non può uscire perché soggetto a rischio. Abbiamo assistito i ragazzi della casa dello studente durante la quarantena e al termine li abbiamo aiutati a raggiungere le loro dimore. E poi rispondiamo a oltre 120 chiamate al giorno. I quasi trecento volontari della Cri quotidianamente e col sorriso rispondo al telefono, per chiamate che non sempre sono un'emergenza. Spesso parliamo con persone sole che vogliono solamente un po' di conforto in questo particolare momento. Per noi è motivo di orgoglio tanta fiducia da parte dei cittadini. Anzi, voglio sottolinearlo, il nostro numero è 0761 270957, chiamateci, ci siamo. Nella sede della Croce Rossa sulla Teverina da giorni stanno arrivando pacchi di generi alimentari. È - dice ancora il presidente - una grossa spinta di solidarietà, si tratta di iniziative private, di persone esterne che ci stanno inviando ceste di viveri per i più bisognosi. Abbiamo anche allestito raccolte nei supermercati della provincia. Grazie a tutta questa generosità riusciamo a preparare pacchi per le famiglie indigenti, che ci vengono segnalate dai servizi sociali o che si rivolgono direttamente a noi, e gliele consegnamo in poco tempo. Viveri ma anche donazioni in contanti. I fondi che stiamo raccogliendo - spiega - serviranno per acquisto di nuovi elettromedicali e di una barella di alto bio contenimento per il trasporto di persone contagiate, non solo da Coronavirus. È una donazione importante, che ha già avuto il sostegno della Comunità islamica, la Fondazione Carivit e ordine degli architetti e di tanti altri. Lo slancio di generosità dei viterbesi è sempre, lo abbiamo vissuto durante il terremoto del Centro Italia, e quanto sta succedendo in questi giorni - conclude - è una conferma. Viterbo risponde sempre in maniera importante, spero che tutto questo continui, non sappiamo quanto questo stato di emergenza durerà. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, controlli incrociati per capire se funziona il test rapido

[Redazione]

PERUGIA - Il test rapido fatto in coppia con il tampone, per valutare se i risultati coincidono. È questa la strategia sulla quale ha iniziato a lavorare il laboratorio di microbiologia dell'ospedale di Perugia per la ricerca sul Covid-19. L'obiettivo è capire se il controllo rapido risulta effettivamente attendibile o no. Troppo alto il rischio di mettere in circolazione falsi negativi e bloccare in casa falsi positivi. Nella sola giornata di venerdì a Perugia sono stati eseguiti a ritmo serrato ben 300 test veloci. Ma sono ancora pochi. Il comitato tecnico scientifico vuole leggere una casistica di almeno mille - meglio 1500 - controlli sovrapposti per poter esprimere una valutazione sull'attendibilità della nuova metodologia. La stima dal piano meno uno della struttura del Santa Maria della Misericordia dove i tecnici di laboratorio lavorano giorno e notte è che servirà almeno una settimana di pazienza. Tanto servirà per esprimere una valutazione sull'efficacia del sistema che vacca da un tempo di record e in appena un'ora stima di riuscire ad arrivare al verdetto: Covid sì o Covid no. Intanto è tornato a marciare a pieni giri anche il controllo normale dei tamponi. Nei giorni scorsi la mancanza di reagenti da laboratorio era stata risolta con il super lavoro del personale dell'Università: test eseguiti manualmente da ricercatori e prof di Medicina e Microbiologia allo scopo di evitare di fermare la macchina dei controlli. Dopo due giorni di straordinari, ora le forniture dalla Protezione civile nazionale sono arrivate a destinazione e il sistema funziona. Il laboratorio di microbiologia dell'Ospedale di Perugia - cuore della caccia al virus - riesce in questa fase ad analizzare tra i 500 e 550 tamponi ogni giorno. Il ritmo di lavoro sta diventando una variabile decisiva nella lotta al coronavirus, perché permette al sistema sanitario di far fronte in tempo alla diffusione del contagio. LE FORNITURE Sul fronte delle forniture anche ieri i militari dell'esercito hanno consegnato materiali al Centro di Protezione civile di Foligno. Da lì sono state distribuite anche 250 mila mascherine modello Montrasio: le protezioni giudicate inutilizzabili per il personale sanitario saranno utilizzate e verranno destinate a personale delle tabaccherie e dei negozi che in questi giorni sono aperti, una categoria esposta al rischio contagio ma meno a rischio rispetto al personale sanitario. IL CASO DI TUORO E le mascherine potrebbero diventare obbligatorie a Tuoro sul Trasimeno. Il comune non ha registrato fino ad ora casi di positività al Covid-19 ma il sindaco Maria Elena Minciaroni sta valutando la possibilità di firmare un'ordinanza per obbligare i propri concittadini ad uscire di casa solo se muniti dei dispositivi di sicurezza: Troppe persone in giro - spiega attraverso la sua pagina Facebook - ricordo a tutti che è consentito uscire solo se strettamente necessario ed esiste la possibilità della consegna a domicilio. emergenza non è assolutamente alle spalle, al contrario la battaglia contro il Covid-19 è in pieno svolgimento. RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvammo la pace. Ecco perché l'Albania è grata all'Italia. Il racconto dell'ufficiale italiano che nel 1997 guidò la missione italiana interforze

[Redazione]

Il premier albanese Edi Rama ha commosso molti italiani inviando sul nostro territorio una squadra di medici per affrontare l'epidemia di Coronavirus. Un gesto di gratitudine del suo popolo per quanto fatto dall'Italia all'epoca della cosiddetta Anarchia albanese, il caos interno scoppiato nel 1997 e che gli italiani contribuirono a contenere con una missione di pace interforze (1997-1999), alla quale partecipò anche la Guardia di Finanza. A guidarne il contingente era il generale di brigata Fabrizio Lisi, che qui ricorda per LaNotizia quella operazione. (GP) Aprile 1997: un ATR della Guardia di Finanza partiva dall'Aeroporto militare di Pratica di Mare, piano di volo verso Tirana, con un team di funzionari di Polizia ed Ufficiali della Guardia di Finanza e Carabinieri: l'Albania stava attraversando la seconda delle tre drammatiche crisi che la colpirono negli anni 90. La prima è del 1991: a Berlino cadeva il Muro, a Tirana svaniva il sogno di essere l'unico socialismo nel mondo: migliaia di disperati, soprattutto giovani, occuparono le Ambasciate straniere (i templi della speranza), poi il porto di Durazzo, quindi assaltarono le carrette del mare, poi prora verso le coste italiane. Immagine di quella vera e propria invasione è la Nave Vlora (il nome della città di Valona), un mercantile fino ad allora utilizzato per trasportare zucchero (la nave dolce), carica di dinamite accatastate in ogni centimetro quadrato. La seconda crisi è del 1997: finita la guerra nell'ex Jugoslavia, era crollato il sistema del riciclaggio del denaro proveniente dai traffici illeciti: l'Albania era stata presa di mira dagli speculatori internazionali, che investivano i loro proventi nelle società piramidali, finanziarie che concedevano interessi molto alti: il popolo, nuovamente disperato per aver perso tutti i suoi averi, si trovò nuovamente sul lastrico ed invase le case, le carceri, le fabbriche, fuggendo in Italia sui gommoni veloci che la criminalità italo-albanese aveva utilizzato per trasportare droga ed armi: i viaggi della speranza avevano, più di una volta, conseguenze tragiche: la Kater i Rades, subì un drammatico affondamento scontrandosi con la Nave Sibilla della Marina Militare italiana: morirono in 120. La terza ondata migratoria avvenne nel 1999, dopo la pulizia etnica in Kosovo verso la comunità albanese: i sopravvissuti allo sterminio vennero ricacciati in Albania, soprattutto attraverso il confine di Kukës, ed ospitati dalla comunità internazionale (moltissimo dalle organizzazioni umanitarie italiane) in strutture appositamente realizzate, dove tuttavia furono facili prede dei criminali che gestivano il traffico dei clandestini verso la Puglia. Nell'aprile del '97 quell'ATR portava un piccolo gruppo di esperti che l'Italia aveva fatto partire 48 ore dopo una disperata richiesta del Presidente della Repubblica Albania: si trattava di alcuni funzionari di Polizia ed Ufficiali della Guardia di Finanza e dei Carabinieri che iniziarono a fornire assistenza ai colleghi albanesi, per favorire un clima di sicurezza in un paese in rivolta e sotto il controllo (specie nel sud) di bande criminali. L'Italia aveva già contribuito con l'invio di uomini in divisa, nelle missioni europee Pellicano ed Alba di cui aveva avuto la leadership, ma la sfida questa volta era più ardua: si trattava di ricostruire quasi da zero le strutture di Polizia, i commissariati, le Direttorie, la Stradale (la Rrugore) e la Polizia di Confine (la Kufitara). Soprattutto questo difficile compito fu affidato al Servizio Navale della GdF che iniziò a pattugliare le coste da Durazzo a Valona con motovedette veloci V5000 con a bordo colleghi albanesi: la missione era scoraggiare le partenze dei numerosi gommoni e segnalare in Italia chi riusciva a sfuggire agli inseguimenti. SCACCO AI NARCOTRAFFICANTI. La Missione Interforze andò benissimo: la Polizia albanese presto si organizzò nelle sue strutture, che presero ad esempio le Polizie italiane: il traffico di clandestini via mare andò piano piano a scemare, quindi ad esaurirsi: non ci fu neppure un incidente, che avrebbe potuto creare gravi problemi diplomatici; l'assistenza si trasformò in una collaborazione fra i colleghi dei due paesi, con la soddisfazione delle autorità italiane e la gratitudine di quelle albanesi. Quello stesso velivolo, l'ATR della Guardia di Finanza, dal 1997 ha sorvolato più volte il cielo del Paese delle Aquile per missioni operative, come quelle per scannerizzare le coltivazioni di stupefacenti, o anche solo umanitarie, quando trasportò a Barillaria, una bimba di

Durazzo di pochi mesi che era nata con una grave malformazione cardiaca, o quando portò i numerosi aiuti che le famiglie dei finanziieri del Servizio Navale del Corpo di stanza a Durazzo e Valona inviavano, soprattutto alle famiglie dei profughi. ANDATA E RITORNO. Pochi giorni orsono lo stesso ATR ha viaggiato per l'Aeroporto Madre Teresa con lo stesso piano di volo, ma questa volta senza carico, senza team, solo piloti ed equipaggio: la mission quella di imbarcare a Tirana una squadra di Angeli in camice e mascherine, 30 fra medici ed infermieri albanesi inviati per aiutare l'Italia devastata dal Covid- 9. È solo una candela accesa ha detto il primo ministro Rama. Sarà così, ma è una candela che fa una luce immensa: è la luce della gratitudine e della riconoscenza di un Popolo amico: Edi Rama, uomo (e ministro) di cultura, l'artista, il sindaco delle ruspe e dei colori, utilizzati le une e gli altri per impreziosire prima la capitale poi intero paese, ha interpretato perfettamente e con grande sensibilità istituzionale i sentimenti della sua gente, trovando così il modo migliore per dirci grazie: grazie per gli aiuti e la generosità che l'Italia non ha mai fatto mancare al paese quando ne ha avuto bisogno, da ultimo in occasione del fortissimo, devastante terremoto che a fine gennaio ha colpito il Paese delle Aquile, con immediato intervento della nostra splendida Protezione Civile e della nostra generosa Croce Rossa. Quindi grazie a Te, Albania, per questo segnale di amicizia e di grande umanità. Che emozione è stata vedere quei giovani medici arrivare in Italia, tutt'altro che spauriti o confusi come i loro genitori, piuttosto con gli occhi pieni di forza, coraggio, generosità grazie Edi Rama, a nome di tutti noi italiani: grazie anche da parte mia, che ero a bordo di quell'ATR nel 97, Capo Missione della Guardia di Finanza; che ho solcato i mari e sorvolato i cieli di Shqipëria; che ho accolto i profughi nei campi della Protezione Civile e della Croce Rossa Italiana; che ho lavorato a lungo insieme alle vostre Autorità ed alla vostra Polizia, ed alla vostra gente, così nobile e generosa d'animo. L'autore dell'articolo è Generale di Corpo Armato (ris) della Guardia di Finanza e Medaglia Oro dell'Aquila, decorazione concessagli dal Presidente della Repubblica Meidani per il suo contributo nella lotta per la prevenzione del contrabbando, del traffico illegale di clandestini, di armi e di droga. Albania Coronavirus Fabrizio Lisi

Continuano a diminuire i ricoveri. I contagiati raggiungono quota 91mila, ma oltre la metà sono a casa. In calo anche le vittime. Brusaferrò: "La curva ha iniziato la discesa"

[Redazione]

Sono complessivamente 91.246 gli italiani al momento ancora alle prese con il virus Covid-19, con un incremento, rispetto a ieri, di 2.972 contagi (erano 2.886). Il numero complessivo dei contagiati comprende le vittime e i guariti è 124.632. Il dato più confortante, reso noto nel corso della consueta conferenza stampa del capo della Protezione civile Angelo Borrelli, riguarda la diminuzione, per il secondo giorno consecutivo, del numero dei ricoveri in terapia intensiva: 3.977, 17 in meno rispetto a ieri, di questi, 1.317 sono in Lombardia. Calano anche i sintomatici ricoverati, 61 in meno rispetto a ieri, per complessivi 28.949 pazienti, 58.320 sono quelli in isolamento domiciliare. Calano significativamente anche per quanto riguarda i decessi. Secondo l'ultimo bollettino della Protezione civile, le vittime sono complessivamente 15.887 con un aumento, rispetto a ieri, di 525 decessi, sabato se ne erano registrati 681. Sono, invece, 21.815 i pazienti ormai fuori pericolo, 819 in più rispetto a sabato quando l'aumento dei guariti era stato di 1.238 casi. Nel dettaglio (qui la mappa dei contagi): i casi attualmente positivi sono 28.124 in Lombardia, 12.837 in Emilia-Romagna, 10.177 in Piemonte, 9.409 in Veneto, 5.185 in Toscana, 3.578 nelle Marche, 3.186 nel Lazio, 3.093 in Liguria, 2.621 in Campania, 2.022 in Puglia, 1.774 in Sicilia, 1.795 nella Provincia autonoma di Trento, 1.363 in Friuli Venezia Giulia, 1.420 in Abruzzo, 1.226 nella Provincia autonoma di Bolzano, 898 in Umbria, 815 in Sardegna, 706 in Calabria, 576 in Valle Aosta, 254 in Basilicata e 187 in Molise. È l'evidenza ha detto in conferenza stampa il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò che la curva ha raggiunto il suo plateau e ha iniziato la sua discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2 se i dati si confermano, ovvero a riflettere su come mantenere bassa la diffusione della malattia. Abbiamo vari indicatori, tra cui quelli sui decessi. Il numero dei nuovi casi è in fase decrescente e ci aspettiamo che anche i decessi vadano in decrescita. Atteso è che nei prossimi giorni vedremo ancora questo trend diminuire. Oggi sono due i dati positivi ha commentato Borrelli -: diminuiscono i ricoverati in reparti ordinari e nelle terapie intensive. Diminuiscono di 17 unità in terapia intensiva; 68 pazienti in meno rispetto a ieri nei reparti ordinari. Oggi poi registriamo 525 decessi: è il numero più basso dal 19 marzo. Queste buone notizie non ci devono portare ad abbassare la guardia, uscire solo per comprovate necessità. [yH5BAEAAAA]Coronavirus

Coronavirus, mascherine obbligatorie in Lombardia. Sala: "Ordinanza disorienta, regolamentare il prezzo"

[Redazione]

A ordinare la Regione Lombardia per combattere l'emergenza Coronavirus. "Quando uscirete di casa dovrete coprirvi la bocca e il naso con qualsiasi strumento utile a evitare che voi diffondiate il virus se per caso siete portatori" aveva annunciato ieri in un video messaggio il governatore lombardo Attilio Fontana presentando la nuova ordinanza che impone l'obbligo di mascherine oppure di indumenti come sciarpa o foulard per uscire dalle proprie abitazioni. Questa mattina è arrivato il commento su Facebook del primo cittadino milanese Beppe Sala: "Da oggi per uscire per strada dobbiamo indossare una mascherina o al limite un foulard o una sciarpa. Lasciatemi dire che è un po' disorientante ricevere questa disposizione dalla Regione Lombardia e sentire Angelo Borelli, il capo del Dipartimento della Protezione Civile, persona che stimo, dire non metto mascherina ma mi terrò distanza. Io rimarrò fedele a quanto detto dall'inizio le direttive vanno applicate e quindi dico le applichiamo". Così il sindaco di Milano. "Ora va regolamentato il prezzo delle mascherine nelle farmacie", ha aggiunto. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Sala: "Ordinanza mascherine disorienta"

[Redazione]

(LaPresse) "Da oggi per uscire per strada dobbiamo indossare una mascherina o al limite un foulard o una sciarpa. Lasciatemi dire che è un po' disorientante ricevere questa disposizione dalla Regione Lombardia e sentire Angelo Borrelli, il capo del Dipartimento della Protezione Civile, persona che stimo, dire non metto mascherina ma mi terrò distanza. Io rimarrò fedele a quanto detto dall'inizio le direttive vanno applicate e quindi dico le applichiamo". Così il sindaco di Milano Beppe Sala nel suo abituale messaggio via social. "Ora è regolamentato il prezzo delle mascherine nelle farmacie", ha aggiunto il primo cittadino.

Numero decessi più basso dal 19 marzo. Iss: Discesa iniziata. Vietato abbassare la guardia

[Redazione]

Vietato abbassare la guardia ma ci sono alcuni dati incoraggianti che emergono dal bollettino domenicale della Protezione civile sull'emergenza coronavirus in Italia. I 525 decessi di ieri rappresentano il dato più basso dal 19 marzo, i ricoverati con sintomi scendono di 61 unità per la prima volta dall'inizio della pandemia e, dopo il primo calo di sabato, altri 17 posti letto di terapia intensiva sono stati svuotati rispetto alle 24 ore precedenti. Intanto, in un'intervista a Nbc News, il premier Giuseppe Conte sottolinea: "In questo momento non posso dire quando il lockdown finirà. Noi stiamo seguendo le indicazioni del comitato scientifico". I numeri totali, infatti, spingono a tenere sempre alta la soglia d'attenzione, perché fa male sapere che sono 15.887 i morti in Italia. E non solo: si registrano 2.972 in più i malati di Covid-19 nel nostro Paese, con il dato complessivo degli attualmente positivi che sale a 91.246. Mentre i casi totali per coronavirus sono 128.948 (+4.316 in 24 ore). Ancora, sono 3.977 ricoverati in intensiva nel nostro Paese e 819 in più in 24 ore gli italiani che hanno superato l'infezione (21.815 guariti totali). Facendo poi un giro d'Italia, resta la Lombardia la regione da allerta rossa in Italia, con 28.124 di casi attualmente positivi, seguita da Emilia-Romagna (12.837) e Piemonte (10.177). Nel frattempo, dopo le parole di sabato sull'uso della mascherina, il capodella Protezione civile, Angelo Borrelli, torna sul tema: "Mi dispiace essere stato nuovamente frainteso. Io non indosso la mascherina perché posso rispettare le misure di distanziamento sociale. L'uso è importantissimo e l'ordinanza della Lombardia va rispettata". Su questo fronte, un obbligo simile a quello dettato da Attilio Fontana scatterà nelle prossime ore anche nella Toscana di Enrico Rossi, a fronte dell'arrivo di 10 milioni di dispositivi. E poi in Piemonte, con la nuova ordinanza firmata da Alberto Cirio, si stabilisce, tra le altre cose, l'imposizione proprio di indossare le mascherine da mercoledì prossimo per gli addetti alla vendita e la raccomandazione all'impiego per chi andrà a fare la spesa. "Io credo che le produzioni avviate consentiranno di rendere possibile la fornitura di mascherine a tutta la popolazione", assicura Borrelli. Mentre spetta questa volta al presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, l'analisi dei dati. A suo dire, "c'è l'evidenza che la curva ha raggiunto il suo plateau e ha iniziato la sua discesa". C'è un però: "Questo dato positivo va conquistato giorno dopo giorno". Poi Brusaferro continua così la sua disamina: "I decessi sono indicatori di contagi avvenuti 10-12 giorni fa e anche più. Il numero di nuovi casi è in decrescita e ci aspettiamo che lo stesso succeda anche per i ricoveri e i decessi". In sostanza, secondo il numero uno dell'Iss, "dovremo cominciare a pensare a una fase 2, se questi dati si confermano". Nel frattempo, però, per i test serologici e molecolari, così come per quelli in corso sui farmaci all'Aifa, c'è da attendere, perché "servono tempo e numeri". Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, polemica Lombardia-Borrelli su uso mascherine

[Redazione]

In Lombardia, da oggi, per uscire di casa sarà obbligatorio indossare la mascherina o comunque una protezione su naso e bocca come sciarpe o foulard. E' quanto prevede la nuova ordinanza del governatore Fontana che sarà in vigore almeno fino al 13 aprile. Scettico il capo della Protezione Civile: "Io non la uso perché rispetto le distanze", ribadisce Angelo Borrelli. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli. "Da noi nessuna indicazione, la misura fondamentale è quella del distanziamento sociale". "Dichiarazioni incoscienti", replica l'assessore al Bilancio della Regione Lombardia, Davide Caparini.

Coronavirus, da domani 300mila mascherine gratis in farmacie lombarde

[Redazione]

Milano, 5 apr. (LaPresse) - "C'è una iniziale fornitura anche grazie all'opportuna azione di Regione Lombardia, che è arrivata a un'autosufficienza grazie alla certificazione arrivata qualche giorno fa. Per far fronte abbiamo messo in campo un piano operativo che riguarda la distribuzione di 3.300.000 mascherine. Trecentomila mascherine arriveranno da domani in tutte le farmacie e la distribuzione sarà gratuita per le persone che si presentano senza mascherina", soprattutto quelle "più in difficoltà". Così l'assessore delegato alla Protezione civile della Regione Lombardia, Pietro Foroni, durante la diretta Facebook pomeridiana sull'emergenza coronavirus. "Non solo, grazie anche a tutta una serie di conoscenza delle farmacie di territorio, sarà poi la farmacia stessa a individuare le persone in condizioni di fragilità. Poi 440mila mascherine sono già state distribuite, già da oggi 2.500.000 mascherine sono in tutti i capoluoghi di provincia. La distribuzione arriverà coinvolgendo i territori e i sindaci. Abbiamo previsto un coinvolgimento degli esercizi commerciali, al supermercato, nelle edicole, nelle tabaccherie, in posta o in banca", ha aggiunto. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, 2972 nuovi positivi: i morti sono 525, il dato più basso dal 19 marzo

[Redazione]

Italia ancora nel picco dell'epidemia di Coronavirus ma alcuni dati fanno intravedere spiragli di luce. Il primo riguarda i morti: sono ancora molti, 525, secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile. Ma si tratta del numero più basso dallo scorso 19 marzo. Il totale dall'inizio dell'epidemia è di 15.887. Da segnalare anche il calo dei ricoverati con sintomi e delle persone in terapia intensiva: i primi calano di 61 unità, mentre nella terapia intensiva sono stati liberati 17 posti. Sono invece 2.972 in più le persone risultate positive al coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore. Il totale degli attualmente positivi è di 91.246. Il dato, comunicato dalla Protezione Civile nel consueto punto stampa, è in linea con quello di ieri quando erano 2886. I casi totali per Coronavirus in Italia dall'inizio dell'epidemia salgono a 128.948. Sono 819 i guariti in 24 ore da Coronavirus in Italia. Per la Protezione Civile il totale è 21.815. "Abbiamo dato delle buone notizie ma non ci devono far abbassare la guardia" ha detto il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli nel corso della conferenza stampa. "Da oggi si interrompe il trasferimento dei pazienti dalla Lombardia alle altre regioni perché la situazione degli ospedali non lo richiede più" ha aggiunto Borrelli. La situazione in Lombardia sono 1.337 i casi registrati in Lombardia in più in 24 ore per un totale di 50.445. Ieri c'è stato un aumento di 1.598 positività. Così l'assessore al Welfare della Regione, Giulio Gallera, durante la diretta Facebook pomeridiana sull'emergenza Covid-19. Il coronavirus ha provocato finora 8.905 decessi, 249 in più rispetto a ieri. Mentre sabato è stato segnalato un aumento di 345 morti sul giorno precedente. "Un numero spaventoso di decessi. Questa ondata ha avuto un effetto letale per le persone più esposte", come nelle Rsa, ha sottolineato Gallera. "Il dato su Milano ancora non ci fa stare tranquilli. La situazione sale, si stabilizza e poi risale. Ancora a Milano non siamo riusciti a dare un netto indirizzo: lo sforzo nella mia città deve essere di non uscire o di uscire assolutamente protetti per evitare di infettare o di essere infettati. Bergamo e Brescia si sono bloccate e livellate da qualche giorno: questo è il dato più significativo" ha però precisato Gallera. Da lunedì 300 mila mascherine gratis nelle farmacie lombarde. In arrivo mascherine gratis per i lombardi. Ad annunciarlo sempre la Regione: "C'è una iniziale fornitura anche grazie all'opportuna azione di Regione Lombardia, che è arrivata a un'autosufficienza grazie alla certificazione arrivata qualche giorno fa. Per far fronte abbiamo messo in campo un piano operativo che riguarda la distribuzione di 3.300.000 mascherine. Trecentomila mascherine arriveranno da domani in tutte le farmacie e la distribuzione sarà gratuita per le persone che si presentano senza mascherina", soprattutto quelle "più in difficoltà" ha sottolineato l'assessore con delega alla Protezione Civile della Regione Lombardia, Pietro Foroni, durante il punto stampa pomeridiano sull'emergenza coronavirus. "Non solo, grazie anche a tutta una serie di conoscenze delle farmacie di territorio, sarà poi la farmacia stessa a individuare le persone in condizioni di fragilità. Poi 440 mila mascherine sono già state distribuite, già da oggi 2.500.000 mascherine sono in tutti i capoluoghi di provincia. La distribuzione arriverà coinvolgendo i territori e i sindaci. Abbiamo previsto un coinvolgimento degli esercizi commerciali, al supermercato, nelle edicole, nelle tabaccherie, in posta o in banca", ha aggiunto Foroni.

Anche al distretto Asl di Tortona arriva il tampone "drive in" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneDal 6 aprileoperazione per il test da coronavirus verrà effettuata a persone che potranno restare in autoTORTONA. Da domani, lunedì 6 aprile, nel parcheggio del Distretto Asl di Tortona, nel cortile della ex caserma Passalacqua, avrà inizio un nuovo servizio che consentirà di effettuare il cosiddetto tampone drive in per il test del coronavirus, ovvero restando a bordo della propria automobile.Un sistema che consente di effettuare un maggior numero di tamponi con un minor utilizzo di dispositivi. I test interesseranno persone già guarite o che hanno terminato il periodo di isolamento preventivo, e che saranno avvertiti telefonicamente su orari e modalità. Ci sarà personale della Protezione civile che supporterà quello dell'Asl per effettuareesame. In questo modo potremo controllare meglio l'evolversi della malattia - dice il sindaco Federico Chiodi - e permettere a più persone, medici e infermieri ma anche altri lavoratori, di tornare al lavoro e portare avanti il loro compito. I farmacisti dell'ospedale di Tortona, ad esempio, stanno lavorando a turni molto lunghi in quanto il personale è gravemente ridotto perchè molti sono risultati positivi o sono stati messi in quarantena preventiva. Nonostante tutto stanno continuando a svolgere la propria opera e per questo li ringrazio.I positivi sono ancora in aumento, ma a un ritmo molto più lento delle settimane passate. Tuttavia anche quando arriveremo nella situazione in cui non ci saranno più nuovi contagi dovremo comunque attendere qualche settimana per essere sicuri che la diffusione del virus sia terminata e si possa gradualmente riuscire a tornare alla normalità. Ci vuole pazienza - aggiunge Chiodi -, tanti tortonesi si stanno dimostrando adeguati al compito che hanno in questo momento, altri invece cercano di eludere alla regole e nella maggior parte dei casi sono stati sanzionati. Anche oggi le forze dell'ordine hanno fatto controlli e ci sono ancora comportamenti stupidi. Se dobbiamo restare tutti a casa, sappiamo che non ci sono scuse valide. Tenete duro.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, a Roma trasferito primo paziente da Bergamo e allo Spallanzani più dimessi che positivi - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

La Regione Lazio ha messo a disposizione un posto in terapia intensiva al giorno. All'Istituto nazionale per le malattie infettive oggi 185 presenti contro 207 guariti

[Redazione]

Menu di navigazione
La Regione Lazio ha messo a disposizione un posto in terapia intensiva al giorno. All'Istituto nazionale per le malattie infettive oggi 185 presenti contro 207 guariti
L'arrivo del paziente di Bergamo al Campus Bio Medico
Roma città aperta al resto d'Italia nell'emergenza coronavirus. Il governatore della Regione Lazio Nicola Zingaretti lo aveva promesso venerdì scorso: Abbiamo dato oggi disponibilità alla Protezione civile nazionale di poter accogliere, nel Lazio, fino a quando sarà possibile, un paziente ogni giorno in terapia intensiva Covid-19 proveniente da regioni che ne abbiano necessità
aveva detto due giorni fa dopo esser tornato al lavoro guarito dal contagio. E così è stato. È stata subito accolta con grande piacere la richiesta della Regione Lombardia in un principio giusto di solidarietà tra Regioni.
Il primo paziente da Bergamo Questa notte è arrivato al Covid Center del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico di Roma il primo paziente trasferito in elicottero da Bergamo a Ciampino e poi in ambulanza per essere curato in terapia intensiva -fa sapere l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato-. Il Servizio sanitario regionale mette a disposizione ogni giorno un posto di terapia intensiva Covid-19 per la rete nazionale.
Il paziente è un uomo di 61 anni traferito con un volo in elicottero organizzato dall'Areu del servizio sanitario lombardo dall'ospedale bergamasco Giovanni XXIII all'aeroporto romano di Ciampino. Paese unito nell'emergenza È la testimonianza sul campo di come il Paese stia affrontando unito e solidale l'emergenza Covid per garantire anche alle aree più esposte in questo momento cure intensive alle persone che ne hanno più bisogno- aggiunge Felice Eugenio Agrò, Direttore Area Intensiva del Covid Center del Policlinico Campus Bio Medico della Capitale-. È uno dei meriti del nostro Servizio sanitario nazionale. Allo Spallanzani più dimessi che positivi
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Le mascherine "Holly" da domani in distribuzione a Castelnuovo Scrvia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Prodotte dalla pelletteria Pasini, hanno ottenuto le certificazioni sulla filtrazione batterica e la respirabilità. Ecco dove le si può comprare CASTELNUOVO SCRIVIA. Holly, la mascherina protettiva prodotta dalla ditta Pasini di Castelnuovo Scrvia, sarà in distribuzione sul mercato da domani, lunedì 6 aprile. Lo annuncia il sindaco Gianni Tagliani, che ha seguito insieme alla ditta gli sviluppi del lungo iter burocratico per far testare il prodotto in base a criteri di biocompatibilità e performance, definendo con il titolare le modalità di distribuzione alla popolazione: Holly sarà disponibile da lunedì - dice -. La troverete in questi punti vendita: farmacia Incutti, farmacia Medagliani, tabaccheria Cerri, tabaccheria Orsi, ferramenta Decar, agricoltura Giglio srl. La mascherina è fornita con 30 ricambi giornalieri. Il prezzo di vendita che abbiamo fissato e concordato è di 20 euro. La ditta Pasini srl ha donato gratuitamente alle case di riposo e ai centri di aggregazione, alla protezione civile e al personale, uno stock di maschere: grazie di cuore per la sensibilità dimostrata. Le mascherine sono in produzione continua: non abbiate fretta e non assemblatevi peracquisto, saranno sempre disponibili. Ci saranno poi i cosiddetti "ricambi": a disposizione nei punti vendita anche confezioni da 50 filtri. Altre mascherine Holly sono state consegnate ai volontari della parrocchia che si occupano, attraverso la colletta alimentare, di assegnare il pacco mensile alle famiglie bisognose del paese: insieme al pacco ci sarà anche la mascherina. Le prime due certificazioni richieste dalla Pasini sono già arrivate: la prima relativa alla filtrazione batterica, ha dato un risultato superiore al 98%; la seconda sulla respirabilità (che in campo medico necessita di un valore inferiore a 40) ha dato un valori di 16,90. Alessandro Viceconte è altro imprenditore castelnovese che ha brevettato il dispositivo di protezione facciale di Holly. La Pasini Pier Maurizio srl è una pelletteria che ha riconvertito la produzione per poter sopperire alla mancanza di mascherine. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

La Protezione civile distribuirà altre 100 mila mascherine in tessuto non tessuto ai Comuni valdostani - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Non sono presidi sanitari, ma sono comunque riconosciute filtranti.

[Redazione]

Menu di navigazione Non sono presidi sanitari, ma sono comunque riconosciute filtranti. AOSTA. La Protezione civile valdostana distribuirà altre 100 mila mascherine in tessuto non tessuto ai comuni che ne faranno richiesta. Nei giorni scorsi le amministrazioni comunali hanno iniziato ognuna a modo suo a distribuire le 70 mila già già ricevute, una a famiglia. Leggi anche: La Valle Aosta distribuisce 70 mila mascherine alla popolazione, ma è caos: Non servono a niente Alessandro Mano Aosta ha scelto di consegnarle direttamente nelle buche delle lettere, altri paesi hanno scelto punti di ritiro, altri ancora gli alimentari. Le mascherine distribuite dalla protezione civile non sono presidi sanitari, ma sono comunque riconosciute filtranti. Si tratta di mascherine monouso, ma data emergenza in corso e la loro disponibilità limitata - è spiegato nel vademecum consegnato a tutte le famiglie che le hanno ricevute - nel caso se ne abbiano solo una o due si consiglia, una volta rientrati, di sfilarle e appenderle per evitare di contaminare le superfici. Se se ne hanno poche ma più di una di non utilizzare la stessa durante tutta la giornata ma cambiarle a rotazione e utilizzarle solo il giorno successivo. Altro consiglio è di mettere le mascherine al sole e rigirarle più volte. I raggi UV permettono di asciugare la mascherina oltre a consentire una disinfezione parziale. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, mascherine obbligatorie anche in Toscana - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneIl provvedimento scatterà non appena i Comuni toscani avranno completato la distribuzioneObbligo di mascherine per uscire in strada anche in Toscana, come in Lombardia. Il provvedimento non scatterà però subito ma appena i Comuni toscani avranno completato la distribuzione di 10 milioni di mascherine acquistate dalla Regione.L'applicazione della prescrizione sarà quindi scagionato: in ogni Comune l'obbligo scatterà quando il sindaco avrà comunicato alla Regione di aver completato la distribuzione delle mascherine ai propri concittadini.E' il governatore Enrico Rossi ad aver annunciato un'ordinanza che rende obbligatorio l'uso della mascherina all'esterno delle abitazioni. La mia intenzione è che l'ordinanza diventi esecutiva comune per comune a partire dalla data nella quale il comune stesso ci comunicherà di avere effettuato la consegna a domicilio, spiega Rossi su Facebook. L'ordinanza dovrebbe essere firmata oggi. E nella notte è arrivato, proveniente dall'aeroporto di Pisa, il primo contingente dei 10 milioni di mascherine proveniente dalla Cina e stoccato a Calenzano (Fi) nei magazzini della Protezione civile della Città Metropolitana e destinate dalla Regione a tutti i toscani. Il presidente della Regione Toscana, ha chiarito come le mascherine arriveranno nelle case dei cittadini toscani. Le mascherine protettive - ha detto il presidente Rossi - verranno distribuite alle Protezioni civili provinciali e da queste ai Comuni. Mi sono sentito con Matteo Biffoni, presidente dell'Anci, l'accordo è che siano i sindaci sul territorio a distribuirle casa per casa e a comunicarmi poi l'avvenuta distribuzione. A questo punto scatterà l'obbligo di indossarle in tutte quelle circostanze, pubbliche e private, in cui la distanza sociale non è sufficiente alla protezione primaria delle persone: l'obbligo sarà contenuto nella nuova ordinanza che firmerò nelle prossime ore. Vogliamo che si evitino fenomeni speculativi - ha aggiunto Rossi - perché la mascherina è un bene primario, uno strumento di protezione. Ci siamo impegnati molto fin dall'inizio a produrne anche in Toscana e ne abbiamo ordinate altri 20 milioni in Cina, perché pensiamo che si tratti di un'iniziativa di protezione primaria che rivolgiamo a tutti i cittadini e a tutte le famiglie.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Primo giorno in Lombardia con l'obbligo della mascherina. Sala: "Disorientato ma seguiamo la Regione" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Il sindaco di Milano, Fontana e il prefetto a messa nel Duomo deserto

[Redazione]

Menu di navigazione
Il sindaco di Milano, Fontana e il prefetto a messa nel Duomo deserto
Il prefetto Renato Saccone, il presidente della Regione Attilio Fontana e il sindaco di Milano, Giuseppe Sala assistono alla messa della domenica delle palme celebrata dall'arcivescovo Mario Delpini MILANO. Ieri sera il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana ha fatto una ordinanza per rendere obbligatorio delle mascherine o di qualunque altro indumento a copertura di naso e bocca. E oggi, Milano, si è svegliata già pronta a mettere in pratica questo nuovo ordine. Questa mattina il sindaco Giuseppe Sala, il governatore Attilio Fontana e il prefetto Renato Saccone hanno seguito la messa in Duomo con la mascherina addosso. In un video pubblicato sulla propria pagina Facebook il sindaco Sala ha spiegato ai milanesi che da oggi per uscire in strada dobbiamo indossare una mascherina o, al limite, un foulard o una sciarpa. Ma, ha commentato, lasciatemi dire che è un po' disorientante ricevere questa disposizione dalla Regione Lombardia e sentire Angelo Borrelli, il capo della Protezione Civile persona che stimo, dire io non la metterò e terrà le distanze. Il sindaco ha però assicurato che rimarrà fedele a ciò che ho detto dall'inizio e cioè le ordinanze, le direttive vanno applicate e non discusse perciò non posso che dirvi applichiamo questa ordinanza della Regione Lombardia. Il primo cittadino ha chiesto però che chi è responsabile della Sanità (quindi anche la Regione, ndr) a vari livelli deve fornire le mascherine perché oggi non arrivano. Inoltre è il momento di regolamentarne il prezzo in farmacia. Non è una cosa normale? ha chiarito il sindaco ma non è nemmeno questo un momento normale, quindi va fatto. In mattinata in città molte delle poche persone in strada avevano il volto coperto. Poche le eccezioni, perlopiù tra i rider, qualche milanese in giro con il cane. Sono comunque aumentati i controlli, in particolare nelle zone dove ieri erano state segnalate troppe persone: sulla Darsena i carabinieri hanno dislocato 8 pattuglie, fra motociclisti e Radiomobile e personale della compagnia Magenta. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, entro domani a Cuneo saranno consegnate le mascherine a tutti gli over 70 - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Entro domani (lunedì 6 aprile) a tutti gli over 70 residenti a Cuneo saranno consegnate le mascherine per emergenza coronavirus. A comunicarlo è il Comune attraverso il centro operativo municipale. La distribuzione è assicurata da volontari della Protezione Civile e dell'Associazione nazionale alpini. Si ricorda precisano da palazzo civico che gli incaricati, suonano al campanello solo per accedere agli androni dei palazzi dove si trovano le buche condominiali, e nessuno suonerà per chiedere di entrare nelle abitazioni private..Leggi anche: A Cuneo da lunedì il via alle richieste per i buoni spesa. Occorre telefonare in Comune lorenzo boratto
Intanto da domani scatta operazione di distribuzione dei buoni spesa. inizierà alle 8.30 e sarà possibile presentare a domanda per accedere al contributo. La richiesta può essere effettuata compilando online il modulo pubblicato al questo link oppure telefonando allo 0171-444.700 (attivo dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 17 e il venerdì dalle 8.30 alle 12.30). Possono fare richiesta i cuneesi che si trovano in difficoltà economica a causa dell'emergenza sanitaria e che quindi sono impossibilitati a reperire beni di prima necessità come generi alimentari e farmaci.Leggi anche: Buoni spesa per beni di prima necessità:elenco completo degli importi destinati a ciascuno dei 247 comuni matteo borgetto
Il Comune ha indetto anche una sottoscrizione per le donazioni per la solidarietà alimentare. gono destinate esclusivamente alla solidarietà alimentare. E possibile donare con un bonifico bancario sul conto corrente intestato al Comune di Cuneo, IBAN: IT 2203111 10201 0 0000 0032346, indicando la causale: COVID-19 Solidarietà alimentare e Codice Fiscale.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, arrivati a Genova i dieci infermieri della task force nazionale - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Il presidente Toti: Orgoglioso di loro

[Redazione]

Menu di navigazione
Il presidente Toti: Orgoglioso di loro Sono arrivati all'aeroporto di Genova con un volo della Guardia di finanza i 10 infermieri della task force nazionale. Infermieri per Covid, inviati dal Dipartimento nazionale della Protezione civile alle Regioni maggiormente colpite dal virus. Quattro di loro saranno destinati alla Asl1, 2 alla Asl2, 2 alla Asl3 e 2 alla Asl5. Ringraziamo il ministro Francesco Boccia e il Dipartimento nazionale di Protezione civile rappresentato oggi dal vice capo Agostino Miozzo commenta il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti e soprattutto ringrazio le persone scese dall'aereo. Si tratta di un piccolo contingente, ma non è un aiuto formale, è un aiuto sostanziale in ospedali dove si lavora 6 giorni, a volte 7 la settimana su turni di 12 ore. Un aiuto concreto che darà qualche ora di fiato alle tante persone che si sono impegnate fino a oggi in prima linea. Arrivo di oggi - aggiunge Toti è un segnale che la collaborazione coordinata tra Governo, regioni e protezione civile funziona, e funzionerà sempre di più: da questo dipende l'efficienza delle risposte che sapremo dare ai cittadini, di cui siamo tutti responsabili in egual modo, senza distinzioni di colore politico. Vorrei aggiungere che siamo orgogliosi tutte le volte che vediamo delle persone che scendono da un aereo come quello e lo fanno per spirito di servizio. Oggi mi sento davvero orgoglioso perché credo che la risposta che sta dando l'Italia sia all'avanguardia in assoluto a livello mondiale. Auguro buon lavoro a tutti voi conclude il Governatore rivolto agli infermieri vi ringrazio e vi dico già che, quando tutto questo sarà finito, sarete tutti nostri ospiti per 20 giorni di vacanza in Liguria. Gli infermieri volontari della protezione civile - aggiunge la vicepresidente e assessore alla Sanità Sonia Viale rimarranno in Liguria 21 giorni, e vanno ad aggiungersi a un numero importante di assunzioni che abbiamo effettuato nelle ultime settimane, 10 infermieri sono preziosissimi non solo per rinforzare gli organici, ma anche per far tirare il fiato e un sospiro di sollievo al nostro personale, così impegnato in prima linea nell'emergenza. Queste persone sono state distribuite su tutto il territorio ligure in base alle criticità di ogni Azienda segnalate dalle varie direzioni strategiche. Mi auguro veramente che arrivino altre forze, dobbiamo rinforzare le nostre fila; anche perché se alcuni numeri ci fanno ben sperare, ad esempio quelli sulla diminuzione dei ricoveri, sappiamo che è dietroangolo la possibilità di un nuovo incremento della curva; tutto dipende ovviamente dai nostri comportamenti sociali. Questi infermieri alloggeranno, a cura della Protezione civile regionale, in strutture selezionate sui territori col bando emesso sempre dalla Protezione civile regionale precisa l'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone Non posso che ringraziare ancora una volta il Dipartimento nazionale, che ha con noi un rapporto consolidato: credo che sia un segno tangibile di come il sistema di protezione civile nazionale e regionale riesca a dare supporti anche in emergenze come queste, situazioni molto probanti dal punto di vista delle necessità, che richiedono risposte immediate e una organizzazione strutturata, che sappiamo però come mettere in campo. La nostra task force sanitaria conclude Giampedrone - ci ha segnalato il fatto che nelle Rsa in questo momento ci sia un grande necessità di personale aggiuntivo: gli infermieri arrivati oggi non possono essere impiegati in strutture private, per questo abbiamo fatto richiesta al Dipartimento nazionale di poter ricorrere a personale medico militare, anche infermieristico, in modo da poter supportare, dove ce ne sarà bisogno, le varie Rsa. Si tratta di un ambito molto sotto pressione in questa fase. Non ho ancora una risposta sul tema, se fosse positiva sarei molto soddisfatto di poter aggiungere di questo ulteriore tassello, assolutamente necessario. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, nel Lazio continua la frenata dei contagi: a Roma il numero finora più basso di positivi - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Nella Capitale oggi 35 contagiati, nella regione 123, 7 i decessi. L'assessore D'Amato: Non mollare in vista di Pasqua e Pasquetta

[Redazione]

Menu di navigazione
Nella Capitale oggi 35 contagiati, nella regione 123, 7 i decessi. L'assessore D'Amato: Non mollare in vista di Pasqua e Pasquetta
ROMA. Ora la discesa dei contagi da coronavirus a Roma e nel Lazio è più evidente e l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato sottolinea la buona notizia. Continuando però a ricordare di non abbassare la guardia. Oggi registriamo un dato di 123 casi di positività (ieri erano stati 157, ndr) continua la frenata del trend che per la prima volta è al 3%. Ora è il momento di non mollare e mantenere alta l'attenzione anche in vista delle festività di Pasqua e Pasquetta raccomanda al termine della consueta video conferenza con la task force per il Covid-19 con i direttori generali delle Asl, delle Aziende ospedaliere, dei Policlinici universitari e dell'ospedale Pediatrico Bambino Gesù.
A Roma 35 positivi
Nella Capitale i nuovi casi positivi che si contano nelle ultime 24 ore sono stati 35, ieri sabato 4 aprile erano dieci in più ovvero 45. È il numero più basso di contagiati finora nella Città eterna. I decessi nella regione sono stati 7 e continua la crescita dei guariti che salgono di 36 arrivando a 475 totali. Sono usciti dalla sorveglianza domiciliare in 9.921. Nel complesso i casi positivi attuali sono 3186 (3880 gli esaminati finora), 1235 i ricoverati e 197 in terapia intensiva, 1754 in isolamento a casa, 219 i decessi, 475 i guariti.
Leggi anche: Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: rallentano i nuovi contagi e scende il numero delle vittime
PAOLO RUSSO, GIOVANNA ROMANO
Posti in terapia intensiva disponibili Da lunedì partono le prime Rsa Covid con i primi 100 posti a disposizione sul territorio-fa sapere l'assessore-. È giunto nella notte un paziente in terapia intensiva da Bergamo al Covid Center del Campus Bio-Medico. Si tratta di un uomo di 61 anni, trasferito con un volo in elicottero organizzato dall'AREU del servizio sanitario lombardo, dall'Ospedale Giovanni XXIII di Bergamo a Ciampino e poi in ambulanza per essere curato in terapia intensiva. Confermiamo la disponibilità di un posto di terapia intensiva ogni giorno a disposizione della rete nazionale. Altra buona notizia della giornata: allo Spallanzani per la prima volta il numero dei pazienti dimessi ha superato quello dei ricoverati. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Mascherina obbligatoria (anche all'aperto) per fare la spesa in tutti i negozi e i mercati della Valle d'Aosta - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Lo ha deciso la Regione attraverso un'ordinanza.

[Redazione]

Menu di navigazione
Lo ha deciso la Regione attraverso un'ordinanza. AOSTA. Mascherine obbligatorie per fare la spesa nei mercati e in tutti gli esercizi commerciali, anche all'aperto. Lo ha stabilito il presidente della Regione Renzo Testolin con un'ordinanza per contrastare ulteriormente l'assembramento di persone. In particolare vengono vietati quasi una fotocopia dell'ordinanza emessa il giorno prima in Veneto i mercati alimentari, ma con molte deroghe che di fatto li permettono seppur con una rigida regolamentazione. Leggi anche: Il sindaco di Aosta e il caso-mercato: La Regione preferisce polemizzare anziché spiegare il boom dei morti Sara Sergi
Nei mercati consentiti è obbligatorio, per i venditori e compratori che possono venire a diretto contatto con i prodotti, uso di guanti monouso e mascherine, o di mezzi protettivi idonei che garantiscano la copertura di naso e bocca. Negli esercizi commerciali, anche all'aperto, i gestori possono ammettere e far circolare solo i soggetti dotati di mezzi protettivi idonei, sempre per garantire copertura di naso e bocca. Leggi anche: Lì si può, lì no. Come fare la spesa in Valle Aosta secondo l'ultimo decreto anti-coronavirus Alessandro Mano
L'ordinanza prevede il divieto di fare mercati all'aperto e al chiuso a eccezione di quelli i cui Comuni hanno adottato un apposito piano, consegnato ai commercianti, che preveda una perimetrazione nel caso sia all'aperto, la presenza di un unico varco di accesso separato da quello di uscita, la sorveglianza pubblica o privata per controllare le distanze sociali, il divieto di assembramento e gli accessi all'area di vendita. Tutte le norme a eccezione dell'obbligo di mascherina per i clienti - già messe in atto per il mercato di Aosta di sabato (criticatissimo da Testolin e dai vertici dell'Unità di crisi). Già nella nostra ordinanza avevamo previsto tutta una serie di garanzie per il rispetto delle norme e del distanziamento sociale - dice il sindaco del capoluogo Fulvio Centoz -. Esattamente la stessa cosa ha fatto la Regione. È corretto prevedere le mascherine, ora però bisogna far sì che tutti possano reperirle velocemente. Leggi anche: La Valle Aosta distribuisce 70 mila mascherine alla popolazione, ma è caos: Non servono a niente Alessandro Mano
Nei giorni scorsi la protezione civile regionale ne ha distribuite ai comuni 70 mila in tessuto non tessuto, da destinare una o due a famiglia, e le amministrazioni si stanno occupando di distribuirle. Non sono certificate per utilizzo sanitario ma sono comunque riconosciute filtranti. L'ordinanza regionale che vieta i mercati è stata firmata considerando l'evolversi della situazione epidemiologica ed il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia da Covid-19 a seguito del continuo incremento di casi sull'intero territorio regionale, con il coinvolgimento della pressoché totalità dei comuni valdostani, delle strutture sanitarie e in particolar modo del presidio ospedaliero. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il sindaco di Brescia: "Non riesco a sapere nemmeno il numero dei ricoverati" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Emilio Del Bono: Più trasparenza e una cabina di regia con i sindaci
Il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono
MILANO. Non sono soddisfatto né perazione del governo né per quella di Regione Lombardia. Il nostro territorio è stato sottoposto a un enorme stress: sono mancati i medici, gli infermieri, i posti letto, i posti nelle terapie intensive. E anche i medici di famiglia non sono stati adeguatamente accompagnati nella gestione dei probabili pazienti Covid19. è stata una grandissima debolezza di risposta. Al 43esimo giorno di pandemia il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, fa un primo bilancio. I numeri sono impietosi: 9180 contagiati in tutta la provincia e 3854 morti secondo i dati non ufficiali solo a marzo. Sono stati giorni di polemiche tra i sindaci e il presidente di Regione Attilio Fontana, con cui abbiamo fatto fatica a capirci, ma Del Bono avverte: Non mi interessa alzare polveroni, voglio entrare nel merito delle questioni. Com'è stato il coordinamento tra governo, Regione e sindaci? Molto faticoso. Soprattutto noi delle province di Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi, quelle più colpite, abbiamo fatto molta fatica a capire se esistesse una cabina di regia unica. Non solo la Regione ma anche la Protezione civile è apparsa in affanno per cui noi abbiamo avuto una oggettiva difficoltà ad avere un'unica filiera. Cosa è stato complicato per lei? Non posso certo dire di aver avuto una fotografia puntuale di quello che accadeva dal punto di vista sanitario. È vero, ho parlato spesso con il direttore degli Spedali Civili, che mi teneva informato sull'andamento della situazione, ma carte o documenti non ne ho mai avuti. Ho sempre avuto informazioni grazie a canali informali con i direttori degli ospedali. Ma in tutta la provincia molti sindaci sono stati tenuti all'oscuro e nessuno li ha interpellati. Quali informazioni le sono mancate? Qualche giorno fa ha chiesto più medici su Brescia. Ne servono ancora? Sì. La scorsa settimana grazie al bando della Protezione civile sono arrivati 14 medici in Lombardia e qualche giorno fa altri 19. Vorrei sapere quanti di questi sono stati mandati a Brescia dalla Regione perché io non lo so. Crede che i sindaci debbano avere più poteri nella sanità? Credo che dovremmo avere più peso negli indirizzi, più che nella gestione. Dovremmo avere una reale espressione di voto sui piani di investimento, sui piani di presidio territoriale. E non una mera funzione consultiva come oggi. RIPRODUZIONE RISERVATA
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

In provincia di Alessandria l'Anpi dona 15 mila mascherine agli ospedali - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Il contributo all'acquisto è arrivato da ciascuna delle sedi provinciali: la consegna entro due settimane. L'Anpi provinciale, con le sedi di Casale, Novi, Acqui, Ovada e Valenza, ha acquistato 15 mila mascherine chirurgiche da distribuire negli ospedali della provincia, con un contributo delle varie sezioni superiore a 5000 euro. Sono state acquistate dal produttore cinese Quanzhou Niso Industry del territorio di Quanzhou in Cina. La consegna verrà effettuata entro il 20 aprile alla Protezione civile di Alessandria che provvederà a distribuirle negli ospedali della provincia. Chi volesse ancora contribuire per altri presidi sanitari lo potrà fare con un bonifico sul conto della Federazione provinciale con Iban: IT41Z0503410404000000000328 con la relativa causale. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Le polemiche sulla task force anti-bufale del governo

Giorgia Meloni attacca il governo per l'istituzione della task force anti fake news sul coronavirus annunciata dal sottosegretario Martella.

[Redazione]

Una task force contro le fake news sul coronavirus, per garantire un'informazione puntuale e precisa ed evitare la diffusione di bufale che possono nuocere alla salute pubblica e creare stati di angoscia. L'idea del Sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, Andrea Martella, che il 4 aprile ha firmato il decreto di istituzione della stessa task force, non piace perÃ a Giorgia Meloni, che all'indomani dell'annuncio Ã partita all'attacco sul suo profilo Facebook.

MELONI: "UN'IDEA ORWELLIANA" Il governo istituisce una sedicente Task force anti Fake news che avrÃ il compito di assicurarsi che sia diffusa solo la veritÃ sul Covid-19 (proprio come il Ministero della VeritÃ di orwelliana memoria)Ã, ha scritto la leader di Fratelli d'Italia facendo un parallelo con il romanzo 1984 di George Orwell.

Ã Sempre il governo ha scelto di impero gli esperti (tra loro neppure un medico o un virologo) che decideranno cosa si puÃ dire e cosa no. Utile ricordare che tra le fake news erano fino a ieri anche il fatto che gli asintomatici trasmettono il virus, che fosse utile tenere in quarantena chi proviene da zone a rischio, che fosse saggio indossare la mascherina in pubblico. Credo che si stiano limitando le libertÃ fondamentali e costituzionali con eccessiva disinvoltura. P.S. Mi manderanno in un campo di rieducazione per queste mie parole o si limiteranno a oscurare il post su Facebook?Ã.

Il Governo istituisce una sedicente "Task force anti Fake news" che avrÃ il compito di assicurarsi che sia diffusa solo la veritÃ.

MARTELLA: "UN PASSAGGIO DOVEROSO" La task force era stata annunciata il 4 aprile da Martella: "Era un passaggio doveroso, a fronte della massiccia, crescente diffusione di disinformazione e fake news relative all'emergenza Covid-19", aveva detto il sottosegretario spiegando quali sarebbero stati i compiti della task force: "Dall'analisi delle modalitÃ e delle fonti che generano e diffondono le fake news, al coinvolgimento di cittadini e utenti social per rafforzare la rete di individuazione, al lavoro di sensibilizzazione attraverso campagne di comunicazione. Tutto questo in stretta collaborazione con Agcom, ministero della Salute, Protezione civile e avviando partnerships con i soggetti del web specializzati in fact-checking, i principali motori di ricerca e le piattaforme social".

UnitÃ di monitoraggio si avvale dell'apporto di una serie di esperti: Riccardo Luna, Francesco Piccinini, David Puente, Ruben Razzante, Luisa Verdoliva, Roberta Villa, Giovanni Zagni, Fabiana Zollo.

Le buone notizie contro l'ansia da coronavirus del 5 aprile

Tutte le buone notizie e le evoluzioni positive dell'emergenza contro l'ansia da coronavirus di domenica 5 aprile 2020.

[Redazione]

L'emergenza coronavirus è reale ed è giusto affrontarla, così come è giusto rispondere alla domanda di informazioni riguardanti l'interesse pubblico per definizione: la salute. Ma il sovraccarico di notizie genera spesso un allarmismo controproducente. Per questo, abbiamo deciso di cercare di placare il senso di ansia generalizzata con i fatti positivi legati alla pandemia che ogni giorno avvengono, ma nessuno nota. Un piccolo calmante per affrontare la crisi (passeggera).

IN SICILIA ARRIVANO 40 TONNELLATE DI DPI DALLA CINA Quaranta tonnellate di dispositivi di protezione destinati alla sanità dell'isola. E il contenuto di un aereo-cargo atterrato stamane all'aeroporto di Palermo per conto della Regione Siciliana, proveniente dalla Cina. Il ponte-aereo è stato voluto dal governo Musumeci, che si è avvalso della sinergia con la UPMC Italia-Ismett, il colosso multinazionale che sta investendo nel Paese asiatico. Il materiale, a bordo di un Boeing 777 appositamente noleggiato, comprende mascherine chirurgiche, guanti, occhiali protettivi, camici, copricapo e gambali, per diversi milioni di pezzi. Il carico giunto la mattina del 5 aprile è solo il primo di più voli con la Cina che si effettueranno nei prossimi giorni. I dispositivi sono stati già presi in consegna dagli uomini della Protezione civile regionale, che da subito provvederanno a smistarli alle Aziende sanitarie e ospedaliere dell'Isola. Oltre ai dispositivi giungeranno in Sicilia con i prossimi carichi anche attrezzature destinate ai reparti di terapia intensiva e più diffusamente ai Covid-Hospital che sono stati realizzati attraverso il Piano straordinario messo in atto dal governo regionale.

RIENTRATE IN ITALIA 242 PERSONE DA MALTA È arrivato nel porto di Pozzallo il catamarano della Virtu Ferries proveniente da Malta con 242 passeggeri che hanno ottenuto questa corsa speciale per rientrare dall'Isola dei Cavalieri dove erano bloccati da più di due settimane, dopo il decreto di chiusura dei confini delle autorità maltesi. Sulla banchina del porto vi sono i medici dell'Usmaf per i controlli e diversi poliziotti per verificare le autocertificazioni dei passeggeri che devono indicare il domicilio dove staranno in quarantena. In banchina anche il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna che chiede la certezza sulla destinazione dei passeggeri sbarcati. I viaggiatori che non hanno un mezzo per raggiungere le proprie abitazioni, meno di 20, al momento sono dentro la stazione passeggeri e verranno trasferiti nell'albergo di Ragusa convenzionato con la Regione per trascorrere all'interno della struttura ricettiva la quarantena.

UN TRAPIANTO DI FEGATO DURANTE EMERGENZA Pur ancora nel pieno dell'emergenza Coronavirus, la sanità piemontese riesce a far fronte ad altre situazioni critiche salvando vite di pazienti con gravissime patologie. Ne è un esempio il caso di un 29enne di origini albanesi colpito da epatite fulminante salvato con trapianto di fegato eseguito quando le sue condizioni erano ormai disperate. L'intervento è stato eseguito all'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino. Il giovane era arrivato in un altro ospedale piemontese, il San Luigi di Orbassano (Torino), ora dedicato prevalentemente ai pazienti con Covid-19, in stato di coma e in insufficienza respiratoria, condizione che in un primo tempo avevano fatto sospettare potersi trattare di un gravissimo caso di Coronavirus. Gli approfondimenti hanno evidenziato, invece, che il problema respiratorio era legato ad un'insufficienza epatica acuta gravissima determinata da un'infezione fulminante dal virus dell'epatite B. Il paziente è stato inserito nella lista trapianto di fegato in emergenza nazionale e poi trasferito alle Molinette dove è stato sottoposto a trapianto di un organo di un giovane donatore romano, morto lunedì scorso in un incidente stradale. L'intervento, effettuato dall'equipe del Centro Trapianti di fegato delle Molinette (diretto dal professor Renato Romagnoli), è stato eseguito in stretta collaborazione con l'equipe dell'Anestesia e Rianimazione 2 (diretta dal dottor Roberto Balagna) ed è tecnicamente riuscito. Il paziente è ora uscito dal coma e respira autonomamente, mantenuto sotto attenta sorveglianza in terapia intensiva.

UN ALTRO DISTRETTO DI WUHAN A BASSO RISCHIO Un altro distretto di Wuhan, la città della Cina più colpita dalla malattia da nuovo coronavirus, è stato classificato come area a basso rischio dall'epidemia. Lo ha dichiarato ieri il quartier

generale provinciale per la prevenzione e il controllo dell'epidemia di Covid-19. È salito così a nove il numero di distretti a basso rischio presenti a Wuhan, su un totale di 13 distretti. Altri quattro distretti sono classificati come aree a medio rischio. Il 27 marzo, la valutazione del rischio di coronavirus di Wuhan è stata ridotta da alta a media. Inoltre, la provincia dello Hubei che amministra Wuhan non ha più città o contee ad alto rischio.

I dati sui contagi da coronavirus in Italia il 5 aprile

I dati sui contagi, i morti, i guariti e i ricoverati in terapia intensiva per coronavirus in Italia del 5 aprile 2020.

[Redazione]

Il plateau dei giorni scorsi Ã alle spalle, e il dato dei contagiati da coronavirus in Italia ha ripreso la sua discesa. Il 5 aprile, secondo i dati comunicati dalla Protezione civile, si sono registrati 4.316 contagi, circa 500 in meno rispetto al giorno precedente, a fronte di un calo dei tamponi di circa 3 mila unitÃ. I casi attivi nel nostro Paese sono ora 91.246, in crescita di 2.972 rispetto al giorno prima. Sono 3.977 i pazienti in terapia intensiva, anche questi in discesa, 17 in meno rispetto al 4 aprile quando si era registrato il primo calo sulla serie. I morti nelle ultime 24 ore sono 525, il numero piÃ basso dal 19 marzo, per un totale di 15.887 vittime. I nuovi guariti, 819 in piÃ rispetto a 24 ore fa, portano la somma a 21.815. MASCHERINE PER TUTTI Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha poi rassicurato i cittadini sulla reperibilitÃ dei dispositivi di protezione: Ã Nel nostro Paese si Ã avviata una fiorente attivitÃ produzione di mascherine ad uso della popolazione. Iss, sulle mascherine chirurgiche, ha ricevuto richieste e le ha autorizzate. Le produzioni che si sono avviate ne renderanno possibile la fornitura a tutta la popolazioneÃ. DATI CONFORTANTI ANCHE IN LOMBARDIA Anche in Lombardia Ã i dati di oggi continuano a essere confortantiÃ. Lo ha detto assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera, spiegando che sono stati esaminati ben 8.107 tamponi. I casi positivi in totale sono 50.455, con un aumento di 1.337, inferiore ai 1.598 del 4 aprile. Crescono solo di sette unitÃ i ricoveri non in terapia intensiva per un totale di 12.009, diminuiscono invece i letti occupati in terapia intensiva: 1.317 in totale, nove in meno rispetto a ieri. I deceduti sono 8.905, con un aumento di 249, mentre il 4 aprile erano stati 345. Mentre rimane costante la curva dei contagi nelle altre province lombarde, i dati di Milano Ã non ci fanno stare tranquilliÃ, ha detto Gallera, spiegando che a Milano cittÃ solo il 4 aprile ci sono stati 171 nuovi positivi, arrivati cosÃ a 4.533, mentre considerando la cittÃ metropolitana i contagiati sono 11.230, 411 piÃ del giorno prima.

Un esercito contro il Covid-19

[Redazione]

Continuiamo il nostro percorso a tappe con la dottoressa Ilaria Quattrocioche, laureata in Psicologia applicata, clinica e della salute presso l'università de L'Aquila e laureanda in scienze pedagogiche presso l'Unicas. Seguiamo l'argomento di questa settimana attraverso riflessioni utili per tutti: Ai tempi del corona virusè un esercito. Un esercito che lavora silenziosamente, composto da personale sanitario: o.s.s., infermieri, medici, tecnici di laboratorio, volontari, protezione civile. Ma anche dal personale garante della pubblica sicurezza, le forze armate tutte. Ed ancora, altri reparti speciali sono quelli composti, tra i tanti, da chi resta in funzione per prestare servizio alla popolazione garantendo approvvigionamento di cibo ed altri beni di prima necessità. Tutti, indistintamente, impegnati giorno e notte, a combattere una guerra anche senza armi, ed anche a rischio della propria salute, in una reale e pressante missione. Professionisti la cui eccezionalità consiste nel continuare a fare il proprio lavoro, con ancora maggiore diligenza ma con addosso la paura della sofferenza, del contagio, della morte. E tutto questo senza esitazioni, senza orari, avvolta senza neanche tornare a casa, perché hanno fatto una promessa solenne, che rinnovano ogni giorno in ogni momento: mettere la propria vita al servizio della persona umana. E si fanno protagonisti attivi di scenari in cui la realtà supera la fantasia. Lo scenario più tristemente noto è quello degli ospedali, che sono messi a dura prova con aumento dei posti in terapia intensiva, perché il Covid-19 provoca un deterioramento veloce, specie per anziani e soggetti con patologie preesistenti. Pazienti che affrontano la degenza in uno stato di totale solitudine perché è negato l'accesso dei propri cari. Ed ecco allora che si può sentire, attraverso le numerose testimonianze di questi giorni, la prepotenza di un oceano di sofferenza e di malinconia che inonda intere corsie, penetra nelle stanze, passa di letto in letto. E la testimonianza di tutto questo può trovare accoglienza proprio nel personale sanitario. Ed ecco apparire, in un orizzonte non troppo lontano, la necessità di affrontare anche una correlata emergenza psicologica. Infatti le conseguenze della diffusione del coronavirus non coinvolgono solo le migliaia di vittime della pandemia e la crisi economica che ne deriverà. L'esercito appena citato, chi in misura maggiore, chi in misura minore, in queste settimane sta vivendo situazioni di forte stress. Si tratta senza dubbio di uno stress eccezionale, sia fisico, sia mentale che può provocare una condizione di sofferenza psicologica tale da compromettere il benessere personale e l'efficacia lavorativa. A lanciare un primo grido di aiuto sono gli stessi operatori sanitari, specie nelle zone più colpite dall'epidemia da Coronavirus. Chiedono aiuto per allentare l'angoscia e per cercare di non restare 'bruciati' da questa esperienza troppo dolorosa. L'emergenza a cui faccio riferimento è definita "Burnout" e provoca un logorio professionale con manifestazioni di ansia e tensione, stanchezza, depressione, minore efficienza lavorativa, irritabilità, superficialità nel rapporto con l'utente, conflittualità familiare e relazionale. E poi ancora tra i sintomi più importanti: il non avere più voglia di andare al lavoro; il sentirsi stanco e demotivato; il non dormire; il sentirsi inutile o triste; essere più preoccupato o ansioso; il non riuscire ad avere più un buon contatto con i colleghi di lavoro; essere più irritabile, meno sensibile e attento alle esigenze dell'utenza. La persona può inoltre manifestare disfunzioni comportamentali (fumare, mangiare di più, giocare azzardo,...) o una condizione di disagio psicologico che può nel tempo strutturarsi in un vero disturbo psichico (ad esempio depressione) o essere alla base di turbe psicosomatiche. Questa condizione di disagio psicologico può interessare in special modo coloro che svolgono professioni che prevedono la responsabilità degli altri (insegnanti, medici, infermieri, poliziotti, avvocati, assistenti sociali, etc) in quanto avere la responsabilità degli altri comporta un carico emotivo aggiuntivo che può essere, se non ben gestito, fonte di sofferenza interiore, indipendentemente dal carico lavorativo. Come curare il Burn-out? Innanzitutto prevenire. Poi per la cura esistono specifici interventi. Tecniche psicologiche aiutano l'individuo ad adottare strategie di adattamento e a rafforzare il suo livello di resilienza. Si possono poi utilizzare i farmaci, se il Burnout dà luogo a disturbi psichici più rilevanti. Il rischio Burnout per gli operatori sanitari in questo momento supera il 50% delle probabilità. Tutto dipenderà

da quanto a lungo durerà l'emergenza. Hanno bisogno di tirare il fiato e tornare a un minimo di continuità esistenziale", dice Claudio Mencacci, direttore del Dipartimento di Salute mentale al FateBene Fratelli-Sacco. Per questo motivo, su tutto il territorio nazionale ospedali e Asl stanno organizzando servizi di ascolto psicologico in piccoli gruppi, o colloqui individuali per medici e infermieri sotto pressione da settimane. E', come detto, importante attuare interventi di prevenzione. La prevenzione si attua attraverso la valorizzazione delle risorse umane, avendo cura del profilo umano e professionale delle persone. Non solo oggi che siamo in emergenza. Ma anche domani, quando sarà tutto finito. Un esercito, quello appena descritto, che impersonifica la Cura, manifestazione più alta dell'attenzione all'altro, possibile declinazione della Creatività dell'amore citata da Papa Francesco pochi giorni fa. Un GRAZIE a tutti coloro che sono impegnati in prima linea. Noi continuiamo a fare la nostra parte, noi restiamo casa.

Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Virus, a Palermo 40 t di aiuti da Cina

[Redazione]

Condividi05 aprile 20208.17 Un aereo cargo proveniente dalla Cina con 40 tonnellate di dispositivi è atterrato all'aeroporto di Palermo per conto della Regione siciliana. Il materiale comprende mascherine chirurgiche, guanti, occhiali protettivi, camici, copricapo e gambali per diversi milioni di pezzi. La Protezione civile regionale li smisterà alle Aziende sanitarie e ospedaliere dell'Isola. Altri voli dalla Cina porteranno in Sicilia anche attrezzature destinate ai reparti di terapia intensiva e ai Covid-Hospital.

Coronavirus, Lombardia: Fontana, "Mascherine per tutti". Sala, "E` disorientante"

La Regione Lombardia mette l'obbligo delle mascherine, ma autorizza anche le sciarpe mentre il sindaco di Milano "non capisce, ma si adegua" e polemizza con la dichiarazione del leader della Lega che vorrebbe riaprire le chiese oggi

[Redazione]

Covid-19. Gallera: "In Lombardia -55 in terapia intensiva". Da oggi in giro con protezione volto Fontana (Lombardia): "Rischio seconda ondata a ottobre". Zaia (Veneto): "Evitare effetto Hong Kong" Coronavirus: a Milano lo hanno fotografato
 Condividi05 aprile 2020"Ogniqualvolta ci si rechi fuori dall'abitazione, vanno adottare tutte le misure precauzionali consentite e adeguate a proteggere se stesso e gli altri dal contagio, utilizzando la mascherina o, in subordine, qualunque altro indumento a copertura di naso e bocca, contestualmente a una puntuale disinfezione delle mani. In ogni attività sociale esterna deve comunque essere mantenuta la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro". E' quanto dispone l'ordinanza della Regione Lombardia sull'obbligo della mascherina. Fontana precisa "Non siamo così matti da prevedere un'ordinanza che non sia realizzabile", ha sottolineato Fontana, "lo sappiamo benissimo che le mascherine sono poche e che sono di difficile reperimento. Nell'ordinanza abbiamo detto che ogni volta che ci si reca fuori dall'abitazione si devono adottare tutte le misure precauzionali consentite e adeguate a proteggere se stessi e gli altri dal contagio, anche utilizzando la mascherina. O, in subordine, utilizzando qualunque altro indumento per coprire il naso e la bocca".
 No scontri col governo "Non voglio avere nessun tipo di scontro con il Governo, voglio cercare di avere il massimo rapporto di collaborazione". Ha detto il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, "ogni volta che c'è una polemica, io mi sento di offendere i miei cittadini, mi sento di perdere del tempo che vorrei dedicare a cose più utili e mi sento umiliato nei confronti dei lombardi che vorrebbero vedermi lavorare invece che essere costretto a rispondere a certe cose".
 Servono tutte le armi Con i dati sul contagio da coronavirus in Lombardia "siamo in pianura e bisogna stringere i bulloni per cominciare la discesa": "E' un'iniziativa che ho deciso di fare sia dopo aver letto cosa fanno in altri Paesi stranieri sia parlando con i nostri scienziati. Certo - ha aggiunto Fontana - le mascherine risolvono il problema al 100%, i foulard al 30-40%", ma "piuttosto che niente è meglio piuttosto".
 Voglia di autonomia Se la Lombardia avesse avuto l'Autonomia, e dunque anche la possibilità di assumere medici e infermieri all'emergenza coronavirus "ci saremmo presentati con un migliaio di medici in più e la cosa sarebbe stata molto utile". "Sarebbero stati molto utili. Il nostro personale - ha osservato - non si sarebbe trovato nella situazione in cui si è trovato", praticamente "distrutto". Secondo Fontana non ci sono alternative all'autonomia per avere una sanità migliore altrimenti si torna al "pantano centralistico di Roma".
 Le mascherine lombarde "Oggi la Protezione Civile inizierà a distribuire nelle varie città circa un milione di mascherine" prodotte da un'azienda lombarda, la Fippi, azienda di pannolini di Rho che si è riconvertita a produrre le mascherine e che ha appena avuto l'ok dell'Istituto Superiore di Sanità. Servono investimenti Sugli interventi per il rilancio dopo l'emergenza coronavirus "abbiamo bisogno di un intervento fortissimo" dello Stato "non con le cifre di cui parlano oggi". Fontana ha detto che c'è necessità di moltiplicarle "per dieci" o si rischia di "rimanere travolti dalla crisi". "Abbiamo bisogno di fare scelte, di avere un governo in grado di programmare. Bisogna fare in modo che si prevedano investimenti per riprogettare il futuro del nostro Paese. Non possiamo fermarci a metà. Se ci fermiamo a metà con piccoli pannicelli caldi rischiamo di rimanere travolti da questa crisi".
 Sala: "Su mascherine rispetto, ma è disorientante" "Da oggi per uscire in strada dobbiamo indossare una mascherina o, al limite, un foulard o una sciarpa. Lasciatemi dire che è un po' disorientante ricevere questa disposizione dalla Regione Lombard

ia e sentire Borrelli, il capo della Protezione civile, persona che stimo, dire 'io non la metterò e terrò le distanze'. Così il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha commentato l'ordinanza della Regione che istituisce per i cittadini l'obbligo di usare mascherine, o comunque di coprire bocca e naso, quando si esce di casa. "Però io voglio rimanere fedele a ciò che ho detto dall'inizio e cioè le ordinanze, le direttive vanno applicate e non discusse perciò non posso che dirvi

appliciamo questa ordinanza della Regione Lombardia", ha concluso nel video quotidiano sui social. Regolamentare i prezzi, però il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, chiede di regolamentare i prezzi delle mascherine che vengono vendute nelle farmacie. "E' il momento di regolamentare il prezzo delle mascherine nelle farmacie. Non è una cosa normale? Questi non sono momenti normali e a mio parere va fatto. Certo è che chi è responsabile della sanità a vari livelli deve fornire le mascherine perché oggi non ne arrivano". Riapertura chiese, "Salvini cerca solo i titoli dei giornali" Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, è "contrario" alla riapertura delle chiese per Pasqua come ha proposto il leader della Lega, Matteo Salvini. "Mi sono sempre imposto in questo spazio di evitare polemiche e di usare toni moderati e lo farò - ha detto Sala nel video che ogni giorno posta sulle sue pagine social - però a Matteo Salvini devo rivolgere una osservazione e una domanda, visto che chiede la riapertura delle chiese per Pasqua. Io non sono d'accordo perché penso che in questi momenti la propria fede possa e debba essere anche un fatto personale e privato". "Ma la domanda è: se tu vuoi fare arrivare davvero ad aprire le chiese, se non è solo un titolo per un giornale, allora devi fare una cosa molto chiara - ha concluso - cioè devi chiedere o alla Lombardia o al Veneto, Regioni che governi, di fare un'ordinanza in questo senso. Altrimenti siamo sempre alla ricerca delle parole e non dei fatti".

Terremoto l'Aquila, l'Italia si accende

[Redazione]

Condividi05 aprile 202013.17 Una cerimonia in piazza all'Aquila e l'invito a tutti gli italiani a tenere la luce accesa per ricordare le 309 vittime del sisma del 6 aprile 2008. Questa sera, alle 23,30, si terrà una commemorazione speciale per l'11 anniversario del sisma nel capoluogo abruzzese che quest'anno arriva con l'Italia in 'lockdown' per il coronavirus. "La triste ricorrenza del terremoto -scrive il sindaco Biondi- quest'anno va intesa come momento di profonda partecipazione e vicinanza alle vittime e alle loro famiglie".

Coronavirus. 11 anni da sisma L'Aquila, cancellata fiaccolata. Stasera luci su balconi e finestre

[Redazione]

Coronavirus. 11 anni da sisma L'Aquila, cancellata fiaccolata. Stasera luci su balconi e finestre Alle 23.30 in Piazza Duomo verrà acceso, da un vigile del fuoco, un braciere posizionato nei pressi della Chiesa di S.Maria del Suffragio. Dopo l'accensione, le autorità entreranno in chiesa. Il prefetto renderà omaggio alle lapidi commemorative delle vittime del terremoto nella Cappella della Memoria

Condividi 05 aprile 2020 Ancora sono impresse nella nostra mente le immagini delle fiaccolate che nel corso di questi 11 anni si sono susseguite a L'Aquila per ricordare le 309 vittime del tremendo sisma che colpì - nella notte tra il 5 e il 6 aprile - il capoluogo abruzzese e molti dei paesi vicini. Ma quest'anno - a causa delle rigide misure restrittive legate all'emergenza del Coronavirus - la fiaccolata non si potrà tenere. E allora questa sera - per una commemorazione inedita e unica - l'invito a tenere accesa una luce accesa sui balconi o alle finestre. L'Anci rivolge l'invito a tutte le famiglie sull'intero territorio nazionale. Alle 23.30, ci sarà una cerimonia con tre autorità, che su mandato dei Comitati dei familiari delle vittime, rappresenteranno il sentimento della popolazione colpita dalla tragedia del 6 aprile 2009. Ci saranno lo Stato, rappresentato dal prefetto, Cinzia Torracco, il Comune dell'Aquila con il sindaco Pierluigi Biondi, e il primo cittadino di un paese del cratere sismico, Francesco Di Paolo di Barisciano. Il sindaco Biondi ha proclamato per domani la giornata di lutto cittadino e ha rivolto un appello a tutti gli italiani affinché esprimano "la partecipazione al lutto in ricordo delle vittime, anche illuminando, nella notte fra il 5 e il 6 aprile, i balconi o le finestre degli edifici". L'invito è stato raccolto dal presidente nazionale dell'Anci, Antonio Decaro, che lo ha girato a tutti i sindaci d'Italia. "Oggi come ieri - ha dichiarato il sindaco Biondi - viviamo un dramma terribile. La triste ricorrenza del terremoto, quest'anno, oltre che essere un doveroso omaggio ai lutti di 11 anni fa, va intesa come un momento di profonda partecipazione e vicinanza alle vittime di questi giorni, a causa dell'infausta epidemia del coronavirus, e alle loro famiglie".

Alle 23.30 in Piazza Duomo verrà acceso, a cura di un vigile del fuoco, un braciere posizionato nei pressi della Chiesa di S.Maria del Suffragio. I momenti della breve cerimonia saranno ripresi e resi disponibili sulla pagina internet ufficiale del Comune dell'Aquila e sui relativi canali social dell'ente. Dopo l'accensione, le autorità entreranno in chiesa. Il prefetto renderà omaggio alle lapidi commemorative delle vittime del terremoto nella Cappella della Memoria, mentre il sindaco Biondi pronuncerà una breve allocuzione a ricordo delle vittime nella contingenza dell'epidemia. Sarà presente il cardinale Giuseppe Petrocchi, Arcivescovo dell'Aquila, che subito dopo celebrerà la funzione religiosa, rigorosamente a porte chiuse.

Sospiri: "Ricordo abbraccerà Italia" Quest'anno il ricordo del sisma aquilano abbraccerà l'intera Italia". A sottolinearlo è il presidente del Consiglio d'Abruzzo, Lorenzo Sospiri, a poche ore dall'undicesimo anniversario della tragedia del 6 aprile 2009. E aggiunge: "Non dimenticheremo mai quei giorni di sofferenza che oggi purtroppo coincidono con un virus che sta mietendo ancora tante, troppe vittime".

Arcivescovo Petrocchi: "Virus non zittisce memoria vittime" La commemorazione dell'anniversario del terremoto in questo periodo è avvolta da un velo di tristezza aggiunta. Tuttavia, l'allerta da coronavirus non riuscirà ad ammutolire la memoria del rovinoso sisma del 2009: la Città affiderà la sua voce ai 309 rintocchi di campana che, nella notte, ricorderanno le vittime del terremoto. Questi suoni, mesti e solenni, intendono abbracciare con la loro eco anche il dolore di tutte le famiglie che hanno perso i loro cari, spesso in circostanze strazianti, a causa del micidiale contagio". Così l'arcivescovo metropolitano dell'Aquila, il cardinale Giuseppe Petrocchi, nel messaggio per l'undicesimo anniversario del terremoto dell'Aquila.

Coronavirus, i dati della Protezione civile. Borrelli: meno 17 ricoverati in t.i., più 819 guariti

[Redazione]

Covid-19, il punto alla Protezione civile del 5 aprile. Borrelli: meno ricoveri in terapia intensiva Coronavirus, Borrelli: "2.886 nuovi casi, 681 vittime e 1.238 guariti"Condividi05 aprile 2020Il punto sull'andamento dell'epidemia in Italia nel consueto aggiornamento dalla Protezione civile. I dati comunicati dal commissario per l'emergenza Angelo Borrelli. "Oggi abbiamo due dati positivi: diminuiscono i ricoverati nei reparti ordinari e quelli nelle terapie intensive". Lo dice il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Il numero totale dei pazienti positivi è di 91.246 con un incremento di 2.972 su ieri. Di questi 3977 sono in terapia intensiva con una diminuzione di 17 pazienti su ieri e 28.949 ricoverati con sintomi. Meno 61 su ieri. I deceduti nelle ultime 24 ore sono 525, dall'inizio dell'emergenza le vittime sono 15.887. I guariti in totale in Italia sono 21.815, più 819 rispetto a sabato 4 aprile. Calano i ricoveri in terapia intensiva -17 e di persone ricoverate con sintomi -61. Dall'inizio dell'emergenza sono 128.948 le persone contagiate dal coronavirus, in aumento di 4.316 rispetto a ieri. I tamponi eseguiti ad oggi sono 657.224. Rispetto a ieri sono stati eseguiti 34.237 tamponi in più. "Una buona notizia - ha aggiunto Borrelli - è che da oggi si interrompe il trasferimento di pazienti dalle terapie intensive della Lombardia alle altre regioni perché la situazione degli ospedali non ne ha più bisogno". "La curva inizia la discesa""La curva ha iniziato la discesa e inizia a scendere anche il numero dei morti. Iniziamo a pensare alla fase 2 se i dati si confermano, ovvero a riflettere su come mantenere bassa la diffusione della malattia". Lo ha detto il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò, in conferenza stampa in protezione civile. La situazione aggiornata in Italia e nel mondo "Mascherine per tutta la popolazione""Nel nostro Paese si è avviata una fiorente attività di produzione di mascherine a uso della popolazione. L'Iss, sulle mascherine chirurgiche, ha ricevuto richieste e le ha autorizzate. Le produzioni che si sono avviate ne renderanno possibile la fornitura a tutta la popolazione". Lo ha detto il capo dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli.

Covid-19, il punto alla Protezione civile del 5 aprile. Borrelli: meno ricoveri in terapia intensiva

La conferenza stampa di Angelo Borrelli, capo della protezione civile italiana, sulla situazione dei contagi di Covid-19 aggiornata a domenica 5 aprile. Per Borrelli ci sono dati positivi, come la diminuzione dei ricoveri in t.i. (-17) e dei ricoverati con sintomi (-61). Silvio Brusaferrò (Iss): "La curva ha iniziato la discesa"

[Redazione]

La conferenza stampa di Angelo Borrelli, capo della protezione civile italiana, sulla situazione dei contagi di Covid-19 aggiornata a domenica 5 aprile. Per Borrelli ci sono dati positivi, come la diminuzione dei ricoveri in t.i. (-17) e dei ricoverati con sintomi (-61). Silvio Brusaferrò (Iss): "La curva ha iniziato la discesa" Condividi 05 aprile 2020 LEGGI L'ARTICOLO - Coronavirus, i dati della Protezione civile. Borrelli: meno 17 ricoverati in t.i., più 819 guariti

Toscana, 10 mln di mascherine in arrivo. Rossi: verso obbligo per tutti

Nella regione continua a diminuire il numero dei ricoveri ospedalieri complessivi. Per la prima volta il numero totale guariti ha superato il numero dei decessi

[Redazione]

Coronavirus, Lombardia: Fontana, "Mascherine per tutti". Sala, "E' disorientante" Coronavirus, produzione industriale di mascherine nelle carceri italiane Coronavirus, Ue sospende Iva e dazi su mascherine e ventilatori Coronavirus. Arcuri: "Acquisite 300 milioni di mascherine. Trasparenza cifra principale percorso" Coronavirus, Arcuri: consegnati mascherine e respiratori a Regioni

Condividi Tiziana Di Giovannandrea 05 aprile 2020 In Toscana nella notte è arrivato il primo contingente dei 10 milioni di mascherine proveniente dalla Cina. I lotti di mascherine giunti all'aeroporto di Pisa, sono stati stoccati a Calenzano (Firenze) nei magazzini della Protezione Civile della Città metropolitana. Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha chiarito come le mascherine raggiungeranno le case dei cittadini toscani. "Le mascherine protettive - ha detto il governatore - verranno distribuite alle Protezioni Civili Provinciali e da queste ai Comuni. Mi sono sentito con Matteo Biffoni, presidente dell'Anci, l'accordo è che siano i sindaci sul territorio a distribuirle casa per casa e a comunicarmi poi l'avvenuta distribuzione. A questo punto scatterà l'obbligo di indossarle in tutte quelle circostanze, pubbliche e private, in cui la distanza sociale non è sufficiente alla protezione primaria delle persone: l'obbligo sarà contenuto nella nuova ordinanza che firmerò nelle prossime ore". Enrico Rossi ha aggiunto: "Vogliamo che si evitino fenomeni speculativi perché la mascherina è un bene primario, uno strumento di protezione. Ci siamo impegnati molto fin dall'inizio a produrne anche in Toscana e ne abbiamo ordinate altri 20 milioni in Cina, perché pensiamo che si tratti di un'iniziativa di protezione primaria che rivolgiamo a tutti i cittadini e a tutte le famiglie". Intanto in Toscana il numero totale dei guariti ha superato il numero dei decessi. E' la prima volta che accade nella regione: i guariti sono 337 di cui 101 guarigioni virali e 236 pazienti clinicamente guariti mentre il numero complessivo dei decessi sono stati 325. Sono, però, da registrare 175 nuovi casi positivi al Coronavirus in Toscana a ventiquattro ore dal precedente bollettino, analizzati nei laboratori toscani e 18 i nuovi decessi. Rimane pressoché stazionario il trend dei nuovi casi positivi e dei decessi rispetto a ieri. Continua, invece a diminuire di 28 unità il numero dei ricoveri complessivi rispetto a ieri; nelle terapie intensive si registra una diminuzione di 10 unità.

Luigi Bobba: mobilitare tutta la "flotta delle zanzare" nella battaglia contro il virus

[Redazione]

Condividi05 aprile 2020Come rafforzare il volontariato nella battaglia contro il virus? Quale sarà il ruolo del Terzo Settore nella ricostruzione? Ne parliamo, in questa intervista, con Luigi Bobba già Presidente delle Acli ed ex sottosegretario al Welfare. Presidente Bobba, lei ha usato una metafora, per far comprendere il ruolo del volontariato in questa "strana guerra", quella della "piccola flotta delle zanzare. Una metafora che colpisce, può spiegarcela? La metafora non è mia. L'ho presa in prestito da un grande della storia, il primo ministro inglese Winston Churchill. Siamo alla fine del maggio del 1943. A Dunkerque, nel nord ovest della Francia, le truppe corazzate tedesche avanzano inesorabilmente e chiudono in una sacca senza via di uscita le divisioni britanniche e francesi. L'unica via di scampo è il mare. Churchill mobilita il meglio della Marina reale britannica, ma lancia anche un drammatico appello alla nazione perché tutti i civili dotati di un'imbarcazione (mercantili, barche da pesca o da turismo, ecc) si mettano in mare e raggiungano il porto di Dover. Migliaia di inglesi raccolgono l'appello e si portano verso le spiagge di Dunkerque. Il rischio che le truppe anglo - francesi vengano completamente decimate è altissimo, anche perché i cacciatori pedinieri della Marina militare inglese non riescono ad attraccare al porto di Dunkerque, ormai distrutto dai bombardamenti dell'aviazione tedesca. Così, per portare in salvo i soldati, approfittando dell'oscurità della notte, la miriade di imbarcazioni civili, più agili e veloci, si avvicinano alle spiagge di Dunkerque, caricano i soldati ormai allo stremo e li trasferiscono sulle grandi imbarcazioni della Marina Reale. Churchill, ad operazione conclusa, loda l'opera dei suoi ammiragli, ma ringrazia in particolare la "flotta-zanzara", senza la quale il numero delle vittime sarebbe stato enormemente più elevato. Così in questa nostra "strana guerra", mi è venuto in mente questa metafora che avevo già utilizzato più di 25 anni fa, quando cominciai ad occuparmi di Terzo settore. Fuor di metafora: per salvare tante vite e curare le ferite di molti, sono fondamentali le istituzioni dello stato (la sanità, la protezione civile, l'esercito) ma non bastano. Serve anche la "flotta delle zanzare", servono la miriade di associazioni e organizzazioni di volontariato presenti nelle nostre comunità, perché più vicine alle persone da salvare e più veloci nell'arrivare in tempo per evitare troppe sofferenze e troppo dolore. Sappiamo che la prima linea in questa battaglia è formata dai medici e infermieri. Non solo loro ma anche la grande rete del volontariato e delle Ong è presente. Può darci qualche numero orientativo per farci capire la grande mobilitazione in atto? Innanzitutto, dopo la prima linea degli operatori sanitari, c'è una seconda linea, appunto, fatta dalle reti delle associazioni di volontariato (Anpas, Misericordie, Croce rossa, ecc) che svolgono un'opera quotidiana di supporto e sostegno nel primo soccorso e nel trasporto degli ammalati. Sono decine di migliaia di volontari e di operatori che non si risparmiano e sono anche loro esposti al rischio di contagio del Coronavirus. Poi c'è un mondo, rimasto in buona parte invisibile, che opera nelle retrovie. Parlo dei tantissimi che sono vicini e accanto alle persone più fragili: gli anziani, i bambini, le persone con disabilità, i senzatetto, i migranti. La loro presenza in termini di servizio e assistenza è fondamentale per proteggere queste persone che, proprio perché più fragili, sono maggiormente esposte. Ancora, penso ai tanti che, con le forme più fantasiose, stanno intervenendo per soddisfare i bisogni alimentari: chi fa volontariato nelle mense della Caritas, chi consegna cibo a domicilio, chi, come la Fondazione Foqus nei Quartieri spagnoli di Napoli, organizza la "spesa sospesa" e assiste centinaia di famiglie. E ancora, pensiamo alle Ong abituate ad operare nelle situazioni di guerra e nei paesi del Sud del mondo. Ora sono lì, nelle nostre comunità locali, con i loro medici e i loro operatori (Emergency, Medici senza frontiere, gli Alpini) a dare una mano per curare ed evitare che il nostro sistema sanitario collassi. O, infine, chi struttura un database - come ha fatto Italia non profit - per far incontrare le potenzialità donative delle aziende e delle fondazioni filantropiche con i bisogni più urgenti degli Enti del Terzo settore. Mentre si cerca di combattere la pandemia bisogna anche pensare al dopo. Un "dopo" che sappiamo durissimo. C'è il rischio di pesanti conflitti sociali. In questo contesto diventa fondamentale il ruolo del volontariato. Su quali punti va rafforzato il suo ruolo? Certo il dopo sarà durissimo e

le ferite, non solo economiche, si potranno nel tempo. Per questo serve "la flotta delle zanzare". I provvedimenti finora intrapresi dal Governo hanno avuto due priorità: la sanità e l'economia. Ma attenzione, se si sottovaluta la dimensione socio-relazionale, i soggetti più fragili pagheranno un prezzo molto più pesante e il danno si riverbererà su tutta la comunità nazionale. Cosa voglio dire? Che il quasi certo aumento delle famiglie povere (più 200.000 secondo la Banca d'Italia); che la crescita della solitudine degli anziani e la difficoltà di proteggere adeguatamente tutti i soggetti più vulnerabili saranno il vero banco di prova per quando, sperabilmente, saremo usciti dall'emergenza sanitaria. Qualcosa il Governo ha cominciato a fare con i 400 milioni destinati ai Comuni per sopperire ai bisogni alimentari delle famiglie più povere, coinvolgendo anche il Terzo settore. Ma bisogna fare molto di più. Ho proposto che il Governo proceda rapidamente all'erogazione del 5 per 1000 attribuendo non solo le somme spettanti per l'anno 2017 ma anche per il 2018. È inaccettabile che debbano passare due anni da quando il contribuente scrive il codice fiscale dell'ente a cui vuole destinare il suo 5 per 1000, al momento in cui tale somma viene effettivamente erogata al beneficiario. C'è un Dpcm fermo da tempo che disciplina proprio questa materia. Lo si faccia uscire subito. Così per giugno 2020, a circa 55.000 enti del terzo settore verrebbero attribuiti non 500 milioni, bensì 1 miliardo di euro. Una iniezione di liquidità fondamentale nel breve periodo. Secondo: ci sono circa 80.000 giovani che negli ultimi due anni si sono visti respingere la domanda di fare Servizio civile, un anno di volontariato realizzato con gli enti del terzo settore o con i Comuni. Si proceda con un bando straordinario per ingaggiare questi 80.000 giovani - un piccolo "esercito del bene comune" - per riparare quelle molte ferite sociali e relazionali che ci accompagneranno nel dopo emergenza. Costo: circa 400 milioni di euro. Terzo si incrementi il Fondo per la non autosufficienza: per queste soggetti i costi della crisi saranno più onerosi. Occorre incrementare i servizi di sostegno e assistenza e supportare le famiglie che li hanno a carico. Infine si mobiliti l'esercito nascosto del volontariato individuale. L'Istat ci dice che, oltre ai 4,4 milioni di volontari associati, ve ne sono circa 1,5 che fanno volontariato senza essere aggregati ad una rete associativa. E allora si mutui quanto sta facendo il governo inglese creando un'apposita App scaricabile sul proprio smartphone per far incontrare domanda ed offerta: da un lato i bisogni delle persone, dall'altra la disponibilità di tempo dei volontari. Quello che è accaduto con i due bandi della Protezione civile per reclutare medici e infermieri, ci dice che c'è un capitale di generosità e disponibilità che va portato allo scoperto e messo in opera. Il governo affidi a qualche solida rete del Terzo settore un'operazione di questa portata per rafforzare ed ampliare quanto già fanno le migliaia di volontari inquadrati oggi negli enti del Terzo settore. Ultima domanda: tutti gli osservatori, intellettuali, politici, economisti, dicono che il "dopo" sarà come una ricostruzione. Io penso che il dopo dovrà essere "rivoluzionario". Nel senso della "conversione" solidale del nostro stare insieme. Lei come vede il "dopo" come un "ripristino" oppure come una "conversione"? C'è la tentazione di pensare il dopo come se questa fase acuta dell'epidemia fosse una parentesi oppure, all'opposto, c'è chi crede che questa drammatica esperienza ci conduca automaticamente ad una palingsesi del nostro modo di vivere, lavorare ed incontrarci. Sono due tentazioni da respingere. La prospettiva potrebbe invece essere individuata prendendo spunto dalle parole del monaco di Bose, Guido Dotti, che ha suggerito di uscire dalla metafora e dal linguaggio bellico (guerra, eroi, nemico, fronte); metafora e linguaggio che io stesso ho utilizzato. Come allora vivere la transizione per il dopo? Non è un tempo di guerra - dice Dotti, ma il "tempo della cura". Cura di noi stessi, dell'altro e della Terra. È una metafora meno potente di quella della guerra, ma forse ci aiuta a pensare con categorie nuove il tempo della "rinascita". Ci auguriamo tutti che presto si trovino cure adeguate e vaccini per prevenire epidemie di questa portata. Ma non basta. Gli interrogativi vanno più in profondità. Questa pandemia ci ha resi consapevoli di quanto siamo interdipendenti e fragili. Di quanto le nostre vite siano intrecciate con quelle degli altri; di quanto la nostra smisurata potenza tecnologica possa essere incrinata da un invisibile virus. La sfida consisterà - come ha detto Papa Francesco - nel respingere la tentazione di riaffidarci unicamente alle categorie del successo e della potenza, ma provare a costruire una società solidale e fraterna. Possiamo tentare di indicare la direzione di marcia con le parole di Sandro Calvani, - una lunga esperienza in Caritas e in organismi delle Nazioni Unite - che evoca l'espressione "prosperità"

inclusiva e sostenibile". Un 'utopia? No, piuttosto una meta che presuppone che la "rinascita" sia inclusiva, ovvero che consenta a tutti una vita dignitosa; che sia partecipata, ovvero, che tutti possano avere una voce in capitolo; che sia sostenibile, cioè che lasciamo alla Terra il tempo di respirare, curando l'ambiente in cui viviamo. E' possibile un'economia che crei i mezzi per una vita felice? E' possibile una politica non dominata dalla volonta' di potenza che si impone con la violenza e con i muri? E' possibile una convivenza non piu asservita al principio dell' "homo homini lupus", ma ispirata al suo contrario di "homo homini natura amicus", (Antonio Genovesi), ovvero che l'uomo è per natura amico dell'uomo? Sono solo domande, ma per trovare le risposte giuste servono le domande giuste. Il resto e' tutto da compiere, tutto ancora da vivere e costruire.

Coronavirus, calano malati in terapia intensiva, è la prima volta

Cala il numero delle persone guarite (- 242), aumenta il numero dei malati (+ 547), cala il numero delle vittime (-85). Per la prima volta, diminuiscono i malati in terapia intensiva. "Gli ospedali respirano" commenta Borrelli. Locatelli (Ccs):30 mila morti evitate con misure di contenimento

[Redazione]

Coronavirus, Borrelli: "2.886 nuovi casi, 681 vittime e 1.238 guariti" Coronavirus, il bollettino della Protezione civile del 4 aprile
Condividi05 aprile 2020Si registra il primo calo di ricoveri in terapia intensiva dall'inizio dell'emergenza Covid-19. Sono 3.994 i malati di coronavirus ricoverati in terapia intensiva, 74 in meno rispetto a venerdì. Di questi, 1.326 sono in Lombardia. Degli 88.274 malati complessivi, 29.010 sono poi ricoverati con sintomi - 269 in più rispetto a venerdì - e 55.270 sono quelli in isolamento domiciliare. Il numero è stato reso noto ieri dalla Protezione civile nella consueta conferenza stampa..L'incremento dei casi nella giornata di ieri è stato di 2.886. Venerdì l'incremento era stato di 2.339. Il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - è di 124.632. Le persone guarite sono 20.996, 1.238 in più di venerdì quando l'aumento dei guariti era stato di 1.480.Le vittime sono 15.362, con un aumento di 681. Venerdì l'aumento era stato di 766. "E' un numero in costante calo: il 26 marzo erano quasi mille" ha commentato Angelo Borrelli.Pazienti in Germania quando avevamo criticità?"Abbiamo accettato la disponibilità della Germania quando avevamo una criticità. Adesso per la prima volta andiamo in negativo. Ora con i dati positivi sulla terapia intensiva possiamo pensare di trasferire le persone in altre regioni italiane" ha quindi aggiunto Borrelli, rispondendo in merito all'eventuale spostamento dei pazienti non più all'estero.Mascherina importante se non c'è distanziamento"La mascherina è importante se non si rispettano le distanze per evitare la trasmissione del virus" ha spiegato Borrelli riguardo alla decisione della Lombardia di imporre l'uso della mascherina in auto.Ccs: dati incoraggianti ma pericolo non scampato"Dal 27 di marzo a oggi siamo passati da più di 120 accessi alle terapie intensive a un saldo negativo di 74. Abbiamo 74 malati in meno nelle terapie intensive, e anche i deceduti sono scesi dai 970 del 27 ai 680 attuali. Però valga il messaggio forte che questo non deve essere minimamente letto come un messaggio che ormai abbiamo superato la fase critica, pericolo scampato: non abbiamo ancora scampato nulla. Quanto messo in atto è servito a contenere la diffusione epidemica e a ridurre il numero dei nostri concittadini deceduti e quelli costretti a ricorrere alla terapia intensiva" ha detto il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli.Rispetto delle misure unico modo per onorare i morti"Il ministro Speranza ha ricordato l'importanza di rispettare le norme di distanziamento sociale. Anche il sindaco di Milano ha sottolineato l'incremento degli spostamenti, ognuno di noi deve avere dei comportamenti improntati al più alto senso di responsabilità individuale. E' l'unico modo per onorare la memoria dei nostri concittadini che hanno perso la vita" ha aggiunto Locatelli, che ha dedicato un pensiero all'agente della scorta del premier Conte morto: " E' scomparso un servitore dello Stato. Dobbiamo dedicare un sincero e affettuoso pensiero, da estendere ai figli e agli affetti più cari. Un'altra di quelle categorie che per tutelare la salute degli italiani perde la vita".30 mila morti evitate con misure di contenimento"Uno studio autorevole ha di fatto definito in almeno superiori a 30 mila il numero delle vite che sono state salvate o delle morti evitate attraverso queste misure di contenimento. Il 27 marzo i deceduti erano il 12% in più rispetto al giorno precedente, oggi siamo al 5%. L'incremento dei ricoverati in terapia intensiva era un +3%, siamo a un -2%. Il numero totale dei ricoverati sono passati dal +5% all'1%. I numeri parlano da soli" ha rimarcato Locatelli.Da Iss ok a 73 aziende per produzione mascherine"E' forse passato un messaggio che vale la pena correggere perché non c'è alcun collo di bottiglia che voglia penalizzare la produzione di mascherine nel nostro Paese: l'Istituto superiore di sanità ha analizzato più di 250 proposte, 73 hanno avuto l'approvazione per l'inizio della produzione e due di queste l'autorizzazione per l'immissione in commercio" ha concluso il presidente del Consiglio superiore di Sanità, ribadendo che "le agenzie preposte a questa valutazione, l'Iss con collaborazione con Inail, fanno di tutto per cercare di dare una risposta anche per quel che riguarda anche il problema della produzione di mascherine nel nostro Paese".Il dettaglio

delle vittime per RegioneSe ne registrano 8.656 in Lombardia (+345), 1.977 in Emilia-Romagna (+75), 607 in Veneto (+35), 1.128 in Piemonte (+85), 574 nelle Marche (+17), 307 in Toscana (+17), 542 in Liguria (+23), 186 in Campania (+5), 212 nel Lazio (+13), 145 in Friuli Venezia Giulia (+9), 173 in Puglia (+9), 146 in provincia di Bolzano (+0), 111 in Sicilia (+10), 153 in Abruzzo (+13), 39 in Umbria (+1), 70 in Valle d'Aosta (+7), 204 in Trentino (+7), 49 in Calabria (+4), 41 in Sardegna (+0), 11 in Molise (+0), 11 in Basilicata (+0).I tamponi complessivi sono 657.224, dei quali oltre 342mila in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

Coronavirus, decessi al minimo dal 19 marzo: "La curva ha iniziato la sua discesa, ma la guardia deve restare alta"

Diminuisce il numero di ricoverati nei reparti ordinari e in terapia intensiva, stop a trasferimenti di pazienti dalla Lombardia

[Redazione]

ROMA Diminuisce il numero dei ricoverati nei reparti ordinari e in quelli di terapia intensiva: il numero dei pazienti affetti da coronavirus è di 91.246, in crescita di 2.972 unità rispetto a ieri, ma calano i pazienti ricoverati in terapia intensiva (-17) e quelli nei reparti ordinari (-61). Il numero dei decessi è di 525, il numero più basso dal 19 marzo. Il totale delle vittime arriva a 15.887. Il totale dei guariti, invece, arriva a 21.815, in aumento di 819 rispetto a ieri. Questi i dati diffusi dalla Protezione civile durante la quotidiana conferenza stampa sull'epidemia di coronavirus in Italia. Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli annuncia che, alla luce di questi dati positivi, si interrompe il trasferimento di pazienti dalla Lombardia in altre regioni perché non è più necessario alleggerire la pressione su questi ospedali. Buone notizie anche dallo Spallanzani, dove per la prima volta i dimessi superano i ricoverati. Queste notizie però - specifica Borrelli - non ci devono portare ad abbassare la guardia, è fondamentale stare a casa e uscire solo per comprovate esigenze e necessità. La curva ha raggiunto il plateau e iniziato la sua discesa - aggiunge il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro - ed ha iniziato la sua discesa anche il numero dei morti. Questo dato positivo va però conquistato giorno per giorno: le misure sono efficaci ma è importante rispettarle. Se questi dati si confermano, possiamo iniziare a ragionare sulla fase due. Ieri, il numero dei contagiati era di 88.274. Di questi, 3.994 ricoverati in terapia intensiva: un numero importante perché in diminuzione (-74) per la prima volta dall'inizio dell'epidemia. I decessi registrati nella giornata di ieri erano invece 681, un valore, secondo il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, in costante diminuzione dal 26 marzo.